7. 8. 201

7 I 8. 201

ISTRUZIONI
DI
COMMERCIO
E
SUO STATO ANTICO, E MODERNO
UMILIATE
ALLA REGINA NOSTRA SIGNORA.

TOMO V.

IN NAPOLI MDCCCIV.
NELLA STAMPERIA SIMONIANA
Con licenza de' Superiori.

ISTRUZIONI
DI
COMMERCIO.

LIBRO VIII.

Commercio delle Terre Polari.

1. 'America non ancora ha ſaziata l' Europa : il genio del noſtro Commercio ſi è inoltrato più avanti, ed ha voluto vedere fin dove ſi eſtende il Mondo . La gran ſcoperta che fece Colombo ne produſſe dell' altre , ed ecco l' America . L'America fece fare de' nuovi tentativi, e queſte ſcoverte ſi chiamano Terre Polari.

2. L' Oriente, e l' Occidente ſi erano già avvicinati, e l' uno dava la mano all' altro per mezzo di Colombo, e dei Portogheſi. Già ſi ſapeva dove naſceva, e dove tramontava il Sole, e ſi era miſurato tutto il ſuo cammino.

3. Non così era del Settentrione, e del Mezzogiorno, altri due punti cardinali del Mondo. L' uomo volle anche tentarlo, e non v' è coſa che meglio dimoſtri quel che egli può col coraggio, e colla coſtanza in faccia all'inoſpito mare, ed al dubbio clima.

4. In verità nulla ſi può conſiderare di più grande, e che faccia maggiore onore alle Nazioni commercianti, quanto l' aver intrapreſo tante navigazioni così ardite e pericoloſe, ſotto latitudini polari, in mezzo a ghiacci, e mari ſconoſciuti, dove pareva che non foſſe permeſſo all'umana curioſità di aſpirare, e che ſi andaſſe a cimentare la Natura.

5. Le Terre Polari ſi dividono in Terre Artiche, e Terre Antartiche. Quelle ſi accoſtano al Polo Artico, che ad eſſe

dà il nome, e queſte anche lo ricevono dall' altro Polo contrario, che ſi chiama Antartico.

6. Artico è un nome Greco, che ſignifica l' Orſa. Queſta è la coſtellazione più Settentrionale di tutte, ed ha dato il nome al Polo, che l' è vicino, ed in conſeguenza anche al Polo oppoſto. Le Terre Artiche per conſeguenza ritrovanſi nella parte Settentrionale, e le Antartiche nella Meridionale del Mondo.

CAP. I.

Delle Terre Artiche.

1. QUando lo ſpirito del Commercio s' impadronì di tutti i gabinetti d' Europa s' intrapreſero molti viaggi per iſcuoprire quel paſſaggio tanto importante, quanto inutilmente tentato dal Mar del Nord all' Indie Orientali, ſia per la via di Levante, ſia per quella di Ponente ne' due Emiſferi.

2. Sono ſcorſi già tre ſecoli, dacchè gl' Ingleſi, gli Olandeſi, i Daneſi, gli Spagnuoli, ed i Ruſſi lo hanno intrapreſo coll' ardore iſpirato a tutt'i popoli dal deſiderio di eſtendere il proprio commercio.

3. I punti di partenza ſono ſtati preſi da tutt' i luoghi del Mondo. Si è fatta vela dall'Iſole Brittanniche, e dall' Olanda, dalla Norvegia, e dalla Lapponia, dal paeſe de' Samoiedi, e dal Kamchatka, dalla California, dal nuovo Meſſico, da' differenti porti nell' Oueſt dell' Ame-

America Settentrionale: e finalmente dalla Baja d' Hudſon, e dall' altre rive di queſta parte Orientale, e ſi è navigato lungi le Coſte Eſt, ed Oueſt della Groelandia.

4. Queſti viaggi hanno fatto credere a' Fiſici, ed a' Navigatori che il mare ſia aperto fino a' due Poli coll'indovinare, mercè la teoria, il tempo, e la ſpiaggia a cui ſi può approdare, ma queſte fatiche utili per altri riguardi laſciarono l' articolo principale del problema tuttavia tanto oſcuro quanto eſſo lo era, quando fu per la prima volta propoſto.

5. Queſto paſſaggio quanto deſiderato altrettanto è imaginario. La Czarina Catarina nel 1725. vi mandò il Capitan Bering a navigare verſo l'Oceano Settentrionale. Egli nel ſuo ritorno nel 1730. riportò che avea tentato un paſſaggio al Nord-Eſt, per dove ſi poteva andare dallo Stretto di Waigatz al Giappone, alla Cina, e all'Indie Orientali, ma che le nevi vi mettevano oſtacolo. E queſta re-

relazione è ſtata confermata dall' altre poſteriori.

6. E' certo che gli Olandeſi hanno fatto delle grandi ſcoperte dalla parte di queſte Terre incognite, quantunque non le abbiano pubblicate ſino al preſente. Queſto ſilenzio miſterioſo, e quel che ſi dice delle ricchezze di queſte terre fa credere che gli Olandeſi temano forſe che gli ſtranieri non vi ſi ſtabiliſſero in pregiudizio del commercio delle loro Compagnie. Un Olandeſe non ha avuto difficoltà di avanzare queſta propoſizione nel diſcorſo preliminare della raccolta de' viaggi al Nord.

7. Alcuni fogli pubblici annunziarono tempo fa che i Ruſſi aveano ſcoperto un tal paſſaggio, e che coll'idea d'invadere una parte dell' America Settentrionale non lo paleſavano, ſintantochè non ſi preſentava loro un momento favorevole per eſeguire un tal progetto. Ma un fatto ſimile non poteva eſſere obbligato al ſilenzio, e queſto ſegreto ſi ſarebbe ben preſto pubblicato in Europa.

S. II

8. Il deſiderio, come ſi è veduto più ſopra, di trovare al Nord una comunicazione de' noſtri mari, con quello dell' Indie Orientali ha fatto intraprendere delle navigazioni ardite, di cui ſi poſſono vedere i dettagli ne' viaggi della Compagnia Olandeſe dell' Indie Orientali, e nella raccolta de' viaggi al Nord.

9. A queſte ſperanze ſi dee la ſcoperta della Nuova Zembla, della nuova Irlanda, e dello Spitzberg al Nord dell' Europa; del Groenland, dell' Iſole di Cuberland, e di Raleigh, della nuova Danimarca, e della Terra di Jeſſo al Nord dell' America, e dell' Aſia.

10. Ma i ghiacci, e gl' incomodi di una navigazione aſſai pericoloſa, non proporzionata all' utile, che ſe ne ſarebbe ricavato, hanno fatto ceſſare queſti famoſi tentativi, che ſi ſono fatti altre volte per le ſcoperte, ed è tuttavia incerto ſe vi è qualche paſſaggio da un mare all' altro.

11. Il primo viaggio de' Cabots fu intrapreſo dalla Corte d' Inghilterra nel

1457. per iſcuoprire un paſſaggio nella Grande India per lo Nord-Oueſt dell' America. L' ultimo viaggio nel Polo era quello fatto dal Capitan Phips per ordine della ſteſſa Corte nel 1773. che non è riuſcito meglio degli altri. La ſua ſpedizione ebbe l' oggetto di eſaminare fin dove era praticabile la navigazione verſo il Polo Boreale: egli s' inoltrò ſino ai gradi 80., ed il ſuo vaſcello fu ſoſpeſo da' ghiacci. Io non vi debbo imbarazzare ſulla deſcrizione di queſti tentativi.

12. Sembra ciò non oſtante che la terra del Kamſchatka, Peniſola ſituata nell' eſtremità la più Orientale del noſtro Emisfero, apra alle Nazioni Europee del Nord la ſtrada delle due Indie, e moſtra ad eſſe da lungi il commercio delle due più ricche parti del Mondo, che baſta per tentare l'ambizione de' Principi, l' avidità dei navigatori, e la curioſità di tutti quelli che bramano di conoſcere il globo da eſſi abitato.

13. Quando ſarà fiſſata la ſtrada dell' India, e dell' America, il Kamſchatka

ſarà

ſarà un luogo di ripoſo per la navigazione, e di depoſito per lo Commercio. Queſta navigazione ſarà tanto più comoda, quanto che ſi potrà ſtabilirvi una comunicazione fra i due continenti dell'Aſia, e dell' America per mezzo di quello che ſi trova già come aperto ſulla Coſta Occidentale del Kamſchatka, e l'Orientale.

14. L' Inghilterra che avea ſpedito il famoſo Cook alla ſcoperta del Continente Auſtrale, avea anche tentata un' altra impreſa per penetrare verſo l'oppoſto Polo ne' mari Settentrionali. Vi fu ſpedito il Capitan Phipps, poſcia Mylord Mulgrave, ma queſta ſpedizione, come ſi è detto, non ebbe un eſito molto felice.

15. Mylord Barington, perſuaſo che prima di Lord Mulgrave altri vaſcelli aveva già penetrati molto più avanti al Settentrione, tanto fece, e tanto diſſe, che ottenne un Atto dal Parlamento, con cui proponeaſi una ricompenſa di cento ventimila di noſtri ducati a colui che aveſſe ſcoperto nel Settentrione un paſſaggio dal Mar del Sud nel Mare Atlan-

lantico, e trenta mila ducati di più a chi si fosse avanzato fino ad un grado lontano dall' istesso Polo Artico.

16. Era ancora un oggetto di dubbio tanto il passaggio così controverso del Mar Pacifico nell' Atlantico per la parte Nord-Est, quanto quello del Mare istesso nel Mare Settentrionale per la parte Nord-Ouest.

17. Si dovea cercare una nuova strada che conducesse nella Cina senza passare per lo Capo di Buona-Speranza, e senza attraversare la Zona Torrida, tanto pregiudiziale alle genti di marina nate nei nostri climi così temperati.

18. Fu destinato a questa malagevole impresa il famoso Capitano Giacomo Cook, ch' era ritornato carico di gloria dal Continente Australe. Egli dunque volle scorrere l' Oceano Pacifico la terza volta, ed accingendosi ad un tal viaggio faceva la quarta volta il giro del Globo.

19. La Baja di Hudson, e le Coste del Kamschatka erano i due punti principali dove dovea diriggere gli sforzi del

suo

ſuo genio. Fu poſta la vela a 12. Luglio del 1776. : furono da lui ſcoperte molte Iſole incognite nell' Oceano Pacifico : diſtinſe con maggior eſattezza i gradi della California ſino alle montagne di geli, che impediſcono il paſſaggio al Settentrione, ſtabilì la ſituazione dell' Iſole tra il Kamſchatka, e l' America; ſi ſcuoprirono infedeli le relazioni degli Spagnuoli, piene d' errore le carte dei Ruſſi, ſcomparvero tante Iſole imaginarie, e tante ſuppoſte Terre; arrivò ſino al grado 71. di latitudine, laſciò miſeramente la vita in queſto viaggio, e ſe non trovò il paſſaggio per uſcire da quel mare dalla via Settentrionale, ne riſulta oramai che non eſiſte un tal paſſaggio, o che rendeſi aſſolutamente impoſſibile per l' eterno oſtacolo di quelle immenſe montagne di gelo che vi ſi trovano.

20. Ecco fin dove ci ſi dice che ſi ſia arrivato; e ſempre è opera del Commercio, che ha riſvegliato queſte idee così ardite, e ſorprendenti. Che ſe il Commercio non ancora è riuſcito nell'intento

di

di trovarvi il famoſo paſſaggio, almeno è ſtata la cauſa della ſcoperta di tante Terre verſo le vicinanze di queſto Polo, dove le Nazioni commercianti vi vanno a peſcare, e a commerciare, e vi hanno in alcuni luoghi fondate delle Compagnie di Commercio.

21. Le Terre Artiche che appartengono a queſto luogo ſono adunque lo Spitzberg, la nuova Zembla, e la Bolſchaja-Zemula, ed alcuni vi collocano anche il Groenland, che da altri è poſto nell'America Settentrionale.

22. Queſte Terre ſono una parte conſiderabile del Globo Terraqueo al Nord dell'Europa, dell'Aſia, e dell'America. Queſti paeſi ſono poco conoſciuti, ſe non che verſo le Coſte, e s'ignora ſe ſono Iſole, o ſe ſono attaccate al Continente. Queſte ſon quelle che vengono quì per eſſer deſcritte in rapporto al Commercio.

§. I.

§. I.

Spitzberg.

1. LO Spitzberg è ſituato nell'Oceano Settentrionale tra il grado ſino 77 e 82. di latitudine per quello che ci è noto. E' un Paeſe il più Settentrionale di tutti quelli del Continente Artico, e del noſtro Emiſfero, e non ſi ſa ſe ſia Iſola, o Peniſola. Queſto Paeſe è poco conoſciuto, diſſabitato, e inabitabile per cauſa dei ghiacci, che coprono le coſte; ma è frequentato dagl' Ingleſi, ed Olandeſi per la peſca delle balene, che favoriſce tanto il commercio. Queſte vi ſono di eſtrema grandezza, poichè ve ne furono lunghe di 29. piedi, e dalle quali ſi ſono tratte ſino a 120. botti d'oglio.

2. Fu ſcoperto nel 1596. da Guglielmo Barents, e Giovanni Carnioli Olandeſi che cercarono una ſtrada per andare al mar Gelato, e vi fu dato queſto nome a cagione de' monticelli aguzzi de' quali ſono attorniate le ſue Coſte.

3. Eſſi

3. Eſſi conobbero il pregio di queſte ſcoperte per la peſca delle balene. Vollero fiſſarvi uno ſtabilimento in un' Iſola che chiamano Iſola Amſterdam, dove ſtruggevano il lor olio di balena, e dove ſi veggono ancora alcune capanne coſtrutte a tal riguardo. Vi laſciarono nell'inverno alcune perſone, che perirono tutte. Ma ciò non oſtante vi ſi portano ſempre nella ſtagione propria per la peſca delle balene.

4. Non vi è nè Città, nè villaggio in queſto paeſe a cauſa del gran freddo che vi fa. Phips che vi andò nel 1773 non vi vide alcuna traccia di minerali, nè i minimi veſtigj di Vulcani o eſtinti o ſuſſiſtenti. Non vi oſſervò nè inſetti, nè veruna ſpecie di volatili. Non vi ſcuoprì nè ſorgenti, nè fiumi; l'acqua che vi abbonda proviene dalla fuſione delle nevi ſopra le montagne.

5. Vi ſono però alcuni paeſi, e diverſi luoghi frequentati da' Fiaminghi, ed Ingleſi per la peſca delle balene, che è la

è la migliore di alcun altro paeſe del polo Artico.

6. Le balene che ſi trovano in queſto paraggio ſono più grandi, e più graſſe di qualunque altro luogo del Mar del Nord, il che ha obbligato gli Olandeſi di abbandonare il Groenland, dove aveano ſul principio ſtabilita la loro peſca, nel che ſono ſtati ſeguiti dagl' Ingleſi, Amburgheſi, e dall'altre Nazioni che vanno ad approfittarſi di queſto ramo di Commercio.

§. II.

§. II.

Nuova Zembla.

1. LA nuova Zembla, che alcuni prendono per l' Iſola Carambica degli antichi, è nel grado 70 a 76 di latitudine Settentrionale, di là dal Cerchio Polare al Nord-Eſt dell' Europa, da cui, come dall' Aſia è ſeparata per lo Stretto di Waigatz.

2. Il nome di Nuova Zembla, dato da' Ruſſi a queſta Terra ſelvaggia, nella loro lingua ſignifica nuova Terra. Wood non potè aſſicurarſi ſe la medeſima era un'Iſola, o una parte del Continente della Tartaria, ma poco importa, egli ſoggiunſe, perchè è la più miſerabile parte del globo terreſtre.

3. Ella è molto vicina al noſtro Continente, e ſpecialmente alla Moſcovia, donde vi ſi paſſa ſu i ghiacci. Molti credono che ſi poſſa in queſta guiſa continuare il commercio della nuova Zembla ſino a Spitzberg, ed anche più lon-

lontano, cosicchè si possa dire che questi sieno i luoghi per dove possano essere passati dal nostro Continente i primi abitanti dell' America.

4. Ma è il paese, come si è detto, più miserabile del Mondo, la cui gran parte è sempre coperta di neve. I luoghi, dove questa manca, sono abissi inaccessibili, ne' quali non nasce se non una specie di musco che produce certi piccoli fiori bianchi, e gialli. La Russia però tira da questo paese delle foderature, e sopra tutto dei lupi, e degli orsi bianchi.

5. Gli Olandesi pretendono di essere stati i primi a scuoprire questa Terra nel 1594. cercando il passaggio per l'Oceano Settentrionale per andare per là nel Giappone, e della Cina, ma ne furono impediti dai ghiacci. Il freddo vi è così eccessivo, che non solo gelò i vini degli Olandesi, e particolarmente quello di Spagna, ma gl' istessi fiati.

6. La Bolschaja-Zemula, parola Russa, che significa Gran Terra è nel 75 grado

di latitudine. Si pretende che i ſuoi abitanti ſi occupano alla peſca delle balene in mezzo agli ſteſſi ghiacci. Ma le relazioni dell' Accademia di Pietrobourg ſembrano dubitare tanto dell' eſiſtenza di queſta Terra, quanto della peſca, che ſi attribuiſce ai ſuoi abitanti.

§. III.

Groenland.

1. IL Groenland è un gran paeſe ſituato nel grado 78., e 79. di latitudine. Fu chiamato Terra Verde dalle verdure che vi oſſervarono i primi viaggiatori ſul ſuo lido tutto ripieno di alga.

2. Non ſi ſa ſe ſia un continente attaccato a quello dell'America, o di Tartaria, o ſe ſia un Iſola, ſe quì termina l' Europa, ed incomincia l' America, o ſe l' Aſia non lo richiami, come facendone una parte. Non ſi ſa ſe confina e ſi congiunge collo Spitzberg, e colla Nuova Zembla, ſe riuniſce i due emiſ-

feri

feri co' nodi del Polo, se è attaccata all' America, e se per mezzo di esso il Nuovo Mondo uscito dal letto de' mari si popolò da' selvaggi dell' antico.

3. Fu scoperto nel nono secolo da uno chiamato Errico, che impegnò il Re di Norvegia a mandarvi una Colonia per popolarlo. Fu poi obbliato: indi Cristino III. Re di Danimarca nel 1605. e 1606. vi volle ristabilire il Commercio. Non gli riuscì, ma nel 1636. i Mercanti di Copenagen formarono una Compagnia sotto il nome della Compagnia del Groenland. Molti hanno creduto che questo Groenland scoperto nel decimo settimo secolo fosse differente dall'antico, il che ha dato luogo alla distinzione del vecchio, e del nuovo Groenland.

4. I Popoli di Norvegia ritrovarono nelle loro antiche Istorie di aver essi altre volte trafficato nel Groenland per lo corso di più di 500. anni, e di avervi anche spedite Colonie. Ma avendo Margherita Regina di Norvegia proibito il trafficarvi senza sua licenza, quest' ordi-

ne, ed il poco utile del traffico che ſi faceva in quel paeſe diſguſtarono i Mercanti in guiſa, che niuno volle andarvi. Così appoco appoco ne fu dimenticata la ſtrada, e non ſi ſeppero ritrovare le abitazioni delle antiche Colonie.

5. Gli Olandeſi però nel Secolo XVI ne ripigliarono il Commercio, e vi tengono al preſente una Compagnia detta Groenlandiſtebroy cioè Naviganti Groenlandi, i quali vi vanno per la peſca delle balene, e di altri peſci.

6. I Groenlandeſi non vivono che della carne di balena, de' peſci, del lardo de' vitelli marini, e renne, che ſono i daini del Nord ne' due Emiſferi. Eſſi non conoſcono nè pane, nè legumi, nè frutti, nè lo ſteſſo ſale. Gli animali ſono rari, ma il mare che ne forniſce molti di varie ſpecie, nudriſce gli uomini in difetto della terra.

7. Il mare è pieno di lupi, cani, e porta un numero incredibile di balene.

8. Queſti popoli, quantunque ſieno non curanti, non mancano d' induſtria

per

per approfittarsi dell' abbondanza de' due mari . La necessità li rende industrioſi, e non vi è popolo, che non ſappia procurare come vivere non oſtante che ſia ſtupido in ogni altra coſa.

9. Queſto paeſe inculto non manca nè di ferro, nè di ottone. Dal colore di certi ſcogli, che hanno una ſuperficie tendente al verde ed al turchino, ſi rileva che eſſi debbono contenere miniere di rame.

10. Si trovano preſſo il mare molti marmi di tutt' i colori, ma per lo più neri, e bianchi ſparſi di vene. Il lido è pieno di materia roſſa con vene bianche, verdi, e diverſamente colorite: queſto ben polito dall'onde nulla cede a' più bei marmi d' Italia.

11. Vi è l'amianto, vi ſono varie pietre che certamente non conoſcono, o diſprezzano, ma che ſono invidiate dal noſtro luſſo. Vi ſono criſtalli, ed alcune pietre traſparenti come frammenti di porcellana della Cina. Tutte queſte coſe

però possono essere colà, ma non sono ancora oggetti di commercio.

12. Il Commercio però che si fa non è da disprezzarsi. Se ne riportano pelli di vitelli marini, e di renne, e delle balene, delle pelliccerie, che formano tutto il loro sostegno; lardo, oglio di balena, e denti di un pesce chiamato Towack più stimati dell' istesso avorio per la loro bianchezza.

13. Essi ricevono in cambio coltelli, forbici, achi, specchi, ed altri istrumenti di acciajo, perle false, e tabacco a guisa de' selvaggi di America, che nel lor commercio sono guadagnati dall'istesse bagattelle.

14. Nella maniera di commerciare si riconoscono molti usi di popoli d'Africa dove il Commercio si fa per via di segni, mettendosi dall'una, e dall' altra parte le mercanzie che si vogliono cambiare, accrescendole, o diminuendole fino a che le parti ne son contente.

15. I Danesi hanno eretto tre banchi sulle Coste Occidentali. Ma essi vi han-

no

no ſpedite Colonie ad oggetto del Commercio. La prima Colonia, che s'incontra, giungendoſi dall'Europa nella Groenlandia, è quella di Friderico Shaap fondato nel 1742. . Queſto era un ottimo poſto di commercio un miglio, e mezzo in diſtanza dal mare, e vi ſi traffica in olio di balena, ed in pelli di volpi, e di vitelli marini.

16. Ve ne ſono ſino a dodici fondate ſino al 1759., e tutte rivolte unicamente al Commercio.

17. Non ſono i ſoli Olandeſi che fanno l'utile peſca delle balene ne' mari del Nord. I Bajonneſi, quei di Bremen, di Amburgo, e di Altena vi mandano ancora vaſcelli.

18. Il Governo di Danimarca mandò ſul principio del 1775. una nave alla ricerca di un porto ſulle Coſte Meridionali del Groenland. Queſto baſtimento riuſcì nella ſua commiſſione; il Capitano ſcuoprì un porto che non fu mai abbordato da' Daneſi, che è al grado 60. di latitudine.

19. Questo nuovo porto può esser vantaggioso al Commercio de' Danesi. Ma non sono i soli che vi vanno a commerciare. Vi sono ancora gli Olandesi, e questi non sono soli.

20. Questo è il Groenland in se stesso, e rispetto a noi, e par che il medesimo sia quella parte della Zona Fredda, che abbia più Commercio col nostro Continente, che ne sia per via più conosciute, e che ne abbia più continue relazioni.

§. III.

§. IV.

Non plus ultra nel Nord.

1. Tale è la ſituazione del Mondo dalla parte del Polo Artico, e quello che il Commercio ce ne può ſomminiſtrare. I naviganti non ſi ſono potuti inoltrare più avanti a cagione de' ghiacci, e d'i altri pericoli. Ma non mancano tra eſſi coloro che ſmentiſcono l' opinione del freddo, che più ſi crede di ſperimentare a miſura di chi più ſi accoſta al Polo.

2. Hudſon racconta come coſa che lo ſorpreſe, che dopo aver patito gran freddo a 63. trovò a 21. Giugno nuovamente ne' 73. o 74. gradi il tempo aſſai bello e temperato: a 73. e a 78. più caldo, che temperato; a 22. dell' iſteſſo meſe, ma che a 2. Luglio alla ſteſſa latitudine il freddo era violento. Martens che ha viaggiato aſſai vicino all' Artico atteſta l' iſteſſo.

3. Cor-

3. Cornelitz-Jelmerſen Kok arrivato al 79. vi ſcuoprì un mare eſente da' ghiacci, e comodo per la navigazione. Phips che vi fece l' ultimo viaggio nel 1773. arrivò a' gradi 80. di latitudine ſenza vedere ghiacci, mentre i legni Groenlandeſi gl'incontrarono comunemente nei 73. o 74. gradi.

4. Il Capitan Goulden, che avea fatto trenta viaggi al Groenland, rapportava a Carlo II. Re d' Inghilterra che verſo l'anno 1650. due vaſcelli Olandeſi che erano alla peſca delle balene ſi erano avanzati ad un grado del Polo Artico fino all' 89. parallelo, e che vi aveano trovato un mare libero, ed aperto, e aſſai profondo.

5. Queſto fatto ci è ſtato traſmeſſo dal Capitan Wood, il quale lo conferma con un fatto non meno poſitivo ſul rapporto di Giuſeppe Moxons che avea inteſo da un Olandeſe degno di tutta la fede che era arrivato ſotto il Polo, e che la temperatura in eſtà vi era eguale a quella di Amſterdam.

6. Ma

6. Ma qualunque ſia queſto avvenimento non pare ancora arrivato il momento, in cui un navigatore abbia avuto uno dei poli al ſuo Zenit, ed in conſeguenza non ancora ſi ſappia ſe ſia mare, o continente quello, che occupa il punto centrale attorno al quale girano tutti gli altri circoli del Globo.

7. Il Commercio, come avete veduto, è giunto a farci tanto ſapere del Mondo in queſta parte: ci ha arricchito di tanti lumi ſulla Geografia, Aſtronomia, Storia Naturale, e Fiſica, e ſopra tanti portenti della Natura. Non pare però che ne ſia contento: ſi prepara per nuovi ſforzi: animato da tanti ſucceſſi, credo che tutto poſſa vincerſi: che tutto il globo è fatto per l'uomo, ed il medeſimo ci fa ſperare che voglia l'uomo vederſi ſituato nella ſfera parallela, dove l'Aſtro del giorno ſi fa vedere per ſei meſi continui, dove per altrettanto tempo ſi naſconde, e dove l'Orizzonte ſi confonde coll'Equatore.

CAP.

CAP. II.

Delle Terre Antartiche.

1. ECcoci dunque alla parte oppoſta, dove non ſolamente vedremo paeſi che ſono ſotto il Polo, o Circolo Antartico, ma anche diverſe Terre che ſono all' intorno, e che, ſtaccate, o troppo lontane dall' altre parti della Terra, non poſſono meglio collocarſi, che ſotto queſto Continente Meridionale.

2. Queſt' ultime pertinenze ſi chiamano Terre Auſtrali, perchè s' incontrano di là dall' Equatore, dirimpetto all' antico, e al nuovo Continente, avanzandoſi verſo il Polo Antartico.

3. Sono eſſe confinate dal Mar del Sud, dall' Oceano o Mar d' Etiopia, e dall' Oceano o Mar dell' Indie. Tali erano una volta la nuova Guinea, la Terra di Papous, la Carpenteria, l' Iſole di Salomone, che hanno al loro Mezzogiorno la Terra Auſtrale dello Spirito Santo, l' Iſola di Horn, l' Iſola di Cocos,

cos, l'Iſola de' Traditori con altre piccole Iſole all'intorno; l'Iſola, e Terra del Fuoco, la Terra degli Stati, la Terra Auſtrale in particolare, la Terra di Diemen, la nuova Zelanda, e la nuova Olanda. Ma ora dopo gli ultimi viaggi, oltre all'eſſerſi ſcoperte meglio queſte terre, ſe ne ſono ritrovate tante altre che hanno aſſai ingrandito il Continente del Mezzogiorno.

4. Tutta queſta quinta parte del Mondo, deſignata ſotto il nome generale di Terre Antartiche, e Auſtrali, comprendeva verſo la metà del ſecolo paſſato preſſo a poco l'eſtenſione di due Zone, cioè a dire un terzo della ſuperficie del Globo. Ma le ſcoperte fatte verſo la fine dell'iſteſſo ſecolo ce ne fanno vedere una più vaſta miſura.

5. Il Mondo è rimaſto ſcoſſo così da queſte, come dall'altre ſcoperte che ſi ſono fatte da tre ſecoli in qua in queſta parte della Sfera. Non ſolo ſi è eſteſo ed allargato, ma ha veduto la ſua figura, la ſua circonferenza, le contrarie ſtagioni,

gioni, i giorni, le notti totalmente diverſe, gli abitanti oppoſti, tutto in ſomma il camino del Sole, e gli uomini lo hanno girato più volte come ſe lo aveſſero in pugno. Queſti fatti ſono ſorprendenti, e memorandi, e che hanno formata una grand'epoca nella ſtoria del Genere umano.

6. Io non vorrei ancora paſſare alla deſcrizione particolare di queſte Terre per vederne il loro commercio, ſe prima non vi metteſſi avanti gli occhi colla loro cronologica ſituazione queſti prodigj di coraggio, e di coſtanza, che tanto ci hanno fatto ſapere e vedere, per guardargli con ordine in un ſolo aſpetto, ed anche per oſſervare che intereſſe ci abbia avuto e poſſa avervi l'iſteſſo Commercio.

7. Così vedrete coll' ordine de' tempi l'origine, la continuazione, e la conferma di tante belle cognizioni; vedrete qual parte ci abbia avuto ciaſcun popolo di Europa ſia alla prima ſcoperta, ſia ai ſuoi progreſſi; vedrete quali ſono le mi-

re generali, e gl'intereſſi perſonali, che hanno ſervito di motivo a ciaſcuna intrapreſa; quale era la ſituazione delle coſe quando tali fatti ſono accaduti, come tra queſti ſi ſieno aperte nuove ſtrade al Commercio, e come queſto vi ſi ſia tramiſchiato ed abbia potuto tanto approfittarſene.

CAP.

CAP. III.

Viaggi intorno al Mondo.

1. QUel che ſi ſapeva della Terra prima delle gran navigazioni degli ultimi ſecoli appena comprendeva il quarto della ſuperficie del Globo intiero. Gli antichi miſuravano il Mondo dal primo meridiano dell'Iſole Fortunate, o Canarie ſino alle Coſte Orientali della Cina in uno ſpazio di 140. gradi di longitudine, e dall' Equatore ſino all'ultima Tule, che è o l'Islanda, come comunemente ſi crede, o le Orcadi, o la parte meridionale della Norvegia ſino al grado 60. di latitudine. L'antico Mondo adunque era molto più lungo che largo.

2. Ma gli ſteſſi antichi trattanto parlavano di ſfera, di emiſfero, e dell'intiera terra come di un globo. Queſti termini erano ſtati ſenza dubbio introdotti da'Filoſofi, che, avendo concepito col raziocinio che la terra dovea eſſere

sferica, gli aveano fatta paſſare nel linguaggio ordinario.

3. La ſteſſa ragione che loro avea fatto credere le zone polari inabitabili per effetto del freddo, fece anche giudicare la Zona torrida inabitabile per effetto del caldo. Credevano abitata la Zona oppoſta temperata per forza di raziocinio, ma non per eſperienza. Pareva ad eſſi che la Zona Torrida, collocata tra queſte due, col calore impraticabile del ſuo clima la ſeparaſſe da noi.

4. Ma verſo la fine del ſecolo XV. i più arditi in congetture, giudicandolo abitate, non credettero poſſibile di arrivarvi navigando al di là della Linea, e del Tropico ulteriore.

5. Gli Arabi più vicini di noi a queſti climi ne furono più preſto diſſingannati. I Golfi di Perſia, e del Mar Roſſo davano loro un' entrata facile nell' Oceano Etiopico, che li conduſſe di buon ora a formare de' grandi ſtabilimenti nell'Aſia equinoziale. Ma laſciarono a que-

ſto riguardo i popoli Settentrionali nell'ignoranza.

6. Queſta ceſsò totalmente dacchè Principi potenti ſenſibili alla gloria, e a' vantaggi del Commercio, preſtando un orecchio favorevole a' genj vaſti, ed arditi, hanno aperto da tutte le parti il Mondo incognito, e lo hanno fatto girare più volte, accompagnando il Sole in tutta la ſua luminoſa carriera.

I.

Ferdinando Magellano.

1. I nuovi acquiſti fatti nelle due Indie da' Re di Spagna, e di Portogallo eccitavano frequenti diſpute tralle due Corone. Elleno furono regolate dalla deciſione del Papa Aleſſandro VI. che pronunciò ſulla proprietà di queſti paeſi lontani, diſegnando ſul Mappamondo la famoſa *Linea di Demarcazione* preſſo a poco parallela al 318. Meridiano che laſcia

il

il Braſile all'Oriente, ed il Perù all'Occidente.

2. Criſtoforo Colombo avea fatte le ſue ſcoperte per lo Re di Spagna, ſeguendo il corſo del Sole, e Vaſquez della Gama avea navigato nel ſenſo contrario, allorchè ſcuoprì l'Indie Orientali per lo Re di Portogallo ſuo padrone. Così il Papa deciſe che tutto quello, che ſarebbe al Levante della linea demarcata apparterrebbe a' Portogheſi, e tutto ciò che ſarebbe al Ponente agli Spagnuoli.

3. Ma la linea di demarcazione prolungata pe' poli per farne un circolo perfetto traverſava le Molucche, che Franceſco Serrano Portoghèſe ſcuoprì nel 1511. in maniera che la diſputa ſi rinnovò ſulla proprietà di queſte ricche Iſole delle ſpezierie.

4. I Portogheſi ſoſtenevano che queſte Iſole appartenevano alla loro Nazione, che era ſtata la prima a ſcuoprirle nell'Aſia navigando verſo l'Oriente. Gli Spagnuoli al contrario pretendevano che i Portogheſi nelle loro Carte aveano fal-

ſificata la diſtanza; che le Molucche erano fuori de' loro limiti, e che per forza ſi erano rinculate nell' Oriente, quando elleno ſi trovarono al cantone dell' Occidente toccato agli Spagnuoli.

5. In mezzo a queſte diſpute Ferdinando Magellano Portogheſe paſsò dal ſervizio del Portogallo a quello di Carlo V.. Egli offrì all' Imperadore di decidere la controverſia in favore della Spagna andando alle Molucche per la ſtrada d'Occidente. Parve ſtrana la ſua propoſizione, perchè non ſi conoſceva alcuna comunicazione del Mar del Nord con quello del Sud.

6. L'Imperadore riſolſe di tentare l'avventura, e Magellano partì da Siviglia a 10. Agoſto 1519. comandando cinque caravelle. Trovò l' importante, e famoſo Stretto, che porta il ſuo nome, entrò nel Mar Pacifico, dove ſcuoprì due Iſole deſerte nel Sud della Linea, indi l' Iſole de' Ladroni, e finalmente le Filippine, così chiamate dal Principe Filippo primogenito dell' Imperador Carlo V.,

V., ſopra una delle quali fu ammazzato a 26. Aprile 1521. in una ſcaramuccia co' naturali del paeſe.

7. Il ſuo vaſcello nominato lo Vittoris, comandato da Sebaſtiano Cano, ritornoſſene in Iſpagna, ſolo de' cinque; fu alzato a terra in Siviglia, come un monumento di queſta memorabile ſpedizione la più ardita che gli uomini aveſſero ancora fatta, e che durò 37. meſi, o ſia 1124. giorni. Cano ebbe una gratificazione di 1500. ducati, lettere di nobiltà, uno ſcudo con un globo per cimiero, e una iſcrizione *Primus circondediſti me*. Gli altri furono ricompenſati a proporzione tanto in denaro, che in lettere di nobiltà. L' equipaggio ebbe il quarto del carico che apparteneva all'Imperadore.

8. Queſta navigazione dimoſtrò ſicuramente la prima volta la ſfericità, e l'eſtenſione della ſfericità della terra. Gli antichi non la conoſcevano ſe non per via di raziocinio, e non erano ſicuri che l' Oceano circondaſſe il globo ſenza in-

terruzione . Alcuni in verità l'aveano ſoſpettato , ma con sì poco fondamento che non ſi ardiva di congetturare che ſi poteva fare il giro del Mondo .

II.

Franceſco Drake .

1. Lo Stretto di Magellano era ſolamente poſſeduto dagli Spagnuoli , ſenza che alcun altro popolo di Europa aveſſe ancora tentato di profittare di queſta grande ſcoperta . Franceſco Drake Ingleſe fu il primo che intrapreſe di renderne l'utilità comune alla ſua Nazione . Volle prendere queſta ſtrada , ed andare a ſorprendere gli Spagnuoli ſopra le ſpiagge del Chilì , del Perù , e del Meſſico , dove ſi credeva eſſer quaſi impoſſibile di pervenire per lo Mar del Sud . Egli era ſtato maltrattato dagli Spagnuoli , e volle vendicarſene ſino all' eſtremità del Mondo , dove ſcaturivano quelle ricchezze , che loro invidiava .

2. Egli

2. Egli partì da Plymouth con cinque vaſcelli il dì 15. Settembre 1527., paſsò lo Stretto in ſedici giorni ſolamente, e ſi portò nelle poſſeſſioni Spagnuole del Mar del Sud, con terrore tanto più grande, quanto inaſpettato da gente che viveva in piena ſicurezza in un luogo, dove altri vaſcelli non erano ancora comparſi, che Spagnuoli. Il ſuo corſo nel Mar del Sud preſenta una ſcena continua di vittorie, e di proſperità. Sazio di oro, e di argento, che avea predato ſugli Spagnuoli rivolſe tutte le ſue idee a ſcegliere una ſtrada ſicura per ritornarſene in Inghilterra co' teſori acquiſtati.

3. Ve n'erano due; l'una dello Stretto di Magellano, per cui era entrato; l'altra per lo gran Mar del Sud, che avea una eſtenſione ſpaventevole. Si determinò per la ſeconda: biſognava riflettere ſe conveniva incaminarſi verſo le Molucche, ed il Capo di Buona Speranza, ovvero montare lungo la Cina e la Tartaria per lo Stretto di Anian, e quindi ſcendere nell'Inghilterra per lo Mar

Gelato, trapaſſando il Capo Tobin, e quello di Norvegia.

4. Fu riſoluto di prendere la ſtrada del Giappone e della Cina affin di tornar per lo Mar del Nord. Ma ſi dee oſſervare che queſto progetto il più ardito di quanti mai ſe ne foſſero concepiti, non è totalmente vero; è contraſtato, e non ſi legge nella Raccolta Ingleſe di Hackluyt, ma ſoltanto nella Traduzione Franceſe.

5. Se dopo aver fatto il giro de' due emisferi per lo Sud-Oueſt egli aveſſe anche trovata la maniera di tornare per lo Nord-Eſt, ſarebbe ſtato ſenza dubbio l'uomo il più glorioſo, ed il più felice, ma tante, e così grandi venture non ſi accordano ad un ſol uomo.

6. Drake per timore de' pericoli che prevedeva di dover incontrare nella ſtrada del Nord, preſe quella delle Molucche. Di là paſſando all' Iſole de' Celibi e di Giava giunſe nel dì 18. Giugno 1580. al Capo di Buona Speranza, rientrò in Plymouth a 3. Novembre 1580., e

fu

fu il ſecondo a fare il giro del Mondo fra tre anni meno dodici giorni, o ſia in 1056. giorni, a contare da quello della ſua partenza a quello del ſuo ritorno in Inghilterra.

7. La Regina Eliſabetta venne a mangiare a bordo del ſuo vaſcello chiamato il Pellicano, che fu condotto a Deptford in un bacile, dove ſi laſciò come un monumento elevato alla gloria della Nazione, e del Capitano. S' impreſſe una iſcrizione ſul ſuo albore maeſtro, dove ſi parlava di Drake come di uno che era ſtato veduto dall'uno e dall'altro polo, e che ſe gli uomini taceſſero, le ſtelle ne avrebbero parlato, ed il Sole non poteva ſcordarſene come di un ſuo compagno. La Regina gli conferì la dignità di Cavaliere, e gli diede per armi due ſtelle ſopra una banda di azzurro con un vaſcello per cimiero.

8. Le ſcoperte attribuite a Drake ſono aſſai incerte. Si nota ſulle Carte una Coſta ſotto il Cerchio Polare, ed i termini del ſuo giornale ci danno luogo da

cre-

credere che egli più di ogni altro viaggiatore avea navigato verſo il Polo Antartico. Vi ſono ancora alcune Iſole al Nord della Linea, e più al Nord ſcuoprì la California Settentrionale, a cui diede il nome di Nuova Albione.

III.

Tommaſo Candish.

1. Il Cavaliere Tommaſo Candish Ingleſe partì da Plymouth a dì 21. Luglio 1586. con tre vaſcelli ſul diſegno ad eſempio di Draske di arricchirſi a ſpeſe degli Spagnuoli, co' quali ſi era allora in guerra. Paſsò lo Stretto di Magellana, fece diverſe ſpedizioni ſopra le ſpiagge del Chilì, del Perù, e della Nuova Spagna, andò alle Filippine, e rientrò in Inghilterra con due vaſcelli a 9. Settembre 1588. per mezzo della ſtrada delle piccole Molucche, e del Capo di Buona Speranza carico di ricchezze in 777. giorni. Queſto viaggio non produſſe alcuna ſcoperta. IV.

IV.

Oliviero de Noort.

1. Oliviero de Noort Ammiraglio Olandeſe uſcì da Rotterdam a 2. Luglio 1598. con quattro vaſcelli; paſsò lo Stretto di Magellano, coſteggiò l' America Occidentale, arrivò alle Ladroni, alle Filippine, alle Molucche, al Capo di Buona Speranza, e ritornò in Rotterdam con un ſolo vaſcello a 26. Aprile 1601.

2. Egli non fece alcuna ſcoperta nel Mar del Sud, nè gran guadagno pe' ſuoi mercanti, ma acquiſtò molto onore a ſe ſteſſo, ed al ſuo paeſe, il cui credito divenne più grande in Europa quando ſi conobbe quanto era capace di fare. Allora le Provincie Unite ebbero la gloria comune a' Portogheſi, e agl' Ingleſi, che uno de' loro abitanti avea fatto il giro del Mondo per lo Stretto di Magellano. Allora fu che cominciarono a meditare nuovi progetti per ingrandire il lor Commercio.

V.

Giorgio Spilberg.

1. Giorgio Spilberg Alemanno al ſervizio dell' Olanda fece vela da Zelanda a 8. Agoſto 1614. con ſei navi: perdette due vaſcelli prima di arrivare allo Stretto di Magellano: lo traverſò, fece le ſue corſe ſulle Coſte del Perù, e del Meſſico, donde ſenza niente ſcuoprire nel ſuo viaggio paſsò alle Ladroni, e alle Molucche. Due de' ſuoi vaſcelli rientrarono per mezzo del Capo di Buona Speranza ne' porti di Olanda al 1. Luglio 1617. dopo tre anni, e quattro meſi di navigazione.

VI.

VI.

Giacomo le Maire, e Guglielmo Schouten.

1. Queſto viaggio attorno al Mondo fu più famoſo, e riconobbe la ſua origine dal Commercio. Già gli Spagnuoli contraſtavano agli Olandeſi il paſſaggio dello Stretto, ma diverſe Compagnie formate in più Città delle loro provincie continuarono felicemente quella ſtrada dietro le pedate di Oliviero Noort.

2. Quando poi i medeſimi Stati dell' Olanda accordarono alla Compagnia Generale dell' Indie nuove lettere patenti, le quali proibivano a tutte le altre di paſſare per lo ſteſſo Stretto nell' andare così nell' Indie, come in qualunque altro paeſe o già ſcoperto o che ſi foſſe potuto ſcuoprire, ecco i mercanti impiegati colle loro rifleſsioni a trovare qualche nuova ſtrada, ſenza pregiudicare al privilegio che avea la Compagnia Generale.

3. Iſac-

3. Iſacco la Maire, uomo pieno di genio, di coraggio, e di curioſità per le nuove ſcoperte ne' paeſi lontani, che avea fatto per tre volte la ſtrada dell'Indie Orientali, negoziava ſolo per ſuo conto ſenza eſſer membro della Compagnia Olandeſe dell' Indie. Guglielmo Schouten, abile marinaro gli diſſe un giorno che non dubitava di dover eſſervi altro camino che quello dello Stretto di Magellano per entrare nel Mar del Sud, che non ſi troverebbe compreſo nella proibizione degli Stati.

4. Queſto diſcorſo gli acceſe, e quindi ſperarono di ſcuoprire grandi, e ricchi paeſi, deve ſi poteva fare un gran commercio, e caricare vaſcelli intieri di prezioſe mercanzie. Riſolſero finalmente di andare a fare una ricerca nella parte Auſtrale del Mondo, che era ancora ſconoſciuta al Mezzogiorno dello Stretto di Magellano, e di vedere ſe vi era qualche altro paſſaggio nel Mar del Sud.

5. Giacomo la Maire figlio d' Iſacco, che non avea minor genio di ſuo padre

per

per lo Commercio, e guſto per le nuove ſcoperte, fu il Capitano di queſta ſpedizione, la quale fu tutta a ſpeſe private, i cui direttori ſi qualificarono col nome di Compagnia Auſtrale. Uſcirono dal Texel con due vaſcelli la Concordia, e l'Horn a 14. Giugno 1615., e ſi credette che andavano cercando dell' oro. Scuoprirono in fatti un nuovo Stretto, come aveano ſoſpettato, che fu chiamato lo Stretto de la Maire, ed entrarono i primi nel Mar del Sud per queſta nuova ſtrada.

6. Nel corſo del viaggio trovarono l' Iſola de' Cani, l'Iſola ſenza fondo, l'Iſola Waterland, l'Iſola delle Moſche; quella di Cocos, de' Traditori, quella della Speranza, e l' Iſola di Horn; l'Iſola Vood, quella di Mosè, e l' Iſola Schouten, la cui parte Occidentale fu chiamata il Capo di Buona Speranza, perchè ſi oſſervava che ſi ſarebbe guadagnata ſubito l' Iſola di Banda. Coſteggiarono la Nuova Guinea, paſſarono tralla ſua eſtremità Occidentale, e Gilolo, e ar-

e arrivarono a Batavia nell' Ottobre del 1616.

7. Quì furono arreſtati da Spilberg a nome della Compagnia dell'Indie, e tutto fu confiſcato. Così fu pagato uno de' più famoſi viaggi, che ſi ſieno fatti in navigazione in vece di eriggerſi una ſtatua a chi l'avea intrapreſo. Il preteſto ſi ſa che il carico, era per conto dei particolari, e non per quello della Compagnia, e a tanto arrivò la geloſia del Commercio.

8. La Maire imbarcato per lo ritorno in Europa ſul vaſcello della Compagnia non ebbe la felicità di arrivarvi, nè di godere la gloria del ſuo nome cotanto celebre. Morì di malattia vicino all'Iſola di Maurizio a 22. Gennajo 1617. ſimile nella ſua morte, come nella ſua vita al famoſo Magellano, di cui ha quaſi eguagliata la riputazione. Schouten rivide la ſua patria, e la Concordia e l'Horn ritornarono in Olanda dopo due anni, e dieci giorni.

VII.

VII.

Giacomo l' Hermite.

1. Gli Olandeſi aveano formato progetto di rovinare gli ſtabilimenti della Spagna in America, e di privarla delle ſorgenti delle ricchezze, col ſoccorſo delle quali ella continuava a ſoſtenere contra di eſſi la guerra in Europa. Le difficoltà però che s'incontravano nel lungo tragitto dello Stretto di Magellano per portar la guerra nel Mar del Sud; gl'incomodi, che rovinavano le flotte in queſto paſſaggio, cominciarono a fare abbandonare una intrapreſa così lontana, e la cui eſecuzione ſoffriva tante difficoltà.

2. Ma quando la Maire avea trovato una nuova entrata più corta, e più facile, gli antichi progetti furono rimeſſi ſul tappeto. Il Principe Maurizio d'Oranges di Naſſau diede ordine di equipaggiare undici vaſcelli per far viſitare l'iſteſſo paſſaggio; ne fece Ammiraglio Giacomo l'Hermite, e Vice-Ammiraglio

Giovanni Hugues Schapenham, i quali partirono a 20. Aprile 1623. col progetto di fare la conquiſta del Perù.

3. Entrarono nel Mar del Sud, per lo Capo Horn; guerreggiarono ſulle Coſte Spagnuole, e ſenza che faceſſero alcuna ſcoperta in queſto mare arrivarono alle Ladroni, e poi a Batavia. L'Hermine morì uſcendo dallo Stretto della Sonda, ed il ſuo vaſcello quaſi ſolo della ſua flotta ritornò al Texel a 9. Luglio 1626.. L'intrapreſa della flotta di Naſſau ſi riduſſe a mettere fuoco a quantità di piccoli baſtimenti ſulla Coſta del Perù, e bruciare alcune piccole Città, e a fare de' prigionieri di guerra.

4. Ma tutte le oſſervazioni di Giacomo la Maire, e di Schouten furono verificate, e quel famoſo Stretto divenne la ſtrada comune di tutti i navigatori, che conoſcendo i pericoli dell'altro di Magellano, vogliono o portarſi con minor lontananza, o con più ſicurezza nel Mar del Sud, e penetrare per la ſtrada del Sud-Oueſt nell'Indie Orientali.

VIII.

VIII.

Cowley.

1. Cowley Ingleſe partì dalla Virginia nel 1683. accompagnato da Guglielmo Dampierre. Egli paſsò il Capo Horn, fece diverſe corſe ſulle Coſte Spagnuole; arrivò alle Ladroni, e ritornò per mezzo del Capo di Buona Speranza in Inghilterra, dove giunſe a 12. Ottobre 1686.

2. Queſto viaggiatore, dopo aver paſſato il Capo di Buona Speranza, tenne la ſteſſa ſtrada che avea fatta venendo d'Inghilterra in Virginia, e a Magellano, di maniera che non ſi poteva aver fatto di una maniera più completa il giro del Mondo. Egli al ſuo ritorno era andato tanto avanti verſo il Nord quanto era ſtato verſo il Sud. Non ſapeva ſe altra perſona ſi era così avanzata al Sud, dove egli arrivò ſino al grado 60. a 20. di latitudine meridionale. E dall' altra parte riſoluto di fare il giro della Scozia per

paſſare in Olanda paſsò ſino al grado 60 al Nord, il che per altro non era ſtraordinario, ma era molto che una perſona ſi era tanto avvicinata a' due poli.

3. Cowley non fece neſſuna ſcoperta nel Mar del Sud. Pretende però di aver ſcoperta in quello del Nord al grado 77 di latitudine Auſtrale l' Iſola Pepys. Ma Bouguinville l' ha cercato tre volte, e gl' Ingleſi due, ſenza trovarla. Cook però ha ſoſpettato qual foſſe.

IX.

Guglielmo Dampierre.

1. Queſto viaggiatore Ingleſe paſsò la ſua vita ne' viaggi di lungo corſo, ed ha fatto tre volte il giro del Mondo. La prima fu nel 1688.; la ſeconda nel 1699.; e la terza nel 1708. col Capitano Roggers. Egli fece altri due viaggi, ſicchè dall' anno 1683. ſino al 1708. ora da Flibuſtier, ora da Comerciante, avea fatto cinque viaggi, cambiando

biando navi, tre de' quali attorno al Mondo.

2. Acquistò a tal effetto con giustizia una gran riputazione, non meno per lo numero, che per l'estensione de' suoi viaggi, e per le sue profonde osservazioni sopra i venti, le maree, e le correnti, i banchi di sabbia, le variazioni dell'ago, e sopra tutte le qualità delle regioni da lui precorse, e su i costumi, e l'istoria naturale del paese. In una parola egli si propose di osservar tutto quello, che poteva servire alla navigazione, ed al Commercio, e ad uno stabilimento. Il suo principal disegno era di conoscère gli abitanti del paese, e d'impegnargli a qualche utile Commercio, se mai gliene somministravano i mezzi.

3. Egli partendo dalla gran Timor avaa fatto nel 1687. un gran viaggio sulle Coste della Nuova Olanda, ed era abbordato tralla Terra di Arrhem, e quella di Diemen; ma questo corso fu breve, e non avea prodotto alcuna scoperta.

4. Nel 1699. partì d' Inghilterra ſulla nave chiamata il Capriuolo, coll' eſpreſſa intenzione di riconoſcere tutta quella regione ſulla quale gli Olandeſi non pubblicavano i lumi, che poſſedevano. Egli ne ſcorſe la Coſta Occidentale, vide la terra della Concordia, quella di Witt, e congetturò che poteva eſiſtere un paſſaggio al Sud della Carpenteria. Egli ritornò dopo a Timor, donde ritornò a viſitare l' Iſole de' Papous, la Nuova Guinea, ſcuoprì il paſſaggio, che preſe il ſuo nome, chiamò Nuova Brettagna la grand' Iſola, che forma queſto Stretto all' Eſt, e ripreſe il ſuo corſo per Timor lungo la Nuova Guinea.

5. Egli ſcorſe co' Flibuſtieri tutto il Mar del Sud, e partecipò delle vicende di fortuna che ſeguirono il loro pericoloſo meſtiere. Conduſſe i ſuoi compagni da Acapulco nelle Filippine, nella Cina, nell' Indie, e tornato per la via del Capo di Buona Speranza meritò di eſſere numerato tra quelli, che hanno deſcritto intorno al Globo il gran cerchio, di

cui

cui i ghiacci de' poli limitano la circonferenza alle due eſtremità del Nord, e del Sud. Si ritirò finalmente nella ſua patria dopo tanti anni di viaggio marittimo.

X.

Gemelli.

1. In mezzo al tempo de' viaggi di Dampierre vi ſi dee annoverar quello del Napoletano Gemelli Carrerì, che ebbe la ſteſſa riſoluzione di fare il giro del Globo. Egli nel 1695. andò per la Strada ordinaria dell' Indie, approdò alla Cina, alle Filippine, a Manilla, e vi ſi imbarcò per lo Meſſico.

2. Oſſervò parlando di queſto tragitto inſieme con tutti i viaggiatori che non vi è forſe paſſaggio più penoſo di quello da Manilla in Acapulco, quantunque non ve ne ſia all' oppoſto altro più facile di quello da Acapulco in Manilla, che le dame le più delicate lo intraprendono,

ſenza timore. In fatti egli conſumò da Manilla ad Acapulco 204. giorni, e cinque ore, quaudo da Acapulco a Manilla non s'impiegano più di due meſi e mezzo ſenza ſoffrire la minima tempeſta. Da Acapulco arrivò alla Capitale del Meſſico, ed avendo ripigliata la ſtrada della Spagna giunſe nel porto di Cadice.

3. Queſto viaggiatore cominciò la ſua relazione dell' inculcare a coloro che voleſſero imitarlo le differenti ſtrade che ſi potrebbero ſcegliere, e vi aggiunſe conſigli prudentiſſimi. Ne farò uſo in altro luogo. Ma intanto non fece alcuna ſcoperta, perchè non viaggiò a queſt'oggetto, e biſognava annoverarlo in queſta ſerie per aver fatto il ſuo cammino rivolgendoſi all' Oriente, e tornando per la ſtrada di Occidente.

XI.

XI.

Wood Rogers.

1. In tempo della guerra per la ſucceſſione di Spagna alcuni particolari equipaggiarono in Inghilterrra due vaſcelli armatori chiamati il Duca, e la Ducheſſa deſtinati a far delle prede nel Mar del Sud. Wood Rogers nominato per comandarli avea con lui il famoſo marinaro Guglielmo Dampierre, che gli ſerviva di primo piloto avendo fatto già tre viaggi nel Mar del Sud, e due volte il giro del Mondo.

2. Levarono l'ancora da Briſtol il dì 2. Agoſto 1708. . A dì 10. Gennaro dell'anno ſeguente ſi trovarono dalla parte del Polo Antartico al grado 61. e 53., dove non vi era notte. Rogers quì ſi vanta di eſſere arrivato più vicino a queſto Polo di qualunque altro navigatore. Quaſi tutti i viaggiatori hanno la ſteſſa ambizione per queſta gloria, che ſino a quel tempo, ſecondo tutte le appa-

renze

renze, non poteva eſſere contraſtata all'Ammiraglio Drake che dal ſolo Guglielmo Davis che penetrò ſino al grado 63.

3. Rogers paſsò il Capo Horn ſenza prendere terra in alcun luogo di queſti paeſi ſino all'Iſola di Giovanni Fernandez. Là trovò un uomo veſtito di pelle di capre, che pareva più ſelvaggio degli ſteſſi animali, e con queſti uno Scozzeſe chiamato Aleſſandro Selkirk abbandonato in quell' Iſola dal Capitan Dradlink da quattro anni, e quattro meſi. L'avventura di queſt' uomo raccontata da Rogers, e quella del Moſchita Indiano abbandonato nell' iſteſſa Iſola hanno formato il ſoggetto del famoſo Romanzo Ingleſe di Robinſon Criſoè, compoſto da Daniele di Foè, dove vi è del vero, e del favoloſo.

4. Egli fece la guerra alle Coſte Spagnuole ſino alla California, donde per una ſtrada battuta paſsò alle Ladroni, alle Molucche, a Batavia, e paſſando il

Capo

Capo di Buona Speranza arrivò alle Dune il dì primo Ottobre 1711.

5. Questo viaggio è rimarchevole perchè Rogers passò dal Mar del Nord in quello del Sud senza toccare nè lo Stretto di Magellano, nè quello de la Maire. Ma una tale spedizione non portò gran vantaggio alle scienze, perchè fu intrapresa specialmente per far la guerra agli Spagnuoli.

XII.

Roggewin.

1. Dieci anni dopo l'Ammiraglio Roggewin di Mecklemburg, avendo presentato alla Compagnia dell'India Occidentale in Olanda una memoria intorno alla scoperta delle Terre Australi, uscì dal Texel con tre vascelli a 21. Agosto 1721. Egli entrò nel Mar del Sud per lo Capo Horn, vi cercò la Terra di Davis senza trovarla; scuoprì nel Sud del Tropico Australe l'Isole di Pasqua, poi l'I-

sole

ſole Pernicioſe, l' Aurora, le Veſperi, il Labirinto compoſto di ſei Iſole, e l'Iſole della Ricreazione, dove rilaſciò. Scuoprì ancora l' Iſole di Baumen, di Tienhoven, e Groninga, e navigando tutta la Nuova Guinea, e le Terre dei Papous venne ad abbordare in Batavia, dove i ſuoi vaſcelli furono confiſcati.

2. La Compagnia di Oriente preteſe che avendo il privilegio eſcluſivo di comerciare in quei mari, quella d'Occidente non avea alcun dritto di navigarvi ſotto qualſivoglia preteſto che foſſe. Queſto avvenimento produſſe in Olanda una gran lite, dove perdettero quei di Batavia eſſendo ſtati condannati dagli Stati Generali ad indennizzare la Compagnia di Occidente, ed a pagare all' Ammiraglio Roggewin tutto quello, che avea confiſcato ſopra di loro.

3. Queſt'Ammiraglio, rimandato in Europa col ſuo equipaggio ſopra i vaſcelli della Compagnia, preſe terra al Texel il dì 11. Luglio 1723. dopo 690. giorni dacchè era partito dallo ſteſſo luo-

go.

go. Non ſi ſa ſe alcun altro Navigatore abbia fatto il giro del Mondo in sì poco tempo.

XIII.

Anſon.

1. Pareva quaſi eſtinto il genio delle grandi navigazioni, o molto almeno raffreddato, quando l' Ingleſe Ammiraglio Anſon partì a 18. Settembre 1740., e nel 1741. col Centurione fece il ſuo viaggio intorno al Globo dopo tre anni, e nove meſi meno tre giorni arrivando nella rada di Spithead a 15. Giugno 1744.. Egli ha laſciata una relazione troppo eccellente, che va per le mani di tutti ſenza però contenere intereſſanti ſcoperte, e ſenz'aggiungere qualche nuovo lume alla Geografia.

2. Il motivo di queſta famoſa ſpedizione fu quello ſteſſo, che avea tante volte condotti gl' Ingleſi nel Mar del Sud, cioè la ſperanza d' indebolire la

Spa-

Spagna attaccandola nella ſorgente delle ſue ricchezze.

3. Il ſuo viaggio però ſomminiſtra un avviſo importante per chi vuol andare al Mar del Sud, cioè, in luogo di paſſare per lo Stretto di le Maire, di guadagnare la Terra degli Stati, e di correre allora nel Sud ſino all' altezza di 61. o 62. gradi. Ci parla ancora di un luogo di rinfreſco pei vaſcelli di corſo in queſto mare, e ſceglie l' Iſola di Giovanni Fernandez. Propone nel Mar del Nord l' Iſole di Falkland per l' iſteſs' oggetto, e queſta ſcoperta, egli dice, potrebb'eſſere di gran vantaggio all' Inghilterra di renderſi padrona di queſti mari.

4. L' Iſole Falkland così chiamate dal Navigatore Strongh verſo l' anno 1689., in onore di Mylord Falkland ſuo protettore, ſcoperte prima dal Capitano Davis nel 1592., ſono quelle ſteſſe che lungo tempo dopo furono oſſervate da alcuni vaſcelli Franceſi di S. Malò, e probabilmente per tal ragione furono chiamate da Frezier le Malovine, no-

me

me perciò conoſciuto ancora dagli Spagnuoli. Cook crede che queſte Iſole ſono la tanto ricercata Terra de' Pepys.

XIV.

Byron.

1. Dopo il viaggio dell' Ammiraglio Anſon non ſi fece niente di grande in materia di ſcoperte per lo ſpazio di più di venti anni. Allora fu che i Filoſofi, e gli uomini grandi in queſto genere cominciarono a ſcrivere ſopra l' eſiſtenza del nuovo Continente Auſtrale, e delle ſue ricchezze, ſulla utilità di queſta gran ſcoperta, raccogliendo quanto vi ha di ſpeculazione, e di pratica ſu tal' oggetto, facendo vedere che ſi poteva piantare in quelle Regioni un nuovo, e ricco commercio.

2. L' Inghilterra, ſcoſſa da queſte conſiderazioni, e godendo una pace profonda, ne ordinò le ſpedizioni credendo eſſa conveniente alla gloria della Nazione, e

al

al progreſſo del ſuo commercio e navigazione il far delle ſcoperte di nuove regioni in queſta parte del Mondo.

3. Il Comandante Byron partì dalle Dune a dì 21. Luglio 1764. ſopra un vaſcello chiamato il Delfino, e colla Fregata la Tamar, traverſò lo Stretto di Magellano, ſcuoprì alcune Iſole nel Mar del Sud, quella del Re Giorgio, del Principe di Galles, l' Iſola del Duca di York, quelle del Pericolo, e di Byron, e facendo il ſuo cammino quaſi al Nord-Oueſt arrivò a Batavia a 28. Novembre 1765., al Capo a 24. Febbraro 1766., il dì 9. di Maggio 1766. alle Dune con un viaggio di 22. meſi, e alcuni giorni di navigazione, cioè 688. giorni dopo la ſua partenza.

4. Il Delfino entrò in una gran baja che fu chiamata Porto Egmont in onore del Conte di queſto nome, primo Lord in quel tempo dell' Ammiragliato d' Inghilterra. Diceſi che non poſſa vederſi al Mondo paeſe più bello di queſto, in cui potrebbero ſtare comodamente al coperto

perto d'ogni vento tutti i vaſcelli della Gran Brettagna.

XV.

Carteret.

1. Filippo Carteret, appena ritornato dal giro del Mondo fatto in compagnia del Comandante Byron in qualità di primo Tenente della Tamar, poi del Delfino, fu deſtinato a farne un ſecondo col comando della Rondinella per accompagnare di nuovo il Delfino medeſimo ſpedito per la ſeconda volta a queſt'oggetto ſotto gli ordini del Capitan Wallis, e partirono tutt'inſieme da Plymouth nel dì 22. di Agoſto dello ſteſſo anno 1766.

2. Ma ſiccome la Rondinella, chiamata lo Swallow, era un baſtimento pochiſſimo veliero, ed in uno ſtato non troppo felice, così accadde che, ſeparandoſi ogni momento i due baſtimenti, non fu più poſſibile di riunirgli dallo Stretto Magellanico in poi, e la Rondinella ed

il Delfino non poterono più rivederſi che in Inghilterra. Quindi ſi ſono avute due diſtinte relazioni di queſto viaggio, come ſe appunto foſſero ſtati due diverſi, avendone dato una a parte il Capitano Carteret, ed un'altra il Capitan Wallis.

3. Tralle ſue ſcoperte vi fu l'Iſola del Veſcovo di Oſnabourg in onore del ſecondogenito di S. M. Brittannica, quella del Duca di Gloceſter, della Regina Cariotta, l'Iſola di Egmont, l'Iſola del Duca di Yorch, lo Stretto che divide in due Iſole la Nuova Brettagna chiamato Canale di S. Giorgio, l'Iſola Settentrionale Nuova Ibernia, o Nuova Irlanda, e l'Iſole di Sandvvich in onore del Duca di tal nome che allora era primo Lord dell'Ammiragliato d'Inghilterra. Molte Iſole hanno queſto nome, ma queſte formano uno Stretto al paſſaggio fra ſe ſteſſe, e la Nuova Irlanda.

XVI.

XVI.

Wallis.

1. Samuele Wallis partì da Plymouth a 22. Agoſto 1766. inſieme col Capitan Carteret. Vi ho detto come ſi diviſero, e come queſti viaggi, che formarono una ſola, e contemporanea ſpedizione ſi poſſono conſiderare per due viaggi diverſi, per cui vi ſono due diverſe relazioni. Egli s' imbarcò ſu i vaſcelli il Delfino e lo Swallow, o ſia la Rondinella; traverſò lo Stretto di Magellano, e ſeparato dalla Rondinella comandata da Carteret allo sboccarſi nel Mar del Sud, paſsò nelle terre de' Papous, arrivò a Batavia nel 1768., rilaſciò al Capo di Buona Speranza, e sbarcò a Haſtings nella Contea di Suſſex in Inghilterra il giorno 19. del meſe di Maggio dell' anno 1768. avendo fatto il giro del Mondo con un viaggio di 637. giorni dalla ſua partenza da Plymouth.

2. Nuove Iſole furono da lui ſcoperte nel Mar del Sud; una nuova Iſola della Regina Carlotta chiamata così in onore della Regina; una nuova Iſola di Egmont, una nuova Iſola di Gloceſter in onore del Duca fratello del Re, l'Iſola di Cumberland in onore dell'altro fratello di S.M., l' Iſola del Principe Guglielmo Arrigo in onore del primogenito del Re d' Inghilterra, una nuova Iſola di Oſnabourg in onore del Principe Federico Veſcovo di queſta Chieſa.

3. Ma la ſcoperta più intereſſante fu dell' Iſola di Otaiti, o Taiti, di cui ci deſcrive la ſituazione, i caratteri degl'Iſolani, i prodotti, il commercio, le converſazioni, e tante altre particolarità, che queſt' Iſola ſi è reſa aſſai memorabile, e ſi è diſtinta da tutte quelle del Mar del Sud, ed ha voluto aver corriſpondenza coll'Europa. Fu chiamata Iſola di Giorgio III., e meritava queſto nome in onore di quel Regnante che avea ordinata la ſpedizione.

XVII.

XVII.

Mr. de Bougainville.

1. Nel meſe di Febbraro del 1764. la Francia avea cominciato uno ſtabilimento nell'Iſole Malovine. La Spagna rivendicò queſt'Iſole come una dipendenza del Continente dell' America Meridionale, e queſto dritto eſſendo ſtato riconoſciuto dalla Francia, Mr. di Bougainville ebbe ordine di andare a rimettere queſto ſtabilimento nelle mani degli Spagnuoli, e di fare attraverſare il Mar del Sud fra i Tropici, e di aver quindi una minuta relazione del giro del Mondo. Gli ſi diede il comando della Fregata la Boudeuſe, o ſia la Borbottatrice, che dovea unirſi colla Stella alle Malovine, deſtinata per traſportare i viveri neceſſarj per una sì lunga navigazione.

2. Egli partì da Breſt il dì 5. di Decembre del 1766., traverſò lo Stretto di Magellano, entrò nel Mar Pacifico, arrivò a Batavia, paſsò il Capo di

Buona Speranza, e a 16. Marzo 1769. entrò in S.Molò dopo due anni, e quattro meſi dalla ſua prima uſcita da Nantes.

3. In queſto viaggio voi ſentirete l'Arcipelago Pernicioſo, l'Arcipelago di Borbon, il ſoggiornò nella bella Taiti, la deſcrizione minuta di queſta nuova Citera, l'amicizia e commercio cogl'Iſolani, il lor carattere, i loro coſtumi, la ſcoperta di nove Iſole, le gran Cicladi, la ſcoperta del Golfo della Virginia, ed un eſatto dettaglio di tutti queſti contorni.

XVIII.

XVIII.

Cook.

1. La Società Reale delle Scienze, giudicando utile a' progreſſi dell'Aſtronomia l'oſſervare in un' Iſola del Mar Pacifico il paſſaggio di Venere ſopra al diſco ſolare, fenomeno che dovea accadere nell'eſtate dell'anno 1769., preſentò una memoria al Re Giorgio III. a queſt'oggetto. S. M. approvò il progetto, e fu mandato il celebre Capitan Giacomo Cook all' Iſola ſcoperta poco prima dal Capitan Wallis, e da lui nominata del Re Giorgio III., e conoſciuta poi ſotto quello di Taiti.

2. Fu accompagnato da Giuſeppe Banck per la Storia naturale, e per la Bottanica da Solander, e molti pittori, e diſegnatori, portando ſeco i migliori ſtrumenti, e i più utili libri, in una parola tutto ciò che aveſſe potuto contribuire a rendere un tal viaggio vantaggioſo a tutte le ſcienze.

3. Queſto viaggio cominciò a ſuperare tutti gli altri moderni in materia di ſcoperte in ogni genere. Il nome del vaſcello comandato dal Capitano fu l'*Endeavour*, o ſia lo Sforzo. Partì da Plimouth a 25. Agoſto 1786., arrivò alla Terra del Fuoco a 16. Gennaro 1769., e all' Iſola di Taiti a 13. Aprile, dove ſi trattenne ſino al dì 13. Luglio, oſſervando in Giugno il paſſaggio del Pianeta ſopra il diſco ſolare.

4. Uſcì da Taiti imbarcando con lui uno de' Taitiani, che lo determinò ad arreſtarſi a qualcheduna delle Iſole vicine. Ne viſitò ſei, dove ritrovò gli ſteſſi coſtumi, e l'iſteſſo linguaggio di Taiti. Preſe terra a 3. Ottobre alla Nuova Zelanda, e riconobbe in ſei meſi di circonnavigazione che la Nuova Zelanda, in vece di eſſere un paeſe del Continente Auſtrale, come generalmente ſi ſupponeva, era compoſta da due Iſole ſenza alcuna Terra ferma nelle vicinanze. Oſſervò che vi ſi parlava in dialetti differenti da quelli della lingua di Taiti, ma che era-

no

no paſſabilmente inteſi dal ſuo Taitian che ſi era imbarcato con lui.

5. Le ſue ſcoperte paſſarono più avanti dopo aver laſciato le Coſte della Nuova Zelanda. A 31. Marzo 1730. arrivò alla parte Orientale della Nuova Olanda, e trovò uno Stretto tralla Nuova Olanda, e la Nuova Guinea, per mezzo del quale sboccò nel Mar dell' Indie.

6. Inſaziabile di ricerche viſitò le Coſte Meridionali, ed Occidentali della Nuova Guinea, volle radere la Coſta Meridionale dell'Iſola di Giava ſotto lo Stretto del Sond, ed arrivò il dì 29. Ottobre a Batavia. Vi ſi trattenne due meſi, e rilaſciò al Capo di Buona Speranza, e all'Iſola di S. Elena, e gettò l'ancora alle Dune il dì 13. Luglio 1771. avendo arricchito il Mondo di gran conoſcenze in Geografia, e di ſcoperte intereſſanti ne' due Regni della Natura dopo il viaggio di quaſi due anni continui.

XIX.

XIX.

Cook.

1. Appena tornato Cook in Inghilterra ſi ſeppe che i Franceſi aveano fatte alcune ſcoperte. Eſaminate le Carte ſulle quali trovoſſi un immenſo Mare incognito verſo il Sud, dove doveano eſſervi Iſole grandiſſime, e forſe un Continente, il Re determinoſſi ſubito di far sì fatte ricerche. Tale era la ſtima, ed il credito che con ragione godeva il Capitan Cook, che gli furono accordati due vaſcelli per tal'oggetto, la Riſoluzione, ſu cui s' imbarcò, e l' Avventura. Vi fu con eſſi Mr. Solander con un ſeguito numeroſo di artiſti, ed il Dr. Forſter, il quale menò ſeco ſuo figlio per ajuto, e diſegnatore. Wales, e Bayly furono ſpediti dall'Ammiragliato di Londra il primo ſulla Riſoluzione, e l'altro ſull' Avventura ad oggetto che faceſſero le eſatte oſſervazioni Aſtronomiche anche per tutto il viaggio.

2. A

2. A 13. Luglio 1772. fece vela il Capitan Cook dal Canale di Plimouth. Scorſe il grande Oceano Auſtrale dal ſeſſanteſimo grado di latitudine ſino al circolo Polare, arrivò agli Antipodi di Londra, dove neſſun mortale era pervenuto, navigazione così piena di riſchi, che forſe non potrà riuſcire ad altro uomo. Nulla ſi trovò di là dal Circolo Polare, nè in quei contorni, e non ſi vide quel Continente, e quella qualſiſia preteſa Terra che imaginavaſi dai Fiſici dovere eſſere la cauſa immediata del gran freddo di quelle contrade, e quel contrappeſo per ſoſtenere la gran macchina del Mondo, ed eſſere quel punto di appoggio anche per ſoſtenere quell' enorme ammaſſo di ghiaccio.

3. Viſitò l' Iſole del Mar Pacifico, ne ſcoperſe alcune, altre ne riconobbe meglio; ne trovò altre compreſe ſotto il nome di Nuove Ebridi, ſcuoprì la Nuova Caledonia, l' Iſola di Norfolch in onore della Ducheſſa di tal nome. Impegnoſſi in un mare per lo innanzi igno-

to

to volgendo verſo il Capo Horn, ed in un meſe, e mezzo ſcorſe un tratto di 600. miglia di mare ſino al Capo di Buona Speranza. Arrivò a Phymouth il dì 30. Luglio 1775. dopo tre anni, e dieciotto giorni dalla partenza d' Inghilterra.

XX.

Cook.

1. Il dì 20. Febbraro del 1776. ſi equipaggiarono due vaſcelli in Inghilterra, la vecchia Riſoluzione per un nuovo viaggio nel Mare Auſtrale ſotto gli ordini dell' iſteſſo Cook, e la Scoperta ſotto quelli del Capitan Clarke per andar di conſerva. L' oggetto di queſto ſuo terzo, ed ultimo viaggio ſi fu quello di determinare i limiti dell' Aſia, e dell'America, e di penetrare nel Mare Boreale per mezzo del Capo N.E. dell' Aſia.

2. Non furono riſparmiate nè diligenze nè ſpeſe per tutto quello, che poteva

va biſognare, e che foſſe convenevole ai più caldi climi, e a' geli Polari. Si rraſportarono animali, vegetabili, e furono i vaſcelli egualmente provveduti di tutti gli utenſilj di ferro proprj a ſtabilire un commercio cogl' Iſolani del Mar del Sud, che ſi erano già ſcoperti, e che ſi foſſero tutti ſcoperti.

3. A' 12. Luglio 1776. la Riſoluzione levò l'ancora, e ſi poſe alle vele nella rada di Plymouth. Scorſe il Pacifico, arrivò alla Nuova Zelanda, all' Iſole degli Amici, alle Terre di Van Diemen, e all' Iſole di Sandwich, che al numero di 17. ſi trovano nel Mar del Sud, diverſe da quelle che ſi trovano nella parte Meridionale.

4. Tra queſte Iſole vi è quella di O-Waihi, da lui ſteſſo ſcoperta nel ſuo terzo viaggio attorno al Globo. Ivi a 14. Febbraro 1779. ſul più bello della ſperanza, degli onori, della gloria, nel più rapido corſo all' immortalità, nella freſca età di poco più di 50. anni morì queſt' uomo di eterna ricordanza

danza ferito da un pugnale di ferro, che un Iſolano in un certo attacco gl'immerſe nel cuore. Egli morì in quel luogo, dove poco prima avea ricevuto tanti onori, ed avea impreſſo negli animi degli abitanti tanto riſpetto, che tenendolo per un Dio gli fecero perſino gli onori dell' Apoteoſi. Il Mondo Fiſico fece una gran perdita.

5. Il viaggio fu proſeguito, e a 22. del meſe di Agoſto 1780. i due vaſcelli vennero a dar fondo in Strominess. Ivi il Capitan Gore incaricò M. King della commeſſione di andare a partecipare all' Ammiragliato l'arrivo della Riſoluzione, e della Scoperta, le quali a 4. Ottobre ſi portarono in Nore dopo un aſſenza di quattro anni, due meſi, e due giorni.

6. Tra tutti gli uomini celebri di queſti ultimi tempi non ve n'è alcuno le cui impreſe, e ſpedizioni abbiano eccitato per tutta l'Europa un intereſſe più vivo, e più ſolido.

7. La

7. La Società Reale di Londra fece coniare in ſua gloria una ſuperba medaglia d'argento da diſtribuirſi a tutti i membri di quel Corpo così riſpettabile. Ne furono coniate ſei più grandi in oro, una della quali fu preſentata al Re, l'altra alla Regina, la terza all'Imperadrice delle Ruſſie in riconoſcenza de' ſoccorſi appreſtati a' vaſcelli del già defunto Capitano ne' porti di Navatſcha, e de' SS. Pietro, e Paolo, e la quarta al Re Criſtianiſſimo per gli ordini da lui dati di doverſi trattare il Capitan Cook da amico dovunque ſi foſſe incontrato durante la guerra; la quinta al Duca di Croy che a queſt'oggetto ne fece la richieſta al Re di Francia, e l'ultima finalmente fu deſtinata alla vedova dell'infelice Capitano, il cui nome viverà perſino che la Geografia, e la Nautica ſaranno in qualche conto preſſo il Genere Umano.

8. Il Commercio, che vorrebbe ſtenderſi per tutto il Mondo è aſſai tenuto a queſt'uomo, che anche per queſt'oggetto ha voluto, ed ha tentato di ve-

dere,

dere, e di ſcandagliare tutta la terra, e tutti i mari, così nell'Oriente, e nell'Occidente, che nel Mezzogiorno, e nel Settentrione. Ci ha ſegnato le ſtrade, i pericoli, ci ha deſcritte le terre, le produzioni, i caratteri degli abitanti, e ci ha francamente aſſicurato ſin dove l'uomo può ſtendere la ſua mano, e fin dove poteva eſtenderſi il Mondo.

XXI.

Le Peirouſe.

1. Le Peirouſe partì dal Porto di Breſt nel 1785. per fare il giro del Mondo. Fece delle ſcoperte, ma morì per iſtrada, e fu intrapreſo l'altro viaggio per continuare quello de la Peirouſe.

XXII.

Malaſpina.

1. Nel 1790. gli Spagnuoli ſi ſcoſſero, e vollero rinnovare gli antichi eſempj. Il Cavalier Malaſpina fu incaricato di girare il Mondo, e tutto fu eſeguito, ma il ſuo Giornale non è ancora pubblicato.

XXIII.

Marchand.

1. Stefano Marchand Franceſe anche tentò l'iſteſſo nel 1790. 1791. e 1792. Ebbe idea di aprire a' ſuoi Nazionali una nuova ſtrada, ed una eſtenſione di commercio, e di navigazione. Ve ne ho detto qualche coſa in altra occaſione.

2. Queſti ſono gl' indubitati viaggi intorno al Mondo. Alcuni ſi ſono fatti collo ſpirito delle ſcoperte, come quelli di Magellano, di Drack, de la Maire, di Roggewin, di Byron, Wallis, Boun-

gainville, e Cook. Ma tralle ſcoperte il Commercio vi ha avuto ancora qualche conſiderazione, e voi avete veduto come ne ha ſperimentato, o ne può ſperimentare gli effetti.

3. Gli altri navigatori, che non aveano altro oggetto, che di arricchirſi per le corſe ſopra gli Spagnuoli, hanno battuto le ſtrade conoſciute ſenza ſtendere la conoſcenza del Globo. Ma pure ci hanno fatto vedere come poteva attaccarſi, o turbarſi il Commercio di quella Nazione, ed indebolirne per queſta via la potenza.

4. Così l'Europa è arrivata a tanto. L'America fu ſcoperta e conquiſtata; fu aperta la ſtrada per mare all' Indie, e alle Molucche per la via dell' Oriente, e dell' Occidente. Queſti in verità ſono prodigj di coraggio, e di ſucceſſo che appartengono ſenza controverſia agli Spagnuoli, e a' Portogheſi. In fatti l' intrepido Magellano ſuperò la gran barriera, e aprì le porte del Mondo per farne il giro. Incoraggiti dal ſuo eſempio

pio i Navigatori Ingleſi, Olandeſi, e Franceſi trovarono nuove Terre, ed arricchirono l'Europa colle ſpoglie dell'Univerſo dilatandone i confini, e la cognizione.

5. M. Forſter Ingleſe aggiunge a queſti viaggi attorno al Mondo quelli di Simone des Cordes Olandeſe dal 1598. al 1600.; quello di Edoardo Cook Ingleſe dal 1708 al 1711., e quello di Clipperton e Shelvoek Ingleſe dal 1719. al 1722., di cui parla Dom Permetty nella ſua Diſſertazione ſopra l'America, ma di un tale viaggio non ſe ne ha veruna cognizione.

6. Simone des Cordes poi non ebbe queſt' oggetto. Il deſiderio di acquiſtar ricchezze all'Indie, come aveano fatto gli Spagnuoli, e i Portogheſi, dopo la ſcoperta de' paſſaggi al Sud dell'Africa, e dell'America, portò gli Olandeſi a cercar un paſſaggio per arrivarvi per mezzo del Nord dell'Europa, e dell'Aſia. Le difficoltà che v'incontrarono gl' induſſero a ſeguire l'eſempio degl' Ingleſi,

che traverſarono i mari Auſtrali di Magellano nella ſperanza di fare nel camino un bottino conſiderabile ſopra gli Spagnuoli nel Mar del Sud. Equipaggiarono a tal' effetto una flotta di cinque vaſcelli, che partì a 27. Giugno 1598., ne diedero il comando a Simone des Cordes, ed altri Capitani, tra' quali Sebald de Wert.

7. Queſto viaggio però non arrivò a fare il giro del Mondo; la flotta ſi diſperſe; alcuni, dopo eſſere entrati nel Mar del Sud, rientrarono in quello del Nord; ſcuoprirono quelle tre Iſole fin allora ſconoſciute nelle Terre Auſtrali, chiamate Iſole Sebalde, altri arrivarono alle Molucche; ed altri al Giappone, dove gli Olandeſi gettarono i primi fondamenti di quel gran Commercio eſcluſivo, che ſtabilirono ſulle rovine de' Portogheſi. Così queſta ſpedizione, così infelice in apparenza, ebbe per le conſeguenze un ſucceſſo aſſai ſuperiore alle mire, che l' aveano fatto intraprendere.

8. Ver-

8. Verſo la fine di Agoſto del 1714. un Franceſe le Gentil de la Barbinais partì da Francia con un vaſcello equipaggiato dagli Armatori per andare a fare il Commercio al Chilì, ed al Perù. Di là ſi portò alla China, dove, dopo aver ſoggiornato quaſi un anno in diverſi banchi, s'imbarcò ſopra un altro baſtimento di quelli, che lo avean condotto, e tornò in Europa a 30. Marzo 1718. per mezzo del Capo di Buona Speranza. Egli fece in verità di perſona il viaggio attorno al Mondo, ma non con quella forma come ſi erano fatti ſimili viaggi.

CAPO IV.

Navigazioni alle Terre Auſtrali.

1. ANche è neceſſario di mettere in un ſolo aſpetto, ed in riſtretto quei navigatori che, partendo o dall'Europa, o dalle Coſte Occidentali dell'America Meridionale, o dall' Indie Orientali, hanno fatto delle ſcoperte nelle Terre Auſtrali, e nel Mar del Sud ſenz'aver fatto il giro del Mondo. Così ſi vedranno tutti gli ſforzi fatti in diverſi tempi per viſitare queſta parte del Mondo, e come il Commercio vi aveſſe regolato le ſue miſure.

2. Già Americo Veſpucci Fiorentino fu il primo che aveſſe tentato di accoſtarſi al Polo del Mezzogiorno, e di ſcuoprire queſta parte della Sfera. Egli fin dal 1497. avea ſcoperto la Nuova Andaluſia in America in quel luogo, che poſcia fu chiamata Terra Ferma, ſotto gli auſpicj di Ferdinando il Cattolico. Nel 1499. lo ſteſſo Re gli fece fare altro

tro viaggio, e ſi avanzò un poco più verſo il Sud ſenza però paſſar la Linea.

3. Emmanuele Re di Portogallo lo chiamò al ſuo ſervizio, e partì da Lisbona il dì 10. Maggio 1501., e ſi avanzò di là dal Trapico di Capricorno, vedendo tramontar la Stella Polare ſotto l'Orizonte. Regolò la ſua navigazione colle ſtelle del Sud più grandi, e più brillanti che quelle del Nord; ſcoprì tante Terre, tralle quali una Terra Auſtrale, dove il freddo era eccesſivo, notata nelle Carte preſſo a poco nell'interſezione del 52. parallelo col primo meridiano. Queſto fa vedere che ſi ſia penetrato molto avanti nel Mar Auſtrale fin dal primo tentativo. Chiamò tutto queſto nuovo Mondo un ſecondo Emisfero, e rientrò in Lisbona a 7. Settembre 1502.

4. Il quarto viaggio, che intrapreſe ſotto gli auſpicj dell'iſteſſo Re nel 1503, e terminò a 18. Giugno 1504., prometteva molto, ma fu ſenza frutto per effetto di un Comandante che fu ſcelto, e che non era abile nel ſuo meſtiere.

5. Il diſegno di Americo, e de' Principi che lo ſpedirono fu di cercar nuovi Mondi colla ſperienza che egli avea che tutta quella parte del Globo al di là dell' Equatore, e de' Mari Atlantici, lungi di eſſere inabitabile, e di non contenere, come ſi credeva ſino a quel tempo, che alcune Iſole deſerte, e diſabitate, conteneſſe al contrario immenſi continenti, così fertili, e così popolati come il noſtro, e in una parola un gran Mondo, ch' era tuttavia ſconoſciuto.

6. Pare che un Franceſe Binot Paulmier de Gonneville nel 1503. e 1504., volendo aprirſi un Commercio all' Indie Orientali, abbia fatto il ſecondo viaggio alle Terre Auſtrali, donde fu sbattuto dalla tempeſta. Vide una gran Terra nel Mezzogiorno, vi fu ben ricevuto, e ne riconduſſe in Francia un abitante, che il Governo non rimandò nella ſua patria. S'ignorano preciſamente quali ſieno queſte Terre, ma ebbero il nome di Terra Auſtrale particolare, e propria, come ſentirete in appreſſo.

7. Al-

7. Alfonſo de Salazar Spagnuolo ſcuoprì nel 1527. l' Iſola di S. Bartolomeo a 14. gradi di latitudine Meridionale. Egli ſi era imbarcato con ampie iſtruzioni, così per la ſtrada che doveva tenere, come per le Molucche ſotto Garzia di Loaiſe. Queſti fu ſpedito dall'Imperador Carlo V. al meſe di Luglio 1525. con una flotta di ſei vaſcelli, deſtinata a fare il giro del Mondo per la via dello Stretto, inſieme col famoſo Sebaſtiano Cano. L'Ammiraglio morì: Cano gli ſopravviſſe quattro giorni, e Alfonſo Salazar, Comandante, preſe la ſtrada delle Ladroni, ſcuoprì S. Bartolomeo, ed anche morì in queſto tragitto.

8. Alvaro de Saavedra partì da un porto del Meſſico nel 1526. per ordine di Ferdinando Cortez nel diſegno, che avea concepito di mandare alla ricerca dell' Iſole delle ſpezierie a traverſo del gran Mare del Sud. Egli ſcuoprì un ammaſſo d' Iſole, che chiamò Iſole dei Re; gettò l'ancora a certe Iſole d' oro ſenza deſignarle; arrivò alle Filippine e

alle

alle Molucche, e ritornando al Meſſico conobbe il primo la Nuova Guinea, e Terra de' Papous. Scuoprì l' Iſole baſſe chiamate Iſole de' Barbuti, facendo ſapere a quegli abitanti ch' era entrato per commerciare, e ſcuoprire terre, e non per far loro del male.

9. Diego Hurtado, e Fernando di Grijalva partiti dal Meſſico nel 1533. per riconoſcere il Mar del Sud per ordine dello iſteſſo Ferdinando Cortez Governatore del Meſſico Marcheſe di Laual, ſcuoprirono l'Iſola di S. Tommaſo a gradi 20., e minuti 30. di latitudine.

10. Giovanni Gaetano, e Bernardo della Torre, anche partiti dal Meſſico nel 1542. ſcuoprirono molte Iſole, Rocca Partida, l' Iſole del Corallo, quelle del Giardino, la Marinara, l' Iſola di Arezifa, che debbono far parte dell' Arcipelago, chiamato le Nuove Filippine; indi arrivarono alle Molucche, e alle Filippine.

11. Bernardo della Torre fu di là mandato al Meſſico a rendere conto del viaggio. Egli nel ſuo ritorno ſcuoprì il Capo Mabo

nel

nel paeſe de' Papous, ed abbordò alla Nuova Guinea, o piuttoſto, ſecondo il ſuo rapporto, alla Nuova Brettagna, ma Dampierre non ancora avea ſcoperto il paſſaggio che porta il ſuo nome. Queſto viaggio comprende quaſi il giro del Mondo partendo dall' America.

12. Alvaro de Mendoza, e Mindana partiti dal Perù nel 1567. ſcuoprirono l' Iſole celebri, che le loro ricchezze fecero chiamare l' Iſole di Salomone, ſulla cui poſizione i Geografi hanno tanto diſputato, che poi vanamente ſi ſono cercate. Ma ſecondo Cook non ſono altro che il gruppo che comprende quello che dopo ſi è chiamato Nuova Brettagna, Nuova Irlanda ec.

13. Nel 1579. Pietro Sarmiento partì da Callao per ordine di Franceſco di Toledo Vicerè del Perù, ch' era informato de' danni che l' Ammiraglio Drake fece nel Mar del Sud. Egli entrò il primo per lo Mar del Sud nello Stretto di Magellano. Uſcì nel Mar del Nord, venne in Spagna e perſuaſe Filippo II. contro

al

al ſentimento del Duca d' Alba di fabbricare una Fortezza nello Stretto, che ſecondo lui, che ne avea bene eſaminato le Coſte, era di sì poca larghezza, che le batterie avrebbero impedito il paſſaggio a' vaſcelli ſtranieri. Di là nacque la famoſa Colonia di Filippeville, che ebbe poi infelici ſucceſſi. Scuoprì varie Iſole, chiamate l' Arcipelago di S. Croce, che poſſono eſſere quelle, che ſi chiamano Iſole del Duca di Yorck al Nord dello Stretto di Magellano, e la più grande Iſola della Trinità, e ne preſe poſſeſſo al nome del Re di Spagna.

4. Non debbo tralaſciare che Riccardo Hawhins nel 1594. trovandoſi 50. leghe all' Eſt dal Fiume della Plata fu sbattuto da una tempeſta, ove ſcuoprì una terra 60. leghe dalla parte più vicina dell' America Meridionale che chiamò Virginia dal nome della ſua Sovrana.

5. Il Capitan Giovanni Strong nel 1689. ſcuoprì che queſta terra era compoſta di due Iſole, e diede allo Stretto che le ſeparava il nome di Falkland in

onore

onore di Mylord Falkland ſuo protettore, qual nome ſi è comunicato alle due Iſole, che ſecondo Cook ſono l' iſteſſe che la Terra di Pepys.

6. Alvaro di Mindana, che avea viaggiato con Mendozza nel 1567. nel ſuo ritorno, fece preſentare alla Corte una memoria in propoſito dell' Iſole di Salomone. Il Re conoſcendo l' importanza e la ſituazione di queſti nuovi paeſi, e l'utilità che ſe ne potea ritrarre, fece partire nel 1595. Mindana dal Perù con quattro navi per la ricerca dell' Iſole di Salomone, e per formarvi una colonia in queſte Iſole così lontane dal Mar del Sud. Egli avea con lui Ferdinando de Quiros divenuto dopo aſſai più celebre per le ſue proprie ſcoperte.

7. Mindana ſcuoprì l' Iſole S. Pietro, la Maddalena, la Domenica, e Criſtina, che chiamò le Marcheſi dal nome d' Iſabella di Mendozza, che era in queſto viaggio; indi l'Iſole di S.Bernardo, che furono poſcia chiamate Iſole del Pericolo dal Comandante Byron, l' Iſola Solitaria, e la

Santa

Santa Croce, che è quella che il Capitan Carteret chiamò Iſola di Egmont. Finalmente la flotta navigò alle Ladroni, e poſcia alle Filippine, dove il Generale Mindana non arrivò ſenza ſaperſi che coſa foſſe avvenuta della ſua nave. Queſto viaggio fu creduto più conſiderabile e più curioſo che quelli di Uliſſe, e di Gama, che meritarono di eſſere cantati da i più famoſi Poeti della Grecia, e del Portogallo.

18. Ferdinando de Quiros compagno dello ſfortunato Mindana avea ricondotto al Perù D. Iſabella. Preſentò memorie iſtruttive, in conſeguenza delle quali fece per ordine della Corte nuove ſcoperte in queſti luoghi coll' Ammiraglio Ludovico Paz de Torres. Egli fu ſpedito unicamente per iſcuoprire un Continente Auſtrale, e ſembra che queſti è il primo Europeo, che ne abbia concepita l'idea.

19. Ne ripartì a 22. Decembre 1605., s'incaminò nell'Oueſt, Sud Oueſt, ſcuoprì l'Iſole baſſe, che portano il ſuo nome, l'Iſola della Bella Nazione, ricercò in va-

no

no l'Iſole di S. Croce, ſcuoprì l'Iſola di Taumaco, e poi una gran Terra che chiamò la Terra Auſtrale dello Spirito Santo. Là finì di correre all'Oueſt, e ripigliò la ſtrada del Meſſico, dove ſi reſtituì alla fine dell'anno 1606. La ſua relazione fu una delle più curioſe che ſi poteſſero avere ſu queſti paraggi, allora sì poco frequentati. Ella dee eſſere confrontata con quella di Guglielmo Schouteu, e dell'Ammiraglio Roggewin, due ſoli navigatori che dopo lui videro aſſai bene lo ſteſſo cantone del Mar del Sud.

20. Fu dato il nome generale di Nuova Olanda ad una vaſta continuazione di terre, ed Iſole, che ſi ſpande dal 6. fino al 34. grado di latitudine Auſtrale. Era giuſto di chiamarla così, perchè le differenti parti di quelle contrade erano quaſi tutte riconoſciute da' Navigatori Olandeſi.

21. I Cineſi ne aveano prima qualche cognizione. Marco Polo nota grand'Iſole al Sud-Eſt di Java, e parla di Madagaſcar, dando ad intendere che tutto avea ſaputo

to

to da' Cineſi. Queſti popoli facevano altra volta quel che fanno ora le Nazioni di Europa, e corſero tutti i Mari dell' Indie ſino al Capo di Buona Speranza per lo Commercio, e per fare nuove ſcoperte.

22. Carpentier, e Diemen ebbero il principale onore delle ſcoperte di quelle Terre che ſono al Sud dell'Iſole Molucche, o ſia nell' Auſtralaſia. Diemen ne rapportò dell'oro, della porcellana, e mille altre ricchezze che fecero credere ſul principio, che il paeſe produceva tutte queſte coſe.

23. Il miſtero che ne fecero gli Olandeſi, e le difficoltà di permetterne la conoſcenza fecero ſoſpettare che queſto paeſe era ricco. Altrimenti non ſi poteva intendere la geloſia per un paeſe che non produceva niente di quello, che merita di andarſi a cercare così lontano.

24. La prima terra ſcoperta in queſti paraggi fu la terra della Concordia, altrimenti chiamata d'Endracht dal nome del legno montato da quello, che lo trovò

nel

nel 1616. tra i 24. e 25. gradi di latitudine Auſtrale.

25. Nel 1618. fu ſcoperta un' altra parte di queſta Terra da Zeachen che la chiamò Arnhem, e di Diemen, paeſe diverſo da quello detto Van-Diemen da Taſman. Nel 1619. Giovanni d'Edels diede il ſuo nome ad una porzione Meridionale della Nuova Olanda, ed un'altra porzione ebbe quella di Lewin.

26. Pietro di Nuitz nel 1627. impoſe il ſuo ad una Coſta, che ſembrava una continuazione di quelle di Lewin nell' Oueſt, e Guglielmo de Witt chiamò egualmente col ſuo nome una parte della Coſta Occidentale, vicino al Tropico di Capricorno, quantunque ella aveſſe dovuto portare il nome del Capitan Viano Olandeſe, che nel 1628. avea pagato l' onore di queſta ſcoperta colla perdita della ſua nave, e di tutte le ſue ricchezze.

27. Nell'iſteſſo anno 1628. fu ſcoperto il gran Golfo della Carpenteria da Pietro Carpentier Olandeſe, e queſta Na-

zione ha fatto ſovente in appreſſo riconoſcere tutta quella Coſta. Finalmente tutta queſta regione ricevette nel 1644. il nome generale della Nuova Olanda.

28. Ad eccezione di queſte ſcoperte ſulle Coſte Occidentali, e Settentrionali della nuova Olanda non ſe ne fece alcuna che foſſe importante nel Mar Pacifico, ſino a che Abel Taſman uſcito da Batavia il dì 14. Agoſto 1642. ſcuoprì a 42. gradi di latitudine Auſtrale una terra, che chiamò Van-Diemen. Egli la laſciò inoltrandoſi all' Oueſt, e ſcuoprì a 42. gradi, e dieci minuti dal Sud la Nuova Zelanda. La coſteggiò ſino al grado 34. di latitudine Sud, ed indi ſcuoprì l' Iſole di Pylſtaart, Amſterdam, e Rotterdam, che ſono ora conoſciute ſotto nome d' Iſole degli Amici, e quella che poſcia ſi è chiamata del Principe Guglielmo. Non volle ſpingere più avanti le ſue ricerche, e ritornò a Batavia paſſando tra la Nuova Guinea, e Gilolo.

29. Si

29. Si era già da lungo tempo abbandonato il progetto della ricerca delle Terre Magellaniche, quando il Duca di Yorck, che fu poſcia il Re Giacomo II, allora grande Ammiraglio d'Inghilterra, ripigliò il diſegno di averne una cognizione più dettagliata, e fece equipaggiare a ſpeſe del Re ſuo fratello due vaſcelli di guerra, carichi di piccole mercanzie ad uſo de' ſelvaggi ſotto il comando del Capitan Narborough. Le iſtruzioni, che gli diede gli fecero ſapere il ſuo diſegno di fare delle nuove ſcoperte ne' mari, e nelle coſte di quella parte del Mondo, che è al Sud, e di ſtabilirvi un commercio ſe foſſe poſſibile.

30. Narborough partì a 25. Settembre 1660., paſsò lo Stretto, entrò nel Mar del Sud, arrivò al Chilì, dove vide tant'oro, e tant'argento, più di qualunque altra parte del Mondo, e pensò che nell'Univerſo non vi era un paeſe più ricco, più fertile, e più delizioſo di queſto, e che poteva chiamarſi con franchezza il paradiſo terreſtre della terra.

Rientrò nel Mar del Nord, ed arrivò in Inghilterra a 26. Giugno 1671. dopo ventuno meſi e mezzo di navigazione.

31. Il Cavaliere Narborough adunque fu mandato appoſta dal Re Carlo II. per riconoſcere lo Stretto di Magellano, la coſta de' Patagoni, e i porti degli Spagnuoli fu queſte frontiere, con ordini di aprire, ſe era poſſibile, qualche corriſpondenza cogl' Indiani del Chilì, e di ſtabilire con eſſi qualche ſpecie di commercio.

32. E' vero che non gli riuſcì ad aprire queſto commercio, che dovea eſſere così utile all' Inghilterra. Tutto il ſucceſſo ſi limitò ad alcune ſcoperte relative alla Geografia, ed alla navigazione, ma le precauzioni e i timori degli Spagnuoli fecero vedere che queſta intrapreſa era praticabile, e che la riguardavano come un affare di conſeguenza. Carlo II. avea fondato grandi ſperanze ſu queſta ſpedizione, e quando ſeppe che Narborough era arrivato alle Dune, non ebbe la pazienza di aſpettare queſto Cavaliere alla

Cor-

Corte, ma andò ad incontrarlo fino a Graveſand.

33. Antonio la Roche mercante Ingleſe al ſuo ritorno in Aprile del 1675. dal Mar Pacifico, dove avea fatto un viaggio di commercio, portato da' venti, e dalla corrente all' Eſt dello Stretto de la Maire, riconobbe quella coſta, che Cook chiamò Georgia.

34. Dampierre Ingleſe, partendo dalla gran Timor, avea fatto nel 1687. un primo viaggio ſulle Coſte della Nuova Olanda, ed era abbordato tralla terra di Arnhem, e quella di Diemen, ma un tal viaggio molto breve non produſſe alcuna ſcoperta.

35. Nel 1699. partì d' Inghilterra coll' intenzione eſpreſſa di riconoſcere tutta quella regione, intorno a cui gli Olandeſi non pubblicavano i lumi, che ne poſſedevano le Nazioni. Vide la Terra di Concordia, e di Wits, e congetturò che poteva eſſervi un paſſaggio al Sud della Carpenteria. Si ritirò in ſeguito a Timor, donde tornato ad

oſſervare l'Iſole de' Papous, navigò lungo la Nuova Guinea; ſcuoprì il paſſaggio, che porta il ſuo nome; chiamò Nuova Brettagna la grand'Iſola, che forma queſto Stretto all' Eſt, e ripigliò la corſa per Timor, navigando un' altra volta lungo la Nuova Guinea.

36. Nel 1699. il celebre Aſtronomo Edmondo Halley fu incaricato a far ricerche ſulle longitudini, e ſulle declinazioni della buſſola, e ſcuoprire le terre incognite, che ſi ſupponevano nella parte meridionale dell' Oceano Atlantico. Adempì poi le ſue commiſſioni Aſtronomiche, ma non ſcuoprì alcuna Terra Auſtrale.

37. Nel 1738. la Compagnia Franceſe dell'Indie Orientali mandò Lozier Bouvet con due vaſcelli a far ſcoperte nell' Oceano Atlantico Meridionale. Egli ſcuoprì terra, o qualche coſa, che preſe per terra al grado 54. di latitudine. Ma i tentativi poſteriori per ritrovarla, eſſendo riuſciti inutili, Cook ha creduto pro-

ba-

babile che Bouvet vide una grand' Iſola di ghiaccio.

38. Tale è l'idea generale delle diverſe ſcoperte fatte nel vaſto Oceano Pacifico, e nell' Auſtrale. Io non ho voluto deſcriverle tutte per non uſcire tanto dai miei confini. Ve ne ho detto il più ſoſtanziale, e ve ne ho accennato le principali.

39. Chi voleſſe eſſerne meglio iſtruito potrà ricorrere alla Storia delle Navigazioni alle Terre Auſtrali ſcritta dal Preſidente de Boſſes nel 1756., e da me più volte citata, dove ne troverà delle altre, e con tutte le circoſtanze, e dove potrà formare la più diſtinta idea che ſi poteva in quel tempo di queſto Mondo, appoggiata ancora ſopra tutti i viaggi, che vi ſi erano intrapreſi, e ſopra le più ſode rifleſſioni, che vi ſi potevano fare.

40. Vedrà ancora il diſegno dell' Autore nella raccolta di tante diverſe navigazioni. Egli non era ſolamente perſuaſo della eſiſtenza del ſuppoſto Continen-

te Meridionale, ma ci volle dimoſtrare come ſi poſſa fare un vantaggioſo commercio in queſta gran parte della Terra, che era allora conoſciuta, e che ſi poteva ſempre più conoſcere, ed eſtendere con nuove ſcoperte.

41. Tutto può eſſere Commercio per lui in queſto Mondo incognito: egli è tutto rivolto a queſto grande oggetto: invita tutti i Sovrani, e particolarmente la Francia a favorirlo, ne fa conoſcere la gloria e l'utilità, lo dimoſtra cogli antichi eſempj, e con raziocinj, ed io che mi trovo in queſto argomento ho voluto ſeguirlo col dar l'idea di tutte queſte antiche e moderne ſcoperte per farvi ſempre più vedere l'intereſſe del Commercio.

42. Ma ora con tanti viaggi ſucceſſivi fatti nelle ſteſſe Regioni, e da uomini così grandi come avete veduto, pare che ſi poſſa dire, che i voti di queſti Filoſofi ſi ſieno adempiti; che con queſte ardite intrapreſe tutto quasi il Mondo ſia alla conoſcenza dell'Uomo, e che queſti poſſa eſſer contento di eſſere preſſochè arri-

vato

vato fin dove il Gran Fattore ha fissato i limiti dell' Universo, ed ha voluto che si conoscesse fin dove possa estendersi il Commercio.

CAP.

CAP. V.

Risultato de' viaggi, e dell' ultime ſcoperte.

1. Bisogna finalmente tutto ridurre, e tutto raccogliere. Tutto dee preſentarſi in un ſol colpo d' occhio, perchè l' affare è di molta importanza, ed il Commercio vi fà una figura più brillante, quando l'idee non ſi vanno a ſpargere, e diſſipare.

2. Si deſiderava da lungo tempo dai Savj che qualche potenza dell' Europa mandaſſe navigatori ad eſaminare la parte del Globo, poſta fralla punta Meridionale dell' America, il Capo di Buona Speranza, ed il Polo Auſtrale.

3. Si cercava di ſapere ſu la porzione dell' Emisfero Auſtrale che non ſi era riconoſciuta, foſſe una immenſità di acqua, o racchiudeſſe un altro Continente, come la Geografia ſpeculativa ſembrava indicare.

4. M. de Maupertuis nel ſuo Saggio ſopra il progreſſo delle ſcienze non poteva credere che tutta la parte Meridionale

le del noſtro Globo foſſe occupata dal mare. Egli vi collocava una nnova parte del Mondo, più grande di ognuna dell'altre quattro. I Capi, e le Coſte, che ſi erano ſcoperte ſino al ſuo tempo gli davano ſegni certi di un Continente, che non dovea eſſer lontano.

5. Egli dunque, nel deſiderio di eſſere utile al Genere umano, ſuggerì l'idea della ſcoperta delle Terre Auſtrali, come l'intrapreſa la più grande, la più nobile la più utile forſe che poſſa fare un Sovrano, e la più capace d'illuſtrare il ſuo nome.

6. A conoſcer le terre di un nuovo Mondo, ad arricchir l'antico di tutte le produzioni naturali, di tutti gli uſi utili del nuovo, ſarebbe ſtato l'oggetto di una tale ſcoverta; in ſomma il Commercio dovea eſſere la molla principale di queſta grande operazione.

7. La Compagnia dell' Indie Orientali di Francia vi ſpedì, come avete inteſo, il Capitan Louzier Bauvet per cercarvi un porto per la navigazione dell' Indie Orientali. L'utilità,

che

che ſe ne ſarebbe ritratta ſarebbe ſtata grande, ma era una delle minori che ne potevano riſultare da tale ſcoperta.

8. Egli credeva che quì ſi ſarebbe piccata la curioſità umana, perchè vi ſi ſarebbero trovate tante coſe aſſai differenti da quelle, che ſi trovano nell' altre parti del Mondo.

9. L'Europa, l' Aſia, e l'Africa non formano che un ſol Continente. L'America vi è forſe unita, ma ſe ella è ſeparata, lo è per qualche Stretto, che non l'impediſce di eſſervi una comunicazione con queſte quattro parti del Mondo per l'iſteſſe piante, per gli ſteſſi animali, per gli ſteſſi uomini.

10. Ma il Continente Auſtrale era totalmente iſolato dagli altri. Più volte ſi era fatto il giro del Mondo, laſciando ſempre queſte Terre nell'iſteſſo luogo. Elleno dunque doveano formare un Mondo a parte, dove ſi doveano trovare nuovi generi di coſe, che avrebbero prodotto nuovi biſogni. Le ſcoperte adunque di queſte Terre poteano offrire grande utilità per lo Commer-

mercio, e maravigliosi spettacoli per la Fisica, e per la Morale.

1. Così pensava questo Filosofo verso la metà del secolo passato, e rispetto al suo sistema di questo nuovo Continente, e rispetto al Commercio, che se ne poteva cavare.

2. L'Autore della Storia Universale, ed il Presidente de Brosses aveano ancora sospettata l'esistenza di un gran Continente Australe, e dicevano che se in quell'Emisfero non vi fossero terre considerabili, non sarebbe sufficiente il contropeso per equilibrare le terre Settentrionali. M. Dalrymple ha procurato di presentare queste ragioni sotto un aspetto anche di forza maggiore.

3. Era da sperarsi che l'Inghilterra per effetto della sua situazione, per la natura del suo governo, e per l'estensione del suo commercio ne avrebbe dato l'esempio. Lo fece, e cinque viaggi intrapresi per ordine di quella Corte, e in pochi anni, per contribuire tra l'altre cause a' pro-

gressi

greſſi del Commercio, han corriſpoſto alle ſue mire.

4. Quelli di Byron, Carteret, Wallis, e particolarmente i due ultimi di Cook ſi poſſono conſiderare come ſpedizioni Filoſofiche.

5. Ferdinando, ed Iſabella aſcoltarono Colombo, ma colla veduta dell' ambizione, e dell' intereſſe; l' Inghilterra l' ha fatto per motivi più generoſi. La ſtoria umana ſe ne può vantare.

6. I viaggiatori, e tra queſti Cook, il più gran navigatore del ſuo ſecolo, accompagnato da due Aſtronomi, un Naturaliſta, ed un Pittore, non ſono andati in cerca di oro, e di ricchezze, e non hanno per queſt' oggetto diſtrutta la ſpecie umana.

7. Hanno voluto viſitare tutto il Regno della Natura, e l'hanno voluto eſporre agli occhi dell'Univerſo per farlo ammirare, e rivolgere ſempre più a beneficio del Genere umano. Ci hanno dato nuovi lumi intorno all' Aſtronomia, alla Geografia, alla Fiſica, alla

Mo-

Morale, alla Storia naturale. Hanno contemplato il Cielo, la Terra, ed il Mare, hanno esaminato i luoghi, descrivendone le produzioni naturali, hanno osservato gli uomini con più attenzione, e saviezza, accarezzandoli, beneficandoli, istruendoli, estendendo le osservazioni sopra tutto ciò che si fosse giudicato più opportuno ai progressi delle naturali cognizioni.

18. Essi hanno molto rettificata la Geografia Antartica. I Navigatori, che fino a quell' epoca aveano scorso il Mar del Sud, non aveano potuto determinare se la Nuova Guinea, e la Nuova Zelanda formavano un sol paese, ovvero due contrade separate. Si credeva che la Nuova Brettagna fosse una sola Isola.

19. La Costa Orientale della nuova Olanda era assolutamente incognita. Non si conosceva della Nuova Zelanda se non il piccolo cantone, dove sbarcò Tasman, da cui fu chiamato Baja degli Assassini, e si supponeva inoltre che tal regione fosse una parte del Continente Meridionale.

20. Le

20. Le Carte ponevano nell'Oceano Pacifico certe Iſole imaginarie, che non ſi ſono trovate, e rappreſentavano come occupati dal mare alcuni vaſti ſpazj dove ſono ſtate ſcoperte alcune Iſole. Finalmente i Fiſici ſupponevano che dal grado di latitudine Meridionale, non oltrepaſſato da' Navigatori, ſino al Polo Auſtrale poteſſe eſiſtere un molto eſteſo continente.

21. I Navigatori Ingleſi ne' cinque ultimi viaggi hanno conoſciuto che la Coſta Orientale della Nuova-Olanda, oggi detta Nuova Galles Meridionale, è un paeſe molto più grande dell' Europa, ed il Capitan Cook ne ha determinata preciſamente la poſizione delle ſpiagge.

22. La Nuova Brettagna è compoſta di due Iſole, e non già d'una ſola, come ſi ſupponeva, e queſte due Iſole ſono ſeparate dal Canale di S. Giorgio. Si è fatto il giro della Nuova Zelanda, e la Carta, che n' è ſtata formata, è forſe più eſatta di quella di alcune ſpiagge dell' Europa. Alcuni Autori aveano imaginato che tral-

l'Iſo-

l' Iſola di Giorgio III., e la Nuova Zelanda poteſſe trovarſi un Continente, ma il Capitan Cook aſſicura che ſi ſono ingannati.

23. Si è ſcoperto un gran numero d'Iſolette, e ſi è conoſciuto nel medeſimo tempo, che molte di quelle le quali ſi aſſerivano eſiſtenti, erano ideali.

24. Ma le navigazioni di Cook ſono quelle però che meritano più attenzione. Ecco in uno il riſultato delle ſcoperte, di cui queſt' uomo immortale ha arricchito la Geografia, e forſe neſſuna ſcienza non ha mai ricevuto maggior incremento dalle fatiche di un ſol uomo.

25. Nel ſuo primo viaggio al Mar Pacifico ci ſcuoprì l' Iſole della Società, e facendo il giro intiero della Nuova Zelanda, trovò che non era, che un' Iſola. Oſſervò lo Stretto che la divide in due parti, e diede un ragguaglio completo di tutte le Coſte. Scorſe quindi tutto il lato Orientale della Nuova Olanda, ſino allora incognito, il quale ha un'eſtenſio-

ne di gradi 27. di latitudine, che è quanto a dire più di 2000. miglia.

26. Nella ſeconda ſpedizione ci riſolvette il gran problema del Continente Meridionale, traverſando l'Emisfero ſulle latitudini di gradi 40., e di 70. in modo da far tentare l'impoſſibilità della ſua eſiſtenza, dove non ſi voglia traſportarlo ſotto il polo lungi della portata de' navigatori. I Dotti di tutte le Nazioni eran indeciſi intorno all' eſiſtenza di queſto Continente, ed egli ha dimoſtrato che era una chimera.

27. Durante queſto viaggio ſcoperſe la Nuova Caledonia, la più grand'Iſola del Mare Auſtrale dopo la Nuova Zelanda, e l'Iſola di Georgas che è una Coſta incognita, fu da lui chiamata Terra di Sandwich, o la Nuova Tule. Finalmente avendo viſitato due volte i mari del Tropico fiſsò con eſattezza la ſituazione della terra, ed ancora molte nuove ſcoperte.

28. Ma l'ultimo viaggio la vince di molto ſu tutti gli altri per l' eſtenſione,

ne, e l'importanza delle ſue ſcoperte. Egli avea quaſi compiuto interamente il progetto di ſcuoprire un paſſaggio al Nord, e al Nord-Oueſt dell'America, sì ſovente, e vanamente tentato da' più arditi, e più ſperimentati uomini di mare.

29. Egli non ſolamente riconobbe poſcia piccole Iſole nel Mar del Sud, ſcoperſe pure a Tramontana della linea Equinoziale le Iſole Sandowich, che per la loro ſituazione, e le produzioni del ſuolo potrebbero divenire di una gran conſeguenza del ſiſtema maraviglioſo, che gli Amminiſtratori di Europa hanno concepito ſulla navigazione, e ſul Commercio.

30. Egli ha fiſſato i limiti della Coſta Occidentale dell'America dal grado 45. ſino al 79. del Nord, il che offre un'eſtenſione di 3500. miglia. Ha determinato l'approſſimazione de' due Continenti d'America, e l'Aſia, ed eſaminata l'una, e l'altra Coſta a tale latitudine che ſembra dimoſtrato come i ghiacci renderanno ſempre impraticabile il paſſag-

gio del Mar Pacifico all' Oceano per la via del Polo Artico .

31. Non ſi conoſceva ſe non imperfettamente il Mar Pacifico del Sud , e del Nord , ed ei lo percorſe in tutti i punti con un eſattezza, e con un coraggio che nulla più , e fiſsò per ſempre nelle noſtre Carte la poſizione della Coſta Occidentale dell' America .

32. In ſomma ſe voi ne trarrete il Mar d' Amur , e l' Arcipelago del Giappone non bene ancora conoſciuti, troveremo che egli non laſcia a' Geografi deſiderare alcuna coſa . Ma biſogna trattenerci un poco ſu quanto egli ne dice ſul Continente Meridionale .

33. Egli nel ſuo primo viaggio ſcorſe ſenza trovarlo tre quarti almeno di tutte le poſizioni nelle quali ſi ſupponeva eſiſtente .

34. I principali navigatori, che ſi ſono citati in queſta occaſione, ſono certamente Taſman , Juvan Fernandez , l' Hernite , Quiros , e Roggewin . E pure il viaggio dello Sforzo , o ſia di quel vaſcello chia-

chiamato l'Endeavour, ſu cui s'imbarcò la prima volta Cook ha dimoſtrato che la terra veduta da queſti grandi viaggiatori non faceva, come credevaſi, parte alcuna di un Continente. Queſto viaggio ſmentì i preteſi argomenti Fiſici, coi quali volevaſi provare che foſſe neceſſario alla conſervazione dell'equilibrio tra i due emisferi l'eſiſtenza d'un Continente Meridionale, poichè tutto ciò che ſi è trovato è ſtata acqua ſoltanto, il che renderebbe l'emisfero meridionale troppo leggiero.

35. Cook in tutto il ſuo primo viaggio ſia al Nord, ſia al Sud, o all'Oueſt non ſcuoprì cos'alcuna che aveſſe potuto prenderſi per un capo di terra. Ma confeſſa di non potere affermare poſitivamente lo ſteſſo rapporto all'eſiſtenza del medeſimo al Sud di là dal quaranteſimo grado. Era però lontano dal voler ſcoraggire l'intrapreſe che potevano farſi per riſolvere una quiſtione, la quale è ſtata molto tempo l'oggetto dell'attenzione di molte Nazioni, e che una ſpedizione

fatta per tale oggetto produceva probabilmente degli effetti assai vantaggiosi.

36. Tanto ne pensava Cook nel suo primo viaggio: ma ne' suoi viaggi consecutivi colle sue congetture ci ha portato al segno di decidere oramai col fatto la tanto dibattuta questione, escludendo al fine l'esistenza del preteso Meridionale Continente, o almeno di non esservene alcuno fino al settantesimo primo grado di latitudine Meridionale.

37. Le sue navigazioni ci provano in una maniera incontrovertibile che di quà dal grado 60. non vi è terra affatto nell'Emisfero Australe a riserva di qualche frammento di piccola estensione ritrovato nel Mare Atlantico del Sud. E supponendo che lo spazio situato di là dal 60. parallelo fosse affatto pieno di terre, non basterebbero queste per servire di contropeso a quelle dell' Emisfero del Nord.

38. Ma è necessario effettivamente un tal contropeso? Sono tanto limitate, dice Forster, le nostre sperienze, e tanto imperfette le nostre cognizioni, che l'equi-

quilibrio delle terre ſi ſoſtiene forſe per altri mezzi da noi affatto ignorati. Wales nella ſua diſſertazione, o ſia diſcorſo preliminare alle ſue oſſervazioni aſtronomiche ha ottimamente dimoſtrato che queſta preteſa neceſſità del contropeſo è una vera chimera.

39. Confeſſa però Cook che la maggior parte di tal Continente Auſtrale, ſuppoſta la ſua eſiſtenza, debba eſſere dentro il Circolo Polare, dove il mare è tanto pieno di geli, che ſembra inacceſſibile. Queſto paeſe adunque, ſe mai eſiſte, è condannato a non ſentir mai il caldo benefico, e animatore de' raggi ſolari, e a reſtar eternamente ſepolto tralle nevi, e tra i geli.

40. Il pericolo che ſi corre a voler viſitare una coſta per quei mari incogniti, e gelati, è così grande che niuno s' arriſchierà ad avanzarviſi più lontano di Cook, e per conſeguenza non ſaranno mai conoſciute quelle terre che poſſono eſſere al Sud. Si dee combattere nell' iſteſſo tempo colle te-

nebre, colle ondate di nevi, col freddo acutiſſimo, e con tutto quello che può rendere la navigazione pericoloſa all' eſtremo, non ceſſando di eſſere aumentate tutte queſte difficoltà dall'aſpetto delle più orride coſte che poſſono mai imaginarſi in Natura.

41. Tanto ne penſa Cook, il quale ha tentato più degli altri ad accoſtarſi al Polo Auſtrale, e ſolo ha ſcoperto, e riconoſciuto maggior numero di nuove Terre nell' Oceano Pacifico, ed Auſtrale di quello, che gli altri precedenti navigatori tutti inſieme aveano fatto.

42. L' umana curioſità è rimaſta finalmente appagata. Eſſa non trova oramai altrove ſpettacolo più grande di quello, che offrono le relazioni di quelle ſtraordinarie navigazioni in tutta la circonferenza del Globo, di cui gli antichi non potevano averne neppur l' idea, poichè non ne conoſcevano che la minima parte.

6. La via dell'Oceano che abbraccia i due Emiſferi era loro affatto incognita, e poi dove volete trovare quella navigazione co-

cotanto difficile in quei primi tempi, in cui era rozza, ſenza buſſola alcuna, capace di arrivare a tanto, ſenza il ſoccorſo di quelle cognizioni, che l'hanno perfezionata in queſti ultimi tempi?

43. Ma non ſolamente queſte relazioni, che tanti illuſtri viaggiatori ci hanno dato, ſono monumenti curioſiſſimi delle cognizioni, e de' sforzi degli uomini, ſono ancora tanti argomenti dell' impegno che ſi è avuto nel dilatare il commercio, e di giovare per queſta via a tutto il genere umano, ed ecco un importante riſultato di tante ſcoperte.

44. In fatti a' viaggi ſiamo debitori del Commercio nel Nuovo Mondo, verſo l' Indie Orientali, ed in altre parti. Queſto commercio è divenuto così utile, e così neceſſario dopo queſti ultimi ſecoli, che ſe ſi toglieſſe a tre, o quattro potentati dell' Europa ſarebbero in una irreparabile rovina.

45. La conquiſta dell' America fatta da' Caſtigliani, e le loro frequenti navigazioni verſo queſti paeſi lontani, donde ri-

riportavano l' oro e l' argento con profuſione, li poſe ſubito nello ſtato di ſignoreggiar l' Europa, e poco mancò, che il loro Re non arrivaſſe alla Monarchia univerſale col ſoccorſo delle ricchezze del nuovo Mondo.

46. Le navigazioni de' Portogheſi eſteſero molto queſta Nazione rinchiuſa in un piccolo ſtato poco fertile. Le Provincie Unite, il cui Commercio conſiſteva a vendere la loro birra, ed il loro formaggio in alcuni porti di Europa, mentre che erano ancora ſotto il dominio di Spagna, ſi videro nello ſtato di ſoſtenere gli ſforzi di molti gran Principi poco tempo dopo il loro ſtabilimento all'Indie Orientali.

47. Elleno ſoſtennero una guerra di cinquant'anni contro alla potenza la più terribile dell' Europa. Un piccol cantone di terra, che non è tanto grande quanto una delle provincie della Francia; ha fatta la guerra nell'iſteſſo tempo alla Francia, e all' Inghilterra ſenza eſſerne ſoverchiato. L'Olanda ha contato nella bilancia

cia politica come uno de' più gran Stati: le ſue Città ſono popolate, e floride: la ſua navigazione è immenſa; le ſue riſorſe non mancano mai, e le ſue ricchezze relative non ſono meno grandi che quelle de' più potenti Regni di Europa.

48. L' Olanda è arrivata a queſto grado per le ſcoperte che ha fatto, o che è l' iſteſſo, per la conquiſta fatta ſulle ſcoverte de' Portogheſi. Potrete aggiungervi anche l'altre che ha fatto di poi da ſe ſteſſa per mezzo di tanti ſuoi celebri navigatori, come vi ho detto più ſopra.

49. La coſtanza, ed il coraggio dei primi navigatori Spagnuoli, Portogheſi, Olandeſi, ed Ingleſi hanno fatte riuſcire queſte ſcoperte tanto vantaggioſe all' Europa. In queſto intereſſe generale biſogna dunque oſſervare il Mondo Commerciante, come altri hanno oſſervato il Mondo Fiſico, ed il Mondo Morale.

50. Ma biſogna poi dire che per effetto di queſti viaggi più ſi è avanzato nel Polo Artico, che nell' Antar-

tartico, e ve ne ſono ſtate delle ragioni. L'Europa, dove partiva il navigatore, era già più alta verſo il Settentrione, ed avea più intereſſe di conoſcere il Polo, che l'era vicino, che quello che l'era oppoſto, ed aſſai lontano. La navigazione del Nord ſi poteva fare con minori ſpeſe di quella del Mezzogiorno, e l'utile che ſe ne ricavava era più ſenſibile dell'altro che era immaginario.

51. Si cercava poi un paſſaggio all'Indie, che era il grande oggetto de' navigatori del decimo quinto, e decimo ſeſto, e degli ultimi due ſecoli, unicamente in grazia del Commercio, e ſi credeva di trovarlo più vicino, e con minor incomodo dalla parte del Settentrione. Ecco perciò tanti viaggi, e tanti ſforzi per queſta parte del Mondo.

52. Quando ſi paſsò il Capo di Buona Speranza ſi comparve tutto inſieme nel Mar dell'Indie, e non ſi dovea far altro che ſeguir le Coſte prendendo la ſtagione de' venti favorevoli. Altro non ſi cercava in quei tempi che l'Oriente

dove

dove erano l' Indie, che hanno ſempre colle loro ricchezze incantata l' Europa, e non ſi era troppo curioſo del Mezzogiorno, perchè non ſerviva per queſt'oggetto.

53. Allorchè ſi trovò un paſſaggio nel Mar del Sud per lo Stretto di Magellano ſi trovò il navigatore in un momento alle Coſte del Chilì, e del Perù, dove le ricchezze vi richiamarono gli Europei. Si trovò una nuova ſtrada dell'Indie, dove il Commercio era totalmente rivolto, e poco ſi curò il paeſe che ſi laſciava alla ſiniſtra dello Stretto, che non tentava egualmente l' ambizione, e l' intereſſe per la difficoltà del viaggio, e per lo poco, o niun profitto che ſi credeva di poterne ritrarre.

54. I vaſcelli carichi di proviſione, e di mercanzie cercarono ſempre un pronto ritorno, il che è l' oggetto delle ſpeculazioni di commercio. Il grande Oceano pacifico che ſi era cominciato a ſcuoprire, tanto allora non prometteva, e molto meno il vaſto Oceano

Me-

Meridionale, dove ſempre il mare era orrido, e innavigabile.

55. Queſti viaggi, e queſte ſcoperte finalmente ci hanno fatto vedere la gran differenza, che v'è tra 'l Mondo antico, e 'l Mondo preſente, e queſta è anche una gran conſeguenza degli ultimi ſforzi di tanti arditi viaggiatori.

56. Gli Antichi, come vi ho detto, ci parlarono ſovente di Sfera, di Emisfero, e della terra intiera come di un Globo.

57. Ma chiamavano Emisfero la porzione conoſciuta dall' Equatore al Nord, cioè a dire il quarto del Globo. L'altro quarto dall'Equatore al Sud formava un altro Emisfero. Così gli Emisferi degli antichi erano tagliati dall' Equatore. Dopo la ſcoperta del Nuovo Mondo gli Emisferi ſono tagliati dal Meridiano.

58. Gli Antichi diſtinſero gli Abitanti della Terra per rapporto alla loro diverſa poſizione in Pericieni, in Anticieni, ed in Antipodi. I Pericieni ſono quelli che abitano ſotto un medeſimo parallelo, e

ſotto

ſotto differenti meridiani diametralmente oppoſti.

59. Gli Anticieni al contrario abitano ſotto un medeſimo meridiano, e ſotto differenti paralleli, che ſono nulladimeno egualmente lontani dall'Equatore.

60. Gli Antipodi finalmente, così chiamati perchè hanno i loro piedi rivolti drittamente contro a' noſtri, ſono diametralmente oppoſti, e ne' loro paralleli, e ne' loro meridiani.

61. I Pericieni abitano la ſteſſa Zona della noſtra; hanno la ſteſſa eſtà, e l'iſteſſo inverno; gli ſteſſi minuti del giorno, e della notte, ma con queſta differenza, che quando noi abbiamo il giorno, eſſi hanno la notte. Il Sole tramonta per eſſi, quando naſce per noi.

62. Gli Anticieni abitano la Zona oppoſta; hanno nell' iſteſſo tempo il giorno, e la notte, ma hanno i ſolſtizj contrarj, e le ſtagioni diverſe.

63. Gli Antipodi poi, come hanno oppoſti meridiani e paralleli, hanno le ſtagioni diverſe, ed hanno il giorno quando

do noi abbiamo la notte. Ma come hò detto più ſopra tutti queſti popoli erano conoſciuti dagli Antichi ne' loro ſiſtemi, e non mai perſonalmente.

64. Gli Dei, ſecondo Macrobio, nel libro primo del Sogno di Scipione, aveano accordato cinque Zone al Genere Umano per la ſua abitazione. Aveano dato agli uomini la ſola Zona ſuperiore dalla parte noſtra, che era abitata da Greci, da Romani, e dalle barbare Nazioni.

65. Plinio lib. 2. cap. 68. ſi eſprime dell' iſteſſa maniera quando dice che delle cinque Zone, due erano abitabili dall' una, e dall' altra parte dell' Equatore. Ma la furia del Sole, che brucia, lo ſpazio, che le ſepara, impediſce la ſtrada dell' una all' altra. Così il Cielo, dice egli, rifiuta agli uomini tre parti della terra, ſenza che ſi poteſſe ſapere quel che di più ne ruba l' Oceano.

66. Così ancora penſavano della Zona fredda. La credevano inabitabile per ragion del freddo, e l'incomodo della lunga notte. Eſſi aveano qualche idea per

ra-

raziocinio e per relazione dell' oſcurità, che regna al di là del Circolo Polare. Vi collocarono in queſte regioni Settentrionali i Cimmerj, popoli immerſi in continue tenebre. A più forte ragione credevano ancora inabitabile la Zona fredda dalla parte del Mezzogiorno, di cui non aveano alcuna idea.

67. In tal maniera non vedendo gli antichi che la mezza Zona Temperata dalla parte del Settentrione, ſi può a rigore ridurre ad un decimo della ſuperficie della Terra la conoſcenza di un quarto del totale che ad eſſi ſopra ci abbiamo dato.

68. I Padri della Chieſa nel medeſimo tempo che convenivano che la Zona Auſtrale era abitabile per la ſua temperatura, niegarono che lo foſſe in effetto. Origene in verità riconobbe dopo Clemente d' Aleſſandria che i Greci hanno ammeſſa l' eſiſtenza di certi popoli Auſtrali, che abitavano l' altro termine della Terra, dove neſſuno de' noſtri poteva andare, nè alcuno di eſſi poteva venire

a noi. Ma Lattanzio, e S. Agoſtino declamano contro a queſta opinione dell'eſiſtenza degli Antipodi, e degli Auſtrali, come contro una di quelle follie, nelle quali lo ſpirito umano è deviato, quando è abbandonato alle ſue proprie forze.

69. Così penſarono gli Europei ſulle Terre Auſtrali, ſino alla fine del Secolo XV.. A miſura che le ſcienze naturali facevano i loro progreſſi, cominciarono ad eſſere più ardite le congetture. Ma queſte però giunſero a far credere abitate sì fatte Terre, ma che non era poſſibile di arrivarvi, navigando al di là della Linea, e del Tropico ulteriore.

70. Genj vaſti, ed arditi finalmente cominciarono a penſare altrimenti: ſollevando le loro idee ſi preſentarono a'Principi nati per le grand'impreſe, e amanti della gloria, e del Commercio; propoſero la viſita dell'Univerſo, e di togliergli quel velo, che ne avea oſcurata la maggior parte.

71. Tutto riuſcì; queſta sì bella carriera fu continuata, e fra lo ſpazio di

tre

tre ſecoli queſti gran benefattori dell' umanità hanno aperto da tutte le parti il Mondo incognito, ed hanno per così dire eſteſa l' opera del Creatore che ſi era naſcoſta per tanti Secoli al Genere Umano.

72. Queſte quaſi divine operazioni ci hanno delineato tutto il quadro dell'Univerſo. Ci hanno fatto vedere quanto n' era noto agli antichi, e quanto a' moderni; quanto era riſtretto il primo commercio a paragone del ſecondo: ci hanno aperto tutti i teſori della Terra, e ci hanno fatto vedere fin dove l'uomo può rivolgerſi a vantaggio dell' uomo.

73. Noi ora ſappiamo con diſtinzione chi ſono i noſtri Anticieni, Pericieni, ed Antipodi. Trattiamo con eſſi, converſiamo con eſſi, ne conoſciamo l'indole, le produzioni delle loro Terre, e ne facciamo un Commercio. La nuvola che ci ha ingombrato per tanti ſecoli ſi è diſſipata, e la Terra tutta ſi è manifeſtata.

74. La noſtra Italia, giova il ripeterlo, è quella, che ne dee avere il primo

onore. Non vi parlo della buſſola, che fu ritrovata in Amalfi, e che aprì tutte le vie del mare; ella ci ha dato Colombo, che fu il primo a tentare la memoranda impreſa, e a regalarci un nuovo Mondo; ella Americo Veſpucci, che hato il nome alla ſcoperta di Colombo, e all' intiera metà del globo terreſtre, e fu il primo a battere le ſtrade del Mezzogiorno, che dovea fare una quinta parte del Mondo.

75. L'Europa parla di Gama, di Magellano, da Alvaro di Saavedra, di Quiros Spagnuoli, e Portogheſi, che ci hanno aperta la ſtrada dell' Oriente, e dell' Occidente. I nomi de' Cavalieri Drake, Candish, Dampierre, e a giorni noſtri particolarmente quello di Cook ſono celebri in Inghilterra per le ſcoperte del terzo Mondo, e per dire *non plusultra*.

76. Oliviero da Noort, Sebaldo de Vert, e Giacomo la Maire ſi hanno acquiſtata una riputazione immortale tragli Olandeſi per l'iſteſs' oggetto, e tutti queſti nomi, e di tanti altri viaggia-

giatori hanno procurato alle loro Nazioni quella vera gloria, che naſce dall'aver conoſciute tante ricchezze, tanti beni, tanti vantaggi, tante cognizioni, tanti uomini, e tanti ſoccorſi alle ſcienze, che intereſſano tutte le claſſi de' Cittadini, e ne rendono una memoria immortale.

77. Ecco come il Commercio fu quaſi quel Meridiano da cui furono ſoſtenute, e preordinate tutte le arti, le ſcienze, e la polizia; come l'Italia ne tramandaſſe i ſuoi lumi a tutta l'Europa, e ne raddolciſſe per queſta ſtrada i coſtumi.

78. Così ſarete ſempre più aſſicurati che l'iſteſſo Commercio è ſtato, ſe non l'unica, certamente una delle cauſe più principali, per cui il Mondo, e tutte le ſcienze ſi ſieno arricchite in queſti ultimi ſecoli di tante utili cognizioni, e come a ragione ſe ne debba rallegrare la ſpezie umana.

CAP. VI.

Commercio particolare delle Terre Antartiche.

1. GIacchè la ſituazione del Mondo è delineata nelle Carte mediante l'eroico ſforzo di tanti illuſtri viaggiatori, ecco l'idea, che oramai ſi può con franchezza formare riſpetto al Mondo Antartico.

2. L'Aſia, l'Africa, e l'America ſono dalla parte del Mezzogiorno bagnate da tre gran Mari; Etiopico o dell'Indie, Atlantico o del Nord, Pacifico o del Sud. Così ſecondo il Preſidente de Broſſes nella ſua ſtoria delle Navigazioni alle Terre Auſtrali, il Mondo Auſtrale ſi può dividere in tre porzioni, ognuna al Sud di quelle tre gran Regioni.

3. L'una trovaſi nell'Oceano dell'Indie al Sud dell'Aſia che per queſta ragione ſi può chiamare Auſtralaſia, e l'altra nel Mar del Nord, che egli chiama

Ma-

Magellanica dal nome dell' Autore della ſua ſcoperta.

4. Queſta comincia dalla parte Meridionale del Continente d'America, dove finiſce la Terra Magellanica, e comprende tutto quello, che ſi può eſtendere ſino al di là, e del Sud dell' Africa. Nella terza poi ſi racchiude tutto ciò che contiene il vaſto Oceano Pacifico a cui ſi dà il nome di Polinneſia, a cagione della moltiplicità delle Iſole, che abbraccia.

5. Così cambiandoſi la faccia dell' Univerſo il Globo terreſtre ſi può francamente dividere in tre parti, ognuna delle quali è intieramente circondata dai mari. Queſte ſarebbero l'antico Mondo, che ſi trova nell' Emisfero Orientale, e comprende l'antico Continente diviſo in Aſia, Africa, ed Europa; l' America, che forma il nuovo Mondo, o ſia un altro Continente nell' Emisfero Occidentale, ed il Mondo Auſtrale, i cui limiti dalla parte d' Oriente non ſi ſono

ſtabiliti prima del 1770., in cui furono fiſſati dal celebre navigatore Cook.

6. Biſogna finalmente accoſtarſi a queſte Terre dopo averle vedute finora in lontananza, e alla sfuggita, e manifeſtare l'una dopo l'altra. Ve ne deſcriverò la ſituazione, la ſcoperta, la natura, gli uomini, i coſtumi, la popolazione, e le produzioni, per potervi poi diſcorrere ſopra il Commercio che ſi può, o non ſi può fare. Così ſi può formare quel ſiſtema, che le Nazioni trafficanti hanno avuto in idea, quando ne hanno tentata, ed intrapreſa la ſcoperta.

§. I.

§. I.

Terra del Fuoco.

1. LA terra del Fuoco è un Iſola, o ammaſſo di molte Iſole ſituate al Sud dell'America Meridionale che forma colla Terra Magellanica il famoſo ſtretto di Magellano. Magellano che la ſcuoprì nel 1520. la chiamò così, perchè vide di giorno che ne uſciva gran fumo, e di notte gran fuoco.

2. Biſogna tutta traverſarla per andare dal Mar del Nord a quello del Sud per mezzo dello Stretto de la Maire, e del Capo Horn. I Naviganti avevano quaſi abbandonato il paſſaggio di queſta Terra, ma le nuove, e prezioſe deſcrizioni di Boungainville, e Cook ci aſſicurano perfettamente da pericoli, che s' incontravano in queſto paſſaggio.

3. Ella è abitata da ſelvaggi, e da barbari. Il ſuo clima così freddo, ed il paeſe così rozzo, e poco coltivato non hanno l' apparenza di produrre qualche

coſa

cosa di utile, e perciò si è trascurato di scuoprirla con più particolarità. I vascelli mercantili non vedendoci cosa, che avesse una relazione necessaria, e assoluta al Commercio, si son contentati di scoprirne quello, che il caso ad essi presentava.

§. II.

Terra degli Stati.

1. L'Isola degli Stati fu scoperta dagli Olandesi, o sia da Giacomo la Maire nel 1616., forse così chiamata in onore degli Stati generali di Olanda, ma è disabitata a cagione del freddo, e della sua sterilità. Ella è all' Oriente della Terra del Fuoco, da cui non è separata che dallo Stretto de la Maire.

2. L'aspetto della Terra del Fuoco è orrido, ma quello della Terra degli Stati è simile a quello della Norvegia, ed ha qualche cosa di più terribile. Il mare vi è senza fondo quasi vicino al lido.

L'oc-

L'occhio non vi vede che una continuazione di rupi inacceſſibili, e non vi ſi oſſerva un ſolo quartiere di terra. La peſca produce qualche coſa.

3. La Coſta è di maſſa tutta dentata: la terra preſenta una ſuperficie di ſcoſceſe colline, ma a riſerva delle cime di tali colline, la maggior parte della terra è coperta di alberi, arboſcelli, ed erbaggi.

§. III.

Nuova Brettagna.

1. LA Nuova Brettagna fu ſcoperta nel 1700. dall'Ingleſe Dampierre, che le diede queſto nome; la credette Iſola, ma Carteret trovò che era diviſa in due Iſole ſeparate da uno Stretto, che chiamaſi canale di S. Giorgio. La ſua ſituazione la potrebbe far una ſcala di commercio, come ſentirete in appreſſo.

2. E' alta, montagnoſa, arricchita di gran valli, che ſembrano così fertili come

me le montagne, capace di belli arbori, e verdeggianti. Ella è ripiena di minerali, e di altri prezioſi teſori. Il territorio è aſſai fertile, e come è ſituata ſotto la Zona Torrida, ſi nota che i paeſi di queſto clima, producono ordinariamente ſpezierie, oro, argento, e pietre prezioſe.

§. IV.

Nuova Guinea.

1. FU ſcoperta nel 1527. da Alvaro di Saavedra, che le diede tal nome per eſſere quaſi diametralmente oppoſta alla Guinea d' Africa, ſotto all' iſteſſo circolo Meridiano, in che s'ingannava. Forſe ebbe queſto nome perchè il ſuo territorio, ed i ſuoi abitanti ſi raſſomigliano a quelli dell'antica Guinea, e Melchiſedeck Tevenot rapporta che il nome di Guinea ſu dato alla Terra Auſtrale de' Papous da Giacomo la Maire

più

più d'un ſecolo dopo la navigazione di Saavedra.

2. Chi dice che ſia un' Iſola, e chi una parte del Continente delle Terre Auſtrali, ed altri la confondono colla Terra de' Papous. Le ſue terre ſono aſſai fertili, ed abitate da popoli non tanto ſelvaggi. Ella è frequentata dagli Olandeſi.

3. La Nuova Guinea è un paeſe all'eſtremo alto, e carico di ogni ſorta di alberi, e di piante. Roggevin ne coſteggiò quattrocento leghe, e non vi trovò un luogo ſterile. Queſto gli fece credere che un tal paeſe debba racchiudere tante coſe prezioſe, come minerali, e ſpezierie, perchè è parallelo con quelli, dove ſi trovano queſte ricchezze.

4. Egli fu aſſicurato da perſone degne di fede che vi ſono nelle Molucche cittadini liberi, che vanno regolarmente alla Nuova Guinea, e vi portano dei pezzi di ferro cambiandoli colle noci di moſcada. Schouten, ed altri viaggiatori hanno concepito un' alta idea di queſto

paeſe,

paeſe, ma non vi ſi può entrare, e ſtabilire con poca gente, perchè gli abitanti vi ſono ſempre ben armati.

5. La terra è baſſiſſima, coperta di alberi, e d' erbe in un' abbondanza, che eccede l' imaginazione. Vi ſi vede anche l' albero di cocco, quello da pane, ed il platano, e molti altri alberi, piante, ſterpi, ceſpugli, comuni tanto all' Iſole del Mar del Sud, quanto alla Nuova Zelanda, e alla Nuova Olanda.

6. Gli abitanti della Nuova Guinea ſono quaſi ſimili a quelli della Nuova Olanda, e quantunque la Nuova Olanda, e la Nuova Guinea ſi ſieno rappreſentate come due ſeparati paeſi, la narrazione però n' è talmente dubbioſa, che non dà luogo a riſolvere la quiſtione.

7. La Nuova Guinea è una lunga Iſola, o peniſola, ſe mai tocca la Nuova Olanda. La ſua eſtremità vicino all' Equatore con altre Iſolette che le circondano è abitata da un popolo chiamato *Papous*.

8. I

8. I Papous ſi vogliono fedeli, e valenti, e che i Principi Maomettani dell' Iſole dell' Indie ne prendono a loro ſoldo. Si raccontano tante favole intorno alla loro origine, ma alcuni fatti veri ci fanno vedere che gli Auſtrali nella parte del nuovo Mondo che più ſi accoſta all' Equatore, e a' paeſi conoſciuti, ſono più in diſciplina che altrove, e che i loro coſtumi ſono poco differenti da quelli degl' Iſolani Indiani loro vicini.

9. Tralla Nuova Brettagna, e la Nuova Guinea s'incontrano innumerabili Iſole, che furono chiamate da Roggewin *Mille Iſole*. Alcune di queſte, che ſono ſituate verſo la parte Occidentale della Nuova Guinea, ſono ancora chiamate Iſole di Papous, e di Popeles.

10. Queſte ſono in commercio con Ternata, Banda, Amboine, e coll' altre Molucche. Vi portano il porco ſalato, l' ambra, la polvere d'oro, ed altro. Vi apportano ancora gli uccelli del Paradiſo, ma li vendono ſempre morti, dicendo che così ſi trovano col becco fiſſo in terra,

terra, e che non poſſono ſcuoprire donde vengono.

11. Queſt'uccello è quaſi tutto coperto di piume, e gli abitanti ſe ne adornano i loro cappelli. Quelli che ne fanno traffico danno ad intendere che non hanno piede; ma la verità ſi è che i Mercanti glieli tagliano per renderli più ſtraordinarj. Si dice che queſt' uccello non ſi trova in neſſun altra parte fuorchè in queſt' Iſole; quelli che ſi trovano in Africa ſono differenti da queſti per le loro piume. Se ne mandano a Batavia, dove ſi vendono ordinariamente tre ſcudi la pezza.

§. V.

§. V.

Carpenteria.

1. QUeſta fu ſcoperta da Giacomo Carpentier Capitano Olandeſe, mentre era Generale della Compagnia dell' Indie, donde ritornò in Europa nel meſe di Giugno 1628. con cinque vaſcelli riccamente carichi. E' un paeſe aſſai vaſto, e ſituato alla portata della ſtrada ordinaria delle Flotte, che vanno all' Indie Orientali.

2. Ella è al Nord della Nuova Olanda, e all'Oriente di quella dello Spirito Santo, e al Mezzogiorno della Nuova Guinea.

3. Le ſue coſte ſono aſſai difficili, e Dampier ce ne parla come di un pericoloſo labirinto d'Iſole, e di Stretti, dove non ſi può trovar acqua dolce.

§. VI.

Iſole di Salomone.

1. ALvaros di Mendozza, ed Alvaros di Mindana navigando nel Mar Pacifico nel 1567. ſcuoprirono queſt' Iſole che ſono ſituate trall' Aſia, e l'America, e ſono in gran numero, ma 18. ne ſono le principali, tra le quali Iſabella.

2. Le ricchezze di queſt' Iſole fecero darvi dall'equipaggio il nome di Salomone ſulla ſuppoſizione che la flotta di queſto Re veniva quì a cerçar tutto l'oro, donde ornò il tempio di Geruſalemme, e ſulla ſperanza di trovarvi tant'oro, quanto ne impiegò Salomone nella fabbrica dell' iſteſſo Tempio.

3. Alcuni però le credono favoloſe, e che più volte ſi ſono cerçate per ordine del Re di Spagna, e non ſi ſono trovate.

4. La difficoltà di riconoſcere queſt'Iſole dopo le deſcrizioni Spagnuole anche oggidì fa credere all' incertezza della loro

ro esistenza, e le fa sospettare come dovessero essere le nuove Ebridi, Isole fertili, e popolate del Mar del Sud, e la cui scoperta fatta nel 1774. è dovuta alle ricerche del celebre Navigatore Cook.

5. Se ne può ritrarre grande utilità per la quantità di rinfreschi, che possono dare, negri, polli, eccellenti amendole, patate, canne di zucchero, ed altri buoni alimenti. Vi si trova gran quantità d'oro, che si cambierebbero dagl' Indiani con altre mercanzie più utili per essi. Gli Spagnuoli che per quella volta non ebbero per oggetto principale la ricerca dell' oro ne riportarono quaranta mila pezze, oltre alla cannella, ed altre cose.

6. I Giapponesi pretendono che vi sono due Isole 300. leghe all'Oriente dal loro paese, che secondo essi fanno parte del loro Impero, l'una chiamata Ginsima, o sia l'Isola d'argento, e l'altra Kinsima, o sia l'Isola d'oro. Essi ne nascondono con molta cura lo stato, la situazione agli stranieri, e particolarmen-

te agli Europei, che tentati dalle ricchezze del nome, hanno tutto posto in opera per iscuoprirle.

7. Nel 1620. il Re di Spagna vi mandò un abile Pilota, ma il suo viaggio non riuscì. Gli Olandesi di Batavia fecero senza frutto la stessa ricerca nel 1639., e la rinnovarono nel 1643., ma arrivati al Capo Settentrionale del Giappone vicino ad esso furono trattati con crudeltà, come persone che volevano invadere l' Impero.

§. VII.

§. VII.

Nuova Zelanda.

1. LA nuova Zelanda ſcoperta da Abel Taſman nel 1642. è all'Occidente della Terra del Fuoco al grado 40 di latitudine Meridionale. Ella è conſiderata come l' Antipodo della Francia, ed è popolata da Selvaggi, coi quali non ſi conoſce commercio regolare.

2. Cook ſcuoprì che era compoſta di due Iſole conſiderabili viciniſſime, e lo Stretto che le divide fu chiamato Stretto di Cook, che non biſogna confondere con altro molto più grande dello ſteſſo nome, che ſepara l'Aſia dall'America.

3. Queſto paeſe diede motivo di credere che faceva quantità di buone mercanzie, e che ſi potrebbe facilmente negoziare co' ſuoi naturali. La ſua ſituazione all'apertura del grande Oceano Pacifico la fece conſiderare come un intrapoſto di commercio di quei paeſi.

4. La fertilità del ſuo territorio, il gran numero de' ſuoi abitanti, i buoni viveri che produce, gli arbori di moſcada, e di zenzero, l'abbondanza de' peſci la fecero credere propria per un ricco commercio. Ma i noſtri ultimi viaggiatori ci fanno ſapere che queſto paeſe è fuor de' limiti tutti dell'attual Commercio del Mondo, e che può eſſere ciò non oſtante di grandiſſimo vantaggio ai Navigatori di quel mare.

5. Non vi ſi ſcorge alcuna prateria, nè terreno piano, ma vi ſono alberi di diverſe ſpecie, proprj all'architettura navale, alla fabbrica delle caſe, al meſtiere di ebaniſta, e ad altri molti ſimili uſi. Ella è piena di alberi e frutti aromatici, la maggior parte de' quali conſiſte in una ſpecie di mirra.

6. La Nuova Zelanda è ſotto la Zona Temperata, e moſtra un aſpetto diverſiſſimo da tutte le contrade del Tropico. L'Iſola Settentrionale ha declivj aſſai eſteſi, da' quali gli abitanti per mezzo della coltivazione ſanno ritrarre profitto.

Quì

Quì l'agricoltura, l'arte di fabbricare le ſtoffe, e l'altre arti pacifiche ſembrano meglio conoſciute, e molto più praticate, trovandoſene appena qualche veſtigio nella parte Meridionale.

7. Nella Meridionale il clima è così temperato, che tutte le ſpecie di piante degli orti noſtri Europei ſeminate dagl' Ingleſi vi creſcevano nel mezzo del verno.

8. La Flora natia adunque è molto prolifica, e conſiderevole la varietà de'generi, e delle ſpecie novelle. Ma come l'induſtria non ha toccato mai queſta parte, forſe fin dalla ſua prima eſiſtenza, ne ſiegue che le foreſte ſieno veri laberinti, reſi quaſi impenetrabili da una immenſa quantità di ceſpugli, e di arbuſti interſecati, i quali per altro impediſcono alle piante erbacee di creſcere.

§. VIII.

Nuova Olanda.

1. NOn vi è alcuna parte del Mondo che poſſa cotanto meritare l'eſame de' viaggiatori, quanto il gran Continente della Nuova Olanda. Non ſe ne ſono ancora oſſervati che alcuni limiti, mentre tutti i prodotti della medeſima ſono in qualche maniera aſſolutamente incogniti.

2. Fu conoſciuta a Ponente, e a Tramontana la prima volta nel *1616.*, e negli anni ſeguenti dagli Olandeſi. I Governatori de' loro ſtabilimenti nell' Indie erano allora animati dal nobile deſiderio di fare ſcoperte: vi approdarono da quel tempo in poi ed Ingleſi, ed Olandeſi, finchè nel *1644.*, come ho altra volta accennato, fu chiamata queſta terra Nuova Olanda.

3. Eſſa dunque è una parte aſſai vaſta, che ſi eſtende dal *6.* ſino al *39.* grado di latitudine tra il *129.* e *187.*

di

di longitudine. Ella ha l' Arcipelago delle Molucche e il Mare di Lantchidol al Nord, il Mar dell' Indie all' Occidente, e al Sud, ed il grande Oceano pacifico all' Oriente.

4. Queſta gran Terra è nella parte Sud-Eſt del noſtro Emisfero, ma i limiti della medeſima non ſono ſtati ſtabiliti dalla parte di Oriente prima del 1770. quando fu fatta queſta navigazione dal bravo, ed indefeſſo navigatore Giacomo Cook.

5. La Nuova Olanda, o come è ſtata chiamata dal Capitan Cook, la Coſta Orientale di queſto paeſe Nuova Galles Meridionale, è molto più grande di alcun' altra contrada del Mondo, che non porta il nome di Continente.

6. L' eſtenſione ſola delle Coſte, lungo la quale navigò Cook ridotta in linea retta, non comprende meno di gradi 27., vale a dire preſſo a 2000. miglia, di modo che la ſuperficie quadrata di queſta terra dee eſſere più grande di tutta l' Europa.

7. Ma

7. Ma in queſta prodigioſa eſtenſione non ſe ne conoſcono che alcune Coſte ſenza che ſi poſſa dire ſe elleno appartengono forſe all'iſteſſo Continente, o ſe come è più veriſimile ſieno queſte gran terre unite tra loro per canali di mare che i viaggiatori hanno preſo per imboccature di fiumi. Cook che nel ſuo primo viaggio volle viſitare queſto gran paeſe, entrò per certi mari dove non era entrato alcun vaſcello Europeo, e malgrado tanti pericoli arrivò a ſcuoprire lo Stretto della Nuova Olanda, e la Nuova Guinea.

8. L'interiore di queſto paeſe, eguale al Continente di Europa, è ſituato fra Tropici, è affatto incognito, e forſe ancora diſabitato, ma dall'immenſa varietà delle produzioni animali, e vegetabili adunate ſulle Coſte nel primo viaggio di Cook ſi argomenta che debbonſi ritrovare in mezzo alle terre interiori teſori tali di ſtoria naturale da poter aſſai compenſare quella Nazione, che prima di tutti ne procuraſſe lo ſcuoprimento.

9. L'ab-

9. L'abbordaggio è assai difficile in questo gran Continente. Il paese nelle vicinanze del mare è tutto sterile, e nudo. Chi l'ha visitato non vi ha trovato altro di curioso che un legno, che potrebbe essere proprio per le tinture, essendo più rosso del sasso frasso della Florida; arbori e gomma simile a quella chiamata sangue di dragone, e conchiglie di una meravigliosa bellezza.

10. Vi sono pochi abitanti, i quali se ne stanno presso la spiaggia affatto nudi, e menano una vita più selvaggia di qualunque altra Nazione abitatrice d'un clima caldo.

11. Gli abitanti però sono totalmente stupidi, e brutali, incapaci di fisica, ed insensibili a' vantaggi del Commercio. Essi possono essere piuttosto l'oggetto di un Filosofo affannato a studiare l'antico uomo nel suo stato primitivo di natura bruto, e sprovveduto di ogni scienza, che quella di un mercante. Almeno fin ad ora non si è fatto di questo paese un

og-

oggetto importante per lo Commercio d' Europa.

12. L'ultime ſcoperte però ci fanno ſperare qualche coſa in queſto genere. La Nuova Olanda potrebbe eſſer tanto popolata e tanto utile quanto gli altri paeſi, ed aſpetta una colonia per perfezionarſi nell'arti, nelle ſcienze, nella coltivazione, nelle ricchezze de' ſuoi prodotti, e nel numero de' ſuoi abitatori.

§. IX.

Terra Van Diemen.

1. La Terra Van Diemen fu ſcoperta da Taſman nel 1642. al grado 44. di latitudine Meridionale. E da quel tempo in poi è queſta ſfuggita all' attenzione de' Navigatori ſino al Capitan Furneaux, che accompagnò Cook nel ſecondo viaggio attorno al Mondo. Ora ſi crede ſuperfluo il dire eſſer queſta la punta Meridionale della Nuova Olanda, che ſe non merita il nome di

Con-

Continente, è almeno la più grand' Iſola di tutto il Mondo.

2. Il paeſe è coperto di montagne, e de' boſchi; non vi s' incontra alcun minerale; il mare è più abbondante nelle ſue produzioni. Su gli ſcogli ſi trovano molti dattili, ed altre conchiglie eſſendovi ſpecialmente comuni le ſtelle di mare, e ſulle rive molte grazioſe teſte di Meduſa.

3. Gli abitanti hanno poco di quell'aria ſelvaggia, e feroce che diſtingue quaſi tutti quei popoli, ma ſono allegri, e dolci ſenza moſtrare ai foreſtieri nè riſerve, nè geloſie. Sono però aſſai freddi in vedere uomini così diverſi da eſſi, e coſe totalmente nuove agli uſi loro: ſiccome ancora ſono indifferenti pe' noſtri regali, e vi ſi vede una generale diſattenzione, che per ora non vi fa ſperare alcun commercio.

4. Eſſi abitano ne' tronchi degli alberi più groſſi, e realizzano quanto i Poeti ci hanno detto de' Fauni, e de' Satiri, che aveano queſta ſorta di abitazione.

§. X.

§. X.

Terra Auſtrale dello Spirito Santo.

1. L'Anno 1606. Ferdinando de Quiros Portogheſe ſcuoprì un vaſto Continente che chiamò la Terra Auſtrale, o la Terra dello Spirito Santo. Queſta è la prima volta che ſi trova il nome di Terra Auſtrale.

2. Egli ne preſentò una memoria al Re di Spagna, dove faceva vedere che la grandezza delle terre nuovamente ſcoperte eguagliavano quelle dell'Europa intiera, e dell' Aſia minore ſino al Mar Caſpio. Elleno formavano una quinta parte del Globo terreſtre, eſteſa ſotto la Zona Torrida, e Temperata al Sud-Oueſt dell' Iſole di Salomone, e all' Oriente della Carpenteria nelle latitudini corriſpondenti all' Europa, e alle migliori contrade dell' Africa, e dell' Aſia, alle quali ſono in qualche maniera antipodi.

3. La deſcrizione che queſto Navigatore ne fece al Re di quella parte che

ne

ne avea ſcorſa faceva crederci che queſto era un paeſe da preferirſi all' Europa, e quindi voleva che ſe ne poteſſe giudicare dell' altre Terre. Egli lo dipinſe come all' eſtremo popolato di uomini di diverſi colori, e ricco d'argento, e di perle, noſci moſcade, maſtice, zenzero, pepe, e cannella, ed altre derrate, onde poterſi fare un ampio commercio. Queſta deſcrizione è ſtata avvalorata da altri Viaggiatori, quantunque altri l' aveſſero creduto favoloſo.

4. La Terra Auſtrale dello Spirito Santo ha l'aria ſana, fertile il terreno, e beſtiami in abbondanza, e vi ſi trova quanto è neceſſario alla vita umana. Il paeſe è ricco, come ſi è veduto, in produzioni prezioſe. Vi ſono ancora buoni materiali neceſſarj alla coſtruzione dei baſtimenti. Tutti queſti vantaggi ſono conſiderabili per un Commercio, quando la ſua diſtanza non ne rimoveſſe gli oſtacoli.

5. Avea ragione Quiros di eſaltare la bellezza e la fertilità di queſta Terra, la quale

quale parve a Cook uno de' più belli luoghi del Mondo. Le produzioni vegetabili di queſte Iſole offrono indubitatamente una infinità di teſori bottanici ai noſtri Naturaliſti,

§. XI.

Terra Auſtrale particolare, e propria.

1. VAſquez della Gama avendo aperto il camino dell'Indie Orientali, Lisbona fu in poco tempo ripiena delle ricchezze dell'Oriente. Alcuni Mercanti Franceſi, che trafficavano nel porto di queſta Città, formarono il diſegno di marciare ſulle tracce de' Portogheſi, e di mandare una nave verſo queſt' Indie.

2. Il Signor de Gonneuille vi fu ſpedito, e sbattuto da una tempeſta nel Capo di Buona Speranza ſcuoprì una gran Terra nel 1503. che chiamò Indie Meridionali ſecondo l'uſo di quel tempo, in cui ſi applicava indifferentemente il

nome

nome d' Indie a tutti i pæſi nuovamente ſcoperti.

3. Queſto Capitano dopo aver qualche tempo ſoggiornato in queſte terre, e fatta una eſatta oſſervazione intorno alla qualità del terreno, e de' coſtumi degli abitanti, riſolſe di ritornare in Normandia, e per meglio autenticare la ſua ſcoperta vi conduſſe uno de' figli del Re del paeſe in cui avea poſto piede. Queſto Re ſi chiamava Aroſca, ed il ſuo figlio Eſſomerico, i cui diſcendenti in Francia ſi ſono per lungo tempo riconoſciuti per gentiluomini.

4. Fu ſtampata nel 1663. una relazione di queſta Terra Auſtrale ſulle memorie di Gonneuille, che ne avea fatta una dichiarazione a 19. Luglio 1505. L' Autore è un prete Indiano, il cui biſavolo era uno degli Auſtrali che Gonneuille avea portato in Francia. Egli avrebbe voluto che una miglior penna della ſua aveſſe fatto il ritratto delle regioni Meridionali del Mondo, ma non volle diſpenſarſi di rendere ai naturali del-

le Terre Auſtrali tutti quegli ufizj, che ad eſſi dovea per naſcita.

5. Queſta relazione ci fa notare due coſe: la prima che i paeſi Meridionali ſono popolati di abitanti curioſi, e capaci d'iſtruzione: l'altra che i Franceſi ſono arrivati alle Terre Auſtrali prima di qualunque altra Nazione d'Europa.

6. La fortuna ne ha però dato la principal gloria a Magellano che ne ſcuoprì qualche coſa poco tempo dopo a ſpeſe di Carlo V., Principe dotato di un potente genio, e noto per le grand' intrapreſe. La ſua ſpedizione, fatta per ordine di un gran Sovrano, con una coſtanza, che è ſtata coronata del ſucceſſo, onorata da tante penne, pubblicata da tante bocche non ha fatto più parlare di quella di Gonneuille, oſcura, e fortuita, e di una perſona privata.

7. Il paeſe vi ſi deſcrive aſſai fertile; vi ſi trovano molte radici per far belle tinture incognite in Europa; vi ſono minerali, eccellenti peſci, ed altre coſe ſingolari, ed il paeſe è mediocremente po-

po-

polato. Gli uomini vi si trovano assai cortesi: essi per amore di alcune piccole liberalità, che loro si facevano in pettini, coltelli, specchi, e cose simili, davano carne, pesci, frutti, viveri, pelli, piume, ed altre derrate che in Francia avrebbero assai valuto.

8. Manca veramente in questa relazione la giusta situazione di questo gran paese. Ma vi è luogo da credere che sia all'Occidente della nuova Olanda, e al Mezzogiorno del vecchio Continente, e propriamente al Sud delle piccole Molucche in quella parte che Brosses ha distinta col nome di Australasia.

§. XII.

Iſola di Cocos, ed altre.

1. QUeſt'Iſola fu così chiamata dagli Spagnuoli per la quantità degli alberi di cacao. Non creſcono in due, o tre luoghi ſolamente, ma ve ne ſono gran boſchi attorno all'Iſola vicino al mare. Ella è piccola, ma aſſai piacevole, e gli alberi di cocos vi fioriſcono a meraviglia a cauſa della bontà del terreno. La Maire, che la ſcuoprì nel 1616. la trovò popolata, e gli abitanti cambiarono le noci di cocco con chiodi, e vetrerie, che parevano molto ſtimate.

2. Quì è neceſſario di far la deſcrizione di queſt'albero, che forma la principal ricchezza di molte nazioni del globo. Le ſue noci, quando ancora ſono verdi, ſomminiſtrano più di una caraffa di limpido liquore, di una grandiſſima dolcezza, e di particolar ſapore, bevanda prezioſa per eſtinguere ſpezialmente la ſete ne' climi caldi.

3. Quan-

3. Quando queſta noce è creſciuta, formaſi la midolla, che in principio raſſomiglia ad una ſorta di crema; quindi divenuta conſiſtente, e oleoſa come una mandorla, ſerve per cibo aſſai nutritivo, e ſe ne ſpreme pur anche quell'olio con cui ſi ſtropicciano i ſelvaggi i loro capelli, e tutto il corpo.

4. Con queſta ſteſſa merçanzia ſe ne formano parimenti diverſi altri mobili, utenſilj, e ſtrumenti. Mentre ſi cuopre la caſa con quelle lunghe frondi, e grandi, fatte a guiſa di un pennacchio, che ſorgono dalla cima dell'albero, ed incrociandole poi ſe ne forma ogni ſorta di panieri, la ſcorza interna ſerve a far quel veſtito, che baſta in certi climi. Quando finalmente il tronco non è più buono a nulla, allora s'impiega nella coſtruzione delle caſe, o nella fabbrica, e nell'arboratura di una piroga.

5. Così in queſti miſeri banchi di ſcogli la provvida natura produce tutto il neceſſario al ſoſtentamento di una ſtirpe di uomini che vi abitano.

6. Lo ſteſſo Navigatore Olandeſe ſcuoprì l'Iſola di Horn, dove trovò quantità di albero di cocos, e di beſtiame, e ſpecialmente di porci. I ſuoi abitatori ſono grandi, robuſti, accorti, buoni nuotatori.

7. Vide l'Iſola de' Traditori, dove trovò un popolo aſſai ladro, che tutto rubava, e particolarmente il ferro, e biſognava avere gli occhi di Argo per difenderſene. Fu chiamata Iſola de' Traditori, perchè fingendo i ſuoi abitanti di voler trafficare con eſſi gli aveano voluto ſorprendere ne' loro vaſcelli.

8. L'altre Iſole che furono ſcoperte in queſto viaggio vi ſono ſtate da me accennate, come quelle de' Cani, della Speranza, l'Iſole ſenza fondo delle Moſche, di Mosè, ma non hanno coſa di particolare, e che meritaſſe la noſtra conſiderazione.

§. XIII.

§. XIII.

Iſole della Società.

1. QUeſt'Iſole ſono ſei, Ulietea, Otaha, Bolabola, Huaheine, Tubai, e Maurua, che ſono l'una coll'altra contigue.

2. La natura ſull'Iſole della Società ſorprende lo ſpettatore per la magnificenza de' punti di viſta. Una lucida armonia di ogni ſorta di colori, e di forme preſenta allo ſpirito l'idea di ogni ſpecie di bellezza in una volta.

3. Vi ſi veggono pianure, colline, e catene di monti, ne' quali viene variata la vegetazione in mille maniere. Le pianure ſon coperte di piantagioni, e ſono abitate da numeroſe popolazioni più incivilite di qualunque altro popolo vicino.

4. Vi ſi veggono i più floridi, e i più ben tenuti giardini, ſi vanno elevando alberi fruttiferi in una convenevole diſtanza l'una dall'altra, ed una erbetta tenera, molle, e fatta preſente l'aſpetto della coltivazione dell'uomo.

5. I lati delle colline ſono ſelvoſi, e ſulle più alte cime vi ſono foreſte, tutte piene di grandiſſimi alberi, e vi creſcono in abbondanza i vegetabili di ogni ſorte.

6. Malgrado le loro imperfezioni queſti popoli ſono forſe i più virtuoſi di molte Nazioni più culte, e più raffinate. Gl'Ingleſi vi oſſervarono tante azioni di beneficenza, che non può dubitarſi che non ſieno quivi eſattamente praticate tutte le più ſociali virtù.

7. Eſſi imitando la liberalità della natura ſomminiſtrarono di buon cuore, e ſenza riſparmio quanto più occorreva ai biſogni de' naviganti. Ma quel che indica meglio l'onorevole lor carattere ſi è che credevano che gl'Ingleſi del vaſcello foſſero tutti parenti, e quei che mangiano inſieme foſſero fratelli carnali.

§. XIV.

§. XIV.

Iſole degli Amici.

1. L'Iſole degli Amici formano un gruppo che abbraccia tre gradi in circa di latitudine, e due di longitudine. Queſt' Arcipelago, ſcoperto da Taſman trall' anno 1642., e 1643., fu compreſo da Cook ſotto nome d'Iſole degli Amici, atteſo l'amicizia di quegl' Iſolani e tra loro ſteſſi, e cogli ſtranieri: tanto n' è buono, e pacifico il carattere.

2. Amſterdam, e Middelburg vi ſi diſtinguono, e giacciono tra il grado 21 29. al grado 31. 34. di latitudine del Sud, e tra il grado 174. 40. al grado 175. 15. di longitudine Oueſt. Amſterdam è quaſi un giardino continuo. Anamoka lo è altrettanto. Ella è la più conſiderabile; Taſman che fu il primo a ſcuoprirle le diede il nome di Rotterdam.

3. Eſſe dopo l'Iſole della Società ſi debbono conſiderare per le ricchezze dei prodotti, e per la beltà de'punti di viſta.

4. For-

4. Forſter crede che queſte ameniſſime terre hanno il merito particolare di unire l' utile col piacevole, poichè molte piante ſelvatiche di differente natura creſcono tralle coltivate, e moſtrano quell' amabile diſordine che tanto ſuole ammirarſi ne' giardini Ingleſi.

5. Tutte queſte Terre ſono generalmente aſſai popolate; Rotterdam, Middelburg, e l' Iſole adjacenti ſembrano le più fertili, e ſecondo Forſter ſi potrebbero numerare duecento mila anime ſu tutte queſte Iſole.

6. La ſalubrità del clima, e de' prodotti preſerva in gran parte gli abitanti da innumerabili malattie. Eſſi non hanno alcun biſogno che non poſſono ſoddisfare, avendo fatto in certe arti, e nella nautica progreſſi maggiori dell' altre Nazioni del Mare Auſtrale.

7. Sono induſtrioſi, ed attivi, ma riguardo a' foreſtieri hanno maggior polizia che vera cordialità. Potrebbe anche darſi che il guſto particolare del Commercio che fanno, abbia fatto lo-

ro

ro ſoſtituire alla ſincera amicizia un certo grado almeno di quella ingannatrice civiltà, che per certi principj mercenarj ſuole forſe iſpirare negli uomini lo ſteſſo commercio.

8. L'amichevole accoglienza fatta da queſti popoli a tutti coloro, che gli hanno viſitato moſtra abbaſtanza la pacifica loro diſpoſizione. Quaſi tutti gli altri Iſolani di queſt' Oceano aſſaliſcono apertamente e per inganno i foreſtieri, ma queſti non hanno mai moſtrato la minima diſpoſizione oſtile, anzi per lo contrario ſi ſono ſempre creduti come i più civili popoli a formar ſubito delle amicizie coi loro oſpiti per mezzo del Commercio, che è il ſolo vincolo, con cui le nazioni tra loro ſi uniſcono.

9. Eſſi intendono così bene il traffico, che ſi credeva ſul principio eſſere ſtato da loro imparato per le relazioni di commercio coll' Iſole vicine; ma ſi ſeppe quindi ch' eſſi non negoziano altro che cogl'Iſolani di Frejee per aver le piume roſſe,

roſſe, ed un picciol numero di altri ſimili oggetti.

10. Gli oggetti più vantaggioſi pel Commercio ſono tutti gli utenſilj di terra in generale, e vi ſono ſpecialmente molto ſtimate le aſcie, le accette, i chiodi di qualunque grandezza, le raſpe, le lime, e i coltelli.

11. Amaſi parimenti aſſai la tela bianca, e dipinta, gli ſpecchi, i lavori di vetro, i più pregevoli de' quali ſono i turchini, a ſegno che un filo di queſti groſſi granelli di vetro in qualſivoglia tempo ſerve per prezzo d' un porco.

12. In compenſo di tali generi ſi hanno tutti i prodotti dell'Iſole, porci, peſci, polli, ignamo, frutta da pane, noci di cocco, canne di zucchero, e generalmente tutto quello, che ſi trova a Taiti, e ſulle Iſole della Società.

13. Ma niun'altra Nazione forſe uſa nel ſuo Commercio tanta buona fede, e confidenza. Venivano affidati a queſti Iſolani ſenza il minimo riſchio gli oggetti tutti di cambio per eſaminarli, e

mo-

moſtrarli ſcambievolmente, conforme facevano eſſi cogli Europei. Quando taluno non era perſuaſo di un negozio fatto, ſi reſtituivano amichevolmente le robe cambiate. Sembra finalmente che coſtoro uniſcono tutte le qualità che fanno onore allo ſpirito, e al cuore umano, induſtria, franchezza, perſeveranza, affabilità, ed altre forſe che non ebbero gl'Ingleſi tanto tempo da poter oſſervare.

4. L'impiego delle donne riguarda ſoltanto il maneggio domeſtico, ed è interamente nelle mani loro la manifattura delle ſtoffe, delle quali ve ne ſono delle molte ſpezie.

5. Dopo queſte manifatture viene quella delle ſtuoje, la quale forma pure l'occupazione delle donne, e la qualità e la bellezza di tali ſtuoje ſupera tutto ciò che in queſto genere altrove s'incontra. Ve ne ſono pertanto di quelle così ſuperiori a quelle di Taiti, che queſto è un ottimo articolo di Commercio.

6. Si adattano parimenti le donne ad altre piccole occupazioni, facendo molti

pet-

pettini, panarini della materia ſteſſa delle ſtuoje, ed altri colla parte fibroſa della ſcorza del cocco, o ſemplice, o meſcolato di piccoli granelli di collana; ma tutto queſto è così finito, e diſpoſto con tanta delicatezza, e guſto che un foreſtiere non può diſpenſarſi di ammirare la pazienza, e la deſtrezza di queſte operatrici.

17. I coſtumi, e la lingua di queſt'Iſolani hanno una grande affinità con quelli dell' Iſole della Società. Le differenze provengono dalla natura, e dalla ſituazione differente dell' Iſole tutte.

18. L'Iſole della Società ſono coperte di boſchi, e le cime delle montagne ſono piene d' impenetrabili foreſte; in quelle degli Amici la legna è più rara, ed il terreno è quaſi tutto coltivato in piantagioni.

19. Le piroghe ſono in gran quantità nell' Iſole della Società, la maggior parte delle quali ſono vaſtiſſime; poche ſe ne veggono in quelle degli Amici, e quaſi tutte molto più piccole.

20. Il

20. Il ſuolo dell'Iſole della Società nelle pianure, e nelle valli è ricco, e profondo. Vi creſce ogni ſorta di vegetabili con pochiſſima induſtria, e queſta ſteſſa abbondanza di ſpontanee proviſioni delle terre è divenuta la ſorgente di quel luſſo che non vedeſi certamente in queſt' ultime Iſole.

21. Quì coperti i maſſi di corallo, il terreno è così leggiero che può appena nutrire un limitato numero di alberi. L'albero ſteſſo di pane più utile di tutti non produce alcun frutto per la mancanza naturale dell' acqua.

22. Queſt'Iſolani debbono in conſeguenza lavorare aſſai, e ſono regolari le loro piantagioni. Sono induſtrioſi per la forza dell' abito, e quando non ſono occupati nell' agricoltura impiegano le ore d'ozio, e di ripoſo a fabbricare quella moltitudine di utenſilj, e di ſtromenti che manifeſtano un grado eſtremo di pazienza inſieme e di ſagacità. Quindi le loro arti ſono ridotte ad una maggior perfezione.

§. XV.

§. XV.

Iſole Marcheſi.

1. L'Iſole chiamate già da Mendana nel 1505. Marcheſi di Mendoza ſono al numero di cinque chiamate Hood, la Domenica, S. Pietro, S. Criſtina, e la Maddalena. Eſſe occupano un mezzo grado di longitudine, dal 138. 47. al 139. 13. Oueſt.

2. Queſt'Iſole giacciono al Nord Eſt dell'Iſole della Società, e potrebbero beniſſimo a queſte paragonarſi ſe aveſſero anch'eſſe le ſcogliere, e la loro pianura. Sono più ſelvoſe, ma non contengono una quantità così grande di piante, perchè molte piantagioni ſi trovano dentro a' boſchi medeſimi.

3. Queſt' Iſole differiſcono da quelle della Società perchè non hanno quelle grazioſe pianure, che rendono queſte sì belle, nè quelle catene di ſcogli di corallo che formano i belliſſimi porti delle medeſime. Ma tutti i ſiti che furono ve-

veduti dagli Europei erano coperti d'un ricco ſuolo, ſeminati di belle piantagioni, e di boſcaglie di diverſi alberi fruttiferi.

4. Quì vi è il neceſſario per la vita, ma non l'opulenza, il luſſo, la profuſione degli alimenti, e la quantità, e la varietà delle ſtoffe di Taiti.

§. XVI.

Iſola di Paſqua.

1. L'Iſola di Paſqua fu ſcoperta nel 1722. da Roggewin nel giorno di queſta Feſta. Ella è ſituata al grado 28. di latitudine, e forſe è una di quelle che furono altre volte vedute da Ferdinando de Quiros. Ma altri pretendono che ſia ſtata veduta dal Capitan Davis nel 1686.

2. Queſt' Iſola è aſſai comoda per rilaſciarvi, ed a cercarvi de' rinfreſchi. Tutto vi è coltivato, e travagliato, ed è piena di legname, e di foreſte. Il territorio parve proprio per la ſemenza del

grano, e vi ſono luoghi elevati, dove ſi potrebbero piantare delle viti, coſa aſſai comoda per coloro, che vorrebbero andare nelle Terre Auſtrali. Queſta è la deſcrizione che ne fa l'Ammiraglio Roggewin, che per altro non è uniforme allo ſtato attuale di queſto paeſe deſcrittoci dal Capitan Cook.

3. Queſti lo deſcrive come ſe non vi foſſe angolo della terra più ſciagurato per ogni navigante. Non vi ſi trova un ancoraggio ſicuro: non vi è legno da bruciare, e manca affatto l'acqua dolce, onde ſu queſto pezzo di terra ſi vede con qual parſimonia abbia ſparſa la natura i ſuoi favori. Ella è ſterile, e non vi ſi trovano in tutto più di venti ſpecie di piante, la maggior parte delle quali non creſce nemmeno ſenza coltura.

§. XVII.

Taiti.

1. LA bella Taiti credeſi ſcoperta la prima volta dal Navigatore Quiros, il quale partito da Lima nel 1604. nel meſe di Febbraro dell'anno ſeguente vi s'imbattè, e le diede il nome di Sagittaria. Fu di poi ritrovata poi a dì 9. Giugno del 1767. dal Capitan Wallis, che la chiamò Iſola di Giorgio III., e nove meſi dopo fu viſitata da M. de Boungainville, che la chiamò Taiti, o la Nuova Citera, e dopo un anno fu ſcelta dal Capitan Cook per oſſervarvi il paſſaggio di Venere.

2. Eſſa adunque è celebre pei viaggi di Wallis, di Boungainville, e di Cook. Queſti, e l'ultimo più degli altri ſi ſon diffuſi nel parlare di quegl'Iſolani come i più ſocievoli, e i più civilizzati di quanti ſe ne trovano nel Mar del Sud, e che l'Iſola foſſe uno de' più delizioſi paeſi del Mondo.

3. Queſt'Iſola incantatrice ha novanta miglia in circa di circonferenza, è ſtata la più diletta degli Europei, e Boungainville, che più volte era ſtato a paſſeggiare nell' interno del paeſe, pareva di eſſere ſtato traſportato nel giardino di Eden. Un numeroſo popolo vi godeva de' teſori della natura, che vi erano a larga mano verſati. Vi regnava l'oſpitalità, il ripoſo, una dolce gioja, e tutte le apparenze della felicità.

4. Le boſcaglie oltre all' eſſer cariche di noci di cocco, e di frutti di pane, preſentavano l' ombra la più delizioſa. Le abitazioni di que'popoli piantate ſotto queſti alberi non aveano per la maggior parte ſe non un tetto ſenza recinto, e ſenza mura, e tutta la ſcena rappreſentava quel che le favole ci raccontano dell' Arcadia.

5. Le produzioni dell'Iſola ſono il cocco, il banano, il frutto di pane, l'ignamo, il caraſſol, la zucca, e molti altri frutti, e radiche particolari del paeſe, molte canne di zucchero, che non ſi col

ti-

civano, una ſpecie d'indaco ſilveſtre, una ſpecie di gelſo, di cui ſi fa la carta Cineſe, *morus papyriſera*, una belliſſima tintura roſſa ed un'altra gialla. In generale vi ſi trovò la Botanica dell'Indie.

6. L'Iſola è piena di montagne altiſſime, ma la quantità degli alberi, e delle piante che la ricuoprono per tutto è un indizio che non vi ſono miniere. Almeno è certo che gl'Iſolani non conoſcono metalli.

7. Non vi ſi ravviſò ſe non un ſolo ramo di ricco commercio, ch'è quello di certe perle belliſſime. I principali le facevano portare agli orecchi dalle loro mogli, e da'loro figliuoli, ma le teneano naſcoſte durante il ſoggiorno degli Europei nell'Iſola. I medeſimi facevano co' peſci dell'oſtriche perline una ſpecie di caſtagnette, che ſono un de'loro iſtrumenti di ballo.

8. Gli abitanti dell'Iſola non mancano d'intelligenza. E' ſorprendente l'arte colla quale fanno gl'iſtrumenti della pe-

ſca. Il Commercio con eſſi conſiſte nel cambio di diverſi iſtrumenti di ferro, di pendenti d'orecchie, di vetrerie, ed altro che loro ſi danno in cambio delle tele, che fabbricano, di frutti, di conchiglie, e coſe ſimili.

9. La neceſſità che è la madre delle invenzioni non ci fa ſupporre che l'induſtria abbia fatto grandi progreſſi in un paeſe, dove la prodigalità della natura rende quaſi ſuperfluo il ſoccorſo dell'arte. Tutti i frutti, ne' quali conſiſte generalmente il cibo degl' Iſolani ſono una ſua ſpontanea produzione, e la coltura almeno ſi riduce a così piccole coſe, che coſtoro ſembrano in certo modo eſenti dal mangiare il loro pane col ſudore della fronte.

10. Eſſi non conoſcono l'uſo de' metalli per formarne degli ſtrumenti cotanto neceſſarj ad ogni genere di lavori. Eppure ciò non oſtante l'induſtria non è a loro ignota, il che fa molto onore alla loro deſtrezza, ed alla loro attività.

11. La

11. La loro principal manifattura conſiſte nelle ſtoffe, che ſervono loro di veſtito, e la loro maniera di fabbricarle può eſſer di qualche vantaggio anche a' noſtri artiſti medeſimi. Tingonſi queſte ſtoffe ſopra tutto di color roſſo, e di giallo. Il roſſo è belliſſimo, e forſe più lucido, e più fino di quanto mai ne abbiamo in Europa. Lucidiſſimo ſi è aucora il giallo, a cui però i noſtri non ſono inferiori, ed il roſſo veramente può dirſi inimitabile.

12. Un' altra conſiderabile manifattura de' Taitini conſiſte nella fabbrica delle ſtuoie, e ve ne ſono alcune più belle, e migliori aſſai delle noſtre. Sono anche deſtri a far panieri, ed altre opere di vinchi, ma i primi ſon lavorati con grandiſſimo artificio, che formano l' occupazione tanto degli uomini, che delle donne.

§. XVIII.

Nuove Ebridi.

1. L'Iſole Settentrionali dell'Arcipelago del Mar Pacifico furono ſcoperte nel 1606. dal celebre Quiros, e non ſenza ragione fu creduto che faceſſero parte di un Continente Meridionale, il quale da quel tempo ſino a queſti noſtri ultimi giorni credevaſi pur troppo eſiſtente. Furono le ſteſſe Iſole viſitate da M. de Boungainville, il quale le chiamò Arcipelago delle Grandi Cicladi.

2. Ma Cook poſteriormente non ſolamente è arrivato a determinare l'eſtenſione, e la ſituazione delle medeſime, ma ne ſcuoprì molte altre, che erano incognite, ne fece il piano, e ne diſegnò le carte, ſi credette in dritto di nominarle a ſuo modo, e furono chiamate le Nuove Ebridi. Sono eſſe le più Occidentali, e ſono ſituate tra il grado 49., e il grado 4. di latitudine Auſtrale, e ſi eſtendono per lo ſpazio di 375. miglia.

3. La

3. La più Settentrionale è chiamata da Boungainville Pico della Stella, indi viene la Terra dello Spirito Santo, la quale è la più Occidentale, e la più grande delle Nuove Ebridi. Dopo la Terra dello Spirito Santo l' Iſola più conſiderabile è quella di Mallicolo: vi ſi veggono S. Bartolomeo, l'Iſola de' Lebbroſi, dell' Aurora, della Pentecoſte, Ambryun, Pacom, Apee-Tre Colline e Sandwich. Vi ſono da notarſi ancora l'Iſola di Tanna, Anatoma, che è la più Meridionale di tutte, ed Immer.

4. L'Iſola di Tanna produce il frutto di pane, la noce di cocco, l'*ignamo*, la patata, il fico ſelvatico, un frutto raſſomigliante all' arancio, ed alcuni altri. Vi creſce la noce moſcata; ma i frutti da pane, le noci di cocco, e le *banane* non ſono però così buone come a Taiti, ſebbene le canne di zucchero, e gl' *ignami* vi ſi trovino in maggior quantità, più groſſi, e più migliori.

5. Gli alberi, e le piante che creſcono ſu queſta terra ſono nella loro ſpecie

tanto

tanto varie, quanto in qualunque altra Iſola, e le terre coltivate ne contengono quaranta ſpecie incognite, eziandio ſull' Iſole della Società, e ſu quelle ancora degli Amici.

6. Il commercio che queſt'Indiani ebbero cogl' Ingleſi fu nella vendita che fecero degl' *ignami*, canne di zucchero, noci di cocco, e *banane*. Non volevano però coſtoro alcuno de' ſtrumenti di ferro che aveano gl' Ingleſi, e preferivano alcuni pezzi di pietra nefritica della Nuova Zelanda, le madreperle, e ſopra tutto le ſcaglie di tartaruca. Per queſte ultime galanterie cambiano eſſi per fino le loro armi, e quantunque ſul principio non voleſſero cedere altro, che dardi e freccie, vi aggiunſero quindi anche gli archi, e le mazze.

7. Queſto gruppo d' Iſole dee meritare l' attenzione de' viaggiatori, e ſpecialmente di quelli che potranno avere l'incarico di fare ſcoperte nelle diverſe parti delle Fiſiche ſcienze. Non già che eſſi abbiano a trovarvi l'argento, e le perle,

delle

delle quali era obbligato a parlarne a ſuo tempo il famoſo Quiros, perchè queſto ſi ricercava da quella Corte che faceva tali intrapreſe.

8. Le ſole produzioni naturali delle Nuove Ebridi ſenza far parola delle ricchezze artificiali ſono a giudizio di Forſter degniſſime dell'attenzione de' viaggiatori, e i volcani, i vegetabili, e gli abitanti ſarebbero capaci di occupare al preſente il tempo di un Ferber, di un Solander, e di quegli altri Filoſofi, a' quali è tanto debitrice la ſtoria naturale del noſtro Globo.

§. XIX.

§. XIX.

Nuova Caledonia.

1. QUeſta grand'Iſola ſituata nella parte più Occidentale del Mare Auſtrale lontana dodici gradi dalle Coſte della Nuova Olanda fu ſcoperta da Cook a 9. Settembre 1774., che ce ne ha laſciata una eſatta deſcrizione. Gli abitanti furono trovati obbliganti, e civili. Il ſuolo è ſterile, ma il mare compenſa i difetti de' prodotti terreſtri.

2. Ha queſto paeſe gran raſſomiglianza colla Nuova Galles Meridionale, o ſia colla Nuova Olanda, le cui produzioni ſono preſſo a poco l'iſteſſe di quelle della Nuova Caledonia. Vi ſi trova ſpecialmente quell' albero, la cui ſcorza bianca, e morbida al tatto ſtaccaſi facilmente, e pare quella ſteſſa, che ſerve all' Indie Orientali per caleſatare i baſtimenti.

3. Vi è pure un albero di un legno duriſſimo, le cui foglie lunghe, e ſtrette

te ſono di color verde aſſai pallido, e molto aromatiche. Vi ſi veggono parimenti divetſe piante comuni alle Iſole ſituate a Levante, e a Settentrione, e qualche fiore creduto ſolamente proprio per l'America.

4. Nelle Nuove Ebridi riſplende il regno vegetabile in tutta la ſua eſtenſione: nella Nuova Caledonia pochiſſimo fruttano le piantagioni, e le contrade quaſi abbandonate a ſe ſteſſe non producono un ſolo frutto che ſia veramente utile agli uomini.

5. Ma i Caledoneſi ſono più bravi peſcatori, e le ſteſſe catene di ſcogli che fiancheggiano il lor paeſe debbono aver loro iſpirato un tal genere d' induſtria, compenſativo dell'agricoltura.

6. Se la natura ha ſparſo con tanta parſimonia i ſuoi favori ſu queſt' Iſole, gli abitanti però della medeſima in vece di eſſere ſelvaggi, diffidenti, e guerrieri, come lo ſono in altri luoghi ſimili, ſi ſono trovati pacifici, benevoli, e lontani dal concepire qualſivoglia ſoſpetto. Queſt'In-

ſt' Indiani ſono i ſoli abitatori dei mari Auſtrali, che abbiano un grado così ſtraordinario di bontà.

§. XX.

Nuova Giorgia.

1. QUeſta anche è un' Iſola ſcoperta da Cook, che le diede tal nome da Giorgio III. Re d' Inghilterra. Ella giace tra il grado 53. e 54. di latitudine auſtrale.

2. Si è già ſuppoſto che tutte le parti del noſtro Globo, anche quelle, che ſono più aride, e ſterili ſoſſero proprie ad eſſere abitate dagli uomini. I naviganti n' erano perſuaſi perchè aveano veduto qualche abitatore fra i ſcogli ſelvatici della Terra del Fuoco. Ma il clima della Terra del Fuoco è dolce in paragone dell' Iſola Giorgia.

3. L' eſtremità Meridionale dell' America ha il vantaggio di produrre alberi, ed arboſcelli ſufficienti da provvedere a' bi-

a' bisogni degli abitanti, i quali possono in qualche modo difendersi dal rigore del freddo. Ma siccome sulla Nuova Giorgia non vi è alcun albero, nè altra qualunque cosa combustibile che possa compensare una tale mancanza, per questa sola ragione, crede M. Forster esser impossibile ad una stirpe di uomini il potersi perpetuare tra quell' orrido teatro, quando anche potessero avere tutte l' industrie degli Europei.

4. La Giorgia è affatto disabitata, e non può contenere quanto può bisognare a qualsivoglia vascello Europeo, che si incontrasse a giungervi. I vitelli stessi, e i bovi marini, il grasso de' quai fanno un oggetto di commercio, sono molto più numerosi sulle coste deserte dell'America Meridionale, e su quelle di Falkland, e dell' Anno Nuovo, dove si prendono con molto minor pericolo.

5. L' annue pesche de' nostri Europei spopolano affatto di balene l' Oceano Settentrionale: forse si ricorrerà un giorno all' altro Emisfero, dove ve ne sono mol-

moltiſſime. Ma non è neceſſario l' inoltrarſi al Sud ſino alla Nuova Giorgia, perchè i Portogheſi, e gli abitanti dell' America Meridionale ne hanno recentemente preſo una gran quantità ſulle Coſte ſteſſe di America, ſenza oltrepaſſare neppure l' Iſole Falkland.

6. Che ſe la Nuova Giorgia diventaſſe un giorno importante nella Storia del Mondo, queſt'epoca aſſai rimota non potrebbe forſe venire, ſe non quando le Coſte de' Patagoni, o la Terra del Fuoco ſaranno incivilite al pari della Scozia, e della Svezia, ſuppoſizione lontaniſſima dal veriſimile, ſecondo alcuni, quando non ne paſſaſſero molti ſecoli.

7. Eſaminandoſi le ſterili coſte della Terra del Fuoco non poteva imaginarſi più orrida contrada di queſta. E pure ſotto la ſteſſa latitudine verſo Levante s' incontra la Nuova Giorgia, Iſola sì orribile, che prima di approdarvi fu ſtimata ſicuramente un' Iſola di gelo. In mezzo all' eſtà i monti ſono coperti di neve ſino alla riva del mare, ed il

Sole

Sole ſcintillando in quà, e in là fa vedere tutta nuda una mera ſteriliſſima terra.

§. XXI.

Iſola di Savu.

1. IL mezzo di queſt'Iſola chiamato dagli abitanti Savu, è preſſo a poco al grado 10., e 35. di latitudine Meridionale. Ella è sì poco conoſciuta, che Cook aſſicura di non aver mai trovate carte, ſulle quali veniſſe la medeſima deſignata con eſattezza.

2. Ma non così n'è il Commercio. Dopochè i Portogheſi cominciarono a navigare in queſta parte dell'Oceano formarono ſubito uno ſtabilimento in queſt'Iſola, ma ne furono ben preſto ſecondo il ſolito ſcacciati dagli Olandeſi. Queſti veramente non ne preſero poſſeſſo, ma vi mandarono di quando in quando de' piccoli baſtimenti per comprar probabilmente dagli abitatori della proviſio-

ne per gli abitanti dell' Iſole delle ſpezierie.

3. Rimaneva l' Iſola di Savu nella ſua indipendenza dagli Europei quando la Compagnia dell' Indie Orientali fece non è gran tempo un trattato con i Rajas, in virtù del quale prometteva di ſomminiſtrare annualmente a ciaſcun di loro una certa quantità di ſeta, di tela, di coltelli, di *arrak*, e di altri generi, eſigendo però da quei Sovrani l' obbligo che nè eſſi, nè i lòr ſudditi poteſſero mai commerciare con qualunque altra perſona ſenz' aver ottenuto il permeſſo dagli Olandeſi. Vi fu l' altra condizione che foſſe per conto della ſteſſa Compagnia ammeſſo nell' Iſole un Reſidente affinchè aveſſe potuto invigilare alla coſtante eſecuzione del Trattato.

4. Promiſero ancora queſti Principi di ſomminiſtrare agli Olandeſi ogni anno una quantità di riſo, di grano d' India, e di radiche farinoſe. Gli ultimi due generi vengono ſpediti a Timor ſopra certi baſtimenti comprati appoſta per queſt'uſo,

ſt' uſo, ciaſcuno de' quali ha dieci Indiani al ſuo bordo: il riſo poi vien traſportato ogni anno da un vaſcello che ſcarica in compenſo le derrate della Compagnia.

5. Il Reſidente della Compagnia, che riſiede nell' Iſola ha l'incombenza di viſitare ogni due meſi ciaſcheduno de' Rajas, ed eſortar quei Capi ad aver cura maggiore delle piantagioni quando le trova un poco traſcurate. Oſſerva i luoghi, ne' quali ſi è terminata la raccolta per far venire prontamente i baſtimenti a caricarla, e farla paſſare immediatamente ne' magazzini a Timor, ed in tali ſcorſe porta ſempre alcune bottiglie di arrak, liquore fatto appoſta per toccare il cuore de' Principi, co' quali egli dee trattare.

6. Al Ponente di Savu giace un' Iſoletta, che produce le noci di *areca* di cui gli Olandeſi ricevono annualmente un carico di due baſtimenti in compenſo de' regali che fanno agl' Iſolani di Savu.

7. Il principale però di quei ſtabilimenti è Zidor, ove ſi portano una volta l'anno a fare i conti tutti i Reſidenti Olandeſi deli' Iſole vicine. Queſt'Iſola è preſſo a poco nello ſtato medeſimo, come era in tempo di Dampierre; gli Olandeſi vi hanno una Fortezza, e varj magazzini, e ſecondo la narrazione di M. Lange vi avrebbero gl' Ingleſi che vi andarono con Cook trovato tutto il biſognevole, che penſarono di comprare a Batavia ſenza eccettuarne l'*arrak*, e le proviſioni ſalate, ſebbene ſieno ancora padroni i Portogheſi di alcune Città ſulla parte Settentrionale di Zidor.

§. XXII.

§. XXII.

Tule Auſtrale.

1. L'ultima terra veduta da Cook nello ſpaventevole clima Auſtrale è ſtata chiamata Terra di Sandwich, e la parte più Meridionale Tule Auſtrale. Tutta queſta contrada, o ſia tutta queſta parte d'Iſola è piena di geli, e naſcoſta interamente ſotto la neve. I campi ſon pigri, gli alberi non ſono ricreati dall'aura eſtiva, e queſto lato del Mondo così tenebroſo par che ſia condannato dalla natura ad occupare un luogo, e a nulla ſervire.

2. La Tule Auſtrale è la terra più Meridionale che ſiaſi mai ſcoperta dagli uomini. La ſuperficie della medeſima è altiſſima, e da ogni parte coperta di neve. Ella fu così chiamata per controporla a quell'altra Tule, che gli antichi conoſcevano nel noſtro Settentrione, e che chiamavano ultima Tule, fuori della quale non aveano notizia di altre Terre.

§. XXIII.

Altre Isole.

1. L' Isole che si sono scoperte in questa parte del Mondo sono innumerabili, e particolarmente nel Mar del Sud, il che ha fatto chiamarla altra volta Polinnesia. Al presente n' è cresciuto il numero a dismisura, ed è da credere che semprepiù crescerà a misura de' nuovi viaggi, che s'intraprenderanno per quell' angolo della Terra.

2. Esse non meritano una particolar descrizione, ma possono servire a' marinari per luoghi di rilascio. Tali sarebbero l' Isole dell' Arco, degli Uccelli, della Catena, l' Isola Selvaggia, degli Spettatori, di Norfoltk, l'Isola della Speranza, dell' Anno Nuovo, del Possesso, e tante altre, che possono leggersi ne' viaggiatori, ma che per me debbono essere solamente accennate.

CAP.

CAP. VII.

Idea generale di queſt' Iſole, e del loro Commercio.

1. MA prima di laſciarle, mi conviene di farvi notare alcune circoſtanze riſpetto alla loro ſituazione e natura, che poſſono anche influire negli affari di commercio.

2. L'Iſole viſitate, e ſcoperte negli ultimi viaggi o ſono ſituate dentro al Tropico, o nella Zona temperata. L'Iſole del Tropico poſſono dividerſi in alte, e baſſe.

3. Le alte Iſole del Topico o ſono circondate da catene di ſcogli, ed hanno pianure preſſo alle coſte, o ſono ſenza i predetti banchi di ſcogli.

4. Appartengono alla prima ſpecie Taiti, tutte l'Iſole della Società, Mantea, le più alte Iſole degli Amici, come Amſterdam, Middelburg, Annamoka, l'Iſola della Tartaruga, e la Nuova Caledonia. Trall' Iſole poi alte del Tropico ſenza

ſcogliere vi ſono le Marcheſi, le Nuove Ebridi, come pure l'Iſola Selvaggia, Toſoa, ed Oghao che ſono due dell'Iſole degli Amici.

5. L'Iſole baſſe ſono quelle della Catena, ed altre tralle quali Immer che è una delle Nuove Ebridi, e l'Arcipelago dell'Iſole baſſe degli Amici.

6. L'Iſole baſſe conſiſtono in tanti banchi ſtretti di corallo, che contengono in mezzo una ſpecie di laguna, ed hanno in quà, ed in là alcuni piccoli ſiti arenoſi un poco elevati ſopra al ſegno del fluſſo marino. Creſcono ſopra di eſſi gli alberi del cocco, e qualche altra pianta, mentre il reſto del banco di corallo è così baſſo che rimane ſovente coperto dal mare nelle ore del fluſſo, e qualche volta ancora in tempo del rifluſſo.

7. Grandiſſimo è il numero di queſt' Iſole baſſe; e ben poche ſe ne conoſcono ancora, trovandoſene tra i Tropici per tutta l'eſtenſione del Mar Pacifico. Comuni per altro ſono eſſe nello ſpazio

di

di dieci, e quindici gradi a Levante di quelle della Società.

8. Quiros però, Schoutren, Roggewin, Byron, Wollis, Carteret, Bougainville, e Cook si sono tutti imbattuti per viaggio in alcune sempre nuove, e sempre abitate, in distanza almeno di 720. miglia a Levante da Taiti.

9. Forse ve ne saranno dell'altre fra altri gradi, e propriamente tra il sedicesimo, e diciassettesimo di latitudine Australe, poichè non vi è stato per anche navigatore che abbia visitato un tal parallelo dalla parte dell'Isole della Società.

10. Sarebbe dunque degno de' Filosofi il ricercare perchè siano numerose quest' Isole, e perchè lacciano un sì grande Arcipelago al vento di quelle della Società, mentre sono disperse lungi l' una dall' altra di là del gruppo dell'altre Isole montuose.

11. Egli è vero che a Ponente vi è un altro Arcipelago di banchi di corallo, vale a dire l'Isole degli Amici, ma queste sono differentissime, e sembrano assai

più

più antiche occupando uno ſpazio maggiore, e contenendo tanto terreno per poter alimentare i prodotti vegetabili delle terre alte, che in abbondanza vi creſcono.

2. L' Iſole alte dell' una, e dell' altra ſpecie raſſomigliano da lontano a colline elevate, che si slanciano in mezzo all' Oceano, e molte ſono talmente eminenti che la loro ſommità non vedeſi mai regolarmente priva di nuvole. Le colline inferiori di queſt' Iſole ſono veſtite quaſi per tutto da alberi, e da foreſte, e la ſola più alta cima è quella, che compariſce ſterile agli occhi dello ſpettatore.

3. Ogni terra preſenta un oggetto nuovo e ſingolare nel regno vegetabile. Fra i Tropici vi ſono dell' Iſole baſſe, vale a dire ſcogli di corallo coperti appena di arena: l' Iſole della Società di una conſiderabile altezza circondate da ricche pianure, e racchiuſe dentro le ſcogliere di corallo, e molti altri gruppi final-

mente

mente d' Iſole piene di monti, ma prive di ſcogliera, e di pianure.

14. La meno bella di queſte contrade del Tropico oltrepaſſa i luoghi ſelvaggi della Nuova Zelanda. Sono più orride di queſte l' eſtremità dell'America, e le Coſte Auſtrali ſono oltre ogni credere orribili.

15. L' Iſole baſſe ſparſe fra i Tropici nel Mar Pacifico ſono di una grandezza poco conſiderevole, e per conſeguenza producono pochiſſime ſpecie di piante: ma la moltitudine degli alberi di cocco che le adorna, dà alle medeſime da lontano un aſpetto piacevole. Oltre di queſti vi ſi vede qualche altro albero, alcuni arboſcelli, che van creſcendo ſulle coſte, alcune piante antiſcobrutiche, ed altre che hanno la qualità di ubbriacarvi i peſci del mare.

16. E' da notarſi che l'Iſole dell'Oceano Pacifico, aggiunte alla Geografia nei diverſi viaggi del Capitan Cook, ſieno quaſi tutte trovate unite a gruppi, e che le Iſole iſolate ſieno in così piccol numero,

mero, che non vi è fra queſte, e quelle la minima proporzione. Nulladimeno è probabile, come ho detto altra volta, che ve ne reſtino ancora moltiſſime altre da ſcuoprire, toccando ai futuri naviganti a fiſſarne il vero numero.

17. Queſt' Iſole così ſituate, e fermate parevano ſeparate dalla Natura, ſenza che mai aveſſero potuto avere qualche commercio tra loro, e molto meno coi paeſi lontani. Ma una circoſtanza mi fa ſoſpettare il contrario, e biſogna che io ve la manifeſti.

18. E' coſa indubitata che tutti gl'Iſolani di queſt' immenſo Oceano ignoravano affatto l' eſiſtenza del ferro prima che ne foſſe aperta la ſtrada da Magellano.

19. I primi navigatori che precedettero a lui non ne trovarono in neſſuna parte. E pure Cook ne' primi ſuoi viaggi lo trovò conoſciuto in quelle Iſole, dove non era ancora penetrato verun Europeo prima di lui.

20. Min-

20. Mindana ne lasciò senza dubbio dovunque egli fermossi ne' suoi viaggi, e ciò poteva bastare per diffonderne la notizia in tutte quelle Isole le quali aveano qualche comunicazione con quelle da lui visitate.

21. Il primo viaggio al Mare Australe dopo quelli di Mindana fu il viaggio di Quiros, il quale toccò la Sagittaria, l'Isola della Bella Nazione, e la Terra dello Spirito Santo, dove per certe guerre conobbesi il ferro, come avvenne pure a tutti quei popoli che aveano qualche comunicazione con queste Isole. Vennero quindi i naviganti le Maire, e Schouten, il commercio de' quali cogl' Isolani cominciò più verso Levante, e finì all' Isole del Cocco, e di Horn.

22. Non è più sorprendente che Cook visitando la prima volta Tongotoboo vi trovasse qualche pezzo di ferro, perchè sapeva benissimo che Tasman avea visitata quest' Isola prima di lui. Ma supponendo che Tasman non vi fosse mai stato, il ferro vi poteva venire dall' Isola

di

di Baſtawen dove il Capitan Wallis avea laſciato queſto ferro, Iſola pochi gradi diſtante da Tongotoboo.

23. Si ſa in oltre che Roggewin perdè uno de' ſuoi vaſcelli ſull' Iſole pericolose, le quali per la loro ſituazione debbono eſſere cognite, quantunque foſſero poco viſitate da' popoli di Taiti, e dell'Iſole della Società. Queſt' Iſolani aveano notizia del ferro, e lo compravano colla maggiore avidità quando fu ſcoperta l'Iſola di Taiti dal Capitan Wallis.

24. Eſſi certamente non avrebbero acquiſtata una tale notizia, ſe non l'aveſſero avuto dall' Iſole vicine, dalle quali in origine era ſtato il ferro laſciato. Confeſſarono di fatti una tal verità, e diſſero che facevano grandiſſimo conto di queſto metallo prima dell'arrivo di Wallis.

25. Gl'Iſolani della Società gettati dalla tempeſta ſull' Iſola di Wateoo aveano acquiſtato molto tempo prima di queſta epoca l' idea del ferro nel loro paeſe.

26. Così ſi può ſpiegare come ſi ſia propagata la materia del ferro per tutto

que-

queſt' Oceano, e nell' Iſole ſteſſe che non hanno mai avuto veruna comunicazione cogli Europei. E quantunque queſti popoli non foſſero ſtati mai viſitati da neſſun altro navigatore prima di Cook, hanno ciò non oſtante potuto acquiſtare l' idea del ferro per mezzo dell' Iſole ſituate fra loro ſteſſi, e quelle de' Ladroni, poichè queſt'ultime ſono ſtate inceſſantemente viſitate dagli Spagnuoli dopo il viaggio di Magellano.

27. Queſt'Iſole poſſeggono quanto mai preſſo a poco può far di biſogno agli abitanti; ma i coſtumi vi ſono già così inciviliti che gl' Iſolani ricercano oggetti di ornamento, e di luſſo che non trovanſi nel paeſe loro, o non vi ſono almeno tanto abbondanti, come ſulle terre vicine.

28. Bolabola, ed Otaha ſon piene di alberi di cocco, da' quali ricavaſi un olio notiſſimo all' Indie Orientali, onde i Taitiani, e gl' Iſolani di quelle vicinanze ſi profumano con queſt'olio gli abiti,

i ca-

i capelli, e qualche volta ancora i loro corpi.

29. Non ſono a Taiti così numeroſi queſti alberi di cocco per fabbricarvi tutto l'olio che vi ſi conſuma. Non vi ſono dall'altra parte tanti abitanti in Bolabola, ed in Otaha che poſſono fabbricare tante ſtoffe quante ſe ne fanno a Taiti, ove ſi coltivano molti gelſi papiriferi. Quindi ſi è che ogni anno certe perſone fanno un viaggio da Taiti a Tanna, e a Borabora ad oggetto di cambiare una conſiderabile quantità di ſtoffe con certi cilindri di canne d'India pieni dell'olio di cocco.

30. Nell'Iſole baſſe trovaſi una razza di cani col pelo lungo, e bianco. Gli abitanti ſi ſervono di queſto pelo per adornare le loro corazze, e le loro gorgiere. Non potendo queſti militari, nè gli abitanti di queſte Iſole baſſe coltivare i detti gelſi ſopra que' loro banchi arenoſi, i quali contengono dentro delle falſe lagune, ne naſce, che queſti ſcambievoli biſogni formano una ſorte di commer-

mercio, e di cambio fra gli abitatori di tutte queſte Iſole così alte, come baſſe.

31. Le piume roſſe di pappagallo ſogliono ſituarſi in forma di coda all'eſtremità di certe nappine ſolite a portarſi da guerrieri, e ſe ne fanno ancora alcuni pennacchieri che ſi coſtumano in tempo delle loro preghiere. Vi ſono alcune Iſole nelle parti Occidentali, dove trovanſi pappagalli belliſſimi, e rimarchevoli per la vaghezza delle penne roſſe.

32. Una di queſte Iſole baſſe è diſabitata: è diſtante dieci giornate di vela da Taiti, ed è chiamata Whennua Ooroa, o ſia Terra delle penne roſſe. Vi vanno dunque di tempo in tempo i nativi dell' Iſole della Società a cercar queſte piume che formano un prezioſo capo di commercio. Un Taitiano darebbe ogni coſa per acquiſtarne una ſola. Quando gl' Ingleſi con Cook furono a Taiti la ſeconda volta nel 1774., dopo aver preſo a Tongo-Toho delle vere piume roſſe, le cambiarono con porci, vale a dire coll'articolo di commercio più prezioſo tra loro.

33. Sono quivi molto ricercati gl'istrumenti di ferro dacchè essi conoscono gli Europei. Gli Spagnuoli sono stati i primi a portare questo metallo a quegl'Isolani. Gl' Inglesi vi hanno portato una sì gran quantità di strumenti di ferro, e specialmente di accette, di sgorbie, di pialle, di seghe, di puntaroli, di trapani, di gangheri, di chiodi di ogni grandezza, che gli abitanti non perderanno così facilmente l'assuefazione a questi strumenti, e sarà molto più difficile, che possano mai perderne la memoria.

34. Anche i lavori di vetri vi sono communissimi dopo tante spedizioni Inglesi che si sono fatte ne' mari Australi, essendone stata cambiata una incredibile quantità con noci di cocco, ignami, e frutti di pane.

35. Conviene per altro notare che i Taitini preferiscono i granelli di vetro bianchi, e trasparenti: gli abitanti dell' Isole degli Amici danno un gran valore a' neri: e gli Zelandesi ricercano con grandissima passione i pendenti di

orec-

orecchie verdi, ed i bottoni di vetro verde o roſſo.

36. L' Iſola di Tanna ricava da Irromanga il legno di *caſuarina*, legno peſante, e duriſſimo, di cui ſi ſervono gl' Indiani per fare le loro mazze guerriere. Da Anatoma vengono le accette di lava ſolida nera, e quelle di conchiglie bianche ſi ricavano dall' Iſola d' Immer, onde in tal guiſa ogni paeſe cambia quello che ha di ſuperfluo con que' capi di roba, che nella patria ſono mancanti.

CAP. VII.

Progreſſi della coltura delle Nazioni nel Mare Auſtrale.

1. GL'Iſolani nel Mar del Sud non hanno alcuna relazione co' popoli veramente culti, ma pare che a miſura che trovanſi più lontani da' poli, diventano di giorno in giorno più civili.

2. Godono eſſi una ſuſſiſtenza più varia, e più abbondante; hanno abitazioni più polite, e meglio adattate a quei climi, i loro abiti ſono più leggieri, e più comodi; la loro popolazione è più numeroſa; le ſocietà meglio regolate; la ſicurezza pubblica meglio ſtabilita contro alle invaſioni ſtraniere.

3. Le loro maniere ſono più civili, e più raffinate, i principj di morale più noti, e più generalmente praticati, e gli ſpiriti ſuſcettibili di maggiore iſtruzione, avendo già eſſi delle idee di un Ente Supremo, di una vita futura, dell'origine del Mondo, di modo che tutto con-

corre

corre alla loro felicità e come individui, e come membri di una Nazione.

4. Quegl' infelici mortali per lo contrario, i quali abitano in vicinanze alla Zona fredda ſono i più inferiori di tutti gli eſſeri umani. Diſguſtoſo è quel poco d' alimento che poſſono alla meglio procacciarſi: ſi rifugiano eſſi nelle più cattive capanne, che poſſono mai imaginarſi, e non ſono al coperto de' rigori di quel perfido clima per mezzo degli ſcarſi, e goffi loro veſtiti.

5. Poco numeroſe ſono quelle popolazioni; non hanno unioni, e ſono eſpoſte ad ogni inſulto di qualunque uſurpatore: ſi ritirano in qualche orrida rupe, e ſembrano inſenſibili a quanto mai raſſomiglia a grandezza, o induſtria.

6. Il caſo adunque, o una crudele neceſſità hanno potuto determinare alcune popolazioni a vivere in queſte miſere ſpaventoſe contrade. Paragonando quindi la ſituazione degli abitanti della Terra del Fuoco, e della Nuova Zelanda con quella de' loro vicini, vedeſi meglio an-

cora che le popolazioni, le quali abitano nell'eſtremità glaciali del noſtro Globo non godono tanta felicità come le Nazioni del Tropico.

7. Gli abitanti della Terra del Fuoco ne' contorni della bajà di Natale ſono in piccola quantità, e la popolazione in generale non può eſſervi conſiderabile. Sono queſte terre le più Meridionali di quelle, ſopra le quali ſi ſono trovati uomini, e gli ſteſſi ſelvaggi ſentono la loro miſeria, e l'orribile vita che ſono coſtretti a menare.

8. La Baja Oſcura è la parte più Meridionale della Nuova Zelanda. Vi ſi videro tre ſole famiglie, e quei ſelvaggi non aveano alcuna idea di coltura, e di piantagioni. Ma i Zelandeſi dell' Iſola Settentrionale vi vivevano con ſicurezza maggiore, e con maggior comodo in queſto ſito, che in alcun'altra parte dell' Iſola. Vi ſi è talmente dilatata l'agricoltura, che è ſuperfluo di provare eſſere gli Zelandeſi aſſai ſuperiori agli abitanti della Terra del Fuoco.

9. E'

9. E' dunque deciſo che il Genere umano è aſſai più moltiplicato dentro, e vicino a' Tropici, e poco verſo l'eſtremità del noſtro Globo. E' anche deciſo che le popolazioni prive di comunicazioni colle più colte Nazioni hanno le facoltà fiſiche, e morali, meno perfette a miſura della diſtanza dalle regioni del Tropico.

10. Che commercio volete trovare coi ſelvaggi de' climi freddi, dove le fibre contraggono una durezza e rigidezza, che producono l'indolenza, e la ſtupidezza? I loro cuori diventano inſenſibili a' moti della virtù, dell' onore, della coſcienza, e ſono in conſeguenza incapaci di amicizia, e di tenerezza.

11. Ma la coſa è aſſai diverſa ſe rivolgiamo gli occhi verſo Taiti, Metropoli dell' Iſole del Tropico, e verſo i felici abitanti della medeſima. L'iſteſſa idea ci ſi riſveglia nel guardare l' Iſole della Società, e degli Amici.

12. La fertilità del ſuolo, delle pianure e delle valli, la rapida vegetazio-

ne, e la ſucceſſione non interrotta delle noci di cocco, de' frutti di pane, dei pomi, delle banane, degli *eddoes*, delle patate, degl' *ignami*, e di molti frutti ſquiſiti: la diviſione delle terre in tante poſſeſſioni particolari: la cura che preſtano gl' Iſolani a porci, a cani, ed a polli: il comodo, e la polizia delle caſe, e delle piroghe ci fanno credere queſti popoli niente infelici, e riſerbati.

13. Aggiungetevi gl' ingegnoſi mezzi uſati quivi per la peſca: il guſto, e l'eleganza che notaſi in varj loro mobili ed utenſilj: il veſtito così bene adattato al clima, e variato in una così degna maniera nella teſſitura, e nel colorito: la corteſia, la gentilezza, e polizia delle loro maniere: il carattere loro franco, ed ilare: l' oſpitalità, e bontà di cuore: la cognizione delle piante, degli uccelli, de' peſci, delle conchiglie, e così vi troverete qualche coſa di più.

14. Che ſe finalmente guardate la pratica che hanno delle ſtelle, e de' moti delle medeſime: la loro poeſia, le canzoni, le danze, e

le

le opere drammatiche: la loro Teogonia, e Coſmogonia: le claſſi, e gli uſi diverſi della civile loro ſocietà: gli ſtabilimenti per la difeſa del paeſe, e per rinſerrare i popoli nemici: tutto in ſomma moſtra abbaſtanza che queſti popoli ſieno infinitamente ſuperiori a tutte l'altre terre, che ſi ſono ſcoperte in quei mari. Tanto ne dice Forſter, che vi ſi trattenne lungo tempo con Cook, e che ne fece le ſue oſſervazioni naturali.

15. Queſta eſatta, minuta, e fedele deſcrizione ci fa credere che l'iſteſſo Mondo dove noi abitiamo poſſa avere tutto il Commercio per ora con molti degli abitanti del terzo Mondo, che è il Mondo Auſtrale, ma non con tutti.

16. E' ſtato ſovente domandato quali progreſſi nella coltura ſi ſieno fatti dagl' Iſolani del mare Auſtrale dall'arrivo degli Europei. Ma conviene riflettere, che un picciol numero d'anni riſpetto ad una Nazione equivale a pochi momenti nella vita d'un uomo. Un piccol numero

ro di anni non baſta a produrre una eſſenziale rivoluzione.

17. Noi abbiamo portato de' porci, e de' polli alla Nuova Zelanda, de' cani, e de' porci alla Nuova Caledonia, de' cani a Tanna, a Mallicolo, all' Iſole degli Amici, e delle capre finalmente a Taiti. Queſti articoli produrranno ſenza dubbio un eſſenziale cambiamento nella maniera di vivere di queſti popoli. Gl' iſtrumenti di ferro anche ivi laſciati contribuiranno un giorno al progreſſo dell' arti economiche: ma tutto dev' eſſere opera del tempo.

18. Certi ſoccorſi, iſtruzioni, avvertimenti vicendevoli, e l'educazione finalmente ha dilatato il circolo delle idee degli Zelandeſi. Non manca a coſtoro la ſagacità per adattare quanto può eſſere profittevole nella loro ſituazione. Sentono eſſi la neceſſità degli ſcambievoli vincoli, ed il vantaggio di formare gran ſocietà per conſervare la loro libertà, ed indipendenza.

19. Gli

19. Gli abitanti finalmente della Terra del Fuoco non agiſcono ſe non per iſtinto, per neceſſità, per biſogno, e ſecondo il caſo, e 'l cambiamento degli alimenti, e delle ſtagioni. Un più frequente commercio cogli Europei, un accidente inopinato, l'invenzione del ferro, o di qualunque altro metallo, la ſcoperta delle qualità di alcuni vegetabili, e di alcuni alberi, una nuova maniera più facile di prendere i peſci, gli uccelli, i quadrupedi, debbono preſto, o tardi produrre tra loro nuovi coſtumi, uſanze novelle.

20. Queſto cambiamento di cibi, di veſtiti, di averi, di mobili, dee alterare il loro carattere, render più facile l'amminiſtrazione della loro ſocietà, e liberarli dalla ſtupidezza, e dall'indolenza, in cui ſi trovano immerſi. L'uomo in ſomma può uſcir dalla barbarie: ci vuol del tempo, e ci vogliono i mezzi. La ragione ci è ſtata data ſul principio da Dio: queſta un poco coltivata diventa ſapienza, e per mezzo dell'

dell'arte la vita, ſcanzando le tenebre, e le procelle, arriva ad eſſer tranquilla, e luminoſa.

21. Tutti gli abitanti dell' Iſole Tropiche del Mar del Sud occupano nella claſſe degli uomini un poſto non tanto ſpregevole, quanto uno inclinerebbe a credere a prima viſta. Ma il primo luogo par che convenga a' Taitiani, ed a' loro vicini dell' Iſole della Società.

22. Egli è certo che eſſi ſono molto ſuperiori a' Cannibali della Nuova Zelanda, e alle miſere popolazioni della Nuova Olanda, e della Terra del Fuoco. Gl'Iſolani di Tanna, e di Mallicolo ſuperano quelli della Nuova Caledonia, e quelli delle Marcheſi gli abitatori dell'Iſole degli Amici; ma riſpetto al progreſſo, e alla coltura, e della felicità tutti danno il primo luogo a' Taitiani.

23. E' impoſſibile il deſcrivere la premura moſtrata dagli abitatori dell' Iſole Tropiche del Mar del Sud per acquiſtare cognizione ſul noſtro paeſe, ſul noſtro governo, religione, arti, ed opere

diffe-

differenti delle noſtre manifatture, di quelle almeno, l'opere delle quali potevano eſſi allora vedere.

24. Forſter atteſta di eſſere ſtato obbligato di ſpiegare a' medeſimi la differenza che paſſava tralle noſtre ſtoffe di lana, di ſeta, di cotone, e di filo. Preſtavano una eſtrema attenzione quando egli ſi divertiva a teſſere qualche filo di cotone per moſtrar l'uſo, che eſſi potevano farne, e non erano meno attenti quando l'armajuolo Ingleſe fabbricava qualche accetta ſopra l'incudine, e quando i legnajuoli arrotavano i loro ſtrumenti. A tal effetto il Capitan Cook diede loro alcune pietre atte a tal uſo, ed inſegnò a' medeſimi le maniere diverſe di ſervirſi de' noſtri ſtrumenti.

25. Le noſtre invenzioni, le noſtre arti meccaniche, come pure le cognizioni che abbiamo ſulle ſcienze, e ſulla Storia riſultano delle ſcoperte, e delle oſſervazioni di molte migliaja di uomini viſſuti in diverſe epoche, ed in paeſi uno dall'altro molto lontani.

26.

16. Queſto può dirſi dunque un teſoro adunato da tutto il genere umano, e diventato così immenſo, che una perſona ſola è incapace da vederne tutta l'eſtenſione, talchè i genj più grandi non poſſono certamente abbracciarlo. I popoli più illuminati lo hanno diviſo in molte diramazioni confidate alla ſagacità di differenti claſſi di uomini, ed in tal guiſa noi ſiamo arrivati a conſervare ciaſcnno di queſti rami, e perfezionarli, ed aggiungervi ſempre più nuove ſcoperte.

18. Tali oſſervazioni ſerviranno forſe a dare una giuſta idea dello ſtato de' popoli inculti, del grado di coltura che conviene a' medeſimi, e del progreſſo, che può aſpettarſi dal loro commercio cogli Europei. Tanto può baſtare per formarſene un ſiſtema.

19. Egli è vero che Forſter ci aſſicura che l'Iſole del Mar del Sud non hanno niente da poter tentare una nazione Europea, e ſtabilire con eſſa un commercio regolare, anzi crede probabile che queſta gente fra pochi anni ſarà af-

fatto

fatto traſcurata . Ma perchè far queſto prognoſtico , quando tanti luoghi ſelvaggi , ed inoſpiti dell' Africa e dell' America: tanti luoghi ſotto l' iſteſſe latitudini ſi ſono reſi facili , ed acceſſibili , e colle loro produzioni hanno arricchito il Commercio ? Una volta vi ho detto con Orazio , e biſogna ripeterlo : *Nec uſquam Deus abſcidit Prudens Oceano diſſociabili Terras* . . . .

CAP.

CAP. IX.

Varietà della ſpecie umana nel Mare Auſtrale.

1. INnumerabili ſono le varietà della ſpecie umana. Una piccola ſtatura, il colorito bruno, ed il carattere diffidente ſono coſe naturali agli *Esquimaux*. Una figura nobile, e bella, delineamenti eleganti, bianco colorito, ſpirito portato alla perfidia ſono coſe altrettanto naturali a' Circaſſiani.

2. Viene caratterizzato il Nero del Senegal da un animo timido, da una pelle nera, e da capelli creſpi, e lanuti. Una maeſtoſa ſtatura, capelli roſſi, occhi languidi azzurri, colorito di rimarchevole bellezza, un carattere intrepido, e guerriero, ma generoſo, ed aperto diſtinguono le ſtirpi Teutoniche del Settentrione di Europa.

3. Il Commercio è obbligato piucchè ogni altra coſa a ſtudiare queſti caratteri, e queſte figure, che n'eſprimono il valore, per-

perchè ſenza di queſta cognizione non può dare un paſſo per la ſua eſecuzione. Non baſta ſapere la produzione del ſuolo, e le ſue ricchezze : biſogna vedere gli abitanti come penſino, e da quai moti ſieno commoſſi.

4. Tanto dee più ſaperſi nel Mar del Sud, dove ſi trovano popoli, che per tanto tempo, e per tanto mare lontani da noi non ſono ancora conoſciuti abbaſtanza per formarſi un ſiſtema di corriſpondenza.

5. Non lo è ſtato neceſſario per tutti gli altri popoli, così dell' antico, come del nuovo Continente, perchè lo ſono già conoſciuti da gran tempo, e noi già vi abbiamo trovato introdotto il Commercio. Ma queſti popoli quaſi tutti nuovi meritano di eſſere totalmente appaleſati dopo tante ricerche che ſe ne ſono fatte per ſapere qual profitto ſi poſſa ritrarre da queſto nuovo Mondo. Ecco perciò quel che ſe n' è ritratto dall' ultime ſcoperte.

6. Tra queſt' Iſolani ve n'è una ſtirpe più bianca colle membra ben fatte e forte, di alta ſtatura, di un carattere dolce, e benefico, e l'altra più nera, che ha capelli, che cominciano a divenire creſpi, e lanuti, il corpo gracile, e corto, e di un carattere animato, e vivace, ma un poco portato alla diffidenza.

7. Abita la prima di queſte ſtirpi in Taiti, nell'Iſole della Società, nelle Marcheſi, nell' Iſole degli Amici, nell' Iſole di Paſqua, e ſulla Nuova Zelanda: la ſeconda poi trovaſi alla Nuova Caledonia, a Tanna, alle Nuove Ebridi, e ſpecialmente a Mallicolo.

8. I popoli di Taiti, dell' Iſole della Società, degli Amici, e delle Marcheſi ſono trattabili quanto mai ſi poſſa eſſere, e la loro benefica condotta fa onore alla più culta nazione. I loro mobili, armi, manifatture, agricoltura, e muſica, ſuppongono uno ſpirito inventore, ed un guſto veramente elegante.

9. La Nazione della nuova Zelanda è oſpitale, generoſa, ſincera; i guerrieri

ſono

ſono arditi ed intrepidi; l'inimicizia loro è implacabile, e crudele; la loro vendetta è tale, che mangiano i loro nemici; ma in generale hanno i medeſimi un giudizio ſano, ed ancora qualche ſorta di guſto, e d'induſtria.

10. Gli abitanti della Nuova Caledonia ſono di un carattere dolce, benefico, pronto a dare ogni ſorta di piacere a'foreſtieri; ma il terreno ſomminiſtra una ſcarſa ſuſſiſtenza. Gl'Iſolani di Tanna, ſono benefici, oneſti, e molto oſpitali, e pronti a rendere ogni ſervigio che da loro poſſa dipendere, ed a dare ſempre l'informazioni che ſi vogliono da loro ſapere.

11. Quelli di Mallicolo ſono agili, vivaci, ed attivi, e quantunque taluni ſembrano perverſi, e di cattivo carattere, la maggior parte di loro conoſce la beneficenza, e la generoſità. Amano eſſi però la gioja, il piacere, la muſica, e la danza.

12. I migliori Storici hanno ſempre creduto che le Nazioni, le quali in ge-

nerale parlano lo ſteſſo linguaggio ſieno della medeſima ſtirpe. Vi ſono nel Mar del Sud linguaggi che non differiſcono che in un piccol numero di voci, e fanno vedere che diſcendono dall' iſteſſa popolazione. Altre Nazioni hanno un linguaggio totalmente diſtinto.

13. La Carta del Mare Auſtrale ci farebbe credere che quegli abitanti ſon venuti dall' America. Ella in fatti ci fa vedere queſto mare limitato a Levante dall' America, a Ponente dall' Aſia, dall' Indie al Settentrione, e dalla Nuova Olanda al Mezzogiorno. Ma ſi è riflettuto che la ſteſſa America non è ſtata popolata molti ſecoli prima, in cui fu dagli Spagnuoli ſcoperta.

14. A riſerba di due governi che vi ſi trovarono, Meſſico e Perù, e che non arrivavano a quattrocento anni prima dell'arrivo di Colombo, il reſto del paeſe era occupato da qualche famiglia errante, diſperſa ſu queſta vaſta eſtenſione di terra, dimodochè ſovente non vi erano più di trenta, o quaranta perſone ſopra uno ſpazio di 300. mi-

miglia, e vi ſi vedevano ſpazj molto maggiori totalmente deſerti. E quando gli Spagnuoli ſcuoprirono qualche Iſola del Mare Auſtrale pochi anni dopo la ſcoperta del Continente d'America, le trovarono altrettanto popolate come ſono al dì d'oggi.

15. I vocabolarj del Meſſico, del Perù, o del Chilì, e quelli dell'altre lingue Americane non hanno alcuna raſſomiglianza, anche minima co' linguaggi dell' Iſole Auſtrali. Il colore poi, i lineamenti, le forme, il temperamento, e l' uſanze de' popoli di America, e di queſti Iſolani ſono totalmente diverſi.

16. Aggiungetevi la diſtanza di 1800., di 2000., di 2400., ed anche di 3000. miglia che vi ſono dal Continente d'America alla più Orientale di queſt' Iſole; conſiderate la piccolezza, e la cattiva qualità delle piroghe di queſt' Iſolani, e vedrete che non poſſono queſti abitanti eſſer venuti dall' America.

17. La popolazione di queſt' Iſole non ha potuto venire dalla Nuova Olanda,

dove ſi ſon trovati pochiſſimi abitanti, e la lingua è totalmente diverſa.

18. Gli abitanti dell'Iſole della Nuova Guinea, della Nuova Brettagna, e della Nuova Irlanda molto ſi raſſomigliano nel color nero, ne' coſtumi, nelle uſanze, nel temperamento, e nelle forme agl' Iſolani della Nuova Caledonia, di Tanna, e di Mallicolo, vale a dire alla ſeconda ſtirpe degli abitanti del Mare Auſtrale.

19. I vocaboli della Nuova Guinea hanno una gran relazione con quelli delle Molucche, e delle Filippine. In fatti gli abitanti della Guinea, e della Brettagna, che ſono più vicini all' Arcipelago delle Celibi ſono meno feroci di quegli della Nuova Olanda, e della Terra di Nuitz.

20. L' Iſole Ladroni, e le Caroline ſono abitate da uomini, che hanno una gran raſſomiglianza con quelli del Mar del Sud nella ſtatura, nel temperamento, ne' coſtumi, e nel veſtimento, ſicchè può ſeguitarſi la linea dell' emigrazione per una ſerie continua d' Iſole, la maggior

gior parte delle quali non ſono lontane più di 300. miglia l' una dall' altra.

21. A buona ragione ſi può conchiudere che l'Iſole Orientali di queſto Mare ſono ſtate popolate dall' Iſole dell' Indie, e dall' Iſole Settentrionali dell' Aſia, e che quelle ſituate più verſo Ponente hanno ricevuto i primi loro abitanti da' contorni della Nuova Guinea. Se ſi poteſſero avere più eſatti vocabolarj delle diverſe lingue che ſi parlano in queſte Iſole meglio ſe ne potrebbe conoſcere la ſvigata. Tanto ne penſa Forſter nelle ſue oſſervazioni ſopra di queſta materia.

§. I.

Numero degli abitanti dell'Iſole del Mare Auſtrale.

1. NOn baſta il quadro di queſto Mondo: ſarebbe una ſterile deſcrizione quella, che ſe n'è fatta diretta, unicamente ad appagar la curioſità. Vogliamo uomini che ſanno tutto mettere a profitto, e per ſe, e per gli altri, e perciò ſarebbe mancante della più bella parte quel che ve ne ho detto, ſe io non vi accennaſſi in generale quale ſia la popolazione di tanto Mondo.

2. Dove vedete coltivazione là vedrete uomini, che coltivano, e che ne hanno la ſuſſiſtenza. Vedeſte Taiti? Queſta è una delle più grandi, delle più popolate, e meglio coltivate Iſole del Mare Auſtrale. E perchè? eccone la ragione.

3. Non ſi poſſono vedere campi più belli, e meglio coltivati, e più fertili i quelli, che ſi veggono nelle ſue pianure, dalle quali vien circondata l'Iſola

preſſo

preſſo al mare, quantunque l'interno del paeſe è ancora tale quale uſcì dalle mani della natura.

4. Il terreno ſi vede coperto di alberi di cocco, e da pane: vi ſono da per tutto piantagioni di *banane*, giovani gelſi atti alla fabbrica delle ſtoffe, ed altre utili piante come ſarebbero gl'*ignami*, gli *eddoes*, le canne di zucchero, e ſimili.

5. Il clima è dolce, e temperato: i frutti i più ſquiſiti, che creſcono ſenza coltivazione in queſto paeſe provveggono alla ſuſſiſtenza.

6. Il mare inoltre è un gran capitale per gli abitanti di queſt'Iſola, come pure di tutte quelle della Società. Prendono eſſi una quantità di groſſiſſimi peſci, di conchiglie, di granchi, di ricci marini, e molte ſpecie di *meduſe* di giorno e di notte lungo gli ſcogli, e vanno ſovente all'Iſole baſſe ſituate poche miglia al largo per prenderne le *cavios*, le tartarughe, e gli uccelli acquatici.

7. La ſcorza del *moro papiriſero*, l'albero da pane, ed altri ſimili ſommini-

niſtrano la materia per un veſtito leggie-to, e caldo che viene da loro fabbrica-to di diverſe qualità, e tinti con diffe-renti colori. Così ſi procacciano facil-mente il cibo, ed il veſtire che ſono i due primi biſogni degli uomini, e quei ſoli, che poſſono eſſere relativi a que-gl' Iſolani, i quali non conoſcono ancor niuno di quei tanti fattizj biſogni intro-dotti dal luſſo, dall' avarizia, e dall'am-bizione preſſo gli Europei.

8. Tutto queſto ci fa vedere quanto ſia ſtraordinaria la popolazione in queſta Metropoli dell'Iſole del Tropico; e quan-to ogni coſa concorre ed aumenta la ſteſſa popolazione. Vi ho trattenuto in queſta bell'Iſola, per farvi notare i ger-mi della popolazione, che calcolerete a miſura della ſua fertilità, e ſituazione.

9. Forſter fa un calcolo di approſſi-mazione, e trova in Taiti 81100. abi-tanti, e queſti quando non ſi vogliono contare i vecchi, ed altri figli, giacchè egli conta un figlio per ogni famiglia.

10. Le

10. Le cinque Iſole delle Marcheſi ſono pure aſſai popolate, perchè gli abitanti coltivano, ed abitano ſopra ogni declivio di collina.

11. Tra queſte Iſole, e quelle della Società ſi trova un numero grande d'Iſole baſſe piene di abitanti, e le terre ſituate all' Eſt, e al Sud-Eſt di Taiti ne hanno una maggior quantità. Tutte queſte Iſole unitamente alle Marcheſi contengono 10000. abitanti.

12. Più lontano verſo Ponente trovaſi quel gruppo d' Iſole che furono chiamate da Cook Iſole degli Amici. Ben coltivata ſi è Tongotoho, la quale è più conſiderabile dell' altre, ed a riſerba delle Coſte arenoſe del mare, e della ſtrada, che guida nell' interno dell' Iſola, ſembra che tutto il reſto appartenga ai particolari, abitato da un popolo numeroſo, induſtrioſo, e di buon carattere.

13. Annamoka ha una conſiderabile popolazione, e intorno ad eſſa giace un gruppo d' Iſolette piene di abitanti: anzi ſe ſi vuol credere a Taſman continua

queſt'

queſt' iſteſſo Arcipelago ſotto nome d' Iſole del Principe Guglielmo. La popolazione adunque di tutte queſt' Iſole può aſcendere a circa 20000. anime.

14. Più a Ponente ſcuopreſi quel gruppo d' Iſole grandi che furono chiamate Ebridi novelle. Queſte ſe non ſono tanto popolate come l' Iſole della Società, e degli Amici, ſono ciò non oſtante infinitamente più grandi, e contengono un conſiderevol numero di abitatori.

15. Mallicolo, che è una di queſte, era piena d' Iſolani, e ſe può giudicarſi dalla popolazione di Ambryn dalla ſua coltivazione dee eſſer queſta popolata almeno altrettanto.

16. Meno popolate ſembrano l' Iſole dell'Aurora, de' Lebbroſi, e della Pentecoſte; ma la Terra dello Spirito Santo è vaſta, e forſe ancora in proporzione della ſua grandezza contiene molti abitanti. Altre Iſole ſono ancora abitate, e fanno ſupporre in tutta le Nuove Ebridi il numero almeno di 20000. anime.

17. La

17. La Nuova Caledonia coll' Iſole adjacenti conta 5000. abitanti: poco abitata è l' Iſola Meridionale della Nuova Zelanda, ma la Settentrionale ſecondo la teſtimonianza del Capitan Cook è meglio popolata, ſicchè queſte due Iſole poſſono contenere 10000. anime.

18. Ecco lo ſtato totale degl' Iſolani del Mare Auſtrale 150. 000. a Taiti, ed Immer; 200. 000. all'Iſole della Società; 100. 000. alle Marcheſi, e all'Iſole Baſſe; 200. 000. all' Iſole degli Amici; 200. 000. alla Nuova Ebridi; 50. 000. alla Nuova Caledonia; 100.00. alla Nuova Zelanda. Il totale arriva a 1. 000. 000.

19. La Terra del Fuoco ha pochiſſimi abitanti, e gl' Indiani vivono quivi in così piccolo gruppo che non poſſono ſuperare in tutto, e per tutto il numero di 2000. ſopra un paeſe grande per lo meno quanto la metà dell' Irlanda.

20. Queſta numerazione vi può far conoſcere dove vi poſſa eſſere induſtria, e dove il Commercio. Dove è ſuſſiſten-

za,

za, vi è popolazione, e dove vi è popolazione, vi è induſtria. Datemi induſtria, e vi darò il Commercio. Datemi Commercio, ed io vi darò nuovi uomini, nuove arti, nuova ſuſſiſtenza, e tutto quello, che volete. Tale è in ſomma il ſicuro circolo progreſſivo di queſte idee, tale ſi è la concatenazione, e tale è il concetto che potrete in generale formare del Commercio di queſte Iſole, dopo avervene deſcritta la ſituazione, la natura, i prodotti, gli uomini, il loro carattere, il loro ſpirito, la varietà, ed il loro numero.

CAP.

CAP. X.

Commercio del Mar del Sud, e delle Terre Auſtrali.

1. ECcovi il Mondo Auſtrale, o per meglio dire un terzo Mondo. Io ve ne ho diſegnata in qualche maniera la ſituazione, e l'eſtenſione, e vi ho dato ad intendere che queſto immenſo e nuovo Continente è una quinta parte del Mondo, che abbraccia un terzo, e forſe più della ſuperficie del Globo.

2. Tanto mi dovea impegnare a trattenervi un poco più ſu queſto nuovo teatro dell'Univerſo. L'Aſia, l'Africa, l'Europa, l'America erano conoſciute da ſecoli, ed altro non doveano occuparci che nella ſola deſcrizione del loro commercio.

3. Quì è quaſi tutto nuovo, e per l'intelligenza del ſuo commercio ho dovuto parlarvi de'tempi della ſua ſcoperta, delle Nazioni, che vi hanno approdato, de' coſtumi, che vi hanno oſſervato,

della

della popolazione, de' caratteri di quegli abitanti, delle loro arti, delle loro induſtrie, e di quanto mai può baſtare per ſomminiſtrare ad una Nazione Europea una ſpeculazione di Commercio.

4. Era dunque neceſſario di fare un diſtinto, e curioſo dettaglio, perchè era queſto un Mondo quaſi tutto nuovo, e tutto moderno, che dovea comparire in faccia al Commerciante in tutta la ſua figura, così naturale, come politica.

5. Non ſon contento però di quello, che vi ho detto di queſto Mondo ignoto intorno al ſuo Commercio. Ve l'ho abbozzato in natura, ma non voglio laſciarlo ſe non ve lo farò vedere anche in pratica, ſeguendo l'orme del Preſidente de Broſſes, il quale dopo avere deſcritte tutte le Navigazioni che ſi ſono fatte in queſto Mondo dal 1510. ſino al 1749. ne chiude la materia con un diſcorſo ſul Commercio che ſi poteva piantare in contrade così remote.

6. Queſta vaſta eſtenſione di paeſe ſomminiſtra oggetti diverſiſſimi, forſe altret-

trettanti quanti ne procurava l' America colle ſue novità. Voi vi avete veduto popoli differenti tra eſſi per la figura, pei coſtumi, per le coſtumanze, per l' idee, e per lo culto religioſo. Quì ſi veggono ancora animali, inſetti, peſci, piante, arbori, frutti, droghe medicinali, marmi, pietre prezioſe, foſſili, e metalli.

7. Quì dunque vi poſſono eſſere rami di commercio in pelliccerie, ſete, ſpezie, rimedj, legni di tintura, oro, e pietre prezioſe. Queſte ſi poſſono cambiare co' noſtri vetri, colle piccole ſtoffe, colla noſtra carta, acquavite, iſtrumenti di lavoro, ſpecchi, e chincaglierie con quel vantaggio che ſi ritraſſe ne' primi viaggi all' Indie Occidentali.

8. Dampierre, che nel *1699.* e *1700.* fece il ſuo viaggio verſo queſta quaſi ſconoſciuta parte del Mondo, riflette che queſto è un paeſe vantaggioſamente ſituato ne' più ricchi climi della Terra, cioè nella Zona Torrida, e Temperata.

9. Riſoluto di farne il giro, ſe era poſſibile, ſi luſingava di trovare nel Conti-

nente, e ſull' Iſole luoghi che produrrebbero de' belli frutti, e droghe, ſpezierie, forſe anche animali, e tutto quello, in una parola, che ſi vede nell' altre parti della Zona Torrida, racchiuſe ſotto eguali paralleli di latitudine.

10. Egli ſi preparava di prendere una eſatta conoſcenza di tutto ciò che poteva ſervire alla navigazione, ed al Commercio, o ad uno ſtabilimento, e di avanzare l'opera a ſegno che quelli che ſarebbero venuti dopo di lui l'aveſſero potuto perfezionare. Tale è l'idea che i più celebri navigatori hanno formata di queſto paeſe.

11. La ſperienza ha fatto conoſcere che in queſti climi remoti biſogna fare il Commercio, e non conquiſte, e che non ſi debbono poſſedere tanto lontani dall'Equatore Regni imaginarj. Il mezzo più ſicuro di tenere i popoli ſelvaggi in una utile dipendenza è di fare che eſſi abbiano ſempre biſogno di darci le produzioni del loro paeſe per aver quelle del noſtro.

12.

12. L'oggetto delle ſcoperte non dee eſſere l'oro, l'argento, e le pietre prezioſe: elleno debbono avere in veduta di trovare nuovi uomini, e nuovi biſogni.

13. Tutte le noſtre mercanzie diventano ſubito biſogni per popoli, che non ne aveano alcuna conoſcenza. Ci avvezziamo facilmente a tutto quello, che ci dà delle commodità della vita. L'arti, le manifatture di queſti popoli, le loro mode ſconoſciute, e ſingolari diventano biſogni per lo noſtro luſſo.

14. Il Commercio conſiſte negli ſcambievoli biſogni, che hanno le differenti Nazioni, che abitano ſulla Terra. Si ſanno i biſogni delle Nazioni che ſono conoſciute. Il Mondo, che noi conoſciamo, e che ſomminiſtra al Commercio quello, che occorre pei ſuoi biſogni, è quaſi l'intiera Europa, una piccola parte dell' America, una gran parte dell' Aſia, e una porzione dell' Africa.

15. Non ſarebbe difficile a calcolare i biſogni delle Nazioni diſperſe nelle quat-

tro parti della Terra che noi conoſcia mo. Tanti uomini grandi ſono entrati in queſto ballo, e ci hanno fatto conoſcere quali ſono quei popoli, che poſſono più ſomminiſtrare a queſti biſogni, ſia per la loro navigazione, per lo prodotto delle loro terre, ſia per le loro manifatture.

16. Ci hanno fatto anche vedere le difficoltà quaſi inſuperabili di togliere ad una Nazione quel che ella dà al Commercio, perchè queſta tutto conſerva con ſomma geloſia, e il diſtruggerlo ſarebbe lo ſteſſo che diſordinare tutte le molle della ſua ſuſſiſtenza.

17. E'dunque più a propoſito di andare a cercare nuovi popoli, che darebbero nuovi biſogni al Commercio per metterſi in poſſeſſo di fornire a queſti biſogni, che di ſpogliare l'altre Nazioni di quello, che hanno ottenuto dal tempo, e dalla loro ſituazione, e dal clima, e dalle loro particolari produzioni, e dal loro travaglio, ſaviezza, ed induſtria.

18. Ec-

18. Eccone una dimoſtrazione nell' Olanda. Ella ha cercato ne' paeſi ſcoperti, e conquiſtati prima gli uomini, ed il Commercio, e poi l'oro, e le mercanzie prezioſe. Volendo ſola eſſere in poſſeſſo di certi frutti prezioſi, ella non ha diſtrutti gli abitanti delle terre, che producono queſti frutti.

19. Non ha voluto eſſere la padrona di queſti vaſti paeſi, ma ha vuluto ſtabilirviſi con qualche preferenza. In fatti vi ha delle Fortezze: ha contrattato delle alleanze: vi ſi è reſa l'arbitra e non la ſovrana: ha fatto degli abitanti di quei paeſi, vicini, e non ſchiavi, laſciando ad eſſi la libertà di avere i loro Principi, le loro leggi, e la loro Religione.

20. Gli Olandeſi del Capo di Buona Speranza non hanno trattati gli Ottentotti con un orgoglio diſprezzante, e ne hanno tratto de' buoni ſervizj.

21. Così ha conſervato gli uomini, e per conſeguenza i biſogni degli uomini, biſogni che coſtituiſcono il Commercio.

Ne ha preſo le mercanzie, e vi ha dato le ſue in iſcambio, e con queſto metodo ha ingrandito il ſuo Commercio, e la ſua potenza, avvicinando l'Aſia all'Europa, collegando queſte due parti del Mondo nella più ſtretta corriſpondenza, l'una ſupplendo a' biſogni dell' altra ſenza poterſene più diſtaccare.

22. Ma non così è ſucceduto alla Spagna. Ella ha fatto quaſi un deſerto del Continente di America. Per farvi vedere la ſua potenza ella ha quaſi diſtrutto tutti gli antichi abitanti. Ella ha creduto eſſer meglio ſcannarli, che civilizzarli; diſtruggerli piuttoſto che governarli. Così divenne ſubito la padrona di un paeſe immenſo, ma devaſtato; di frutti aſſai ricchi ſenza aver mani per raccoglierli, di teſori ineſtimabili ſenza aver braccia per ricercarli nel ſeno della terra.

23. Affin di poſſedere l'oro, e l'argento queſta Nazione ha diſtrutto gli uomini che ſono una mercanzia di prima neceſſità, bene aſſai più prezioſo dell'oro, e dell'argento.

to. Ella è ſtata dopo obbligata a ſpopolarſi per ripopolare le ſue conquiſte, di comprare a gran ſpeſe la ſpecie umana che l' avea ridotto al niente ſenza conoſcerne l' utilità, e di ſoſtituire ad uomini puliti, civilizzati, ſoggetti a Principi, a Leggi, a Dei, come erano i Meſſicani, e i Peruviani, Negri che ha biſognato comprare, e traſportare a gran ſpeſe dalle Coſte dell' Africa in America.

24. Così lo Spagnuolo ha diſtrutto primieramente il paeſe conquiſtato, indi il paeſe conquiſtatore. Fiero de' ſuoi teſori non ha voluto darſi la pena di farli valere per lo Commercio: egli ne ha abbandonato il profitto all' altre Nazioni che ſe lo hanno attirato colla loro induſtria.

25. Quel Governo vedeva le miniere, e non vedeva gli uomini. Ma ſubito fu obbligato a dar la più gran parte delle ſue miniere per comprar gli uomini.

26. Il Commercio ſtraniero ci fa conoſcere nuovi biſogni, ma queſti nuovi biſogni ſuppongono nuovi piaceri, e nuo-

ve comodità. Accreſcere i noſtri piaceri, e le noſtre comodità non è renderci più felici?

27. Dicano quel che vogliono i Cenſori; il zucchero, il caffè, il cioccolato, le ſpezierie, ed altro, non ſono coſe da diſprezzarſi. Noi ce ne troviamo meglio dacchè le poſſediamo. L'abitante dell' America non ha gl' iſteſſi biſogni che noi, e non perciò lo crediamo più felice dell' Europeo.

28. L'uomo è fatto per mettere a contribuzione tutte le parti del noſtro Globo: nè biſogna dubitare che facendo naſcere ne' paeſi differenti le materie, che ſervono alla noſtra felicità, la Providenza infinita, di cui la Natura è l'opera, non abbia voluto mettere tutti gli uomini alla dipendenza, gli uni dagli altri, ed unirgli da una eſtremità della Terra all' altra co' biſogni ſcambievoli.

29. Le Terre Auſtrali finalmente ſi ſono quaſi tutte ſcoperte: ſe ne ſa la ſtrada, la ſituazione, il clima, le produzioni: ſe ne conoſcono gli uomini, e ſi è ve-

è veduto che quaſi per così dire fanno un Mondo a parte, che ſi ſtende dalla Linea ſino al Circolo polare Antartico, eſiſtente ſotto le tre Zone, ne' climi ſuſcettibili di produzioni analoghe a quelle del noſtro Continente, e di una infinità di altre, e tutte nuove, che noi non poſſiamo nè conoſcere, nè indovinare.

30. Le relazioni degli antichi, ma più de' moderni viaggiatori ci aſſicurano delle grandi utilità per lo Commercio, e de' maravigliosi ſpettacoli per la Fiſica, che ci offre, ed in conſeguenza ſecondo le leggi generali della Natura debbono quegli abitanti come gli altri popoli antichi, e moderni entrare nella gran lega dell' Univerſo.

31. Quì non più ſi è all'oſcuro, o ſi tratta d'imitare i profondi Matematici, che ſpeſſo ſi eſercitano a penetrar verità di pura ſpeculazione, le quali, non avendo ſul principio avuto che un oggetto di ſemplice curioſità, ſono dopo divenute oggetto di vera utilità per la ſtatica,

per

per l' Aſtronomia, per la Geografia, e der la navigazione.

32. Le ſcoperte già ſi ſon fatte: i popoli ſi ſon conoſciuti: ſi ſono acquiſtate all' Univerſo nuove Terre, e nuovi abitanti: il clima, le produzioni, le riſpettive diſtanze, tutto ci è noto.

33. Reſta dunque ad appropriarſi, quanto ſarà poſſibile, le produzioni più ricche, i cambj più importanti, ſtabilirſi nelle migliori terre, ne' paeſi più ſicuri, ſopra i fiumi più navigabili ſenza impiegar la violenza, ma piuttoſto la deſtrezza, e la politica, come commercianti che vi ſi vogliono ſtabilire, e non come conquiſtatori che vogliono diſtruggere.

34. E' ſempre meglio aver le ricchezze delle terre ſcoperte per mezzo de'cambj, che di averle per mezzo delle conquiſte. Queſt' ultimo mezzo è incerto, quando i cambj formano appoco appoco i legami della ſocietà, della vicinanza, e della mutua confidenza tralle due Nazioni. Ricordatevi che il Commercio per

que-

queſta ſtrada s' introduſſe nel Mondo, e non per la forza. La neceſſità, ed il biſogno lo fecero naſcere, ſtabilire, e così fu formata la catena dell' Univerſo.

35. Tutta l' Europa è rivolta oramai al Commercio: da per tutto ſi eſamina, ſi bilancia, ſi calcola: ogni Nazione è attenta ſu queſt' oggetto. Aſpettare la decadenza dell' altre per arricchirſi delle ſue ſpoglie e per iſtabilirſi ſu quegli avanzi, queſta è una ſpecie di falſa politica, è un paſcerſi di fantaſia, figurarſi ricchezze in mezzo alle miſerie, ed attendere in vano dal ſolo tempo quello, che ora ſi dee ottenere dall' induſtria.

36. Quelle Nazioni che ſono ſtate trattate poco favorevolmente dalla natura, debbono riſvegliarſi indiſpenſabilmente, e cercare nuovi uomini, ignoranti, e infingardi per approfittarſi della loro pigrizia, e della loro ignoranza, e trovare nel Mondo, che non è conoſciuto, delle riſorſe che poſſono mancare in Europa.

37. Queſto è l' unico mezzo di mettere il ſuo Commercio al pari colle Nazioni

zioni le più potenti in queſto genere, e di eguagliarle nella bilancia politica. Impiegare gli ſteſſi mezzi che elleno hanno poſto in opera per arrivare allo ſtato florido, dove ſi veggono oggidì, queſta è l' intrapreſa di un gran genio che guarda al ſublime del Commercio per la gran ſtrada che vi conduce, e non già per una incerta, e difficile.

CAP.

CAP. XI.

Continuazione della ſteſſa materia.

1. Tra gli animali la ſpecie umana è del numero di quelle, che per propria loro natura ſono fatte per vivere in ſocietà. La ſocietà è come ſono le terre arabili. Quando queſte ſi ſono cominciate a diſſodare, a miſura che ſi coltivano divengono più facili alla coltura, e di un miglior prodotto. Ma ſe quelli, che ſvolgono i paeſi inculti meritano grandi elogj per queſti travagli, quanto più lo dovranno meritare quelli che ſi offrono al nobil progetto di dirozzar gli uomini?

2. Non v' è paeſe della Terra che ſia inabitabile. Alcune terre Antartiche, che non ſono ſtate viſitate, ſaranno ſterili o feconde ſecondo ogni apparenza in un clima così diſgraziato dalla natura, ma la terra vi può eſſere ſterile ſenza che la navigazione vi ſia infruttuoſa.

3. Noi ſappiamo che in ſimili climi verſo il Nord alcune Nazioni dell' Euro-

pa

pa vi fanno ogni anno uno de' più utili commercj. L'avete veduto mentre vi ho deſcritto il Commercio delle Terre Artiche. Si potrebbe dubitare ſe vi poſſono eſſere abitanti in queſte rigoroſe contrade. Ma quelli, che ſi ſono trovati nella Zembla, nel Groenland, al fondo della Baja de Baffin, baſterebbero a decidere la queſtione ſe tante relazioni non ce li faceſſero vedere ſin ſotto al Polare Antartico.

4. Malgrado il freddo ſi ſon trovati abitanti verſo il polo Auſtrale, e quelli della Terra del Fuoco vanno nudi in mezzo all'inverno, dove il freddo in queſta iſteſſa ſtagione era inſopportabile agli ſtranieri.

5. Si è riconoſciuto che i paeſi creduti dagli antichi, e da' moderni inabitabili lo erano più, o meno abitati, e che il temperamento degli animali, come quello delle piante, era analogo alla temperatura del clima, dove la natura gli ha fatto naſcere. Gli animali ſono più robuſti de' vegetabili, e tra gli ani-

ma-

mali l'uomo è il più ſuſcettibile di tutti gli altri di reſiſtere agli effetti della gran diverſità de' climi.

6. Pare che la Natura dando la balena a' Mari freddi che bagnano le Terre Boreali, ed Auſtrali abbia voluto in qualche maniera indennizzare, e conſolare queſt' infelici paeſi, a' quali ha rifiutato il dono della fertilità. Eſſa ha dotato i loro abitanti ad un grado ſuperiore, di coraggio, e di deſtrezza neceſſarj per attaccare, e vincere l'animale, che dee ſupplire ad una parte de' loro biſogni. La ſua enorme maſſa, e la ſua terribile agilità ſembravano metterlo al coperto delle intrapreſe di un nemico così debole al paragone come è l'uomo.

7. Noi vediamo il Groenlandeſe ſimile al Tritone della favola col ſuo buſto ſulle acque, ſolo, attaccare con audacia e vincere colla ſua deſtrezza una montagna vivente, un moſtro, la cui immenſa gola baſterebbe ad inghiottirlo. Veramente non ſi potrebbe credere che foſſe dato agli uomini, che non ſono figli dei Dei,

Dei, di eſeguire col ſolo ſoccorſo delle loro braccia queſti veri travagli di Ercole.

8. Queſti popoli però per la maggior parte ſono barbari, e feroci. Ma che perciò? I Fenicj ſi reſero celebri, ed immortali per aver ſcoperta l'Europa, di avervi apportata la loro lingua, le loro idee, le loro cognizioni, e le loro arti. Eſſi reſero felici i noſtri popoli ſelvaggi in tutte le loro colonie lungo le due Coſte del Meditetraneo. Fondarono Cartagine, la Regina del Mare, la rivale dell'Impero Romano; uſcirono dallo Stretto, arrivarono all' Iſole Brittanniche, e forſe fecero il giro dell' Africa, e giunſero ſino all' America.

9. I Fenicj per queſta via radunarono nel loro proprio paeſe tutte le ricchezze, e le comodità del Mondo intiero nell' iſteſſo tempo, che colmavano di benefici i ſelvaggi Europei, che loro ſono tuttavia debitori di quel che ſono.

10. Noi dobbiamo ancora una riconoſcenza quaſi ſimile a' Principi di Portogallo

gallo Errico, Giovanni, ed Emmanuele, i cui ſtudj, coſtanza, coraggio, e ſpeſe hanno fatto, del loro Regno uno Stato potente, malgrado il poco ſpazio che occupa in Europa.

11. Il loro eſempio unito a quello di Colombo ha poſto l'altre Nazioni ſulla ſtrada di acquiſtare tanti beni ſconoſciuti, e nuove cognizioni che occupano oggidì il genere umano, nell'atto che hanno incivilito tanti popoli in mezzo alle ſelve, e tra i boſchi.

12. Gli Europei de' primi ſecoli non erano meno rozzi di quelli che ſono gli abitanti delle Terre Auſtrali. Come eſſi abitavano nelle caverne, e ne' boſchi; correvano di quà, e di là da vagabondi, vivendo di caccia, o di rapina, ſenz' arte, e ſenz' agricoltura.

13. Se vi ſono Nazioni feroci ne' climi del Sud; quelle di Scozia, di Irlanda, di Ruſſia, di Scandinavia nelle Regioni del Nord non lo ſono ſtate egualmente, ſiccome più anticamente i Sarmati, e i Germani?

14. La ſtoria antica ci ha conſervato racconti ſpaventevoli degli Arimaſpi, e de' Cimmerj. Gli Arimaſpi furono popoli che ora appartengono alla Moſcovia, e propriamente all' Ingria.

15. I Cimmerj erano popoli dell'Aſia intorno al Baſforo Cimmerio, vicini alla Palude Meotide nella Sarmazia, alla parte deſtra del Ponto Euſino nel Cherſoneſo Taurico, dove ora ſi chiama la piccola Tartaria. Reſpiravano un'aria così denſa, e piena di nuvole per effetto dell'eſalazioni, che rare volte vedevano il Sole, e quindi le tenebre Cimmerie.

16. Nulla vi dico degli orrendi Poliſemi nella Sicilia, nè de' Leſtrigoni nel nuovo Lazio che ſi paſcevano, come i Cannibali nelle Terre Auſtrali, di carne umana; nulla di tanti crudeliſſimi Giganti, e di tanti moſtri della favola, che ci ſimboleggiano la ferocia di quei primi abitanti.

17. Intanto tutti queſti popoli, una volta così inoſpiti, e brutali, ſono oggi anche politi per l' iſtruzione, eſem-

eſempj, e commercio delle Nazioni che lo erano, ed hanno avuto il coraggio, e la pazienza di farne altri uomini, ed al preſente hanno delle cognizioni, e delle buone leggi. Ecco un gran vantaggio all'umanità che potrebbe produrvi il commercio, cioè di mettere la ſteſſa umanità in valore.

18. Come fu trovata l'America? La maggior parte era abitata da uomini che erravano a guiſa di fiere, diſperſi quà, e là, ſenza unione ſtabile, ſenza alcuna legge, e ſenza fiſſe abitazioni, intanarſi ne' boſchi, e nelle grotte, che oggi ſi trovano in un ſito, e poi fra poco in altri aſſai lontani. Gli uni facevano la guerra agli altri, fieri, vendicativi, ed avidi di ſangue umano.

19. Come fu dirozzata l'America? Furono ridotte in ſocietà queſte genti, e ceſſarono di eſſer fiere, e facilmente impararono l'eſercizio delle virtù convenienti ad animali ragionevoli.

20. I Miſſionarj nel Paraguay ſi procurano la lodevole pena di andar da fore-

ſta in foreſta, da capanna in capanna per radunare i ſelvaggi iſolati, e diſperſi nella ſteſſa abitazione, far loro guſtare i vantaggi delle leggi umane, e della ſocietà, e iſtruirli delle virtù morali, e poi condurgli appoco alla conoſcenza più importante della verità del Criſtianeſimo; in ſomma il Miſſionario dovette prima farla da uomo, e poi da Apoſtolo.

21. L'antico Mondo ha avuta la ſua infanzia, e la ſua adoleſcenza, ed ora ſi può riguardare come ſe foſſe nell' età matura. Il nuovo Mondo, come l'antico, doveva avere i ſuoi periodi.

22. L'America all'epoca della ſua ſcoperta ſi moſtrò come poco lontana dalla creazione. La maggior parte de' ſuoi popoli era ancora a quel punto, dove i noſtri Antenati, e quelli di tutte le Nazioni oggidì polite ſi trovavano quattro mila anni indietro.

23. Leggete quel che i Viaggiatori, e gli Storici ci rapportano degli abitanti del Nuovo Mondo: voi vi troverete l'uomo dell'antico nella ſua infanzia.

Nelle

Nelle piccole Nazioni ſparſe voi crederete di vedere i primi Egizj, uomini feroci, e ſelvaggi, che vivevano all'avventura, e che ignoravano le commodità della vita, ed anche l'uſo del fuoco non ſapendo formarſi armi per difenderſi contro all'attacco delle beſtie.

24. Voi troverete ne' *Peſſerais* della Terra del Fuoco i Greci ſelvaggi, che vivevano di foglie d'alberi, prima che Pelaſgo aveſſe inſegnato agli Arcadi a veſtirſi delle ſpoglie di animali, e a nudrirſi di ghiande. Troverete ancora nella maggior parte de' Selvaggi del Canadà gli antichi Sciti, che toglievano le capelliere a' loro nemici vinti, e bevendo il loro ſangue nel loro cranio.

25. Molte Nazioni del Nord, e del Sud ci rappreſentano gli abitanti dell' Indie Orientali, che ignoravano la coltura, ſi nudrivano di frutti, erano coperti di pelli di beſtie, e che ammazzavano il vecchio, e l'infermo, che non potevano ſeguire nelle loro corſe il reſto della famiglia.

26. Al Meſſico ſi potrebbero riconoſcere i Cimbri, e gli Sciti, che ſeppellirono vivi col Re morto i grandi Uſiziali della Corona: al Perù come al Meſſico, ed anche preſſo le piccole Nazioni ritroverete i Druidi, i Vati, i Sacerdoti impoſtori, e gli uomini creduli.

27. Rivolgendovi ſu tutte le parti del Continente, e nell' Iſole, che ne dipendono voi vedrete i Bretoni, i Pitti de' Romani, e i Traci, uomini, e donne, che ſi dipingono il corpo, ed il volto, piccandoſi la pelle, facendovi delle inciſioni; e queſti ultimi condannando le loro donne a travagliar la terra, e portar de' fardelli, ſcaricandoſi ſopra di eſſe i travagli i più penoſi.

28. Le foreſte del Canadà, il Braſile, e altrove vi faranno vedere i Cantabri, che fanno ſoffrir la tortura a' loro nemici che hanno fatto prigionieri ne' combattimenti, e cantando la canzone di morte attorno al luogo, dove la vittima ſpira ne' più terribili tormenti.

29. L'A-

29. L'America finalmente vi preſenterà dapertutto l'orribile ſpettacolo di quei ſagrifizj umani, di cui i Popoli de' due Mondi hanno imbrattata la ſuperficie intiera del Globo, e molte Nazioni del Nuovo, come alcune dell'Antico vi faranno raccapricciare alla veduta di quegli eſecrabili banchetti, dove l'uomo ſi paſce con delizia della carne del ſuo ſimile.

30. Queſta è la vera pittura dell'America paragonata a quella dell'antico Mondo. Or ſiccome queſto è arrivato all'età matura per opera de' ſecoli, l'America naturalizzata coll'Europa, che ci ha fatto paſſare le ſue arti, e le ſue induſtrie, par che ſia nella maggior parte uſcita dalla ſua barbarie, che caratterizzano l'infanzia de' popoli, come voi l'avete veduto, quando vi ho deſcritto il ſuo commercio.

31. Queſto ritratto conviene quaſi nella maggior parte al Mondo Auſtrale, come anche l'avete oſſervato nella deſcrizione che vi ho fatto di tutte le ſue qua-

lità. Quell' Europa, che appoco appoco ha ſteſa la ſua mano all' America, la può eſtendere anche a queſt' altro Mondo, e col Caduceo, e coll' Oliva alla mano introdurvi il guſto, e la pratica delle Arti utili, ed aggiungere per così dire nuovi popoli al genere umano.

32. La diſtanza, e i pericoli non facevano oſtacolo, quando l'America, ch'era lontana da noi, ci offriva oro. Non lo ſaranno parimenti or che ſi tratta di ſervire l' umanità, e che la Nautica perfezionata ha avvicinato, ed identificate tutte le parti del Globo.

33. La Morale poſta in pratica avvicinerà per queſta via, per così dire, tutti gli uomini, e tutti i figli della ſteſſa madre. Che ſe a' progetti della beneficenza ſi poteſſero aſſociare i calcoli dell' intereſſe, l' accreſcimento del noſtro commercio e della noſtra navigazione potrà largamente pagare i noſtri ſagrifizj.

34. L' eſempio è antico, come vi ho detto più ſopra. Anche comparvero queſti

ſti bruti in ſorma umana nell'Aſia, e nell'Europa. Il grande ſtudio degli antichi Saggi fu di ridurre quella barbara gente in ſocietà, e di far lor conoſcere quanto ſia da anteporre il vivere civile al beſtiale.

35. Cicerone nel libro primo della ſua Rettorica loda quel ſaggio e grand'uomo che raccolſe gli uomini diſperſi ne' campi, o naſcoſti nelle caſe ſilveſtri, e da fiere crudeli li reſe dolci, e manſueti.

36. Orazio attribuiſce ſimil gloria ad Orfeo, che perciò ſi diſſe di lui che aveſſe colla ſua cetra allettato le tigri, e i rabbioſi leoni. In fatti preſſo gli Americani la muſica è ſtata una delle arti più proprie per conciliarſi l'amicizia de' ſelvaggi.

37. Si racconta che alcuni Spagnuoli aſſaliti, vicino al Golfo di Darien, da una truppa di Caraibbi, ſe ne liberarono mettendoſi a ſonare i loro iſtromenti, il cui ſuono addolcì tutto inſieme quei barbari.

38. Il

38. Il Padre Salvaterra, che fu l'Apoſtolo della California, per ridurre quegli uomini ſelvaggi ſervivaſi talvolta del ſegreto praticato anche da altri nelle miſſioni del Paraguai. Quando uſciva in campagna ſi metteva a ſuonare, e cantare allorchè ſcuopriva abitanti. Correvano e ſi fermavano eſtatici, quegli Americani ad udir coſa tanto nuova e dilettevole, e divennero uomini, ed ora conoſcono Religione e Commercio.

39. Pare favola quella di Orfeo, che colla ſua lira, e col ſuo canto moveva le ſelve, e i ſaſſi, arreſtava il corſo dei fiumi, tratteneva il volo degli uccelli, e rendeva manſuete le fiere? Giunſe fin anche coll'armonia a placare gl' ineſorabili Dei Infernali, e a ritirar dall' Erebo, e da' Regni della morte la ſua perduta Euridice.

40. Ma chi ſa ſe in quei tempi non erano ſucceduti ſimili caſi, che ſi ſon veduti in America, e che diedero luogo alla favola, la quale naturalmente ha il ſuo fondamento iſtorico? Quando i bruti,

ti, e le cose inanimate si scuotono, secondo la mitologia, a certe lezioni, si dee conchiudere che per gli uomini più stupidi, e più fieri vi sien le vie a poterli ridurre in commercio, e tralle comodità della vita civile.

41. I primi abitanti dell'antica Grecia forse non erano migliori di questi popoli, quando furono formati da' Cadmi Orientali, e, se si vuole, da' principi Titani della famiglia di Atlante.

42. Foroneo Egizio riduſſe in una stessa abitazione i Pelasgi erranti nelle selve dell' Argolide, ad esempio di Teseo che corse l'Attica per riunire nell'istesso luogo i selvaggi di questo paese, e con ciò diede la prima forma all'una delle più celebri Nazioni dell' Universo.

43. Ercole, questo mercante straniero, passando nelle Gallie dal suo ritorno da Spagna, apprestò a' Galli una piena tintura delle cognizioni dell' Oriente. Egli diede a' popoli Occidentali l' esempio di una vita più civilizzata, ed impegnò colle sue istruzioni, e colla sua eloquen-

za

za i Celti ſelvaggi, e vagabondi a radunarſi nelle fiſſe abitazioni.

44. Egli che ſecondo le favole ucciſe i moſtri, e co' ſuoi travagli diede tanto a parlare a' Poeti, ci fece vedere ſotto queſti ſimboli quanto divenne benemerito dell' umanità nell'averla ſaputo ridurre alla ſua ſpezie col vincere, e ſuperare tutti gli oſtacoli, che ne impediſcono la coltura.

45. Varrone in quella inſigne opera, che abbiamo perduto, meſcolata d' Iſtoria, e di Filoſofia, intitolata *gli Aborigeni, o della natura dell'Uomo*, moſtra come il commercio, e l'eſempio delle Nazioni civilizzate hanno influito per piegare la natura dell' uomo feroce, e condurla ad una miglior vita.

46. Ci faceva ſapere come le Colonie Trojane aveano formato i coſtumi degli antichi ſelvaggi d' Italia, e gli aveano portati a ſoſtituire delle leggi al brutale iſtinto che loro ſerviva di guida, e delle città alle montagne ſulle quali erravano in mezzo all' aria.

47.

47. Virgilio, d'accordo in queſto cogli Storici meglio iſtruiti, ci fa degli Aborigeni, che ſono i primi antenati de' Romani, la ſteſſa deſcrizione che le moderne relazioni ci fanno de' popoli della Magellanica, e della nuova Olanda.

48. Egli confeſſa che queſti erano una ſpecie di bruti, che menavano la vita la più miſerabile, che traſcuravano ſino a nudrire il beſtiame, di dare qualche coltura a' frutti della terra, e di ammaſſarſi qualche proviſione per lo biſogno. Si direbbe che foſſero nati dal tronco degli ſteſſi arbori, perchè non aveano nè caſa, nè dimora; ſi ritiravano in quei tronchi, o nelle caverne, per ripararſi dall' ingiuria del tempo.

49. Baſta dire che l'Occidente ne' tempi eroici parve così maltrattato dalla Natura che non ſolamente chi vi viaggiava dovea errarvi, come per un mare aſſai più pericoloſo, e ſconoſciuto di quello del Mondo Auſtrale, ma ſembrava che doveſſe ſcendere nell' Inferno, ed arrivare a' Regni della morte. In fatti nella fa-

favoloſa diviſione del Mondo tra i figli di Saturno, Plutone, a cui toccò l'Occidente, ſi diſſe che aveſſe avuto l' Inferno.

50. A chi oramai non ſon noti gli errori di Uliſſe, che tornando da Troja per rivedere la ſua patria, ſcorſe, frallo ſpazio di più di dieci anni, tra gli altri, queſti mari in mezzo a tanti pericoli, e a tante tempeſte, che formarono l'argomento del più bel Poema di Omero?

51. E pure chi non ſa come queſta gran Regione appoco appoco divenne la più celebre nell'Univerſo, ſicchè il Mezzogiorno, ed il Settentrione, e l' iſteſſo Oriente; dove nacquero le belle Arti, e le più nobili Scienze ſi reſero ſoggetti alle ſue armi, e alle ſue leggi?

52. Civilizzate l'uomo, e l'avrete ſempre con voi, grande, benefico, umano, ſocievole. Fategli conoſcere i comodi della ſocietà; mettetelo in dipendenza ſcambievole, ed eccolo fermo nello ſtato d' uomo polito.

53. Coltivate la ſua ragione, ed eccolo appoco appoco ſvilupparſi, e dimoſtra-

re

re la ſua divina origine. Così vedrete l'iſteſſo uomo operar da fanciullo nella ſua prima età, calcolare da adulto, e capace delle più grandi operazioni nell'età matura.

54. In queſta maniera ſi può graduare la ſcala dell'intelligenza umana riſalendo dallo ſtupido d'Angola, e della Terra del Fuoco, ſino al Genio, che creò l'Iliade, e l'Odiſſea, o a quelli, che hanno miſurato il Cielo, e la Terra, col formarne i ſiſtemi, volendo ſcuoprire nel Firmamento i diſegni del Creatore, quaſi entrando a parte nell'Architettura dell'Univerſo.

55. Voi così arriverete dagl'inſenſibili mortali dei climi freddi, dal ſelvaggio Ottentotto, che poco differiſce dall'uomo di legno ſino a quel ſublime ingegno, che anatomizzò la luce, e ſottomiſe al calcolo le leggi della gravità: o a quegli finalmente che ricercò lo ſpirito di tutte le leggi: uomini, che quando comparvero, l'Orizzonte del Genio ſi dilatò, e ſollevando l'umana ragione al più alto

alto punto di veduta hanno colle loro penne immortali onorata l'umanità.

56. Queſto vi fa l'uomo in ſocietà: rompetene i legami, ed eccolo nuovamente nella barbarie. Cercate ora ſulle rive del Nilo il luogo che occupava quella Dioſpoli così famoſa; l'Ecotampile, o ſia la Tebe, che apriva le ſue cento porte a cento, e ſedici mila combattenti racchiuſi fralle ſue mura.

57. Scorrete ſull'Eufrate i campi dove la Babilonia di Semiramide ſpiegava le ſue meraviglie; quelli dove brillava Palmira, che fu meno antica; le pianure dove tante altre Città sì rinomate s'innalzarono, e che ora ſono coperte dall'arena, e dall'erba, e ſono totalmente ignote a' paſſaggieri.

58. Cercate ora quei luoghi dove ſi ammirarono le meraviglie del Mondo, il Tempio di Diana in Efeſo, il Coloſſo del Sole in Rodi, il Mauſoleo in Alicarnaſſo, il Simulacro di Giove Olimpico in Elide, le muraglie, e gli orti penſili di Babilonia, le Piramidi di

Egit-

Egitto, e ſe volete ancora il Palazzo di Ciro, e la Torre del Faro in Aleſſandria, il Labirinto di Creta; nn ſomma quanto di più grande, di più eccelſo, e di più magnifico vi fu nel Mondo, e in Egitto, e in Grecia, e nell'Aſia minore fino a' lidi dell' Eufrate, dove le Arti, e le ſcienze trionfarono in mezzo i più ſublimi ingegni dell' Antichità.

59. Cercate tutto queſto, e troverete che gli uomini, che abitavano una volta contrade così nobili, così floride, e così capaci di sì alte produzioni, ſono ora diſperſi quà, e là per intervalli. Così non avrete pena a concepire, che l' uomo ſenza legami, e ſenza quei vincoli, che l' uniſcono in ſocietà fermo, e coſtante, dal più alto punto delle civilizzazioni torni allo ſtato della barbarie.

60. Ma vi ſono popoli dediti al ladroneccio, alla perfidia, all'inganno, al tradimento, e ad altri vizj che pare di allontanare ogni commercio. E pure ciò non oſtante l'opera non è da tralaſciarſi.

61. Guardate le prime origini de' popoli, divenuti poi sì famosi per la loro potenza, e per la loro virtù; voi non le troverete così pure. L'infanzia degli stati, come quella degli uomini, è sempre irragionevole.

62. Il ladro Sisifo fabbricò Corinto, che divenne tanto celebre, anche pel suo commercio, e fu la chiave della Grecia. Romolo fondò la sua Città alla testa di un pugno di fuorusciti, e che arrivò ad essere la Signora dell' Universo.

63. La maggior parte delle Colonie, che noi vediamo stabilite ne' climi rimoti, sono cominciate da una truppa di gente, che non era la più ben educata, e costumata. Tutto si è dopo perfezionato dalla necessità, che forza finalmente ad introdurre l' ordine, e ad ascoltar la ragione.

64. Del resto non credete che tutto colà sia barbaro, e selvaggio. Non tutti i lidi sono avari: non tutte le spiagge sono infedeli: non è proibito da per tutto l' ospizio dell' arena. L'ultime sco-

perte

perte fatte in queſto vaſto Continente ci hanno fatto vedere degli uomini ſocievoli ed induſtrioſi, e che non mancano d'intelligenza.

65. Voi li vedeſte nell' Iſole della Società, e degli Amici, che ebbero queſto nome per le qualità de' loro abitanti; voi ne ſtupiſte nell' amabile Taiti, la Metropoli del Grande Oceano Equatoriale; voi gli ammiraſte nell' Iſole Marcheſi, il cui popolo è degno di tutta l'attenzione di un viaggiatore Filoſofo: voi li trattaſte in tanti altri luoghi, dove tutto reſpira buon ſenſo, e dove già pare che ſi cominciaſſe ad *europeizzare*.

66. Eſſi dunque hanno ancora le loro arti, le loro ſcienze, le loro mode, le loro converſazioni, il loro luſſo, e ſi ſono vedute delle danze e contradanze organizzate in maniera, che in Europa avrebbero fatto onore ad un Arciducheſſa.

67. Hanno ancora le loro iſtorie, perchè ſi ſon trovati alcuni popoli, che parlavano cantando. Un popolo che canta, è un

popolo poeta, e ſi ſa che in tutti i paeſi i Poeti furono i primi Storici, e che la prima iſtoria non fu che una raccolta di canzoni. Leggete gli ultimi viaggi, e particolarmente quelli di Cook colle oſſervazioni di Forſter, e ſarete convinti di queſta verità.

68. Egli è vero che queſti popoli Auſtrali ſembravano di avere una particolar Filoſofia, conſiderando la pena che ſi ha di acquiſtare certe comodità della vita, come aſſai più forte del piacere che producono tali comodità. Eſſi ci conſideravano come folli, e peſſimi algebriſti nel ſofftir tante fatiche per coſe frivole. Ma per quanto attaccamento che queſti popoli bruti aveſſero avuto per le loro vecchie uſanze, è impoſſibile che a lungo andare non ſi voleſſero adattare ad una vita più dolce, e più galante. La ſtoria umana ce ne ſomminiſtra tanti eſempj.

CAP.

CAP. XII.

Continuazione della ſteſſa materia.

1. MA facciamoci più da vicino a queſto Mondo, ed al Commercio che vi ſi può fare.. Veggaſi ora ſe queſte idee generali ſi poſſono realizzare, e quale ne ſia la maniera più propria, e più facile.

2. Tante navigazioni impiegate da tre ſecoli hanno fatto credere che nella Magellanica le terre ſono più alla portata de' noſtri vaſcelli; in Polinneſia la temperatura del clima, e i coſtumi degli abitanti debbono rendere più facile uno ſtabilimento, e che nell' Auſtralaſia il Commercio pare più utile, e lo ſtabilimento meno diſpendioſo.

3. L'Iſola di Giovanni Fernandez per confeſſione di tutti è uno de' più bei luoghi dell' Univerſo, ed il luogo più frequentato di tutto il mar del Sud. Non è poſſibile di trovare un migliore intrapoſto pei vaſcelli deſtinati al nuovo Mon-

do di queſto immenſo Oceano pacifico. Eſſa farebbe un commercio aſſai profittevole co' vaſcelli di Europa, a' quali darebbe viveri, poichè l'Iſola ne può produrre aſſai per le colonie, e pei paſſaggieri.

4. La Polineſia promette più commercio che la Magellanica: il clima vi è ſano, fertile, temperato, abbondante in ogni ſorta di produzioni della terra, e sì piacevole che par che ſia la più felice contrada.

5. Vi ſi trovano dapertutto eccellenti viveri, polli, porci, riſo, noci di cocos, meloni, fichi, frutta, e pane, erbe, radici, e frutti di ogni ſpecie. In generale ſi può contare ſul zucchero, indaco, piante medicinali, tinture prezioſe, e trall'altre un roſſo sì vivo, e sì bello che non ſe ne conoſce per quanto ſi dice l'eguale.

6. Vi ſi veggono delle ſpezierie, garofano, zenzero, cannella, coralli, perle, ſtoffe di una ſpecie di ſeta particolare, uccelli curioſi, penne aſ-

ſai

ſai fine, ed altro. Vi ſi trova dell'oro nella terra dell'Iſole ſituate tralla Guinea, ed il Giappone.

7. Roggevin ci aſſicura che ſi potrebbero ſtabilire in queſte Iſole delle zuccherierie, e delle peſcherie di perle: i naturali di queſte parti ſono i più abili urinatori che vi ſieno nel Mondo.

8. La maggior parte di quest'Iſolani hanno i capelli di una lunghezza così ſingolare: queſta è una mercanzia aſſai ricercata in Europa; di cui ſi potrebbe fare un buon commercio. Tutto queſto ſi potrebbe controcambiare con ogni ſpecie di ferro lavorato, e non lavorato.

9. Tutti i Viaggiatori ci raccontano i pericoli, a' quali ſi eſpongono queſti abitanti, l'aſtuzie che praticano per ottener queſto metallo, o per rubarne. Quando hanno dell' argento lo cambiano volentieri peſo per peſo col ferro. Eſſi ſono per la maggior parte acceſſibili, ed aſſai avidi del traffico.

10. Il ferro è un teſoro della noſtra Europa, aſſai al di ſopra dell' oro dell'In-

Olanda. La ſua Coſta Occidentale è imbarazzata da un numero infinito di piccole Iſole che la circondano. Il paeſe nelle vicinanze del mare è totalmente ſterile, e nudo. Gli abitanti ſono inſenſibili a' vantaggi del Commercio, e potrebbero eſſere in queſto Continente preſſo a poco come i ſelvaggi delle Amazoni, e del Paraguai lo ſono in America.

14. La Carpenteria ha anche Coſte aſſai difficili, e non pare proprio a fiſſarvi uno ſtabilimento di commercio. La Terra Auſtrale dello Spirito Santo promette qualche coſa per tale effetto. Gli abitanti ſono acceſſibili, e non mancano d' intelligenza. L' aria, le terre, i beſtiami, e le ſue produzioni la rendono conſiderabile.

15. Quiros, che la ſcuoprì, ritornando in Iſpagna, poſe tutto in opera per perſuadere il Re di mandarvi a fare ſtabilimenti conſiderabili a prender poſſeſſo di un paeſe prodigioſamente ricco in metalli prezioſi, e nelle più fine ſpezierie. Leggete la ſua memoria, che

ne

ne preſentò a tal rifleſſo al Re di Spagna, e voi reſterete commoſſi al vedere tanto rimoti paeſi così vaſti, così ricchi, e così proprj a ſtabilirvi un vantaggioſiſſimo commercio. Ma queſta Terra ſi trova in troppa diſtanza.

16. La Terra de' Papous, e la nuova Guinea, di cui i navigatori ci hanno fatto delle piacevoli deſcrizioni, ſarebbero più favorevoli ad uno ſtabilimento di commercio, ſe quelle coſte, quantunque belle all' aſpetto, non foſſero alte, e di un difficile abbordo.

17. La nuova Bretagna è da preferirſi ad ogni altro luogo per tale oggetto. Ella non è troppo vicina, nè troppo lontana dalle Moluccche, e dalle Filippine; a portata di Canton nella Cina, dell' Iſole de' Ladroni, e dell'innumerabile quantità d'Iſole, non meno importanti, che ſi trovano nel grand' Oceano Pacifico, all' entrata del quale è ſituata la nuova Brettagna.

18. Eſſa può far riconoſcere i vaſti paeſi della Carpenteria, e della Terra

Au-

Auſtrale dello Spirito Santo ſituata in una mediocre diſtanza verſo il Sud . La conoſcenza di queſti nuovi paeſi darà ſucceſſivamente una comunicazione colla nuova Olanda, la nuova Zelanda, e la Terra di Diemen per farci ſapere quale utilità poſſano avere, qual commercio vi ſi può fare, e ſe è a ptopoſito di ſtabilirvi dei Banchi, e baſta di mandarvi di tempo in tempo vaſcelli.

19. Dampierre, e Rogewin, parlando della nuova Brettagna, ci fanno i racconti i più vantaggioſi: eſſi ſono d'accordo ſulla fertilità del territorio, della bellezza degli oggetti, della ſperanza di trovarvi delle gran ricchezze, del carattere degli abitanti, di cui per altro non ne diſſimulano la cattiva qualità.

20. Rogewin, dopo averci detto che ſi portava nelle piccole Iſole vicine della polvere d'oro, dell'ambra grigia, degli uccelli di paradiſo, ec. conchiude il ſuo racconto che il paeſe pare ſquiſito, e che ſecondo tutte l'apparenze dee eſſere ripieno di minerali, e di altri preziosi

zioſi teſori, poichè nell'eſteriore è interamente ſimile all' altre Iſole di quello ſteſſo clima, che producono delle ſpezierie, dell'oro, e dell'argento, e delle pietre prezioſe.

21. Dampierre parla in dettaglio del gran numero de' ſuoi abitanti, de' buoni viveri che produce, degli arbori di moſcada, e di zenzero, delle belle verdure, della quantità di cocos che produce la terra, e dell'abbondanza de' peſci che produce il mare. Quest' Iſola, dice egli in due luoghi del ſuo viaggio, può fornire derrate così ricche, che qualunque altro paeſe del Mondo, e i naturali ſarebbero facili a ſtringerſi in commercio cogli Europei.

22. Queſto ſtabilimento alle Terre Auſtrali preſenta vantaggi infiniti. Si potrebbe fare una navetta di navigazione di là alla Cina, e dalla Cina alle Terre Auſtrali, ſiccome ancora da Europa alle Terre Auſtrali, e da queſta in Europa, di maniera che tutto l'oro, e l'argento, e le ſpezierie fine, che proven-

gono

gono da queſti popoli, mediante il cambio delle mercanzie della Cina, e dell'Europa, ſarebbero traſportate nell'iſteſſa Europa.

23. I mari all' Oueſt del Capo Horn, ſiccome quelli del Chilì, e del Perù ſono con ragione chiamati Pacifici: è raro di vedervi tempeſte. Queſti mari ſono ſani, cioè non urtano con banchi, e ſcogli pericoloſi: l'aria vi è per tutto eccellente. I punti conoſciuti di queſte Terre, ſiccome una quantità d'Iſole adjacenti, ſono una ſicurezza per la navigazione. Eſſi, quando anche non conterrebbero oro, argento, e ſpezierie, ſarebbero luoghi di rilaſcio, e di rinfreſco per chi vorrebbe andare alla Cina, e ad altri luoghi dell' Oriente.

14. Queſto è il ſiſtema del Preſidente de Broſſes ſul Commercio del Mar del Sud. Un Autore sì ſavio, sì metodico, sì dotto, e giudizioſo, tutto traſportato da queſto progetto, ne preſenta anche i mezzi per arrivare all' intento, i luoghi della partenza, del viaggio, la ſcelta dell'equipaggio, la maniera di condurre i ſel-

vag-

vaggi, e quanto mai si ricerca per preparare, per assicurare, e per mantenere un comodo e fisso stabilimento in questa gran parte del Mondo. A me non è permesso di trattenermi anche in questi dettagli: mi basta di avervegli accennati per farvi sempre più conoscere come il Commercio di questi luoghi abbia interessato uomini così grandi, per farvene conoscere l'utilità, e la riuscita.

25. Tanto vi dovea io raccogliere in un solo aspetto sul Commercio del Mar del Sud, e delle Terre Australi, dopo avervene sparse le idee quando prima ne sentiste la descrizione. Ora sì che, dietro alla scorta di tanti illustri viaggiatori, le marine più inospite, le terre le più barbare, e selvagge, i mari più sconosciuti, i climi più dubbiosi, i lidi più remoti, e fino anche l'ignoto Polo possono darci delle belle lezioni di Commercio, facendoci vedere dove si può, e dove non si può fare. L'uomo ha fatto quanto ha potuto per veder sulla Terra fin dove possa estendersi per lui l'opera della Creazione. CAP.

CAP. XIII.

Strade generali del Mondo.

1. NOn reſta dunque altro del Mondo dove il Commercio poſſa ſtendere il ſuo braccio. Queſto Pianeta, dove noi abitiamo, ſi è quaſi tutto manifeſtato, e noi ſappiamo come l'ultimo Occidente porga la mano all'ultimo Oriente. Noi ſappiamo ſin dove ſi è arrivato al Settentrione, e ſin dove al Mezzogiorno, e gli ultimi viaggi ci hanno aſſicurato che non ſi può, o non conviene arrivare più avanti.

2. Io non ſaprei ſe ad altro Genio più vaſto, e più fortunato foſſero riſerbate altre ſcoperte. Ma ſon ſicuro che quello, che ſi è tentato, ed eſeguito in queſti ultimi tempi poſſa molto contentare l'umana curioſità nel nuovo meraviglioſo ſpettacolo della Natura, che i più arditi viaggiatori ci hanno preſentato.

3. Quando anche tanti viaggi, e tante ſcoperte non aveſſero ſomminiſtrato gran materia al Commercio, ſe ne reſero

però

però assai benemerite per averci segnate le strade, per cui tutto l'Universo si può, o non si può girare da qualunque parte si voglia riguardare. Questo servizio è dell'ultima, e della massima importanza, perchè ci fa vedere come il Commercio possa regolare il suo corso, e come possa farvi le sue speculazioni.

4. Eccovi ora un altro effetto del risultato di tante navigazioni, effetto assai favorevole per questo grande Agente, che tiene sempre in moto la machina dell'Universo. Io che finora ve ne ho delineata tutta la pianta, la lascerei tuttavia frall' ombre, se il pennello non volesse illustrarla con questo nuovo colore. Bisogna finalmente tirarvi quelle linee, colle quali un paese s' incontra coll'altro, lo chiama, gli parla, ne accorre a' bisogni, e forma per questa via il gran camino del Commercio.

§. I.

§. I.

Strade dell'Oriente.

1. Il noſtro Gemelli Carreri volle fare il giro del Globo, come avete inteſo più ſopra, quantunque per oggetto diverſo da quello degli altri navigatori. Ne incomincia la relazione coll'indicare a coloro che voleſſero imitarlo le differenti ſtrade, che ſi potrebbero ſcegliere, aggiungendovi conſigli prudentiſſimi, diſtinguendoſi in queſto dagli altri viaggiatori.

2. Egli tutto abbraccia, e come ſi può camminare per l'antico Mondo, e come per mezzo del Nuovo, diſegnandone le ſtrade generali. Tutto è commercio in queſta ſua deſcrizione, e tutto pare che tendeſſe a queſto grande oggetto.

3. Stabiliſce per principio, che l'uomo il più ricco non può fare il giro del Mondo ſenza eſercitare qualche commercio per iſtrada. Queſto è un mezzo naturale di converſare con tutte le Nazio-

ni, non trovandoſi alcuna tanto barbara, che non vegga di buon occhio un mercante, il quale le arreca i comodi della vita.

4. Viene poi a dirci che il giro del Mondo ſi debba fare o per Oriente, o per Occidente. Il giro per l'Oriente ha varie vie. La prima ſtrada è quella dell'Indie Orientali per mezzo del Capo di Buona Speranza, ſopra vaſcelli Ingleſi, Franceſi, Olandeſi, e Portogheſi, che vanno a quella volta. Si può tornare in Europa prendendoſi la ſtrada di Ormutz, e di qualche altro luogo del Golfo Perſico, unendoviſi quivi colla Caravana della Perſia, che parte per Aleppo, e per Smirne.

5. Ma ſe ſi vuol fare il giro del Mondo convien paſſare dall' Indie nella Cina, dalla Cina nelle Filippine, e dalle Filippine nell' America a fine di ritornare in Europa pei porti della Spagna.

6. La migliore, e la meno imbarazzante mercanzia che ſi può portare nell' Indie Orientali è il tabacco in polvere

così

così di Siviglia, come del Braſile. Ma eſſendo proibito ſotto rigoroſe pene d'imbarcare queſto tabacco ſopra baſtimenti Portogheſi, Carreri conſiglia quelli che prendono tale ſtrada a provvederſi di piaſtre, ſopra le quali ſi può far qualche lucro comprandoſi mercanzie Orientali.

7. La ſeconda ſtrada è per Livorno, e per Malta, donde ſi può andare nel porto da Aleſſandria, e di là riſalire pel Nilo ſino al Cairo, ed imbarcarſi ſopra uno de' due navigli Maomettani che s'incamminano ogni anno dal Mar Roſſo verſo la Mecca. Si trovano continuamente in quella famoſa Città occaſioni di rimbarchi per le alte Indie, anche con più facilità, che per lo golfo Perſico.

8. La terza ſtrada, e la più comune agli Europei è quella di paſſare da Livorno ad Aleſſandretta, o Aleppo, che ſi fa per dieci piaſtre. In Aleppo ſi trovano cinque differenti altre ſtrade onde poterſi portare in Iſpahan: la prima per lo Diarbek, e per Tauris; la ſeconda per la Meſopotamia paſſandoſi per Mouſſoul,

ed in Amadan, e la terza per Bagdad, e Kengavar: la quarta attraverſandoſi il piccolo deſerto verſo il Mezzogiorno, ed andandoſi in Baſſora; la quinta per lo gran deſerto, ma queſta non ſi fa ſe non una ſola volta l'anno, quando i Mercanti Turchi, ed Egiziani vanno a comprar cammeli.

9. Queſti ſi pongono in cammino nel meſe di Decembre dopo le piogge per la ragione che in qualunque altro tempo quegli aridi deſerti mancano aſſolutamente di acqua. In ciaſcuna delle ſtrade ſuddette s' incontrano numeroſe truppe di ladri, che attaccano le più forti caravane: in oltre ſi languiſce per meſi intieri aſpettandoſi che tali caravane ſi formino.

10. La quarta ſtrada e la più ſicura ſarebbe quella di Coſtantinopoli per l'Alemagna, e per l'Ungheria, paſſando per Belgrado, Sofia, Filippopoli, ed Adrianopoli. Converrebbe in ſeguito paſſare il Mar Nero, ed attraverſare la Natolia. Carreri non configlia quella di Smirne, qua-

qualora almeno non ſi trovi l' appoggio di una forte caravana, capace di far fronte a i ladri, che coſtantemente l' inteſtano.

11. Coloro che vogliono fare un rimarchevole lucro ſopra le monete nel paſſare per la Perſia, e per la Turchia debbono provvederſi di zecchini Veneziani, di ſcudi d' oro Alemanni, e di piaſtre. Le lettere di cambio ſono utili ſino nella Turchia. Al di là chi le prendeſſe potrebbe accadere, atteſa la gran diſtanza de' luoghi, di trovare il corriſpondente mancato, e in iſtato da non poter pagare.

12. Le mercanzie le più opportune ſono le collane di corallo rotondo del più vivace colore, i drappi dell' Inghilterra, e gli ormeſini di Napoli, verdi, torchini, e roſſi, i criſtalli in forma d' oliva, che ſi fanno anche in Venezia, e che gli Orientali pagano a caro prezzo per ornarſi le braccia, e le gambe. E' anche a propoſito la teriaca altresì di Venezia molto ſtimata nell' Oriente, ſopra tutto

in Iſpahan, dove ſi permuta col prezioſo balſamo della Perſia chiamato colà *della Mumia*.

13. Ma per guadagnar molto con piccolo capitale convien comprar in Malta occhi, e lingue di ſerpenti petrificate, quali ſi trovano in quella parte dell' Iſole, dove ſecondo la comune tradizione l' Apoſtolo S. Paolo riunì, e fece morire tutti gli animali velenoſi da'quali era eſſa infettata.

14. Queſte piccole pietre, che non vi ſi pagano all' ingroſſo ſe non un ſoldo il pezzo, ſi vendono nella Perſia e nell' Indie ſino per due ſcudi. Il prezzo anche ſi aumenta nella Cina, dove ſi crede che i ſerpenti più velenoſi non poſſono nuocere a coloro, i quali portano in un anello una di tali lingue petrificate, in maniera che la pietra tocchi la carne. Gli ſmeraldi ſi vendono molto bene a motivo che il loro colore piace a' Maomettani, e gli oriuoli di baſſo prezzo non vi ſono meno ricercati.

15.

15. Chi ſi propone ſſe di fare per terra la maggior parte del giro del Mondo, e vedere paeſi Settentrionali, potrebbe attraverſare l'Alemagna, la Polonia, la Moſcovia, la gran Tartaria, e portarſi nella Cina. Ma la Corte di Ruſſia accorda difficilmente il paſſaggio ad altri Mercanti che a ſuoi ſudditi. Queſti impiegano due anni in tal viaggio, che gli eſpone a ſtravaganti pericoli in deſerti orribili, ed in foreſte ſpaventevoli, e ſe le loro caravane non ſono più che numeroſe, i medeſimi non ſono mai ſicuri da i Tartari.

§. II.

Strade dell' Occidente.

1. VArie anche ſono le ſtrade dell'Occidente. La migliore ſecondo Carreri è l'imbarcarſi in Cadice per Vera-Cruz, e per Porto Bello. Si va poi alle Filippine, e alla Cina ſopra la nave che va annualmente da Manilla nel Meſſico, e

che parte regolarmente nel dì 25. Marzo da Acapulco. In queſta ſtrada biſognano piaſtre, e le migliori ſono quelle del Meſſico, le quali vagliono l'uno per cento più che quelle del Perù.

2. Le mercanzie dell'Europa vi hanno poche richieſte; il che da Carreri ſi attribuiſce all'induſtria de'Cineſi, e all'abbondanza del loro paeſe. Ma però vi ſi ſtimano le ſtampe in rame della Francia, e della Fiandra, ſemplici, e colorite, per eſſere le loro ſtampe ſopra di legno, e malamente diſpoſte. Sarebbe anche profittevole portar loro degli occhiali, teleſcopj, microſcopj, bicchieri, ed altri vaſi di criſtallo, perchè non fanno gran conto delle piaſtre, dicendo che il loro prezzo dipende dall' opinione degli uomini.

3. La navigazione dal Meſſico ſino alle Filippine è così facile, che, come avete veduto, le donne anche le più dilicate l' intraprendono ſenza timore. Si cammina a ſeconda del vento, che di rado diviene impetuoſo, onde il mare è chiamato Pacifico. Si va con veloce fa-

cil-

ciltà come ſe foſſe a ſeconda di un fiume. Tra nove, e dieci ſettimane ſi va all' Iſole Marianne, e tra due altre ſino alle Filippine.

4. E' facile ſucceſſivamente portarſi con poca ſpeſa da Manilla nella Cina ſopra le giunche Cineſi, e ſopra i navigli Spagnuoli che vanno a trafficare nelle provincie del Fookien, e del Quantung. Chi vuol paſſare dalla Cina in Bengala, in Goa, in Suratte, e nel Coromandel trova l' opportunità d' imbarcarſi ſopra i baſtimenti Franceſi, Ingleſi, e Mori, che il Commercio vi conduce, e fa giornalmente partirne.

5. Si traggono profitti da queſti differenti corſi quando ſi riportano dalla Cina verghe d'oro, e ſtoffe ricche, ovvero ſemplicemente di ſeta. Per andare addirittura a Siam, in Bengala, in Madras e nel Coromandel ſi hanno ſempre pronti legni Spagnuoli, e Maomettani. Non ſi può dubitare di non guadagnare un quaranta, o almeno un trenta per cento, qualora vi ſi porti oro in polvere com-

pra-

prato in Manilla, in Malaca, e nel Regno di Achem, e ſe vi ſi comprano per rivenderſi nell' America, e nell' Europa, tele bianche e dipinte di Bengala, e della Coſta del Coromandel ſi lucra fino il trecento per cento.

6. Una perſona intelligente nel paſſare per Goa, e per gli Stati del Gran Mogol, può comprare diamanti di Golconda, rubini, ed altre gemme di facil traſporto per terra, e ſucceſſivamente perle in Bender-Congo, e nel Golfo Perſico. Di là può inoltraſſi verſo Baſſora, donde attraverſando il gran deſerto può portarſi per Aleppo in Aleſſandretta, e tornare in Malta, e in Livorno.

7. Chi voleſſe dare una maggior eſtenſione al ſuo corſo andrebbe per terra dal Golfo Perſico in Iſpahan, donde prenderebbe la ſtrada delle Caravane, e paſſerebbe in Aleppo per quella di Bagdad, qualora non voleſſe piuttoſto ſcendere per Tauris, Erivan, e per le provincie dell'Armenia ſino a Trebiſonda ſopra il Mar Nero, e da Trebiſonda paſſare in Coſtan-

ſtantinopoli, e di là venire in Napoli, Venezia, o ad altro luogo donde ſi partì, o che ſia di ſuo piacere.

8. Gemelli non laſcia la ſtrada di Occidente ſenza parlare di quella dello Stretto di Magellano verſo le Filippine, e poſcia per lo Capo di Buona Speranza verſo Europa. Egli però la ſconſiglia, perchè dice che altro non vi ſi vede che mare, orribili moſtri, e tempeſte ſenza che l'intelletto ſi poſſa paſcere di coſa alcuna. Ne accenna gl' infiniti pericoli, e per la corrente rapida verſo il Mare del Sud, e per quei luoghi che ſono fralle anguſtie del Canale, e pe i Corſali, che quivi, e nell'Arcipelago di S. Lazzaro tengono in continuo terrore i miſeri naviganti.

9. Così egli ha penſato; ma io non voglio tralaſciare il ſentimento di molti abili viaggiatori, e marinari che preferiſcono la ſtrada dello Stretto di Magellano a quella del Capo di Buona Speranza per andare da Europa all' Indie Orientali.

li. Ella è più lunga, ma ricerca meno ſpazio di tempo.

10. In fatti quando ſi è paſſato il Capo Horn, dove s'incontra la più gran difficoltà, ſi cammina aſſai preſto in queſto mar pacifico, dove inceſſantemente regnano i venti del Sud, quando per l'altra ſtrada biſogna cercare i venti *alisè*, e ſottoporſi a' *mouſſons*.

11. Queſti ſono certi venti, che per lo ſpazio di tre meſi dell'anno ſoffiano da una parte medeſima, e durante un eguale ſpazio di tempo dalla parte oppoſta. Eſſi ſono più che comuni nel mar dell' Indie e ſi attende a ben oſſervarli qualora s'intraprende queſta navigazione.

12. Queſti venti regolari ſono chiamati altresì venti *aliſes*, ma sì fatta denominazione vien data più propriamente a quel vento continuo, che regna ne i Tropici, e che ſoffia ogni giorno lungo il mare di Oriente in Occidente. Tali venti ſon favorevoliſſimi a quelli che fanno un altra per via dell' Indie e ſen-

za

za dubbio per tal ragione gl' Ingleſi li chiamano venti di commercio.

13. Eccone una pruova. Appena la Spagna fu informata della corſa de la Maire che fece equipaggiare due Caravelle ſotto il comando di D. Garzia de Nodal coll' ordine di viſitare il nuovo paſſaggio di comunicazione di un mare all'altro, e di eſaminare ſe foſſe poſſibile di guardarlo conſervando fortezze ſulle due oppoſte rive.

14. Il Re di Spagna fu sì contento del pronto, e felice ſucceſſo di queſto viaggio, che ſeguì fra nove meſi, e mezzo di navigazione, che ordinò alla flotta di otto vaſcelli deſtinata per le Filippine di dover prendere qneſta ſtrada.

15. Sì contava allora che queſta flotta non dovea mettere più di otto, o nove meſi ad arrivare per queſta ſtrada al luogo del ſuo deſtino, poichè il tragitto del Mar Pacifico, malgrado la ſua immenſità, non eſigerebbe più di due meſi. Il mare, e i venti vi ſono favorevoli, quando per la ſtrada ordinaria, dove biſogna cer-

cercare i venti, e ſottoporſi a' *mouſſons*, il tragitto non ſi può fare che in 14. 15. o 16. meſi, e ſpeſſo colla perdita di gente per effetto delle malattie, che una lunga navigazione rende inevitabili.

16. Tale fu l'utilità, che ſi giudicò ſul principio poter ritrarre dalla ſcoverta de la Maire. Ma queſto partito fin da quel tempo ſarebbe ſtato abbracciato, ſe non foſſe ſtato impedito dalle numeroſe flotte di guerra che gli Olandeſi mandarono ſubito nel Mar del Sud.

17. Voi avete veduto tra quanto tempo i principali Navigatori aveano fatto il giro del Mondo per queſta ſtrada. Aggiungete a queſti quel che ſi leſſe in un giornale del meſe di Luglio del 1754 di Peachox Pirata Scozzeſe.

18. Queſti nel meſe di Luglio del 1754. partito dall'Avana paſsò nel Mar del Sud per la ſtrada del Capo Horn. Arrivò al Giappone fra quattro meſi, e in poco meno di tempo ritornò all'Indie Occidentali per la ſtrada dell'Indie Orientali, e per lo Capo di Buona Speranza.

ranza. Non impiegò che ſette meſi, e 26. giorni, o incirca 240. giorni a fare il giro del Mondo, coſa, che ſino a quel tempo non era mai accaduta.

19. Il Capitan Roggers è intieramente di queſto ſentimento di preferire la ſtrada di Occidente. Egli non dubita di aſſicurare che ſe foſſe un poco più frequentata ſi preferirebbe a quella del giro dell' Africa per andare all' Indie Orientali.

20. Oggi queſta ſtrada ſarebbe appoggiata da tante altre ſcoperte, che ſi ſon fatte nel Mar del Sud, dove ſi ſon trovate delle terre amene, fruttifere, ed amiche, che potrebbero ſtender la mano ad un viaggio così lungo e renderlo più agevole.

21. Ma ciò non oſtante l' uſo di continuare a ſeguire la ſtrada del Capo di Buona Speranza ha continuato a prevalere, malgrado l' opinione di tanti abili navigatori che ſarebbe più comodo, e più ſpedito di andare in Oriente per l' Occidente, e di non prendere il camino più corto, che è quello del Capo di Buona Speranza.

22. Il

22. Il paſſaggio di Magellano, e quello de la Maire aprono la ſtrada della Polinneſia, e quella del Commercio importante del Mar del Sud. La ſcoperta del ſecondo paſſaggio ha fatto abbandonare il primo, che più non ſi frequenta a cagione della ſua lunghezza, e delle ſue difficoltà. Tutti, e due però non laſciano di eſſere incommodi.

23. Lo Stretto di Magellano ha un tragitto aſſai pericoloſo; quello de la Maire lo è altresì, perchè le correnti vi fanno ſempre qualche oſtacolo. Se ſi avanzaſſe un poco verſo il Sud, e ſi giraſſero tutte le terre come hanno fatto Fevillèe andando, e Browers, Sharp, Beauchene, Brignon, ed altri ritornando ſi troverebbe per queſta ſtrada un mare più trattabile.

24. Il Cavalier Hawkins dà queſto conſiglio a chi non è obbligato a rilaſciare per far dell' acqua, e delle legna. Anſon è dell' iſteſſo ſentimento, e conſiglia a chi vuol entrare nel Mar del Sud in vece di paſſare lo Stretto de la Maire,

re, di correre al Sud ſino all'altezza di 61. a 62. gradi . Egli deſcrive come quelle prodigioſe moſſe d'acqua , e di aria, ſpinte da tutta l'eſtenſione dell'Oceano pacifico, incontrando l'oſtacolo della eſtremità d'America formano un mar furioſo alla punta del Capo Horn .

25. Così ſi penſava una volta ; ma ora dopo i viaggi di Boungainville , e di Cook, dove tutto lo Stretto di Magellano è ſtato viſitato colle regole dell'arte della navigazione , come altra volta vi ho notato, queſti pericoli ſi poſſono facilmente evitare.

26. Dall'altra parte dopo che le ricerche del Capitan Cook l'hanno fatto ſcuoprire ſulla Coſta Meridionale della Terra del Fuoco quella gran Baja, chiamata Baja di Natale , che offre ne' ſuoi contorni buoni ancoraggi, dell'acqua, delle legna , e delle piante ſalutari : dopo che lo ſteſſo navigatore ci ha aſſicurato che nuove ricerche farebbero ſcuoprirvi altri porti egualmente proprj a ricever, i va-

ſcelli, e provederli di proviſione; non vi è luogo da dubitare che ſarebbe meglio ſcegliere queſta ſtrada che impegnarſi nel lungo, e tortuoſo laberinto dello Stretto di Magellano. Così l'ultime ſcoperte ci hanno meglio rettificati queſti due paſſaggi.

§. III.

Strade del Nord.

1. VI ſarebbero l'altre ſtrade, che dalla parte del Nord ſervono per paſſare all'Indie Orientali, e Occidentali. Io mi trovo di avervene detto tanto, quanto baſtava, parlandovi delle Terre Artiche, ma ora che vi deſcrivo in un capitolo tutte le ſtrade del Mondo, mi veggo nell'obbligo non ſolo di richiamarvi a quanto ve ne diſſi, ma di trattenervi un poco più ſu tutto quello, che a tale oggetto ſi è fatto da ſecoli dalle più potenti Nazioni marittime, unicamente in grazia del Commercio, per farvi ſempre più

più conoſcere l'importanza di queſte ſtrade, e così delinearvi tutta la materia in un ſol quadro.

2. Se i Daneſi, gl' Ingleſi, e gli Olandeſi non aveſſero giudicato la ſcoperta del paſſaggio per la via del Nord, per andare all' Indie Orientali, ed alla Cina, e all' Indie Occidentali, di una utilità così grande, come lo è in effetto, non ne avrebbero tante volte tentata la ricerca per lo Nord-Eſt, e per lo Nord Oueſt, come hanno fatto a coſto di tante ſpeſe, e di tanti pericoli.

3. Tutte le Nazioni di Europa conoſcono il gran vantaggio che ne riſulterebbe, così per l'abbreviazione de' viaggi, che per gli ſtabilimenti che ſi potrebbero fare alle Coſte dell'Aſia, e dell' America preſſo popoli forſe ricchi, e commercianti.

4. Appena ſcoperta l'America, Giovanni Cabot nel 1497., ſotto la protezione di Errico VII. Re d' Inghilterra, intrapreſe di ſcuoprire un paſſaggio all' Indie per lo Nord-Oueſt. Gl' Ingleſi a queſto

Navigatore attribuiſcono la ſcoperta di Terra Nova, e del Capo della Florida, ſcoperta che riguardarono come il lor titolo di proprietà del Nord dell'America.

5. Mártino Frobisher Ingleſe fece tre viaggi per queſt'oggetto per lo Nord-Oueſt nel 1576., 1577., e 1578. Egli diede il ſuo nome allo Stretto di Frobisher al grado 52., e 26., dove ammaſsò nel Capo della Deſolazione delle marcaſſite lucenti che gli orefici preſero per oro bruto, ma, non potendo andare più avanti, non ebbe conoſcenza di alcun paſſaggio, e non conobbe lo Stretto di David, nè quello di Hudſon.

6. Nel 1580. Arturo Pet, e Carlo Jacman tentarono queſta ſcoperta per lo Nord-Eſt, paſſarono per lo Stretto di Vaigatz, ſupponendo che la Nuova Zembla foſſe un' Iſola, ma non fecero coſa alcuna.

7. Guglielmo Barentz Olandeſe nel 1594. coſteggiò la Nuova Zembla dalla parte del Nord, e fu ſorpreſo da' ghiac-

ci.

ci. Tentò l'istesso ben due volte negli anni seguenti, e neppure riuscirono le sue intrapreſe.

8. Nel 1585., e da quest'anno sino al 1626. Giovannis Davis, Hudson, Button, Battins Inglesi, vedendo gl'infelici successi di queste sperienze per lo Nord-Est, imaginando che il Groenland era all'estremità Sud del Continente Artico, separato dall'America, imitarono Frobisher, e presero il Nord-Ouest. Ma dopo di essere arrivati a questi mari, gli uni più, gli altri meno, sino al grado 78. di latitudine, incontrarono terre per tutto, e furono del sentimento che il Groenland va coll'America, e colle Terre Artiche. Alcuni furono presi da' ghiacci, e svernarono in questi mari. Questi sono quelli, che hanno dato i loro nomi agli Stretti, e alle Baje, che sono notate nelle Carte.

9. Il Re di Danimarca, credendo che fosse possibile di trovare un passaggio per lo Nord-Ouest, vi mandò vascelli nel 1605. 1606. 1607., e nel 1619. Giovanni Munck si trovò preso da' ghiacci;

fu obbligato a ſvernare ad una Coſta che chiamò la Nuova Danimarca in un luogo, che giace tra il 64. al 65., che notò con queſte parole *nec plus ultra*.

10. Queſti è di ſentimento che il Groenland è ſeparato dall'America, e che paſſando per lo Stretto di Davis ſcoperto nel 1585, e guadagnando di là il ſuo *nec plus ultra* ſi troverebbe il paſſaggio, come ſi prometteva di fare al ſuo ſecondo viaggio, che ſu impedito da una morte precipitata.

11. Ma il Capitan James facendo la ſteſſa ſperienza per gl' Ingleſi nel 1631. non trovò ciò che egli cercava. Fu obbligato a ſvernare all'Iſola Charleton nel gtado 61. Nord, dove trovò più freddo che Barentz non avea provato nel Nord. Eſt da' 76. a 77. gradi.

12. La ſperienza del Capitan Zaccaria William, mandato di nuovo dagl' Ingleſi per la ſteſſa ſpedizione nel 1667., non ebbe un miglior ſucceſſo. Queſto Capitano arrivò all'alto della Baja di Battins, e di quella di Button : giunſe al grado

50.

50. Nord, dove ſi arreſtò preſſo popoli aſſai dolci, e trattabili, ſenza aver ſcoperto qualche coſa, nè ritratto alcun frutto da queſta miſſione.

13. Lungo tempo dopo tutte queſte ſperienze, gli Olandeſi ſi riſvegliarono, e mandarono di nuovo a tentare queſto famoſo paſſaggio per lo Nord-Eſt. Il celebre Cornelio Gelmerſen Kok fu incaricato di queſto affare: arrivò fino al grado 80. Nord, e di là correndo nell' Eſt trovò mari dolci, e navigabili ſenza ghiacci, perchè era lontano nel Nord dalla Terra della Nuova Zembla, ed andò fino alle montagne, e al Golfo dell' Een.

14. Al ſuo ritorno, quelli, che lo aveano armato, domandarono il privilegio eſcluſivo di queſta navigazione. La Compagnia Orientale dell' Indie Olandeſi ſi oppoſe, e lo domandò per ſe, offrendo di fare queſte ſcoperte a partir da Batavia pe i mari del Giappone, e ne ottenne il privilegio con queſta condizione.

15. Eſſa tentò in effetti queſte ſcoperte per quei mari, ma ſenz' alcun frutto, perchè i Giapponeſi, che commerciano alle Terre di Jeſſo, avendo ſaputo che gli Olandeſi aveano toccato a queſte Terre, e che anche aveano ſcoperta la Terra della Compagnia, e l'Iſola degli Stati che con Jeſſo formano lo Stretto di Uries, proibirono ad eſſi di navigare in queſti mari. Gli Olandeſi vi ſi ſottoſcriſſero per timore di perdere l'entrata, ed il Commercio che hanno al Giappone in eſcluſione di ogni altra Nazione di Europa.

16. Vi furono altri tentativi di fatto, che non ſono meglio riuſciti. Ma tutti queſti ſforzi ci hanno prodotto una infinità di ſcoperte eſtremamente utili. Se ne trova un dettaglio aſſai intereſſante ne' Viaggi alla Baja d'Hudſon ſtampati a Leiden nel 1750. da Errico Ellis.

17. Dall'altra parte gli abitanti della Terra di Jeſſo aſſicurano, che tra eſſi, e l'Aſia, o Tartaria vi è un braccio di mare. I Moſcoviti ci fanno ſapere che

le

le Terre le più Settentrionali dell' Asia non hanno nel Nord una latitudine più alta della Nuova Zembla, e che questa sia la più Nord di tutte.

18. Finalmente è da considerarsi ancora che le Carte, e l' Istoria della China fanno vedere, che quelli che partono dalla gran Muraglia, e camminano tra il Nord, e l'Oueſt, arrivano all' Oceano Settentrionale in 14. giorni, il che dà luogo da credere che vi ha del Commercio in questo passaggio, che potrebbe assai bene nel corso dell'intrapresa servire di rilascio, e di scala all'istesso Commercio.

19. La Spagna intanto non cessava di avere gli occhi aperti sulle ricerche che gl'Inglesi moltiplicavano dal 1607., epoca del primo viaggio di Hudson, per aprirsi dalla via dell'America un passaggio da' mari di Europa a quelli dell' Asia. Essa, sapendo che nel 1639. altri Navigatori di Boston nella Nuova Inghilterra aveano fatto de' nuovi tentativi per arrivare a queste scoverte, ordinò nel 1640. l'armamento

mento al Porto di Callao di Lima di una ſquadra di quattro vaſcelli ſotto gli ordini dell' Ammiraglio de Fuenta, che comandava la ſpedizione . Dopo varie corſe s' incontrò con un vaſcello , che veniva da Boſton del Capitan Shapely . Ecco dunque ſecondo la ſua Relazione ſtabilita la comunicazione de' due mari, dalla parte dell' Eſt; il Capitan Shapely veniva da Boſton , e dalla parte dell' Oueſt l' Ammiraglio di Fuenta veniva da Callao di Lima . Ma l' Ammiraglio ritornando a Lima , aſſicurò che non eſiſteva una tal Comunicazione tra i due mari per lo paſſaggio diſegnato ſotto la denominazione del *Paſsaggio del Nord Oueſt* .

20. Reinoldo Forſter vuole che la relazione dell' Ammiraglio Fuenta ſia rilegata nella claſſe de' viaggi imaginarj , e non dubita di paragonarla ad una relazione Ingleſe di Daniele Foe, conoſciuta ſotto il titolo di *Nuovo viaggio attorno al Mondo per una ſtrada che ſino al preſente non è ſtata praticata da alcun viaggia-*

giatore. Ma ſe vi è un ammaſſo di meraviglie, e di coſe aſſurde, che formano la favola del Poema, o per meglio dire il genio dell'Editore Ingleſe delle Lettere di Fuenta per impegnare gli Avventurieri a continuare la ricerca di un paſſaggio per lo Nord dell'America, vi ſono però delle nuove ſcoperte autorizzate da' moderni viaggiatori dell' altre Nazioni.

21. Così gl' Ingleſi, gli Olandeſi, i Daneſi, e gli Spagnuoli, che hanno ſpeſſo tentato di ſcuoprire queſto paſſaggio, ci hanno fatto credere che l'utilità ſarebbe immenſa, e che la poſſibilità era tuttavia indeciſa. Fu cercato per lo Nord-Oueſt, e per lo Nord-Eſt, ſenza averlo potuto trovare.

22. L'inutilità de' tentativi moltiplicata da più di due ſecoli dagli Olandeſi, Daneſi, e principalmente dagl'Ingleſi per trovare dalla parte dell' America per lo Nord-Eſt un paſſaggio a' mari d' Aſia, ed una ſtrada più breve di quella del Capo di Buona Speranza, e del Capo Horn

Horn non ha potuto far abbandonare alla Nazione Brittannica la ſperanza di vedere un giorno realizzare un progetto, al quale in ogni tempo eſſo ha attaccato la più alta importanza.

23. A tal'oggetto fu ſpedito nel 1773. il Capitan Phipps con due vaſcelli allo Spitzberg per eſaminare la parte dell'Oceano glaciale Artico compreſa tra quest' Iſole, e l' America. Ma i ghiacci ſi oppoſero ad ogni eſame nelle vicinanze dell' ottanteſimo parallelo, e l' arreſtaro al grado 80., e 48. minuti di latitudine.

24. Si ſapeva che fin dal 1540. la Spagua avea fatto tanti tentativi, e che la Ruſſia fin dal 1728. avea diretto molte ſpedizioni dal Kamtſchatka verſo le parti dell' America Occidentale per l' iſteſſo diſegno. Ma era permeſſo di credere, che i Navigatori Spagnuoli, e gli Avventurieri, e i Coſacchi incoraggiati dalla Ruſſia, non aveano nè lumi, nè ſperienze che poteano aſſicurare il ſucceſſo di ſimili ricerche, eſſendo imperfette le relazioni de' Ruſſi, perchè ſprovvedute

di

di oſſervazioni, e quelle degli Spagnuoli confuſe colla favola.

25. In queſto ſtato d'incertezza fu deſtinato il famoſo Capitan Cook nel 1776. per riſolvere la gran queſtione. Egli s'inoltrò ſino al parallelo di 70. gradi, e 44. minuti. Quì trovò un mare, che non è più liquido, ma pianure di ghiaccio, che ſi può credere perpetuo, che non permiſe a' ſuoi vaſcelli di accoſtarſi più vicino al Polo, e queſt'uomo immortale poteſſe dire che ceſsò di navigare quando gli mancò il mare.

26. Ma è da oſſervarſi che l'Oceano navigabile ſi eſtende più verſo il Nord trall'Europa e l'America, che trall'America e l'Aſia. Il Capitano Phipps in quella parte arrivò al parallelo 81., e in queſta Cook non arrivò al 71. I due tentativi furon fatti a due epoche dell'anno poco differenti; il primo a 17. Luglio, il ſecondo a 18. Agoſto.

27. E' degno anche da conſiderarſi che Cook arrivò ſino al grado 71. e dieci minuti verſo il Polo Antartico. Così il pa-

parallelo di 71. gradi tanto al Sud, che al Nord ſembra eſſere il limite dell' Oceano navigabile trall' America e l'Aſia.

28. Quelli però, che hanno creduto di dovervi eſſere queſto paſſaggio hanno finalmente ſuppoſto che ſi debba avanti tentare per la via del Nord. Non ſono eſſi ſpaventati dal gran freddo che vi ſi dee ſperimentare, perchè quelli che vi ſi ſono accoſtati, e l'hanno provato dovettero ſoffrirlo, perchè non tutti ſi ſono allontanati dalle terre, ed hanno trovati mari gelati, o perchè i luoghi per dove ſi voleva paſſare erano golfi, o mari ſtretti.

29. Ma oltre alle relazioni di alcuni Olandeſi che ſi ſono avvicinati al Polo, e che ci aſſicurano di aver trovato un mare aperto, e tranquillo, ed un' aria temperata, la Fiſica, e l' Aſtronomia lo poſſono far credere. Se ſono mari che occupano le regioni del Polo, vi ſi troveranno meno ghiacci de' luoghi meno Settentrionali; o i mari ſono riſtretti tralle Terre, e la preſenza continua del Sole ſull' Orizzonte per lo ſpazio di ſei

meſi

meſi può cagionare più calore di quello che la ſua poco elevazione ne fa perdere.

30. In queſta guiſa non reſta altra ſtrada che quella per l'iſteſſo polo. E nel tempo iſteſſo che ſi potrebbe ſperare una ſcoperta della maſſima utilità per lo Commercio, ſarebbe ancora una gran curioſità per la conoſcenza del Globo di ſapere ſe queſto punto, attorno al quale egli gira, è ſulla terra, o ſul mare; di oſſervarvi i fenomeni della calamita nella ſorgente, donde ſembrano partire, oſſervarvi fenomeni importanti ſulla figura della terra, ſull'Aſtronomia, ſulla navigazione, ſul peſo, ſull'oſcillazione del pendolo; di decidervi ſe le Aurore boreali ſono cauſate da una materia luminoſa, che ſi ſcappa dal polo, o ſe il polo è ſempre inondato dalla materia di queſte Aurore: vedere in ſomma il Cielo, e la Terra in un nuovo aſpetto.

31. Sono quaſi tre ſecoli, dacchè ſi fece la prima volta il giro del Mondo nella direzione dell'Equatore. Sino a quel tempo la coſa era giudicata impoſ-

fibile.

ſibile. Non vi ſarà dubbio un giorno di fare il giro del Globo nella direzione del Meridiano ſuperando gli oſtacoli del freddo, e de' venti.

32. Tanto mi occorreva a dire intorno alla ſtrada del Nord verſo l' Indie Orientali. Ora vi debbo parlare degli altri tentativi, che ſi ſon fatti per aprire un' altra ſtrada non meno intereſſante.

33. Gli Spagnuoli dopo aver ſcoperta l' America s' impegnarono a vederla dalla parte del Nord. Le ſpedizioni non aveano tanto per oggetto la ſcoperta di nuove Terre, quanto di cercare un paſſaggio, una comunicazione dell' Oceano Atlantico al Mar dell' Oueſt a traverſo dell' America.

34. L' idea della comunicazione dei due mari per lo Nord ebbe gran favore preſſo di queſta Nazione, che non contenta del poſſeſſo ſino a quel tempo eſcluſivo d' un Mondo nuovo, avea ſempre l' ambizione di dividere co' Portogheſi le ricchezze, che verſavano in Europa per mezzo loro quelle famoſe contrade ſitua-

ſituate all' Oceano dell'antico Continente. Ecco quindi i viaggi che s'intrapreſero nel 1537. per ordine di Cortez, e nel 1540. per quelli di Mendoza, e di tanti altri ſino agli ultimi tempi.

35. Giovanni de Fuca, Greco dell'Iſola di Cefalonia, era ſtato impiegato al ſervizio della Spagna in qualità di marinaro, e di piloto. Al ritorno di più viaggi trovandoſi a Venezia nel 1596. fece il racconto della ſua ultima ſpedizione ad un Ingleſe, che lo conſegnò in iſcritto, e che Samuele Purchas ci ha conſervato nella ſua collezione de' viaggi.

36. Fuca racconta che fu ſpedito da Acapulco nel 1592. dal Vice-Re del Meſſico per iſcoprire la comunicazione per mezzo del Nord dell' America tra il Grande Oceano, e l'Oceano Atlantico. Egli vide uno ſtretto tra il 47. e 48. parallelo; lo navigò fra venti giorni; il paſſaggio era più largo andando avanti, e conteneva molte Iſole: ivi ſceſe a terra, e vide abitanti veſtiti di pelle di beſtie: il paeſe gli parve fertile, abbon-

dante d'oro, d'argento, e di perle, e così gli parve di arrivare all'Oceano Atlantico. Non volle paſſare più avanti, ma ſe ne ritornò per la ſteſſa ſtrada ad Acapulco, ſollecitando in vano la ricompenſa che gli ſembrava meritare una ſcoperta che portava alla Spagna una nuova ſorgente di ricchezze e di proſperità.

37. Tale è il racconto di queſta ſpedizione, ed oramai ſi è ſicuro che tutto ciò, che n'è rapportato non è apocrifo. Nell'anno 1787. il Capitan Berclay, e nel 1788. il Capitan Duncan col ſuo vaſcello, ed il Capitan Meares colle ſue ſcialuppe hanno l'uno, e l'altro riconoſciuto verſo il grado 48 $\frac{1}{2}$ di latitudine una entrata, dove ſi ſon trovati uomini ſimili a quelli di cui il Navigatore Spagnuolo ne ha fatta la deſcrizione.

38. Non ſi ſon trovate le perle, e i metalli prezioſi di Fuca, ma non è meraviglia, perchè a tempo di queſto Navigatore tutte le teſte erano ripiene dell'idee delle gran ricchezze, che il Nuovo Mondo dovea verſar nell'Antico, e gli Avventu-

turieri ſi figuravano che ſu queſte nuove Terre tutto era oro, e che tutte le conchiglie del mare doveano dar delle perle.

39. I primi vaſcelli che gli Stati Uniti di America ſpedirono da Boſton nel meſe di Agoſto del 1787. furono il Waſington, e la Columbia. Il Waſington ebbe notizia dello Stretto di Fuca, ne ritrovò l'entrata, vi penetrò, pervenne ad un gran *Mare interiore*, e s'indirizzò nel Nord, e Nord-Oueſt.

40. Queſta gran ſcoperta dal Waſington, ſe foſſe ben provata, quanto farebbe onore a quella di Fuca, altrettanto un sì gran Mare interiore, ſe eſiſteſſe, potrebbe un giorno condurre a ſcoperte di una più grande importanza, e forſe aprire, e facilitare la comunicazione tanto deſiderata, e tanto cercata tra i due Oceani, che abbracciano il nuovo Mondo.

41. Ma il Geografo Ingleſe Arrowſmith nel ſuo gran Planiſfero pubblicato nel 1794., dove ha ſegnato tutte le ſcoperte anteriori a queſt'epoca, non ha indicato queſto gran Mare interiore dove il Waſin-

ghton dee aver percorſo almeno centoſeſſanta leghe dal Sud al Nord. Forſe non gli parve così autentica queſta ſcoperta da poterſi adottare prima che le ricerche di altri Navigatori, e ſopra tutto dei Navigatori Ingleſi non ne aveſſero conteſtata l'eſiſtenza.

42. Del reſto l'Aquila Imperiale, comandata dal Capitan Berclay, fu ſpedita dal Porto di Oſtenda verſo la fine di Novembre del 1786. per lo commercio delle pelliccerie delle Coſte Nord-Oueſt dell'America. Il Capitano a queſta occaſione ſcuoprì verſo il grado 48 ½ un entrata, o Stretto, e non ſi può dubitare che queſto non ſia quello, che Fuca avea ſcoperto nel 1592. . Queſta ricerca ha illuſtrato un punto di ſtoria delle antiche navigazioni, e riſuſcitato D.Giovanni de Fuca per farlo godere della ſcoperta del ſuo Stretto che i Geografi aveano rigettato nel paeſe delle Favole.

43. Il Redattore del viaggio del Capitan Marchand accorda l'affare in queſto modo. Fuca ſcuoprì l'entrata o ſia lo

Stret-

Stretto che porta il ſuo nome, non già uno Stretto di 30., o 40. leghe di larghezza, come egli deſcriſſe, ma di quattro, o cinque leghe; che dopo averlo traverſato penetrò nel Mare interiore, che ſi annunziò di eſſere ſtato ſcoperto in queſti ultimi tempi dal Waſinghton: che avendo ſcorſo 15., o 16. leghe di queſto bacile non dubitò che lo doveſſe condurre all'Oceano Atlantico: che in queſta preſunzione, che avrà riguardata come una certezza, ſi affrettò di ritornare per annunziare queſta ſcoperta ſull'eſempio del Portogheſe Cortereal per lo ſuo Stretto di Anian, oggidì lo Stretto di Hudſon.

44. Crede probabile che la verità della ſua relazione ſi limiti allo Stretto, che porta il nome di Fuca, e forſe ad un mare interiore, che ſepara un grande Arcipelago dall'altre terre del Continente. Ma non perciò ſi dee intendere provata la ſua preteſa unione del Grande Oceano coll'Oceeno Atlantico, perchè il Canale, che dovea

sboccarvi essendo stato riconosciuto dai Navigatori Inglesi, la comunicazione non sarebbe stata scappata alle loro ricerche.

45. Del resto egli non è lontano dal credere che non fu Fuca, che avesse tutto questo aggiunto alla sua scoperta. Qualche ardente partigiano del passaggio per lo Nord dell' America si sarà permesso per una frode officiosa da proclamare la scoperta di questo passaggio per mantenere l' opinione regnante che dovea esistere in questa parte una comunicazione tra i due Mari, e per questo mezzo eccitare i Navigatori Inglesi a moltiplicare gli sforzi, e le ricerche, che potevano condurgli a queste scoperte.

46. Quell' istessa mano che avea aperto questo passaggio da un Oceano all' altro avrà ancora forse seminate quelle ricchezze, che si leggono nella relazione di Purchas, che potevano presentare a quelli che volevano occuparsi alla ricerca del passaggio la sicurezza, o almeno la speranza d' indennizzarsi per istrada

con

con quei teſori, e prezioſi acquiſti che avrebbero fatto.

47. Gl' Ingleſi però, come vi ho raccontato, hanno fatto l'ultimo sforzo a giorni noſtri per un' opera anche grande, e glorioſa, qual ſi era quella di trovare un paſſaggio dal Mar del Sud nel Mar Atlantico, e di avanzarſi un grado lontano dall' iſteſſo Polo Artico. Come per mezzo di Cook ſi erano aſſicurati della non eſiſtenza del Continente Auſtrale, così per mezzo dell' iſteſſo ardito viaggiatore vollero eſſer ſicuri della eſiſtenza, o non eſiſtenza di queſto paſſaggio, e di arrivare quaſi alla ſede del Settentrione. Egli ne' ſuoi viaggi Polari ha deciſo ſull'Artico, e ſull' Antartico, e pare che per ora non più ſi penſi a far nuovi tentativi così per l' uno, come per l' altro Polo.

48. In fatti nel viaggio che la Ruſſia ha ordinato, nell' atto che ſcrivo, attorno al Mondo, la Gazzetta Aulica di Pietroburg del dì 9. Agoſto 1803. annunciando la partenza de' due vaſcelli la Speranza, e

la Neve ci fa ſapere tutto il cammino della ſpedizione. Ce ne fa ſapere l'importanza non ſolamente per la Ruſſia, ma per tutta l'Europa. Il ſuo ſcopo non ſi limita all'eſtenſione del Commercio di Moſcovia, ma altresì alla ſcienza, e all'umanità, e render comuni i vantaggi della civilizzazione alle Nazioni ſelvagge. Il Signor de Roſanow, che lo comanda è deſtinato Ambaſciadore al Giappone, ed è accompagnato da perſone dotte, che arricchiranno la ſtoria naturale di nuove ſcoperte, ed oſſervazioni.

49. Quale intanto ne ſarà la ſtrada? Ognuno ſentendo partire dal Sertentrione due vaſcelli con tanti apparati, e con sì belli progetti, forſe crederà, che vi ſia tra eſſi il tentativo di una nuova ſtrada ſtraordinaria. Ma no; la coſa è quaſi deciſa, ed ecco l'ordine che ſi è dato. Da Cronſtadt Navigatori ſi porteranno a Portsmouth, e di là all'Iſole Canarie. In ſeguito ſi diriggeranno verſo le contrade Meridionali dell'America, e viſiteranno il Braſile,

ſile, e tutta la Coſta Orientale ſino allo Stretto di Magellano.

50. Dopo aver paſſato il Capo Horn, entreranno nel mar del Sud, e veleggeranno lungo le Coſte del Chilì ſino al Porto Valparaiſo. Di là i viaggiatori ſi diriggeranno verſo le Iſole Sandowich, e dopo averne viſitate le principali, ſi recheranno al Giappone per iſtabilire, o conchiudere una relazione commerciale con quel paeſe.

51. Il Giappone ſino al preſente non ha commercio, che co' Cineſi, e gli Olandeſi, i quali per conſervare i vantaggi ſtraordinarj, che ritraggono da quei cambj ſi ſono ſoggettati ad ogni ſorta di umiliazione. Queſte Iſole offrono quantità di produzioni rare, ed intereſſanti ne' tre Regni, animale, vegetabile, e minerale.

52. La Moſcovia ritirerebbe dal Giappone mercanzie molto migliori di quelle, che eſporta dalla Cina. Il thè, la porcellana, la lana, la ſeta, ed il cotone di quel Paeſe ſorpaſſano in gran lunga

di

di qualità quelli della Cina: la Compagnia Ruſſa di America può cambiarle colle ſue mercanzie. Dall' altro lato i Giapponeſi colla loro materialità non ſono così raffinati, e malizioſi nel Commercio, come lo ſono i vicini Cineſi.

53. Dal Giappone i viaggiatori daranno fondo al Kamſchatka, di là ſi porteranno a viſitare Unalaſchka, e altre Iſole dell' Arcipelago, che ſi trovano tra Kamſchatka, e la punta Settentrionale dell' America, che è ſtata ſcoperta dagli antichi Navigatori.

54. Dopo aver cambiate le loro mercanzie a Kadiack, faranno vela per Canton il ſolo porto della Cina aperto agli Enropei, ma poco frequentato dai Ruſſi. Paſſeranno poſcia da Canton all' Iſole Filippine, e viſiteranno altresì Giavara Sumatra la Peniſola dell' India. Finalmente dopo avere oltrepaſſato il Capo di Bnona Speranza ritorneranno alla lor patria.

55. Quindi queſto viaggio, il primo che abbiano fatto i Ruſſi intorno al Glo-

bo

bo, avrà tre oggetti: 1. ſtabilimento delle relazioni commerciali colla Cina, e col Giappone, e probabilmente col Sud dell' America, e coll' India: 2. la riſtorazione delle Colonie Ruſſe, e degli ſtabilimenti di commercio nell' Indie, e nel Continente dell' America Settentrionale. 3. La brama di fare delle intereſſanti oſſervazioni, e delle utili ſcoperte.

56. Ma io ho voluto farvene il dettaglio non ſolamente per darvi queſt'ultime notizie di un viaggio intorno al Mondo intrapreſo principalmente in grazia del Commercio; ma anche per dinotarvene la ſtrada, la quale è antica, e la più battuta da' Naviganti, e che gli ultimi tentativi per aprirne dell'altre e non riuſciti, hanno quaſi perſuaſa l'Europa a ceſſare, almeno per ora, da sì fatte intrapreſe.

§. IV.

§. IV.

Progetto di altre ſtrade.

1. MA io non voglio laſciare queſto articolo importantiſſimo ſenza un' altra riflеſſione, che ci farebbe vedere ſe il Mondo ſi poteſſe girare in più breve tempo, e ſe le ſue ſtrade ſi poteſſero accorciare. Il Commercio ne ſarebbe una gran feſta, ſe a tanto ſi poteſſe arrivare, ed ecco perchè non debbo tralaſciare di naſcondergli queſta curioſa, ed intereſſante rifleſſione.

2. Ella è tratta dal Redattore dell' ultimo viaggio attorno al Mondo del Capitan Marchand, di cui vi ho parlato a ſuo luogo. Queſto viaggio è aſſai rimarchevole per lo poco tempo che s'impiegò a fare queſto gran giro, prendendoſi la ſtrada per lo Capo di Horn, e facendo il ſuo ritorno per la Cina.

3. La durata totale del viaggio, o dell'aſſenza del vaſcello da' Porti di Francia è ſtata di venti meſi, o di ſeicento,

ed

ed otto giorni. Marchand partì da Marſiglia a 14. Decembre 1790., e rientrò a Tolone il dì 14. Agoſto 1792. Ma togliendoſi da queſto numero tutti quei giorni impiegati ne' rilaſci alla Madre di Dio, e ad altri luoghi, ed altri perduti per riconoſcere, o per procurarſi de' rinfreſchi, o all' ancora per le maree, voi troverete quattrocento ventiſette giorni o ſedici meſi, e otto giorni per la durata della Navigazione.

4. Non è ſtata la celerità della ſua marcia che ha prodotto la brevità del ſuo viaggio, ma perchè fece ſempre ſtrade dirette per renderſi da un punto all' altro coll' ajuto delle oſſervazioni Aſtronomiche che lo garantirono dagli errori della *route*.

5. E pure è ſtato obbligato per fare il giro del Globo, la cui circonferenza all' Equatore non è che di ſette mila, e duecento leghe, di ſcorrerne quattordici mila cento ventotto. Queſto è l'iſteſſo di aver percorſo preſſo a poco l'equi-

va-

valente di due volte la circonferenza della Terra.

6. Quando si fa questa riflessione, e si dia un' occhiata al Mappamondo si vede che se il travaglio degli uomini, o qualcheduna di quelle grandi convulsioni che hanno separato Abila da Calpe, l' Inghilterra dalla Francia, e, forse al Nord, l' America dall' Asia, potesse mai togliere da una parte l'Istmo che unisce la gran Penisola d' Africa alla massa dell' Antico Continente e dall' altra quello che delle due Americhe fa una sola Terra continua, il viaggio attorno al Mondo sarebbe più breve per metà, ed il tempo, che vorrebbe la circonnavigazione del Globo non eccederebbe sette, o otto mesi.

7. Non sarebbe impossibile di aprire un passaggio per acqua a' vascelli, almeno mercantili, così nell' uno, come nell' altro Continente. Gli antichi Storici non ci fanno dubitare che vi sia stato una volta un Canale, per cui il Mediterraneo, ed il Nilo comunicavano col Golfo

ſo Arabico, o ſia col Mar Roſſo. Se queſto ſi tentaſſe da' moderni, l' Aſia ſi accoſterebbe all' Europa, di cui la ſcoperta dal Capo di Buona Speranza ſembra di averla allontanata.

8. Così vi ſarebbe una comunicazione commerciale tralle Terre dell' Oriente, e dell' Occidente dell' Antico Mondo, aſſai più breve, e ſpedita di quella, che ſi ritrae dalla lunga circonnavigazione dell' Africa.

9. Il Mondo cambierebbe di aſpetto; la Cina ſarebbe vicina alla Francia, come Fontanelle lo diceva a queſto propoſito nel 1702. nella Storia dell' Accademia delle Scienze.

10. Riſpetto al nuovo Mondo noi non domandiamo che ſi tagliaſſero le montagne che formano l' Iſtmo di Darien, queſto ponte di comunicazione delle due Americhe. Noi abbiamo perduto il ſegreto di Ercole, e quello di Annibale.

11. Ma un'abile Ingegniere, ſe aveſſe la libertà di mettere in uſo i mezzi, che offre lo ſtudio dell' Idraulica, e della

Mec-

Meccanica, potrebbe rendere navigabile il fiume di S. Giovanni, la cui imboccatura è ſituata alla Coſta Orientale della Provincia di Nicaragua ſull'Oceano Atlantico, e comunica per mezzo della ſua ſorgente col gran Lago di queſto nome.

12. Queſto Lago può comunicare col Mar dell'Oueſt, e il Grande Oceano per le forche del *Rio Partido*, o ſia del Fiume diviſo, di cui un ramo pare aver la ſua imboccatura nel Golfo di Nicaragua, e l'altro in quello del Papagayo, che appartiene al gran Mare.

13. Il progetto della riunione de' due Mari per lo fiume di S. Giovanni, ed il Lago di Nicaragua ſi è preſentato più volte al Governo Spagnuolo. Un Cittadino Franceſe chiamato Martino de la Baſtida nel 1791. ne preſentò una memoria dove da uomo iſtruito ha fatto vedere la poſſibilità, ed i vantaggi della comunicazione de' due Oceani.

14. L'Autore nel ſuo avvertimento che precede la memoria conchiude di eſſere impoſſibile che la Spagna reſiſta più lungo tempo

tempo alla neceſſità di aprire la comunicazione dei due mari, e ſe l'intereſſe proprio non è capace di determinarla, l'iſtanze di tutte le Nazioni finiranno per farla decidere. Il Gabinetto di Madrid non ancora vi ſi è riſoluto, ed il Commercio aſpetta queſta gran riſoluzione.

15. I travagli, che eſigerebbe la condotta di un canale per operare in queſto paeſe l'unione de' due Oceani che inviluppano i due Continenti, non eguaglierebbero forſe quelli che Riquet eſeguì con tanta abilità per traverſare la Francia per mezzo del Canale, che unisce il Mediterraneo all'Oceano Atlantico; nè quelli, che gli Svedeſi hanno intrapreſo per iſtabilire una comunicazione interiore tra Gothe-Borg, e Stokholm, tra il Cattegat, ed il Baltico; nè ſimilmente quelli, che Pietro il Grande, e i ſuoi ſucceſſori hanno in parte terminato, e in parte cominciato per far comunicare tra loro il Mar Caſpio, il Mar Nero, il Mar Baltico, ed il Mar Bianco.

16. Ma non ſi ſa ſe la politica ſoſpettoſa della Potenza, che poſſiede eſcluſivamente le miniere del Meſſico e del Perù, voglia permettere che il commercio degli altri popoli ſi apriſſe un camino a traverſo delle poſſeſſioni di cui ella vorrebbe naſcondere la cognizione al Mondo intiero: la preſenza di uno ſtraniero è riguardata in queſto paeſe come un pericolo della patria.

17. Così anche nell' antico Mondo ſono inſormontabili gli oſtaçoli di aprire il Canale che uniſce il Nilo al Mar Roſſo, tutto per effetto di quel Governo. In queſta maniera la politica e la geloſia impediſcono al noſtro Globo di reſtringerſi dall' Oriente all'Occidente.

18. La Natura poi ha fatto l' iſteſſo dal Mezzogiorno al Settentrione, ſia nell' Oceano Atlantico tra il Groenland, e la Lapponia, ſia nel grande Oceano Boreale trall' America, e l' Aſia per lo Stretto di Bering, e non ha voluto darci un camino più breve per queſte due parti.

19.

19. Voi l'avete inteſo più ſopra quando vi ho raccontato gl'infruttuoſi tentativi cominciati da più di trecento anni, per aprirſi un paſſaggio per lo Nord-Eſt, o per lo Nord-Oueſt, per cui i vaſcelli ſi potrebbero portare alla Cina, e all'Indie Orientali, ed Occidentali, battendo una ſtrada meno lunga di quella del Capo di Buona Speranza, o del Capo Horn. Queſti ſforzi riuſciti inutili, ci fanno vedere che tutta l' induſtria umana debba cedere agl'invincibili oſtacoli de'ghiacci, che cagionano una oſtruzione ne' mari, che avvicinano l' uno, e l'altro Polo.

20. Altro dunque non reſta che percorrere quattordici, o quindici mila leghe per fare il giro della Terra, mentre che è piaciuto all' Architetto del Mondo di non darle che ſette mila, e duecento leghe di circonferenza.

21. Tali ſono i diſegni delle nuove ſtrade, ma mentre le laſciamo a'Progettiſti, o a'cuori magnanimi de'gran Principi, amanti della gloria e del commercio, io vado a conchiudere con quelle ſtrade che ora al-

lacciano, e ſtringono l'Univerſo; ſtrade grandi, che ci conducono all' Oriente, e all' Occidente, al Mezzogiorno, ed al Settentrione, fin dove ſi è potuto avanzare, e ci fanno quaſi toccare i quattro punti cardinali del Mondo. Eſſe ci fanno caminare per l'intiero Globo Terraqueo oramai conoſciuto, ſotto la direzione di tutti i Circoli della Sfera, e ci fanno vedere tutte le terre; tutti i mari, e tutti gli uomini, che ſi ſon potuti vedere.

22. Gli uomini per queſte vie ſono tutti oramai divenuti cittadini di queſto Globo abitabile, o ſia della gran Città del Mondo. Eſſi ne formano la gran Famiglia, la cui abitazione è tutta quanta la ſuperficie della Terra. Voi finora avete veduto per mezzo del Commercio come l'uomo ſi poſſa richiamare al principio della Natura, credendoſi fatto per l'uomo, e la maniera come ſi poſſa formare queſta gran Società; la Società univerſale, che tende alla vera, e non già alla ſognata pace perpetua di

tutti

tutti i viventi, che fa dolcemente dipendere una Nazione dall'altra, corrisponde a' disegni del Grande Artefice, e forma la gran corrispondenza del Genere Umano.

LIBRO IX.

Delle Compagnie di Commercio.

1. MA la gran tela del Commercio non è ancora totalmente dipinta. Vi manca un colore che la rende assai più luminosa, qual'è quello, che gli viene dalle sue Compagnie. Tirata questa linea altro a me non resta per farne il suo compiuto ritratto.

2. A misura che il Mondo si estendeva, si estendeva anche il Commercio. Ma si conobbe che per sostenere questo Commercio straniero si ricercarono viaggi di lungo corso, che volevano spese, ed erano sottoposti a varj pericoli. Le forze di un solo non bastavano a tal effetto, ed ecco l'origine delle Compagnie di Commercio.

3. La nuova ſtrada per l' Indie Orientali, e la ſcoperta del Nuovo Mondo aprirono tante ſorgenti di ricchezze, e queſte, quali fiumi inondarono una gran parte di Europa per lo canale di tali Compagnie.

4. Tutta l' Europa commerciante ne adottò lo ſtabilimento, perchè conobbe che queſta era la via da mantenerſi nel ſuo commercio, e nella ſua grandezza.

5. Queſte Iſtituzioni in fatti vi hanno dato una nuova forma. L' hanno fatto comparire in figura di un Corpo col ſuo Governo particolare, colle ſue leggi, e colla ſua direzione a guiſa di uno Stato, che ſtende gli occhi ſu tutte le quattro parti del Mondo.

6. E' certamente coſa degna di ſtupore il vedere il Commercio trionfare dell' Univerſo, e dividerſelo in tanti rami, quanti ne ſono i ſuoi più magnifici Diſtretti.

7. Voi ſentirete nominare la Compagnia dell' Oriente, e dell' Occidente, del

Mezzogiorno, e del Settentrione, e dei più rinomati paesi. Le sentirete notate co' loro confini fino alla Linea, di là dalla Linea, e di là da' Tropici, e da' Circoli Polari. Questi partaggi, e queste divisioni hanno l'aria di una divisione, e di estensione d'Imperi, che non mai si è intesa nella Storia del Mondo tralle prime Monarchie della Terra, e ci risvegliano l'idee più nobili, e più grandi, che si possono figurare.

8. Voi sentirete flotte armate in nome delle Compagnie: battaglie, e vittorie riportate, conquiste assicurate, e quanto mai potrete sentire e sentireste ragionare delle più Alte Potenze in materia di guerre, e di paci fra loro.

9. Volete di più? Alcune Compagnie, come sentirete in appresso, sono arrivate a far da Sovrane, e comandare quasi con assoluta indipendenza dallo Stato, da cui dipendono, unicamente per effetto della loro potenza, e per la grande utilità, che ne riceve lo stesso Stato.

10. Quì dunque è il vero trionfo, e la vera maeſtà del Commercio; quì compariſce in tutta la ſua pompa e grandezza, quì ſpiega la ſua forza, e quì regna, e ſignoreggia, e fa vedere la nobiltà, e la magnificenza di quell' argomento ſu cui da tanto tempo io vi trattengo. Ecco perchè vi avea detto che queſto era il più nobil colore del mio pennello.

11. Ma vi troverete di più. Vedrete quaſi riaſſunto tutto il gran Commercio delle Nazioni moderne ſotto l' aſpetto delle Compagnie, e ſotto un nuovo punto di veduta. A queſta occaſione voi rivedrete gli ſteſſi rami, e come, e dove ſi vadano ad eſtendere.

CAP.

CAP. I.

Compagnie Olandesi.

1. L'Olanda ne diede il primo esempio, ed è riuscita la più grande in questo genere.

2. I suoi abitanti sono stati sempre celebri per questo Ramo. Fosse genio di Nazione, fosse comodità delle loro Rade, e de' loro Porti, questo popolo si è sempre distinto nel Commercio così vicino, come lontano.

3. Erano queste Provincie sottoposte alla Spagna, quando sette di esse se ne vollero separare sotto la condotta dei Principi della Casa di Nassau. In mezzo a queste guerre sanguinose, che durarono più di un mezzo secolo, nacque la Compagnia dell' Indie Orientali, ed eccone la maniera.

§. I.

§. I.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. L'Olanda era divenuta una nazione nell'istesso tempo guerriera, e commerciante per la necessità di sostenere una guerra ostinata colla Spagna, che non fu interrotta per lo spazio di anni ottanta che da una tregua di anni dodici.

2. Gli Olandesi dediti al Commercio del cabotaggio non uscirono mai da' mari d' Europa. Vollero andare fino alla sorgente delle ricchezze a traverso di mille pericoli. Navigarono fino a sei mila leghe ne' mari sconosciuti da conquistatori, e da negozianti, e le loro felici intraprese fecero nascere sotto la protezione della Repubblica le due prime Compagnie di Commercio, che hanno richiamato l' attenzione dell' Europa.

3. Quella dell' Indie Orientali sparse tesori immensi nella Repubblica. Queste Compagnie contribuirono ancora infinitamente all'accrescimento della marina, e

a da-

a dare alla Repubblica quaſi intieramente l'Impero del mare.

4. Gli Spagnuoli chiuſero tutti i loro porti a queſti nuovi Repubblicani, che riguardavano come ribelli, e vollero ad eſſi proibire ogni ſorta di commercio all'Indie Orientali, ed Occidentali, di cui erano allora in qualche maniera i padroni.

5. Allora fu che la neceſſità iſpirò ad alcuni particolari di Zelanda di cercar nuove ſtrade per la Cina, e per l'Indie Orientali per lo Nord-Eſt, coſteggiando ſe foſſe poſſibile la Norvegia, la Moſcovia, e la Tartaria.

6. Queſta intrapreſa ſeguì nel 1594. 1595. e 1596. in tre differenti armamenti, ma ſenza alcun ſucceſſo, per eſſere ſtate rovinate le ſquadre da' freddi eſtremi della Nuova Zembla, e da' ghiacci impenetrabili del Waigatz.

7. Mentre che ſi tentava inutilmente queſto paſſaggio, ſi formò ad Amſterdam una ſeconda Compagnia, ſotto il nome di Compagnia di paeſi lontani, che ſotto

to la condotta di Cornelio Houtman fece partire quattro vaſcelli nel 1595. per la ſtrada ordinaria de' Portogheſi, coll' ordine di conchiudere Trattati cogl' Indiani per lo commercio delle ſpezierie, ed altre mercanzie, ma particolarmente in quei luoghi, dove i Portogheſi non ſi erano ancora ſtabiliti.

8. Queſta piccola flotta ritornò dopo due anni, e quattro meſi dalla ſua partenza con poco guadagno in verità, ma con buone iſtruzioni, e grandi ſperanze.

9. L'antica Compagnia, ed una nuova che ſi andava allora a ſtabilire in Amſterdam eſſendoſi unite, equipaggiarono una flotta di otto vaſcelli, che ſotto l'Ammiraglio Giacomo Vanck fece vela dal Texel nel 1598., ed anche un altra di tre navi che levò l'ancora il dì 4. Maggio 1599.

10. Queſti primi armamenti furono ſeguiti da tanti altri, e ſi fecero tante nuove Compagnie ad Amſterdam, in Zelanda, e Rotterdam, che gli Stati Genoveſi temettero finalmente con molta ve-

verisimiglianza, che l'una non noceſſe all'altra.

11. La ſperienza giuſtificò il timore; i Direttori di tutte le Compagnie ſi radunarono, e convennero nell'unione, il cui Trattato fu confermato dagli Stati Generali a 20. Marzo 1602., epoca certamente conſiderabile, poichè è quella del più ſodo, e del più celebre ſtabilimento di commercio che ſi ſia mai fatto, e di cui le conſeguenze ſono ſtate le più felici, e le più illuſtri, ſia per le ricchezze immenſe, che ſparſero nelle Provincie Unite, ſia pei Regni, e per le Provincie che queſta Compagnia ſi reſe ſoggette in tanti diverſi paeſi dell'Aſia.

12. Queſta Compagnia della quale nell'antichità non ſi trova un eſempio; modello di tutte l'altre, che l'hanno ſeguito ebbe de' principj aſſai vantaggioſi. Le ſocietà particolari che l'aveano preceduto riuſcirono ad eſſa utili per le loro diſgrazie, e pei loro difetti medeſimi.

13. Queſto fu un nuovo ſtato collocato nello ſtato medeſimo che ha arricchito,

ed

ed aumentata la ſua potenza al di fuori. Subito dopo il ſuo ſtabilimento la Compagnia fece partire per l'Indie quattordici vaſcelli, ed alcuni Yaccht, de'quali diede il comodo all'Ammiraglio Warvich, riguardato dagli Olandeſi come il fondatore del loro commercio, e delle potenti colonie, che eſſi fanno nell' Oriente.

4. Il primo fondo di queſta Compagnia fu di 6930890. fiorini. Amſterdam vi contribuì più di tutti; i Negozianti di queſta Città fornirono la ſomma di 367915. fiorini. La Zelanda concorſe per 133882. fiorini; Delft per 470000.; Rotterdam per 177400.; Hoorn per 266868, e Enckhuyſen per 536775. fiorini.

5. Con queſta ſomma ſi alleſtirono due flotte, l'una di quattordici vaſcelli, che partì nel meſe di Febbraro del 1603, e l'altra di tredici che ſalpò nel Decembre dell'iſteſſo anno. Nel 1610. furono fatte le ripartizioni agl' Intereſſati, e l'utile aſceſe al 75. per cento; e poco tempo

po dopo una ſeconda ripartizione fu di 50. per cento di profitto.

16. La direzione di queſta Compagnia è compoſta di ſeſſanta perſone diviſe in ſei Camere: da queſte Camere formaſi una direzione generale, che invigila agl' intereſſi comuni, ed è compoſta di diciaſſette perſone.

17. Queſti Direttori riſiedono ſei anni continui in Amſterdam, e i due altri anni tengono le radunanze a Mildeburgo. La conceſſione del privilegio è a tempo, e la prima fu per 21. anni. Spirato il tempo è obbligata a ſollecitarne un' altra conceſſione, e queſta rinnovazione ſempre le coſta. Nel 1637. ella pagò agli Stati Generali il valore di un milione, e 600000. lire di Francia, ed altre volte dopo ha pagato anche di più.

18. Nulla può vederſi di più ſaggio quanto la polizia, la diſciplina, ed il metodo con cui ſi regola la Compagnia, tanto nell' elezione de' Direttori Generali delle Camere, e delle Aſſemblee per gl' invii delle merci, e ricavato de' ritorni,

torni, per la ſcelta de' particolari Direttori, e per la vendita de' generi, e ripartizione de' profitti, quanto per la politica di queſti che ſi poſſono conſiderare come Sovrani di una porzione dell' Indie.

19. La Compagnia ha dritto di contrattare alleanze co' Principi, i cui Stati ſono all' Eſt del Capo di Buona Speranza, e nello Stretto di Magellano, lungo lo Stretto, e al di là; di fabbricarvi Fortezze, di mettervi Governatori, e Guarnigioni, ſtabilirvi Ufiziali di giuſtizia, e di polizia, ma i Trattati ſi fanno a nome degli Stati, e nell' iſteſſo nome ſi preſtano i giuramenti dagli Ufiziali tanto di guerra, che di giuſtizia.

20. Eſſa poſſiede 160. navi da 16. a 60. cannoni l'una. Il primo ſeggio del ſuo traffico nell' Indie è a Batavia, dove è il centro del ſuo Commercio, riſiede il Governator generale, e dove è la guarnigione di mille uomini. Quì par che ſpiegaſſe tutta la pompa della ſua Sovranità, e dove il ſuo Generale, che non

cede in autorità, e in magnificenza a molti gran Principi decide quaſi a ſuo piacere della pace, e della guerra coi Principi di quei vaſti paeſi dell' Aſia, ed anche colle Nazioni di Europa, che vi ſi ſono ſtabilite.

21. Sarebbe difficile di contare tutti i Banchi, Fattorie, Reſidenze, o Logge, dove queſta Compagnia mantiene Mercanti, e Commiſſionati. Non v' è luogo un poco conſiderabile per lo Commercio dal fondo del Golfo Perſico ſino a' mari, che bagnano la Coſta della China, dove eſſa non abbia degli ſtabilimenti.

22. I ſuoi principali Banchi ſono a Tavovam nella Cina, Nangamaſaki nel Giappone, a Malacca, a Suratte, a Anboine, all' Iſole Molucche, Siam, a Janchy, Atchin, Ariacan, Vingurla, Colomba, Bender Abaſſi, Palimbang, Kanton, ed anche ad Iſpahan Capitale della Perſia.

23. Bengala ha ſei Banchi; nella Coſta di Coromandel ne ha undici; ſette in Ceylan; cinque nel Malabar; cinque nell'Iſo-

l'Iſole di Sumatra, otto in quella di Giava; quattro a Suratte, e tre in Perſia, ſicchè non ſi contano meno di quaranta magazzini, e Banchi, e venticinque Fortezze appartenenti alla Compagnia.

24. Tutti queſti Banchi ſono obbligati di mandare ogni anno i loro conti a Batavia, e alla Camera de' diciaſſette in Olanda. Il luogo di rinfreſco pei vaſcelli che vanno, e vengono è il Capo di Buona Speranza.

25. Queſta Compagnia oltre alle mercanzie di ogni ſorta che trae dall' Indie; ha anche il Commercio eſcluſivo delle ſpezierie, e di queſte all' India ne ſpaccia due volte quante in Europa.

26. Ella fa vendere le ſue mercanzie nelle Città che formano le ſuddette ſei Camere; quindi ſe ne vendono 100. botti ad Amſterdam; Mildeburg ne vende 40.; Rotterdam 30.; Delft 10., ed altrettante Hoorn, e Enckhuyſen.

27. Tutte queſte mercanzie vengono pagate in denaro di banco: la vendita ſe ne fa due volte l' anno, la prima in

Ottobre, Novembre, e Decembre: l'altra in Febbraro, ed Aprile. Vi ſono però certi altri tempi per certe particolari mercanzie.

28. Eccovi dunque il dettaglio di queſta Compagnia, la quale tra tutte le Compagnie Olandeſi, e fra tutte ancora quelle d'Europa è la più ricca, e la più famoſa, e ſi reſe formidabile in Oriente. Meritava perciò di eſſere diſtintamente conoſciuta, anche perchè tutte l'altre preſſo a poco ſi ſon formate ſu queſto modello.

29. Queſta Compagnia adunque ſi può conſiderare come una ſpecie di Repubblica Sovrana formata in ſeno delle Provincie unite. Ella ha un'autorità aſſoluta all'Indie, e vi dà le ſue leggi. Ella nomina il ſuo Governatore generale, i ſuoi Magiſtrati, i ſuoi Ammiragli, e tutti i ſuoi Uffiziali, tanto per terra, quanto per mare.

30. Ella fa la guerra, e la pace; ella riceve gli Ambaſciadori de' Re, che vogliono trattare, e far alleanza

con

con lei, e ne manda ad eſſi. Ella ha ſottomeſſo molti Re, che ſono ſtati obbligati di cederle i ſuoi Stati, e di renderſi ſuoi tributarj: fonda delle colonie, fabbrica delle Città, e dei Forti per tutto dove lo giudica neceſſario, e per l'accreſcimento della ſua autorità.

31. Queſta gran Società trattiene ancora un gran numero di truppe regolate, ed una quantità innumerabile di vaſcelli che coprono i mari dell' Indie, e che tornano in Olanda carichi delle ricchezze dell' Oriente: finalmente il ſuo potere all' Indie eguaglia, e ſorpaſſa forſe quello delle Potenze più aſſolute d' Europa.

§. II.

Compagnia dell' Indie Occidentali.

1. I motivi, che indussero gli Stati Generali di riunire in una sola Compagnia le diverse società che facevano il Commercio dell' Indie Orientali li determinarono ancora a farne una di tutte quelle, che si occupavano nel Commercio d' America.

2. Questa Compagnia nacque nel 1621, e le sue Lettere Patenti furono della data del dì 10. Giugno dell' istesso anno.

3. Il suo Commercio esclusivo dovea stendersi per 14. anni lungo le Coste d' Africa dal Tropico di Cancro fino al Capo di Buona Speranza. In America poi un tal Commercio dovea farsi dalla punta meridionale di Terra Nuova per tutto lo Stretto di Magellano, quello de la Maire fino allo Stretto di Anian, tanto nel Mar del Nord, che nel Mar del Sud.

4. I Direttori furono divisi in cinque Camere; venti di questi erano per quel-

la

la di Amſterdam, 12. per quella di Zelanda, 14. per ciaſcheduna Camera della Moſa e del quartiere del Nord, e 14. per quello di Griſia.

5. A 14. Giugno 1647. fu rinnovata la conceſſione per anni 25., ma ebbe a durar molta fatica a terminare detto tempo a cagione dell'immenſa perdita, e ſpeſe ſtraordinarie vantaggioſe nel principio, ma in ſeguito infelici.

6. Tale fu frall'altre la preſa della Baja *Todos los Sanctos*, e di Fernanbouch, e della miglior parte del Braſile ſu i Portogheſi: ſucceſſo di un immenſo profitto, ed aſſai famoſo, ſe aveſſe potuto mantenerviſi.

7. Egli è certo che nel 1629. il ſuo Ammiraglio Pietro Han conduſſe in Olanda la flotta Spagnuola, che procedeva dall'Avana di ricchiſſimo carico; e che la ſperanza d'impadronirſi del reſto del Braſile parve così ben fondata, che Maurizio Conte di Naſſau non iſdegnò di diventar Generale al ſervizio della Compagnia in queſta ſpedizione.

8. Ella in queſta guiſa poco dopo il ſuo ſtabilimento ſi fece più forte di quella dell' Indie Orientali, perchè poſſedeva in America oltre al Braſile molte Iſole importantiſſime. Ma non potè mantenerſi padrona di sì vaſto paeſe, ed eſſendoſi troppo avanzata, ed impegnata in eccesſive ſpeſe fu obbligata di rinunziare all' impreſa non oſtante che aveſſe tentato più volte di unirſi a quella dell' Indie Orientali.

9. Un' altra Compagnia formoſſi a 20 Settembre 1674. dagli avanzi della prima, e ſi compoſe dagli antichi Aſſociati, e da' loro creditori: entrò ne' medeſimi diritti, e negli ſteſſi ſtabilimenti, e ne ha ſempre goduto, ſoſtenendoſi con profitto, e con onore.

10. Il ſuo primo fondo fu d' in circa 630000. di fiorini. Amſterdam vi entrò per quattro noni; la Zelanda per due; la Moſa, e la Veſt-Friſia ciaſcheduna per una, e la Friſia, e Groninga per un nono inſieme.

11.

11. I ſuoi principali ſtabilimenti ſono al Capo Verde, ſulla Coſta d'Oro in Guinea per le Coſte dell' Africa. Quelli di America poi ſono a Tabago, a Curacan, e ne' nuovi Paeſi Baſſi fralla Virginia, e la Nuova Inghilterra.

12. La Compagnia poſſiede nella picciola Iſola di Gorea vicino al Capo Verde i Forti di Gorea, e di Naſſau, che le ſono di grande utilità per lo Commercio del Capo Verde. Nelle Coſte d'oro poſſiede due paeſi d' importanza, quelli di S. Giorgio de las Minas, e di Naſſau. Ella vi ha ancora i Porti di Rehem di Danubo, di Acaro, di Jama, e di Bouten: ella traffica dalla Coſta d'Oro ſino a quella de' Caffri ne' Regni di Araden, di Bonin, di Congo, e di Angola.

13. La generale adunanza ſi tiene ſei anni di ſeguito ad Amſterdam, e poi due anni a Middelburgo. A neſſuno permetteſi fuori della Compagnia di fare il Commercio delle Coſte d' Africa: per far quello di Surinam biſogna pagarle tre

fio-

fiorini l'anno del carico de' vaſcelli che vi vanno, e ne vengono: e per far quello di Curacao le ſi pagano due e mezzo per cento del valore delle mercanzie che vi ſi mandano, e ſe ne ritirano.

14. Le azioni di queſta Compagnia ſono ſtate nel loro principio di ſei mila fiorini, denaro di banco, e valevano ſino a 195. per cento. Caddero poi ſino a 19. per cento, e poi arrivarono a quaranta; indi a 36., e così cambiò il prezzo ſecondo le loro circoſtanze.

15. Nella rinnovazione del contratto del 1730. gli Stati accordarono a tutti gli abitanti delle ſette Provincie la libertà di negoziare ne' limiti preſcritti dall'atto di conceſſione della Coſta Occidentale d'Africa, eccettuato il diſtretto di 60. leghe che comprende i Forti, ed Ancoraggi, e ciò coll'aggravio di un'annua contribuzione. Nel 1734. queſta riſerba fu annullata, ed accordata la permiſſione per tutto quel Paeſe ſenza reſtrizione.

§. III.

§. III.

Compagnia di Surinam.

1. SUrinam è una eſtenſione di paeſe dell' America nella Terra ferma, il quale ſtendeſi 3. leghe in circa lungo il fiume Surinam nella Guiana. Abbonda di zucchero, gomma, cotone, tabacco, legna da tingere, di molte frutta, peſce, e di animali di differente ſpecie. Zelanda, e Somelodyh ſono le Piazze principali.

2. I Zelandeſi s' impoſſeſſarono di queſta Colonia ſopra gl' Ingleſi nelle guerre del decimo ſettimo ſecolo tralla Inghilterra, e l' Olanda. Gli Stati di Zelanda cedettero nel 1682. quel che loro apparteneva di queſta conquiſta alla Compagnia dell' Indie Occidentali, la quale nel dì 23. Decembre dell' iſteſſo anno ottenne dagli Stati Generali d' Olanda le lettere Patenti per queſto acquiſto.

3. La Compagnia è compoſta da tre Proprietarj, la Città di Amſterdam, la Com-

Compagnia dell' Indie Occidentali, e il terzo è la famiglia assai illustre in Olanda de' Somersdyk.

4. Fu chiamata la Società di Surinam, perchè appartiene a tre Signori, ma la Sovranità va cogli Stati Generali.

5. Molte famiglie si trasportarono in questa Colonia, e vi fecero delle piantagioni di zucchero, che arrecarono profitti considerabili.

6. Questi felici successi indussero gli Stati Generali a fornire questa Colonia, e a tal' effetto le accordarono nel 1682. trentadue articoli tanto in favore della Compagnia dell' Indie Occidentali, che per la sicurezza di quelli, che vi si erano stabiliti, e che vi si sarebbero in appresso fissati.

7. Dieci sono i suoi Direttori, cinque dalla parte di Amsterdam, quattro per la Compagnia di America, ed uno della Casa di Somersdyk.

8. La concessione è composta di 32. articoli, che regolano i diritti dovuti alla Compagnia, le franchigie, i privile-

gj

gj de' Coloni, il numero degli Ufiziali di guerra, e de' Magiſtrati municipali, il Conſiglio ſovrano, giuriſdizioni civili, e criminali, e fiualmente tutta la polizia riguardante gli antichi, e nuovi abitanti.

9. La Compagnia ha il privilegio eſcluſivo, ſpezialmente per la tratta dei Negri, col carico di provvedere la Colonia del numero degli ſchiavi che vi abbiſognano.

10. Le franchigie de' Coloni ſono a poterviſi ſtabilire cole loro famiglie, e beſtiami, e merci, purchè ſieno ſudditi degli Stati Generali, e di poterne uſcire liberamente, quando loro conveniſſe per ritornarſene in Olana, o altrove.

11. Non eſſere ſoggetti ad alcuna impoſizione, o diritto, fuorchè nel caſo di una eſtrema neceſſità.

12. Dover pagar oli 30. fiorini per lo paſſaggio da Olanda n America per ciaſcheduna perſona al i ſopra di anni 12. compreſo il vitto, e 15. fiorini pei minori di queſta età

13. La libertà di caricare i loro effetti ſopra quei baſtimenti che più vorranno.

14. Che i Negozianti giungendovi coi loro effetti, potranno ſtabilirſi ne' luoghi che troveranno più comodi per lo Commercio, purchè non apportino alcun incomodo agli abitanti, nè pregiudichino i diritti della Compagnia.

15. Finalmente che il Governatore, ed il Conſiglio ſaranno tenuti ſotto il loro giuramento di mantenere tutti i Coloni, e i Mercanti in tutti i loro privilegj.

16. Riguardo al Governo fu ſtabilito, che ſarebbe nelle mni del Conſiglio di Stato compoſto dal Governatore, e da Conſiglieri. I Conſiglieri a miſura che creſcevano le Colonie potevano eſſere aumentati ſino al numero di 40.. Il Governatore era eletto dalla Compagnia coll'approvazione degli Stati Generali, ed i Conſiglieri alla pluralità de' voti degli abitanti, indi alla nomina degli ſteſſi Stati quando ſarebbero giunti al numero di 40.

17.

17. Quantunque il Governatore doveſſe avere la principale autorità negli affari tanto politici, che militari, eſſi però non potevano eſſere terminati che nel Conſiglio, colla pluralità di voci, e in conformità degli ordini della Compagnia.

18. La Giuſtizia criminale dovea eſſere ſimilmente della competenza del Governatore, e del Conſiglio di Stato. La Giuſtizia civile era amminiſtrata dal Governatore aſſiſtito da ſei Conſiglieri ſcelti dal numero degli abitanti, tre de' quali ogni due anni doveano uſcire dal carico.

19. Tutti queſti Conſiglieri tanto di quelli del Conſiglio di Stato, che gli altri eſercitavano la lor carica ſenz'alcun emolumento.

§. IV.

§. IV.

Compagnia del Nord.

1. GLi Olandeſi che ſul principio del ſecolo XVII. aveano gli occhi aperti ſull' univerſalità del Commercio non ſoffrivano la peſca delle Balene, che allora era aſſai ricca, nelle mani de' Biſcaini, che non aveano concorrenza.

2. I profitti de' primi negozianti che mandarono vaſcelli per queſta peſca ne incoraggirono altri, che formarono diverſe ſocietà, e v' impiegarono un gran numero di baſtimenti. I vantaggi che ne ritraſſe la Repubblica richiamarono l' attenzione degli Stati Generali.

3. Nel 1614. fu eretta una Compagnia ſotto il nome di Compagnia del Nord, alla quale ſi accordò il privilegio eſcluſivo della peſca delle balene ſulle Coſte della Nuova Zembla allo Stretto di Davis, e ſu quelle dello Spitzberg, dell' Iſole degli Orſi, del Groenland ec.

Que-

Queſta Compagnia fu amminiſtrata da un certo numero di Direttori.

4. Nel 1622. ſi unì a queſta Compagnia un' altra ſimile formata in Zelanda. La Compagnia durò ſino al 1645., perchè le ſpeſe dell' amminiſtrazione aſſorbirono i beneficj di queſto commercio che ritornò ad eſſer libero, e gli Olandeſi continuarono di andare alla peſca delle balene con miglior riuſcita.

5. Ma ciò non oſtante ancora in Olanda il corpo de' peſcatori delle balene ſi chiama Compagnia de' principali mercanti, che mandano a queſta peſca. Queſto corpo non ha alcun privilegio eſclusivo, ed è permeſſo di andarvi, e d'inviarvi chicchеſſia, quantunque non ſia di queſta Compagnia.

6. Il vantaggio che la ſteſſa riceve dalle ſue Lettere patenti conſiſte in qualche privilegio di poca conſeguenza.

7. La differenza che vi è tra i peſcatori privati, e quelli della Compagnia conſiſte in ciò che non è permeſſo ai privati di ſcendere a terra per iſmaltire

il loro peſce, e cavarne l' olio; dovendo farlo a bordo delle loro navi, e condurre le balene tagliate a pezzi ſino in Olanda, quando quelli della Compagnia poſſono farlo a terra, il che rende il loro carico più abbondante, e più facile.

§. V.

Compagnia del Levante.

1. IL Commercio del Levante era aſſai conſiderabile prima che i Portogheſi aveſſero ſcoperto una nuova ſtrada per andare all' Indie Orientali. Le ricche mercanzie che venivano da queſti paeſi erano in mano degl' Italiani, e particolarmente de' Veneziani che andavano a cercarle in Aleſſandria per ſomministrarle al reſto dell' Europa. Ma quando i Portogheſi ſi ſtabilirono nell'Indie, cadde il Commercio del Mediterraneo, e ſi ridusſe al traffico che gl' Italiani e i Franceſi facevano ſulle Coſte di queſto mare.

2.

2. Ma pure queſto commercio era conſiderabile, e gl' Italiani, e i Franceſi n' erano i ſoli padroni. Nel 1599. gl' Ingleſi, e gli Olandeſi nel 1612. andarono direttamente a trafficare negli Stati del Gran Signore, e da quel tempo così s' impadronirono di queſto Commercio, che gl' Italiani, e i Franceſi non ne hanno conſervato che una piccola porzione.

3. Gli Ebrei, che erano ſtati cacciati da tutti gli Stati della Monarchia di Spagna, e che ſi erano rifugiati in Olanda, ſono i primi che vi ſtabilirono il Commercio del Levante. Eſſi formarono degli ſtabilimenti ſulle principali Coſte di Barbaria, e in tutte le ſcale del Levante. I Negozianti Olandeſi ne ſeguirono l'eſempio, e fecero ſimili ſtabilimenti in quaſi tutti i paeſi del Mediterraneo, e del Levante.

4. Non v' è propriamente in Olanda Compagnia per lo Levante, ma il commercio che i particolari vi fanno è di gran conſeguenza per la ſteſſa Repub-

blica, ſicchè gli Stati Generali non hanno ſtimato indifferente il prenderne la protezione, e di ſtabilirvi de' regolamenti, che tutti i Negozianti che fanno queſto negozio ſono obbligati ad oſſervare.

5. Queſto Commercio divenne così conſiderabile, che gli Stati Generali per favorirlo ſemprepiù ereſſero ad Amſterdam nel 1624. ad iſtanza de' Magiſtrati, e de' Negozianti di queſta Città una Camera di direzione, che ha la cura di tutto ciò che concerne la navigazione, e commercio del Mediterraneo.

6. Vi è in Amſterdam una Camera compoſta di ſei Deputati, ed un Notajo, tutti mercanti, che vegliano all'oſſervanza di queſti regolamenti, ed hanno cura di tutto ciò che riguarda il commercio del Mediterraneo, e ſpezialmente di quello di Smirne, e di Coſtantinopoli.

7. Queſta Compagnia nomina i Conſoli delle Scale del Levante, che è obbligata di preſentare agli Stati per l'ap-

pro-

provazione. Ella decide del numero, e della forza de' convogli neceſſarj per aſſicurare la navigazione delle Navi commercianti, decide le differenze tra i Negozianti ſul fatto di queſto commercio, ed ha dritto quando è neceſſario di aggiungere nuovi regolamenti, i quali però debbono eſſere confermati dagli Stati Generali.

8. Per ſoccorrere a tutte le ſpeſe, gli Stati Generali hanno accordato a' Direttori della Compagnia del Levante diverſi diritti ſu i vaſcelli, e le mercanzie di cui ſono carichi, ſia nell'andare, ſia nel ritornare.

9. La Camera paga i Conſoli, ma gli Stati Generali mantengono ſempre un Ambaſciatore alla Porta Ottomana per parteggiarvi il Commercio della Repubblica, ed aver cura che le Capitolazioni tra gli Stati Generali, ed il Gran Signore ſieno eſattamente oſſervate. Queſto Ambaſciatore è pagato in parte dalle loro Alte Potenze, e in parte da' Direttori del Commercio del Levante.

10. Queſti Direttori ſono obbligati di mandare ancora all' Ambaſciadore, ed ai Conſoli de' regali per diſtribuirgli a' principali Miniſtri della Porta Ottomana.

§. VI.

Altre Compagnie.

1. VI ſono ancora in Olanda Compagnie per lo Mar Baltico; per la peſca della nuova Zembla, dello Stretto di Davis, e del Groenland. Ma tutte queſte peſche non ſono interdette a quelli che vogliono intraprenderle.

2. Tutti però ſe vogliono andarvi in flotta ſono egualmente obbligati di ſottometterſi ai regolamenti che ſono ſtati fatti da' Commiſſarj deputati dall' aſſociazione, e prima di partire di giurare nelle mani di queſti Commiſſarj di conformarviſi.

CAP.

CAP. II.

Delle Compagnie Ingleſi.

1. L'Inghilterra non volle cedere all' Olanda. Conobbe che le Compagnie dilatano il Commercio, e perciò tentò l'iſteſſa ſtrada. Ecco tutto quello, che pensò ſu tal propoſito.

§. I.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. NOn ſi può ricuſare a queſta Compagnia l'onore del ſecondo rango fralle Compagnie dell' Europa per lo Commercio dell' Indie. Ella appena cede a quella d' Olanda per la ricchezza de' ſuoi ritorni: vi ſono ſtati tempi, ne' quali poteva luſingarſi di qualche eguaglianza. Ma il commercio eſcluſivo delle ſpezierie, e i vaſti ſtabilimenti che la Compagnia Olandeſe ha nell' Oriente

fanno sì che queſta dee eſſere conſiderata per la prima.

2. Nacque la Compagnia nel 1599., e la conceſſione, che Eliſabetta le accordò ſervì in appreſſo di modello per tutte quelle che la ſteſſa Compagnia ha ottenuto nel progreſſo da' riſpettivi Sovrani. Tutto fu effetto di emulazione pei famoſi ſucceſſi degli Olandeſi ne' viaggi di lungo corſo.

3. La prima Flotta partì nel 1600.: Giacomo I. ſucceſſore di Eliſabetta la proteſſe, e nel 1608., e 1615. mandò diverſi Ambaſciatori nel Giappone, Mogol, Perſia, e a molti altri Principi dell' Indie per fare in ſuo nome, ed a quello della Compagnia de' Trattati di Commercio, alcuni de' quali ancora ſuſſiſtono. Ella nel 1630. ottenne dal Re di Golconda il permeſſo di formare uno ſtabilimento a Madras ſulle Coſte di Coromandel dove fabbricò il Forte S. Giorgio, che da quel tempo è ſtato il luogo principale del loro Commercio al Capo Comorin.

4. Il ſervizio che rendettero gl'Ingleſi a' Perſiani collo ſcacciare i Portogheſi dall' Iſola d' Ormus nel 1622. di cui ſervironſi come di una Cittadella per mantenerſi nell' uſurpazione del commercio del Seno Perſico, meritò loro gran favore dal Perſiano Monarca, e molto ajuto al loro naſcente Commercio.

5. Ma ſotto il Regno di Carlo II. arrivò veramente queſta Compagnia al più alto favore, ed ebbe i più fortunati ſucceſſi. Nel 1669. ebbe l'Iſola di Bombay alla Coſta di Malabar nel Regno di Viſapur. Nel 1674. ebbe l' Iſola di S Elena, che le ſervì poſcia di fondaco, e magazzino, e di luogo di rinfreſco.

6. L' eſtenſione è di negoziare per mare, e per terra per tutte le rotte, paſſaggi, ſcoperti, e da ſcuoprirſi, tanto all' Indie, che in altre parti dell' Aſia, Africa, ed America al di là del Capo di Buona Speranza ſino allo Stretto di Magellano.

7. Fin dal 1615. certi Politici ſi ſollevarono contro al Commercio dell' Indie

lie Orientali. Pretendevano che vuotava a marina per lo gran numero delle navi, e degli uomini, i quali perivano in paesi lontani, e che indeboliva senza compenso il traffico, che gl'Inglesi facevano nella Moscovia, e nelle Isole del Levante.

8. Tali parole, e la guerra civile, che si accese nella G. Brettagna intorbidarono in maniera le cose, che la Compagnia non si vide nello stato di pagare i suoi debiti.

9. Intanto i Mercanti particolari s'impossessarono di un tal Commercio. Il concorso fu tanto grande ne' mari Orientali, e la quantità delle mercanzie così immensa, che essi da tutti i mercati dell'Europa ne discacciarono gli Olandesi.

10. Si racconta che questi temendo che il loro traffico non andasse a rovina se restasse libero quello degl' Inglesi per più lungo tempo, avessero spedite persone presso Cromwel, acciocchè l'inducesse a formare una Compagnia esclusiva, la

quale

quale faceſſe il Commercio nell' Indie co' fondi comuni.

11. Cromwel limitò per ſette anni nel 1652. il Commercio dell' Indie Orientali ad una ſola Compagnia. Queſta nella ſua reſtaurazione ottenne da Carlo II. a 3. Aprile 1661. un privilegio, col quale le confermava, e le concedeva per ſempre il dritto eſclusivo di trafficare al di là del Capo di Buona Speranza; e queſta è la ſeconda Compagnia.

12. I Perſiani volendo cacciare i Portogheſi dall' Iſole di Ormus, e dall'altre Piazze che occupavano ſulle ſpiagge della Perſia, ſi unirono cogl' Ingleſi per tal propoſito. Ma dalle condizioni del Trattato ſi ha che gl' Ingleſi ritrarrebbero la metà delle gabelle che il Sofì percepiſſe da tutte le mercanzie le quali entraſſero nel Golfo Perſico. Queſta rendita fu conceſſa alla Compagnia, la quale in adempimento del Trattato dovea mantenere un certo numero di navi per ſicurezza del Golfo Perſico.

13. La guerra che nel 1686. ſoſtenne contro al Gran Mogol, e quella che ſi accese in Europa dopo la rivoluzione ſucceduta in Inghilterra nel 1688. la ridussero a tal ſegno di debolezza, che il Parlamento riſolvette di annullar la Carta, e di concedere il Commercio dell' Oriente ad una nuova Compagnia ſotto condizione che ſenza nuocere a' progreſſi di queſto Commercio ſi reſtringeſſe meno la libertà de' ſudditi.

14. Varie diſgrazie che le accaddero, e le guerre del 1689. la poſero ſull'orlo della ſua rovina. Biſognò nel 1698. ſtabilire una nuova Compagnia che poi ſi incorporò all'antica nel 1702., e queſta è quella Compagnia che ſuſſiſte a giorni noſtri. Guglielmo III. l'onorò di un diploma, e i ſuoi ſucceſſi furono sì rapidi, che il ſuo commercio ſi fece più grande di quello, che il primo le foſſe mai ſtato.

15. La Compagnia non poſſiede, che alcuni piccoli vaſcelli, di cui ſi ſerve nell' Indie; gli altri appartengono a' parti-

ticolari, e da essi li noleggia la Compagnia.

16. Le spedizioni che fa sono in oro in verghe, luigi di Francia, doppie di Spagna, argento in pezzi, piastre ec. Tutto per l'ordinario forma tre quarti delle mercanzie d'imbarco; il resto consiste in piombo, ferro, cannoni, polvere da fuoco, panni, argento vivo, corallo bruto ec. I ritorni sono in pepe, droghe, caffè, cotone filato, stoffe, sete crude ec. Il tutto può montare un anno per l'altro a 900000. lire sterline.

17. I suoi principali stabilimenti sono a Suratte, nel Golfo di Bengala, in Persia, e nelle Coste di Coromandel. La Compagnia tiene anche Residenza di conto a Ispahan, a Gamron, a Guzurata, ad Amadabot, a Cambaja, a Calicut, ad Apro, a Granganour, a Ougli, a Canton, a Tunchin, &c. Bombaja appartiene in proprietà alla Compagnia, ed il porto di questa Città è franco. Ma il sito più importante è Madras 30. miglia lon-

lontana da Pondichery, dove risiede il Governatore.

18. Per essere membro di questa Compagnia bisogna essere Inglese, o farsi naturalizzare, e pagare un imposizione di cinque lire sterline per farsi ammettere.

19. Ogni anno si elegge un Governatore, un Deputato Governatore, e 24. Assistenti. Per essere Direttore bisogna avere due mila lire sterline ne' fondi della Compagnia.

20. Nel 1780. quando era per cessare il privilegio della Compagnia, le fu proposto da Lord North, allora Ministro delle Finanze della G. Brettagna, un progetto di condizioni che fu da lei ammesso per essere eseguito durante il tempo della sua prolongazione.

21. In un discorso fatto alla Camera de' Pari a 2. Maggio 1796. si trova lo stato della Compagnia assai più florido oggidì per effetto delle circostanze che mettono tutto il Commercio dell' Indie tralle mani degl' Inglesi.

22.

22. Nel Gennaro del 1789. le azioni della Compagnia dell' Indie ſi venderono 121. lire ſterline; a Maggio del 1796. a 209. lire ſterline.

23. La ſomma delle vendite della Compagnia dell' Indie nel 1775. arrivava a 3., 363. 800. lire ſterline: nel 1796. a 7. 728. 266. lire ſterline. La rendita reale della Compagnia ſi riduceva annientato; nel 1795. a 2. 000. 000. lire ſterline.

24. Finalmente nel 1783. ella non eſportava che per 621. 921. lire ſterline di mercanzie Ingleſi all' Indie Orientali. Nel 1796. n' eſportava per 2. 229. 444., ed ecco lo ſtato preſente di queſta Compagnia.

§. II.

§. II.

Compagnia d'Africa.

1. L'Ingleſi cominciarono a negoziare ſulle coſtiere Occidentali dell'Africa fin dall'anno 1552. I Portogheſi che pretendevano avere il dritto di proprietà di queſte coſte per eſſere ſtata la prima volta da eſſi ſcoperte s'impadronirono di tutti i vaſcelli ſtranieri che vi ſi accoſtavano.

2. Eliſabetta ſi vide nello ſtato di proteggere i ſuoi mercanti, e nel 1588. creſſe in corpo politico una Compagnia di trentacinque mercanti, i cui Capi erano i Conti di Waruich, e di Lineſter, e le accordò il permeſſo di fare il Commercio nelle contrade ſituate tra il fiume Senegal, e Gambia.

3. Quattr'anni dopo ſi formò una nuova Società di otto perſone per trafficare dal fiume di Nagne ſino al Sud di Serra-Lione. Queſta Società, che fu ap-

pro-

provata con lettere Patenti preſe il nome di Compagnia d' Africa.

4. Queſte Compagnie, o perchè aveſſero abbandonato il loro Commercio, o che non aveſſero potuto ottenere la proroga del loro privilegio, fecero sì che Giacomo I. accordò un nuovo privilegio ad alcuni Mercanti di Londra. Queſta Società anche s' infaſtidì del ſuo Commercio, ed altri Mercanti di Londra, lusingandoſi di meglio riuſcirvi, dimandarono una ſimile Patente a Carlo I., e l'ottennero. Queſte diverſe Compagnie fabbricarono un Forte ſulla Coſta d'oro nel luogo detto Cormantino, ed un altro ſul fiume Gambia.

5. L' Africa poi fu abbandonata dagl' Ingleſi, per la parte che l'Olanda volle avervi nel ſuo Commercio. Carlo II., conſiderando lo ſtato precario del Commercio degl' Ingleſi in queſta parte del Mondo, riſolſe di rilevarlo con formare una nuova Compagnia, che fu chiamata la Compagnia Reale degli Avventurieri dell' Africa nel dì 18. Decembre *1661.*

6. Ella fu eretta per lo Commercio eſcluſivo in tutte le Regioni, Porti, Iſole, Terre, e Continente, che cominciano da Capo Bianco a' 20. gradi di latitudine Settentrionale, e ſi ſtendono ſino al Capo di Buona Speranza ſotto il grado 34. e mezzo di latitudine Meridionale unitamente all' Iſole adiacenti ſpettanti all'Inghilterra, e che non erano poſſedute da alcun Principe Criſtiano.

7. Ebbe queſta immenſi privilegj in grazia delle perſone illuſtri, che vi preſero parte. I principali aſſociati furono Caterina di Portogallo Regina, e moglie dello ſteſſo Re Carlo II., Maria di Francia madre anche dello ſteſſo Re Carlo II., e Regina, e vedova di Carlo I., Giacomo Duca di York fratello del Re, che poi divenne Re col nome di Giacomo II., Errichetta Maria Ducheſſa di Orleans ſua ſorella, il Principe Roberto, e finalmente tutto ciò che vi era di conſiderabile fra i Pari, ed i Grandi del Regno.

8.

8. Ecco perchè fu chiamata Compagnia Reale degli Avventurieri dell' Africa. Il reſto degl' intereſſati, cioè quelli, che doveano eſſere i Direttori fu ſcelto tra i più ricchi, e i più abili Negozianti di Londra, principalmente tra quelli, che ſi erano meſcolati nel Commercio, che ſi accordava alla Compagnia.

9. Queſta Compagnia fu ſul principio governata come quella dell' Indie Orientali: il ſuo privilegio era eſcluſivo; avea un Governatore, e varj Direttori: ogni anno mandava dieci o dodici legni in mare di 150. botte in circa l' uno, carichi di lavori di ferro, di polvere da fuoco, di tele di cotone ec.

10. Queſti riportavano polvere d'oro, denti di elefante, cera, cuoi. Facevano ancora la tratta de' Negri per le Colonie della Giammaica, della Barbada, ec.

11. Queſta Compagnia incontrò de' grandi oſtacoli ne' ſuoi principj per opera degli Olandeſi. Ella offrì di render la ſua patente alla Corona, e di cedere le ſue poſſeſſioni, e tuttociò che dipendeva

del Commercio dell' Africa ad una nuova Compagnia che ſi preſentaſſe mediante un compenſo il quale fu fiſſato a 34000 lire ſterline.

12. Il Re accettò l'offerta, e a 22. Settembre 1672. formò la nuova Compagnia. Queſta è appunto quella, che è durata ſino agli ultimi tempi col nome di Compagnia Reale d' Africa.

13. I primi ſucceſſi dovettero eſſere felici, perchè le azioni nel decorſo di cinque anni alzarono più di quelle di tutte l'altre Compagnie, ed il Re Giorgio non iſdegnò dopo avervi preſo intereſſe per dieci mila lire ſterline di gradire le preghiere, che gli fecero i Deputati della Compagnia nel 1719. di eſſerne Governatore.

14. Il ſuo fondo fu di 111. 000. lire ſterline, col quale amplificò il Capo Corſo, ed edificò un' altro Forte ad Acra, e ad altri luoghi. Comprò da' Daneſi Frederisbourg, che chiamaſi oggi il Forte Reale, ed anche coſtruſſe a Judda un

Forte

Forte affin di aſſicurare il Commercio de' Schiavi in quel Regno.

15. Ma il ſuo commercio eſcluſivo fu turbato dagl' Interlopi, i quali reiteravano i loro controbbandi con tanto ſucceſſo che non corſe gran tempo perchè i fondi della Compagnia ſe ne riſentiſſero.

16. Nel nono anno del Re Guglielmo III. furono aggiudicate, e confermate alla Compagnia tutte le ſue poſſeſſioni, ma nel tempo iſteſſo fu aperta a tutti gl'Ingleſi la libertà di queſto Commercio. Altro non rimaſe del privilegio antico, che una certa impoſizione da pagarſi alla Compagnia, che poi incaricavaſi del mantenimento delle truppe, e de' porti.

17. L'oro, e i Negri però furono eccettuati; e non furono ſoggetti a queſta taſſa, onde reſtarono liberi i particolari di far queſto commercio, ſenza pagar nulla alla Compagnia.

18. Un regolamento sì ſaggio fu cagione che in vece di ſei mila Negri ch'eſſa levava di là negli anni anche migliori,

queſta tratta in poco tempo paſsò i 2000., ed arrivò anche a' 30000.

19. La Compagnia ſarebbe probabilmente del tutto decaduta ſenza l'improvviſo ſoccorſo che ricevette nel 1713. per mezzo del Trattato di Utrecht, con cui dalla Spagna le fu ceduta la tratta de' Negri per la proviſta delle Colonie Spagnuole dell' America, che prima venivano provvedute dalla Compagnia Franceſe ſotto il nome di Compaguia della Guinea.

20. Quattro anni dopo ſi formò una nuova Società per trafficare dal fiume di Nugni ſino al Sud di Serra Lione nello ſpazio vale a dire di circa cento leghe. Queſt'ultima Società che fu approvata anche con Lettere patenti preſe il nome di Compagnia d' Africa.

21. Nel 1727. queſta Compagnia ottenne da quella dell' Indie Orientali la permiſſione dí fare il commercio di Madagaſcar, ed ella ſeppe impadronirſi di quello delle Colonie Spagnuole per mezzo della libertà ottenuta alla pace di Utrecht di mandarvi tutti gli anni due navi di mer-

mercanzie, libertà perduta di poi nella pace di Aquiſgrana nel 1748. La peſca delle balene accordatale non è ſtata di gran vantaggio.

22. Altre vicende la fecero ſempre più declinare, ſicchè nel l'anno 1730. il Parlamento le aſſegnò 100,000. lire ſterline per lo mantenimento de' Forti. La Compagnia nel 1744. fece vedere che la ſomma era troppo tenue, ſicchè il Parlamento per dar termine alle ſue lagnanze nel 1751. annullò la ſua Carta, e le pagò per ciò che potevano valere i ſuoi Forti ed i ſuoi effetti a 111. 181. lire ſterline, e lo ſcioglimento ſeguì a 12. Aprile 1752.

23. Gli Spagnuoli ricevono la maggior parte de' loro Negri direttamente dall' Africa per via di una Compagnia particolare di Mercanti Ingleſi che ottennero licenza da S. M. Cattolica di portare i Negri nel Buenos-Aires. Queſto contratto non impediſce a' Spagnuoli di comprare i ſchiavi nelle Colonie Ingleſi, e Fran-

ceſi giuſta il loro biſogno allorchè ivi ſe ne vendono.

§. III.

Compagnia del Levante.

1. LA Compagnia del Levante fu meſſa in piedi negli ultimi anni del Regno di Eliſabetta. Ella non ſi è ſmentita ſino al preſente, perchè rende il commercio degl' Ingleſi aſſai florido in tutte le Scale del Levante, e particolarmente a Smirne, e a Coſtantinopoli.

2. Queſta Compagnia fu ſtabilita nell' iſteſſo piede della Compagnia de' mercanti avventurieri d' Inghilterra ſenz' avere una caſſa comune, dove i ſuoi azionarj metteſſero i loro fondi per fare un ſolo ed iſteſſo commercio. Il Commercio vi era libero, ed ognuno lo faceva per ſuo proprio conto, oſſervando però i regolamenti fatti per la Compagnia.

3. Giacomo I. nel *1606.* le accordò molti privilegj, e le diede nuovi rego-

la-

lamenti, che formano quella polizia, che al preſente vi ſi oſſerva.

4. I torbidi dell'Inghilterra ſotto Cromwel avendo molto diſordinato il governo della Compagnia, Carlo II. riſalito ſul trono pensò a riſtabilirla nella ſua prima riputazione.

5. La ſua carta è del dì 2. Aprile 1662, conferma quella di Giacomo I., e vi aggiunſe nuovi articoli, tra quali quello che ſtabiliſce la Compagnia in corpo politico capace di far leggi per lo ſuo governo col proprio ſuggello ſotto il nome di Compagnia de' mercanti d'Inghilterra che trafficano ne' mari del Levante.

6. Ella preſenta alla Corte l'Ambaſciatore che il Re d'Inghilterra mantiene alla Porta: ſceglie i Conſoli di Smirne, e di Coſtantinopoli: ſceglie la gioventù che ſi alleva in diverſe Scale del Levante per farle apprendere di buon ora il negozio di queſti luoghi.

7. Uno de' più belli ſtabilimenti di queſta Compagnia è di non laſciare ai Conſoli, e all'iſteſſo Ambaſciatore l'arbi-

bitrio di mettere impoſizioni ſopra i vaſcelli e le mercanzie ſotto il preteſto di avarie, e di altre ſpeſe ſtraordinarie.

8. Per evitare queſto diſordine tanto pregiudiziale al commercio dell'altre Nazioni, la Compagnia ha aſſegnato delle penſioni all' Ambaſciatore, Conſoli, Miniſtri, Ufiziali, e lor Cancellieri. Nei caſi ſtraordinarj, il Conſole, o Ambaſciatore ricorre a' due Deputati della Compagnia reſidenti nel Levante.

9. Gl' imbarchi ſono in panni, raſce, ſtagno, piombo, cocciniglia, e argento; i ritorni ſono in ſeta cruda, galla, pelo di capra, cotone, marocchini, ceneri, ſapone, gomme, droghe ec.

10. Si è fatto il conto che il commercio, che i mercanti aſſociati di queſta Compagnia fanno a Smirne, e Coſtantinopoli, e a Scanderon non è men conſiderabile che quello dell'Indie, e che è in qualche maniera più vantaggioſo all' Inghilterra, perchè ſi conſumano più manifatture Ingleſi, che l'altro che ſi fa quaſi tutto in denaro.

11.

11. Queſto commercio del Levante occupava in circa 25. vaſcelli, i quali dopo il ſeſto anno del Regno di Giorgio I. non ardirono caricar più altrove che nei Porti del Gran Signore.

12. Nel 1753. queſta Compagnia era conoſciuta ſotto il nome di Compagnia di Turchia, e del Levante.

13. Nel 1767. ella ſi lagnò che il Commercio tralla Turchia, e l' Inghilterra ſi faceva da molti anni da una Compagnia di mercanti ſtabilita dalla Corte, e confermata dagli atti del Parlamento, e che la Compagnia non poteva più ſoſtenere queſto Commercio ſe il Parlamento non le dava qualche ſoccorſo. Il Parlamento avendo riguardo a' motivi del pubblico intereſſe le accordò la ſomma di 8000. lire ſterline.

§. IV.

§. IV.

Compagnia di Amburgo.

1. NOn vi è in Inghilterra ſtabilimento di commercio più antico, che la Compagnia di Amburgo, quantunque non ſia ſempre ſtato riconoſciuta ſotto tal nome, nè riſtretta fra confini così limitati, come lo è al preſente.

2. L'origine di queſta Compagnia ſi dee ripetere fin dal 1296. quando una ſocietà di Mercanti di Londra ſotto il nome di S. Tommaſo Bequet fu la prima ad intraprendere il commercio delle manifatture di lana in Inghilterra alla fine del Regno di Odoardo I. Nel 1296 ottennero il privilegio da Giovanni Duca del Brabante, e ſi ſtabilirono in Anverſa aſſociandovi tutti gli altri mercanti Ingleſi ſtabiliti in queſta Città.

3. Fu chiamata ſul principio Compagnia de' Negozianti trafficanti, a Calais, Olanda, Zelanda, Brabante, Fiandra, ed altri

altri paeſi marittimi. In ſeguito le fu dato il nome generale di Negozianti avventurieri d'Inghilterra, perchè era compoſta di ſoli Ingleſi, che trafficavano al di là del mare nell' Oceano Germanico Baltico, e Paeſi Baſſi. Finalmente ſi è chiamata Compagnia di Negozianti avventurieri d' Inghilterra commercianti ad Amburgo, che è il nome che rimaſto per eſſere preſentemente il ſolo oggetto del loro commercio.

4. Ma la grande attività di queſta Compagnia non cominciò che verſo il 1406., epoca di alcuni favori, e privilegj, che le accordò Errico IV.

5. La prima conceſſione è del giorno 6. Febbrajo 1406. ſotto il Regno di Errico IV. confermata, ed accreſciuta con diverſi privilegj da Errico V., Errico VI., Errico VII., Errico VIII., Edoardo VI., da Maria, da Eliſabetta, e da Giacomo I., e da Cario II.

6. Prima di Errico IV. tutti i Negozianti Ingleſiche commerciavano fuori del Regno co' foraſtieri ſi regolavano nel com-

commercio ſecondo i loro proprj intereſſi ſenz'alcuna attenzione, nè al bene particolare degli altri Negozianti, nè al vantaggio della Nazione, il che ſpeſſo recava pregiudizio agli uni, e agli altri, e ſcreditava il commercio degl' Ingleſi.

7. Errico IV. avvertito di tal diſordine cercò di rimediarvi con unire tutti i Negozianti in uno iſteſſo corpo, dove ſenza perdere la libertà di commerciare in particolare, e per proprio conto, non laſciaſſero di eſſer governati da una Compagnia permanente, con eſſere ſoggetti ai regolamenti che conſervaſſero la riputazione della Nazione, e non pregiudicaſſero gl' intereſſi de' privati.

8. Quindi accordò la permiſſione ai Negozianti Ingleſi, e principalmente a quei di Calais, che erano allora ſotto il dominio dell' Inghilterra di aſſociarſi in un corpo politico, di avere de' Direttori, e Governatori tanto in Inghilterra, che ne' Porti ſtranieri, da tenervi delle Aſſemblee, tanto per la direzione del commercio, che per giudicare le cauſe fra i

Ne-

Negozianti; da far delle leggi, e ordinanze, punire per via di emenda, imporre taſſe modiche ſulle merci, e ai Negozianti, per eſſerne impiegato il prodotto a' biſogni, ed in vantaggio della ſocietà.

9. Dopo una lunga interruzione di Commercio trall' Inghilterra, e i Paeſi Baſſi ſi fece nel 1506. un Trattato tra Filippo I. Re di Spagna, ed Errico VII. a cui i Fiaminghi diedero il nome d'*intercurſus magnus*, perchè i mercanti avventurieri d' Inghilterra vi furono troppo vantaggioſamente trattati.

10. Nell' iſteſſo anno la Compagnia ricevette un nuovo nome, ed una nuova Carta da Errico VII. chiamandoſi Compagnia degli Avventurieri trafficanti a Calais, Olanda, Zelanda, Brabante, Fiandra, ed altri luoghi di là del mare, dove ſoli potevano fare il Commercio ad eſcluſione de' mercanti particolari.

11. Dopo queſto privilegio accordato alla Compagnia, le drapperie, ed altre opere di lana divennero uno de' principali

pali oggetti del ſuo Commercio. Fu turbato in tempo di Giacomo I., il quale in grazia di alcuni mercanti di Londra gli ereſſe in corpo ſolido ſotto nome di mercanti avventurieri del nuovo Commercio di Londra proibendo alla prima Compagnia di fare il commercio di lane. Ma nel 1518. tutto le fu da queſto Principe reſtituito con nuovi privilegj.

12. La Regina Eliſabetta nel 1586. ſteſe i ſuoi privilegj ſino in Alemagna, e la Città di Amburgo invitò gli avventurieri a ſtabilirviſi. Eſſi andarono a Staden nel 1583., e poi a Graninga nel 1591.

13. La rivoluzione de' Paeſi Baſſi nel ſecolo XVI. avendo impedito alla Compagnia di continuare il ſuo commercio con quella libertà, come prima, ella fu obbligata di rivolgerſi quaſi intieramente dalla parte di Amburgo, e delle città Germaniche, cambiamento che appoco appoco avvezzò gl' Ingleſi a darle il nome di Compagnia di Amburgo, che lo ha conſervato ſino al preſente.

4. Queſta Compagnia è di una ſpecie differente di tutte l' altre, e non ha molto rapporto al piano, ed al ſiſtema ordinario di tal ſorta di Società. In fatti eſſa non è già una ſocietà di più Negozianti, ognuno de' quali dà una porzione, che dee formare il fondo del capitale della Compagnia.

5. Ella è piuttoſto una ſemplice aſſociazione, o un corpo di Mercanti, che non hanno altro di commercio che la conceſſione, e il privilegio di negoziare ad Amburgo, ed in qualche altra città di Alemagna, facendovi ciaſcheduno il ſuo commercio particolare per ſuo proprio conto, oſſervando pure una certa diſciplina, e diverſi regolamenti che tocca alla Compagnia di ſtabilire, e cambiare.

§. V.

Compagnia di Moſcovia.

1. L'Idea di queſta Compagnia ſi formò ſulla fine del Regno di Eduardo VI., e ſi eſeguì nel primo, e ſecondo anno di Filippo, e di Maria, ed ebbe l'intiera ſua perfezione nell'anno 1566. con Atti del Parlamento, e col conſenſo di Eliſabetta che tutto confermò.

2. Alcuni Avventurieri Ingleſi che andavano alla ſcoverta di nuove Terre, e pretendevano di trovare un paſſaggio alla Cina dalla parte del Nord, eſſendoſi avanzati fino al Mar Bianco, abbordarono al porto di Arcangelo, dove furono ben ricevuti da' Ruſſi. Al loro ritorno in Inghilterra domandarono delle Lettere Patenti per aſſicurarſi del commercio di Ruſſia per cui aveano formata un' aſſociazione.

3. La Carta di conceſſione fu promeſſa da Edoardo VI.; ma la morte ſopragiuntagli poco tempo dopo l'impedì di eſeguir-

guirla. Maria che avea di freſco ſpoſato Filippo Infante di Spagna gliela fece ſpedire a 26. Febbrajo 1555.

4. La Società per effetto di queſta Carta fu dichiarata ſtabile, eretta in corpo politico ſotto nome di Compagnia di Negozianti avventurieri d' Inghilterra per la ſcoperta di Terre, Territorj, Iſole, Stati, e Signorie incognite, e non mai frequentate, prima che l'aveſſero azzardato, o che l'aveſſero intrapreſo per mare.

5. Le fu accordato il privilegio eſclusivo di poter trafficare in tutti gli Stati, dove non aveſſero trafficato gl' Ingleſi prima di queſt' epoca.

6. Le ragioni furono, perchè queſta Compagnia avea fatto grandi ſpeſe, non ſolamente per ſoſtenere il ſuo commercio in Moſcovia per lo Mar Bianco, ed Arcangelo, ma anche per penetrar per la Ruſſia il Volga, ed il Mar Caſpio nell' Armenia, nella Media, nell' Ircania, nella Perſia, e negli altri Stati dell'Aſia maggiore, e che continuava ancora a farlo colla ſperanza di trovare un paſſag-

gio per andare al Catay pel Nord, il che ſarebbe ſtato di gran vantaggio per la Corona d'Inghilterra.

7. Queſta Compagnia ſuſſiſtè quaſi un ſecolo intiero, cioè a dire ſino alle turbolenze, che coſtarono la vita a Carlo I.. Allora lo Czar di Moſcovia ſcacciò la Nazione Ingleſe da' ſuoi Stati, e gli Olandeſi profittarono della ſua collera per iſtabilirviſi in luogo loro.

8. Riſalito sul trono Carlo II., quello che reſtava di queſta Compagnia riſtabilì ad Arcangelo il ſuo commercio, ma non con quello iſteſſo ſplendore, nè coll'iſteſſo ſucceſſo di prima, eſſendo aſſuefatti i Moſcoviti alle merci degli Olandeſi.

9. Ella tuttavia ſoſſiſte come quella di Amburgo, cioè che i particolari che la compongono fanno il commercio a loro proprio conto, e pagano per eſſer membri della ſteſſa 13. a 14. lire ſterline, ed altri diritti moderati, impoſti dal Governatore, e dagli Aſſiſtenti di tempo in tempo pei biſogni della Compagnia.

§. VI.

§. VI.

Compagnia del Nord.

1. LA Compagnia del Nord, o come altri la chiamano Compagnia dell'Eſt, è ſtabilita ſul piede di quella di Amburgo, di cui pare che foſſe uno ſmembramento. La Carta del ſuo ſtabilimento è del dì 7. Agoſto 1579. ai tempi della Regina Eliſabetta.

2. Il primo articolo la ſtabiliſce in un corpo politico compoſto di veri Negozianti Ingleſi, e non rivenditori al dettaglio, nè artiſti, che prima di Gennaro 1568. aveano eſercitato il negozio, e fatto il commercio paſſando pel Sund, in Norvegia, Svezia, Polonia, Livonia, Pruſſia, Pomerania, e terre che ne dipendono, ed altre città del Baltico.

3. Queſta conceſſione della Regina Eliſabetta fu in ſeguito approvata, e confermata da Carlo II. a dì 2. Febbrajo 1661., ed il ſolo articolo che riformò fu quello, che neſſuno poteſſe eſſere am-

meſſo nella Compagnia, ſe non che i Negozianti abitanti in Londra, o al più 20. miglia diſtanti.

§. VII.

Compagnia della Baja di Hudſon.

1. QUeſta Baja è la più Settentrionale dell' America, dove gli Europei abbiano delle Colonie. Ella ſtendeſi dal grado 52. 30. di latitudine, ſino al grado 63. . Federico Anſchil Daneſe fu il primo che la ſcoprì, cercando un paſſaggio pel Nord dall'America all' Indie Orientali, ma preſe il nome da Errico Hudſon che vi paſsò coll' iſteſſo diſegno nel 1611., e vi fece naufragio.

2. La Compagnia che ſi formò per queſta Baja fu nell'anno 1681., e la ſua conceſſione è del dì 2. Maggio di queſt' anno in tempo di Carlo II.

3. Ha la proprietà di tutte le Terre vicine a queſta Baja col commercio eſclu-

ſivo

ſivo delle pelliccerie, ed altri ſoliti privilegj.

4. Il ſuo primo fondo fu di 105000. lire ſterline, il ſuo guadagno fu immenſo, e i fondi triplicarono nel 1690. Il numero de' ſuoi azionarj è di novanta; ma ad eſſa vien rimproverato di non aver fatto tutto il commercio, che avrebbe potuto fare per trarne maggiori vantaggi con poca fatica, e ſenza riſchi.

5. Nel 1749. s'inteſero delle lagnanze che queſta Compagnia non avea fatto ſino allora quei sforzi neceſſarj per trovare un paſſaggio per lo Nord-Oueſt al mar del Giappone, dove ſi pretendeva che il Commercio ſarebbe più vantaggioſo ſe ſi rendeſſe libero.

6. Il Parlamento nominò de' Commeſſarj, che dopo aver eſaminato tali queſtioni, e dopo aver inteſi i teſtimonj non potevano concepire grandi ſperanze per queſto commercio. Ma conſiderando il groſſo capitale della Compagnia ſi vide che ella non avea fatto tutto quello, che avrebbe potuto per la eſtenſione del Com-

mercio. Si penſava perciò di ſopprimerla, ma non ſucceſſe, perchè ſi temeva, che rendendoſi libero queſto Commercio non ſi perdeſſe appoco appoco, e non paſſaſſe a' Franceſi del Canadà.

7. La Compagnia fa nell'America Settentrionale un commercio conſiderabile in pelliccerie, che ella traſporta in Inghilterra. Queſta ſteſſa Compagnia ha fatto cercar più volte un paſſaggio al mar del Sud per lo Notd-Oueſt dell' Europa. Ma non oſtante i tentativi, ed i premj promeſſi, l'affare, come avete inteſo, non è mai riuſcito.

8. Nelle Carte generali del Globo pubblicate nel 1790., e 1794. dal Geografo Ingleſe Arrowſmith ſi vede però che i Corrieri della Compagnia han portate le loro eſcurſioni ſino a duecento leghe nell' Oueſt della Coſta Occidentale della Baja d' Hudſon. Si ſa che per arrivarſi agli Stony-mounts hanno ſcoperto paſſaggi a traverſo di queſta catena di montagne, e che non reſta uno ſpazio di più di duecento leghe a percorrere, perchè ſia

aper-

aperta, e conoſciuta la comunicazione tralla Coſta d'Eſt, e quella dell' Oueſt.

9. Così la Compagnia che ſi è inoltrata più di 300. leghe marine nell' interiore dell' America del Nord potrebbe ſpingendo i ſuoi ſtabilimenti verſo l' Occidente, pervenire di grado in grado ſino alle Coſte del Grande Oceano Boreale.

10. Ma l' intereſſe delle ſcienze, ed il progreſſo delle conoſcenze umane troveranno ſempre un avverſario indomabile nell' intereſſe mercantile della Compagnia d'Hudſon. Il timore di dividere un commercio lucroſo la rende attenta ſino all' eccesſo a non laſciarne conoſcere le ſorgenti.

11. I Savj della ſua Nazione hanno fatto ſovente, e ſempre ſenza ſucceſſo, il rimprovero che meritano le ſue reticenze, ed il miſtero impenetrabile ond' ella inviluppa le ſue operazioni, e le ſue ricerche, per poterla impegnare a far conoſcere al Genere umano una parte della ſituazione comune, di cui ella vuole per ſuo intereſſe riſerbarſi eſcluſivamente la cognizione. §. VIII.

§. VIII.

Compagnia del Sud.

1. I Debiti della Nazione Ingleſe, i quali erano moltiſſimi in tempo che cominciò a regnarvi la Regina Anna, arrivarono durante il ſuo Regno ad un grado così eminente, che il Parlamento convocato nel 1710. giudicò neceſſariiſſimo liquidarli.

2. Queſto eſame fece conoſcere che i debiti dello Stato aſcendevano a 9,471,325 lire ſterline. Il Governo conoſcendo molto bene che non ſarebbe ſtato poſſibile di ſoddisfare un debito così grande, pensò in altro modo a compenſare i creditori dello Stato. M. Harley, allora Cancelliere del Teſoro Reale, ed indi Conte di Oxford, e primo Miniſtro, propoſe di pagar loro l'intereſſe al ſei per cento, e di formare una Compagnia, alla quale ſi concedeva il privilegio eſcluſivo del Commercio ſulle Coſte del mar del Sud.

3.

3. La Regina Anna unì in una Compagnia nel 1710. i proprietarj de' debiti esigibili dello Stato, e diede loro le Lettere Patenti, le quali concedevano il dritto esclusivo di trafficare sulle costiere Orientali dell' America, dal fiume Orenoco nella Provincia di Terra Ferma fino alla parte Meridionale della Terra del Fuoco, e di là in tutto il mare del Sud fino alla parte la più Settentrionale del medesimo Continente.

4. Fu anche esteso in tutte le Isole, Paesi, Piazze, che si ritrovano in quei luoghi, e che si credono appartenere alla Corona di Spagna, come pure in tutti i paesi, i quali poteano scuoprirsi, purchè ciò non fosse ad una distanza di più di 300. leghe dal Continente dell' America verso l' Occidente. Il Brasile, la Colonia di Surinam, ed altri paesi del dominio del Portogallo, e degli Stati Generali ne furono eccettuati.

5. Il Conte di Oxford, il quale avea pensato il progetto, fu scelto dalla Regina Anna per Governatore della Compa-

gnia.

gnia. La ſoſcrizione non era aperta ſolamente per la Nazione Ingleſe; anche gli ſtranieri potevano avervi parte.

6. Gl' Ingleſi con queſta idea fecero vedere che non hanno mai ceſſato d' invidiare agli Spagnuoli le ricche contrade ove ſi ſono ſtabiliti nel nuovo Mondo; e che il progetto del Commercio nel mar del Sud non ſarebbe ſtata una idea chimerica.

7. Quando nacque queſto diſegno vi era la guerra per la pretenſione alla Monarchia di Spagna, ed il Trattato della grande Alleanza concedeva agl' Ingleſi la proprietà di tutti i luoghi che poteſſero togliere agli Spagnuoli in America.

8. I felici ſucceſſi degli Alleati nel corſo di queſta guerra facevano ſperare che la fortuna gli accompagnerebbe nel nuovo Mondo. La morte dell'Imperador Giuſeppe accaduta nel 1711. ſuffocò nel medeſimo tempo la ſperanza degl' intereſſati nel Commercio del mar del Sud.

9. La vicinanza della pace conchiuſa in Utrecht nel 1713. fece abbaſſare conſide-

ſiderabilmente le annualità del Sud. Ma l'Aſſiento, il quale paſsò nelle mani della Compagnia per un articolo di queſto Trattato fece riſorgere le ſue ſperanze.

10. Il gran numero de' Negri ch'ella ſi proponeva d'introdurre nell' Indie Spagnuole, e ſopra tutto alla nave di 500. botti carica di mercanzie, che una delle clauſole di queſto Trattato vi permetteva in tempo della Fiera nell' America, vi ſtabilì interamente il ſuo credito.

§. IX.

Compagnia delle Scale (des Etapes).

1. IL Commercio, e l'eſportazione delle lane fu dato fin da' tempi di Edoardo I. ad una Compagnia chiamata dell'*etape*, o ſia della ſcala, la prima, e la più antica delle Compagnie di Commercio. Ella fu così chiamata perchè eſportava le mercanzie che ſi chiamavano dell'*etape*, e principalmente le lane,

ra-

radunate per la commodità del Commercio in certi luoghi fiſſi, e ſtabili, a ciaſcuno de' quali ſi dava il nome di *ſtabile emporiun* ſecondo lo ſtile della legge civile d'Inghilterra, che era allora ſcritta in latino.

2. Tali luoghi nel Nord, e nel Baltico ſi chiamavano Città d'*etape*, che nel Levante ſono conoſciuti con quelli di ſcale.

3. Queſte merçanzie dell'*etape* erano le materie prime delle manifatture, le lane, le pelli, il piombo, lo ſtagno. Queſta ſocietà fu ſottopoſta a diverſi regolamenti, e fu una ſorgente di gran ricchezze per lo Regno, ed indi il principio dello ſtabilimento delle manifatture Ingleſi.

4. I Negozianti Ingleſi per agevolare lo ſpaccio delle loro lane aveano già formato de' magazzini in certe Città, ed eſſi furono chiamati *mercanti dell'etape*. Queſto dovette ſuccedere lungo tempo prima lo ſtabilimento della Compagnia de' mercanti avventurieri, e ſi crede che

al

al ſecolo XIII. i mercanti dell'*etape* formavano già una ſpecie di Compagnia incaricata di far la compra delle lane nell' interiore del Regno, e di condurle nei paeſi i più comodi per eſſere traſportate ne' Paeſi Baſſi dopo aver pagato i dritti d' uſcita.

5. L'*etape* delle lane Ingleſi fu ſpeſſe volte cambiata. Nel 1313. ſotto Edoardo II. ſi trova ſtabilita in Anverſa: nel 1314. lo ſteſſo Principe ne laſciò ſtabilire una a S. Omero a premura del Re di Francia. Nel 1335. l'*etape* fu traſportata dalle Fiandre nel Brabante per le diſpute che vi erano tra Lodovico Duca di Fiandra, ed Odoardo III. . Nel 1341. l'*etape* delle lane, del cuojo, del piombo, e dello ſtagno era ſtabilita a Bruges.

6. Nel 1348. la Compagnia dell'*etape* fu fiſſata da Edoardo II. a Calais. Nel 1387. Edoardo III. ſcriſſe alla Città di Bruxelles a Lovanio e Malines per accordar loro il permeſſo di traſportare l'*etape* delle lane di Fiandra nel loro

paeſe.

paeſe. Ma tutti queſti luoghi di tempo in tempo ſi cambiavano ſecondo le circoſtanze.

7. Quando ſi cominciò a fabbricar drappi in Inghilterra, e ad eſportarli, la Compagnia de' mercanti avventurieri, quantunque meno antica di quella dei mercanti dell' *etape*, guadagnò appoco appoco la ſuperiorità ſopra queſt' ultima, malgrado le reſtrizioni contenute nelle Carte accordate da Eliſabetta, e da Giacomo I. a' mercanti avventurieri. In eſſe ſi permetteva a' mercanti dell'*etape* d'Inghilterra di fare liberamente il Commercio in tutti i luoghi deſignati da queſte Carte. Allorchè poi ſi proibì aſſolutamente l' eſportazione delle lane, la Compagnia dell' *etape* venne totalmente a cadere.

8. Oggidì non ſi conoſce più il nome di queſta Compagnia, che non ha alcuna eſiſtenza reale. I ſuoi membri intanto conſervano ſempre l' apparenza, e la forma di una Compagnia, ſcegliendo ogni anno i ſuoi uſiziali come ſe foſſero

an-

ancora governati per mezzo delle loro antiche carte. Quelli, che fanno ancora il commercio delle lane ſi dicono ancora mercanti dell' *etape* per le lane. Ma non hanno mai avuto nè Hall, nè caſa particolare per le loro aſſemblee nella Città di Londra, come lo hanno le altre Compagnie di Commercio.

9. Si ſa che l'Hall è una piazza pubblica deſtinata nelle Città, e Borghi un poco conſiderabili per tenere i mercati di ogni ſorta di mercanzie, coperta, e qualche volta racchiuſa tra mura per la ſicurezza dell' iſteſſe mercanzie, e per garantirle dalla pioggia, ed altre intemperie dell' aria.

§. X.

Compagnia per la peſca della Balena.

1. ALcuni Scrittori Ingleſi hanno preteſo che i loro nazionali ſieno ſtati i primi fra i popoli di Oueſt, che abbiano fatta la peſca della Balena, e che da eſſi l'abbiano appreſo gli Olandeſi, gli abitanti di Bremen, e gli Amburgheſi. Ma ſi vede che nel 1576. gl' Ingleſi non erano ancora aſſai occupati di queſto peſce, ch' era già noto a' Biſcaini, e agli abitanti della Coſta della Norvegia.

2. Nel 1598. alcuni Ingleſi fecero un viaggio al Capo Breton all' entrata della Baja di S. Lorenzo in America, gli uni per prendere bovi marini, gli altri per la peſca delle balene, e queſta è la prima volta, che ſi è parlato di balene in Inghilterra.

3. Nel 1590. andarono con cinque vaſcelli allo Spitzberg per queſta peſca, e vi riuſcirono. Nel 1611. la Compagnia

In-

Ingleſe di Ruſſia ſpedì due vaſcelli per la prima volta allo Spitzberg per l'iſteſs' oggetto.

4. Sino all'anno 1612. gl' Ingleſi erano andati nel Groenland, e vi ſi erano dati alla peſca delle balene ſenza inquietudine, e ſenza concorrenza. Ma in queſt' anno vi trovarono gli Olandeſi, che cercarono di diſturbarli.

5. La Compagnia Ingleſe nell' anno 1613. per lo Commercio di Ruſſia ottenne da Giacomo I. la carta eſcluſiva per fare il viaggio di Spitzberg. Vi ſpedì ſette vaſcelli, che ne cacciarono gli Olandeſi, Franceſi, e Biſcaini, e diedero alla caccia anche a'baſtimenti Ingleſi, a' quali diedero il nome d'*interlope*. Piantarono la croce a Spitzberg coll' armi del Re, e chiamarono il loro ſtabilimento la Terra Nuova del Re Giacomo.

6. Nel 1619. la Compagnia dell' Indie, e quella per lo Commercio di Ruſſia ſi riunirono per fare a ſpeſe comuni la peſca delle balene allo Spitzberg. Ma i loro diſegni non riuſcirono, e la peſca

ne fu da esse abbandonata. Questa fu assolutamente negletta dal 1638. al 1672., nel qual'anno si volle ristabilire. Questo fu in parte l'oggetto di un atto per l'incoraggimento del Commercio nel Groenland, e nelle Colonie.

7. Sotto Guglielmo e Maria si formò una Compagnia, il cui fondo arrivava a 40000. lire sterline, ed ebbe il nome di Compagnia de' Mercanti di Londra commercianti al Groenland. Ella ebbe tutt'i privilegj comuni all'altre Compagnie.

8. Malgrado questi privilegj la Compagnia fu abbandonata. Sul principio del secolo XVIII. la Regina Anna permise a tutt'i suoi sudditi di equipaggiare vascelli per la pesca delle balene ne' mari del Groenland, ed accordò loro gli stessi privilegj, che godeva la Compagnia.

9. Nel 1728. la Compagnia del Mar del Sud prese parte a questo Commercio senza togliere a' particolari la libertà di esercitarlo. La Nazione dopo molti anni abbandonò quest'oggetto, e non si trovò

un

un Ingleſe, che aveſſe avuta la minor nozione del Groenland, e della peſca delle balene. La Compagnia fu obbligata di ricorrere in Holſtein per tirarne i peſcatori. Ella nel 1781. mandò 22. vaſcelli.

10. La Compagnia ſtabilita per la peſca delle balene nel 1731. mandò 22. vaſcelli a Terra Nuova, e nel 1733. ſi vede un atto che accorda molti favori alla peſca del Groenland. Ma malgrado tutto ciò, e tante gratificazioni accordate, anche dopo la peſca è rimaſta nel vero ſtato di mediocrità. Se ne ſono cercate diverſe cagioni, ma la principale è la rivalità degli Stati del Nord, e particolarmente degli Olandeſi.

§. XI.

Compagnia dello Stretto del Re Giorgio.

1. QUeſta Compagnia fu iſtituita nel meſe di Maggio del 1785., ed ebbe per oggetto di ſtabilire un Commercio tralle Coſte Nord-Oueſt dell' America, e la Cina. Un tal commercio, come ha intereſſato l' Inghilterra, la Francia, e la Spagna negli ultimi anni del ſecolo ſcorſo, merita tutta la mia pena, e tutta la voſtra attenzione con raccontarvene la ſtoria.

2. Le ricerche del Navigatore il più ſperimentato, ed il più iſtancabile, che aveſſero veduto i due Oceani non hanno potuto far rinaſcere la ſperanza di trovar mai queſto paſſaggio tanto cercato dal Grande Oceano all' Oceano Atlantico. Ma neſſuno però diſputa a queſto Capitano la gloria, ed il merito di avere il primo determinato la vera ſituazione di queſto paeſe del Nuovo Mondo, di aver fiſſata la diſtanza de' due

Con-

Continenti, la loro riſpettiva eſtenſione all' Eſt per l' Aſia, all'Oueſt per l' America del Nord, e per le ſue ricerche ed oſſervazioni di aver aperto la carriera ai Navigatori delle Nazioni Europee, che vorrebbero attaccarſi al nuovo ramo, che la ſcoperta di queſte Coſte preſenta alle ſpeculazioni, ed intrapreſe di Commercio.

3. Queſto è il traffico delle pellicce-rie colla Cina, che fin' allora era quaſi ignorato, e ſembrava eſſere riſerbato eſcluſivamente alla Nazione, che occupa il Kamtſchatka, o al più diviſo con quella, che occupando la California da una parte, e le Filippine dall' altra poteva fare i ſuoi armamenti ne' paeſi della prima, e fare delle ſeconde l' intrapoſto delle ſue mercanzie di cambio, e di quelle di ritorno.

4. Il Luogotenente King, che ha ridotto il terzo volume dell' ultimo viaggio del Capitan Cook ci deſcrive gl'immenſi profitti di queſto nuovo traffico, e termina il ſuo racconto coll' eſpoſizio-

ne di un piano di viaggio per aprire un commercio regolare ſulla Coſta Nord-Oueſt dell' America, e la Cina.

5. Queſto piano propoſto dall' allievo, dall' amico, dal compagno di Cook, e per così dire dall' erede de' ſuoi penſieri, appoggiato da un quadro ſeducente degli enormi beneficj che avea procurato una prima operazione fatta ſenza diſegno, e preparazione, fu avidamente accolto dalle Nazioni di Europa, dedite al gran Commercio, e già familiarizzate colle lunghe Navigazioni.

6. L' Europa, l' Aſia, e l' America Orientale del Nord vi ſi moſtrarono ſubito impegnate; l' Europa per mezzo de' porti d' Inghilterra; l' America per quelli degli Stati Uniti, l' Aſia per Bengala, e per Bombay. Il Commercio delle pelliccerie promiſe tanti profitti, perchè gli ſteſſi Spagnuoli uſcendo dalla loro indolenza, e i Portogheſi dal loro letargo ſi diſpoſero a fare delle ſpedizioni, queſti da Macao, e quelli dalle Filippine.

7.

7. Il Governo di Francia già ſi proponeva di ordinare a due Fregate la Buſſola, e l' Aſtrolabio di fare il giro del Mondo; di riconoſcere le poſizioni della Terra che i Navigatori non ancora aveano viſitate, di completare diverſe ſcoperte fatte nel Grande Oceano da' Franceſi, e di perfezionare con oſſervazioni Aſtronomiche, Fiſiche, e della Storia Naturale la deſcrizione generale, e particolare del Globo, che noi abitiamo.

8. La riconoſcenza delle Coſte Occidentali dell' America del Nord che facevano le pelliccerie poteva entrare nel piano che era ſtato concepito: ma come i dettagli di queſto nuovo genere di traffico inſeriti dal Luogotenente King nel terzo volume dell'ultimo viaggio di Cook ſi annunziarono con tanti vantaggi, e giunſero in queſti momenti così opportuni, la Perouſe, che avea avuto la condotta della ſpedizione, ebbe l'iſtruzione particolare di riconoſcere la Coſta Nord-Oueſt dell' America, e di eſaminare quale ſarebbe la maniera più vantaggioſa di eſtrarne

delle

delle pelliccetie; di farne un saggio col provvedersene, portare queste pelli alla Cina per esservi vendute, e convertite in derrate, e mercanzie dell' Oriente.

9. Le Fregate partirono dal Porto di Brest nel 1985., ed io non debbo quì descriverne il viaggio, nè le scoperte. Dirò solamente che la Perouse trattò il Commercio delle pelliccerie alla Costa del Nord-Oueſt, e che avendo rilasciato nella Rada di Macao vi fece mettere in vendita le pelli di lontre, o di altri animali, che avea potuto procurare. Questa vendita produsse cinquantacinque mila lire tornesi.

10. Il terzo viaggio del Capitan Cook fu pubblicato a Londra nel 1784. Ma nel 1781. al primo indizio che si ebbe di questo nuovo ramo di commercio che si presentava sulle coste Nord-Oueſt dell' America si era proposta una spedizione nell' Adriatico con bandiera Imperiale, sotto la direzione di Guglielmo Balto Inglese di Nazione al servizio dell'Imperador di Germania, uomo del mestiere.

Egli

Egli avea l'incarico di far ſcoperte geografiche, e di trafficar pelliccerie alle Coſte Nord-Oueſt dell'America, impiegandovi a tal'effetto perſone verſate nelle differenti parti delle ſcienze naturali, e fiſiche. Ma un intrico, di cui s'ignora l'origine, ed i mezzi, fece abortire queſta intrapreſa.

11. L'Europa era già ſoſſopra per queſto nuovo Commercio: l'Aſia, dove gli Europei eſercitano la loro autorità commerciale lo fu aſſai più, anche perchè i vaſcelli ſpediti da' mari ſituati all'Oriente dell'antico Mondo avrebbero un gran vantaggio ſopra quelli, che ſarebbero partiti da' porti di Europa. Il viaggio de' primi conſiſteva a traverſare due volte il Grande Oceano con venti regolari, e conoſciuti, mentre i ſecondi doveano paſſare o il Capo Horn, o quello di Buona Speranza.

12. La prima ſpedizione ſi preparò a Canton. Il Capitano James Hanna fece vela al meſe di Aprile 1785. arrivò a Hootka-Sound, che dopo la ſperienza del

Ca-

Capitan Cook ſi riguardava come il gran mercato delle foderature dell' America. Ne riportò alla Cina un ricco carico: vi fece un ſecondo viaggio nel 1788., e ſi diſponeva per farvi il terzo, quando ne fu prevenuto dalla morte.

13. Queſta ſpedizione non fu la ſola che s' intraprendeſſe nel 1786.: diverſe Società di Negozianti, e di ricchi Capitaliſti tanto in Aſia, che in Europa vollero tentar la fortuna per la via che il Capitan Cook avea aperta. Il Capitan Peters partì da Macao nel meſe di Luglio del 1786., verſo i Porti dell'India. Bombay, e Calicut anche fecero l' iſteſſo. Bombay con due navi ſul principio del 1786. ſotto il comando del Capitano Lovaria, e Guiſa. Le ſpedizioni di Bengala ſeguirono quelle della Coſta del Malabar: due navi l' una comandata dal Capitan Johan Meares, e la ſeconda dal Capitan William Tupping furono equipaggiate a Calicut, e vi viaggiarono nel 1786., e 1787.

14.

14. Fin quì tutte le ſpedizioni per lo Commercio delle pelliccerie erano partite da' paeſi dell' Aſia, e i navigatori Ingleſi aveano avuto per ſoli concorrenti i Portogheſi di Macao. Ma i vaſcelli Europei non tardarono a preſentarſi ſulle Coſte del Nord-Oueſt dell' America; e furono ben preſto imitati da quelli degli Stati Uniti. Le Navi però del Tamigi ſuperarono tutte l'altre.

15. Riccardo Cadman Etches, ed altri Negozianti di Londra aveano formato nel meſe di Maggio 1785. una Società di Commercio ſotto la denominazione di *the King Georgès Sound Company*, o ſia Compagnia dello Stretto del Re Giorgio oggidì *Nootka-Sound*. L'oggetto di queſta aſſociazione era di fiſſare, come vi ho detto ſul principio, un commercio regolare tralla Coſta Nord-Oueſt dell' America, e la Cina.

16. Ma due privilegj ſi opponevano egualmente a queſta intrapreſa: quello della Compagnia del mar del Sud, che non fa niente, e nuoce a chi vuol fare,

e

e quello della Compagnia dell' Indie Orientali, che vuole che gli altri non facciano niente.

17. Si negoziò colle due Compagnie: ſi ottenne dalla prima che giacchè non voleva mandar vaſcelli nel ſuo mar del Sud, permetteſſe almeno che altri ve li mandaſſero. Si ottenne dalla ſeconda ch' ella s'impegnaſſe a dare a' vaſcelli che avrebbero portato le pelliccerie dell' America a Canton carichi del Thè da traſportarſi dalla Cina in Europa. La Compagnia del Nootka-Sound ha provato che un' aſſociazione di Negozianti e Capitaliſti può ſenza privilegio intraprendere ed eſeguire grandi operazioni, quando ella non ha da lottare contro i pregiudizj, ed il monopolio.

18. Ella equipaggiò a ſue ſpeſe due gran navi, il Re Giorgio, e la Regina Carlotta. Il Capitan Hotaniel Portlock ebbe il principal comando, ed il Capitan Giorgio Dixon montò il ſecondo. I due vaſcelli poſero alle vele a 2. Settembre 1785., e portarono il loro prodotto

dotto a Canton donde fecero il loro ritorno in Inghilterra. Eſſi avendo viſitate alcune parti della Coſta, che non ancora erano ſtate adoperate per queſt' effetto, ſi procurarono carichi più ricchi di quelli de' vaſcelli dell' Indie, che erano ſtati i primi ad attaccare queſto nuovo ramo di commercio.

19. La libertà della nuova Repubblica dell'America Settentrionale, appena che fu ſtabilito il ſuo Commercio, ſi vide ſciolta da' privilegj delle Compagnie dell'antica ſua Metropoli Europea. Ella rivolſe le ſue ſpeculazioni all' India, alla Cina, e queſti uomini che vanno a lanciar le balene ſulla Coſta del Braſile, e ne' paragi gelati de' mari Antartici non hanno eſitato ad intraprendere viaggi per eſtendere il loro commercio.

20. Con queſti viaggi, prolungando eſſi due volte il Continente del Nuovo Mondo dal Settentrione al Mezzogiorno, e dal Mezzogiorno al Settentrione vanno a cercare ſotto le latitudini più elevate alla Coſta Occidentale della

loro

loro America, e traſportare nella ſua Coſta Orientale quelle pelli prezioſe, che ſole poſſono loro preſtare un mezzo per aprire un Commercio lucrativo coll' Impero della Cina.

21. Due Baſtimenti Americani partirono da Boſton nel meſe di Agoſto 1787., ed il Capitano Meares ci ha dato nel Giornale de' ſuoi viaggi una notizia della prima ſpedizione che gli Stati Uniti hanno indirizzato verſo le Coſte Nord-Oueſt, dove fecero alcune ſcoperte.

22. Egli è veriſimile che aveſſero gli ſteſſi Stati Uniti moltiplicate le loro eſpedizioni verſo queſte Coſte, ma neſſuna relazione ſtampata ha fatto ancor conoſcere all' Europa i viaggi, che hanno intrapreſo. Finora gli Americani agiſcono più di quello, che ſcrivono, e non ancora ſi ſono ſerviti di quella facoltà, che fa comunicare i ſuoi penſieri da un polo all' altro.

23. I poſſeſſori del Meſſico, Impero così vicino a queſta Coſta delle pelliccerie avean ſaputo dal Capitan Cook che i

Ruſſi

Ruſſi del Kamſchatka aveano formato e nel Continente, e nell' Iſole, che ne dipendono degli ſtabilimenti fiſſi, che alimentavano il loro Commercio delle pelliccerie coll' Impero della Cina. Così due Nazioni ſituate all' eſtremità dell' Aſia, e dell' Europa ſembravano diſputare a' Proprietarj de' teſori del Nuovo Mondo la preteſa proprietà di quell' immenſe Coſte.

24. Allora fu che la Spagna ſi deciſe ad ordinare una ſpedizione che dovea conoſcere quel che i Ruſſi avvezzi a bravare i ghiacci del Nord aveano potuto eſeguire, e quel che gl' Ingleſi abituati ad affrontare tutti i climi potrebbero intraprendere, e ſpedì nel meſe di Gennaro 1788. la Fregata, la Principeſſa, ed il Paquebot S. Carlo.

25. La ſola ſcoperta che fecero nel corſo del loro viaggio, e che dovette comparire al Governo Spagnuolo di qualche importanza fu che il Governatore del Kamtskatka ſi proponeva di far occupare al nome dell' Imperadrice delle Ruſſie il

Porto di Hoodako, che gli Spagnuoli chiamano S. Lorenzo al grado 49. 36. di latitudine, e che gli ſtabilimenti che i Ruſſi aveano fra queſte Coſte erano al numero di otto.

26. Fu fatta un' altra ſpedizione nel 1789. . D. Martinez che la comandava s' impoſſeſsò del Porto di S. Lorenzo, preſe due baſtimenti di Boſton appartenenti al General Waſington, che aveva la commiſſione degli Stati Uniti di fare un viaggio attorno al mondo, e s' impadronì di un baſtimento Ingleſe, che veniva da Londra, e che apparteneva alla Compagnia di Commercio autorizzata a formare a Hoadka un ſolido ſtabilimento.

27. Poco mancò che queſt'atto di Sovranità non accendeſſe la guerra trall'Inghilterra, e la Spagna per una Coſta incolta dell' America del Nord-Oueſt, ſei mila leghe lontana dall' Europa, che altro non offre all' ambizione de' Conquiſtatori che vacche, e foreſte, e all' avidità del Commercio che ſpoglie di beſtie

feroci

feroci che ſi dividono quelle ſolitudini. La Francia intervenne alle querele colle ſue negoziazioni, e fece ſottoporre la ragione delle armi alle diſcuſſioni politiche.

28. Se il viaggio attorno al Mondo fatto dagli Spagnuoli ſotto la condotta del Cavaliere Malaſpina foſſe pubblicato, avrebbe ſenza dubbio fatto alla Nazione Spagnuola l'onore di aver finalmente contribuito alla deſcrizione delle Coſte del Nord-Oueſt di queſto Nuovo Mondo, di cui dobbiamo la conoſcenza all'ardire de' ſuoi primi Navigatori.

29. Ma ſe queſto ſilenzio foſſe effetto di politica, e d'intrigo di Corte, che ha fatto arreſtare e Malaſpina, ed il Redattore de' ſuoi Giornali, forſe il ſuo viaggio andrà a ſepellirſi cogli altri viaggi degli Spagnuoli ne' polveroſi Archivj di qualche Cancelleria. Che ſe la Spagna ſi decideſſe ad aprire queſti Archivj a' Savj della Nazione, una tale pubblicazione procurerà ſenza dubbio a queſti arditi Avventurieri nuovi titoli alla noſtra ammirazione.

30. Si ha luogo da credere che il Cavalier Malaſpina a cui era confidata la condotta della ſpedizione avea in oltre la commiſſione particolare, e ſeparata di viſitare nel più gran dettaglio tutte le Coſte del Nord-Oueſt dell' America: di aſſicurarſi ſe gl' Ingleſi intraprendevano di formare qualche ſtabilimento clandeſtino: di prendervi delle certe cognizioni ſulla facilità, eſtenſione, ed il prodotto del Commercio delle pelliccerie; affinchè il Conſiglio di Caſtiglia poteſſe un giorno eſaminare, ſe la Spagna non doveſſe entrare in concorrenza per queſto commercio, e mettervi a profitto nell' eſecuzione di queſto progetto la felice ſituazione delle Filippine.

31. La Compagnia di Hoourka-Sund formata a Londra ſotto la direzione di Mr. Cadman Etches avea ſul principio anche guardato un ſilenzio intereſſante ſul ſucceſſo delle ſpedizioni de' Capitani Portlock, Dixon Colnet, e Duncan. Quelle del Capitan Meares, e degli altri Navigatori non erano ancor conoſciute, e l'in-

l' incertezza ſulla ſorte delle Perouſe avea fatto ſoſpendere la pubblicazione de' riſultati del ſuo viaggio, ſperandoſi ſempre che ſi potrebbero pubblicare da lui ſteſſo.

32. Un Capitano Franceſe Stefano Marchand tornando da Bengala nel 1788 s' incontrò nella Rada dell' Iſola di S. Elena col Capitano Portlock, e ricevette da lui tutte le notizie che poteva deſiderare ſul Commercio delle Coſte del Nord-Oueſt, e ſu i profitti che ſi potevano ſperare ſe ſi combinaſſe il traffico delle pelliccerie con un rilaſcio alla Cina, che forma uno ſmaltimento vantaggioſo per queſte mercanzie, e aſſicurava un carico per lo ritorno in Europa.

33. Marchand adempì a tutto: fece vela a 14. Decembre 1790. dal porto di Marſiglia: paſsò il Capo Horn, rilaſciò alle Marcheſi; ſi trattenne nella Baja della Madre di Dios, ſcuoprì un nuovo gruppo d'Iſole che non fanno che un iſteſſo Arcipelago coll' Iſole di Mendoza; rilaſciò a Norfolk-Bay degl' Ingleſi che è la Baja di Guadalupa degli Spagnuoli: fece

il commercio delle pelliccerie; arrivò alla Cina, ed indi per la via del Capo di Buona Speranza arrivò a Tolone a 14 Agoſto 1792.

34. Nel corſo del ſuo viaggio oſſervò le nuove produzioni, e i coſtumi degli abitanti, co' quali converſava, e ſi trattenne parricolarmente in quelle Coſte dell' America Settentrionale dove ſi è riconoſciuta a giorni noſtri una nuova ſede del Commercio delle pelliccerie, e che ha dato origine all' ultima Compagnia di Commercio che ſi foſſe iſtituita in Inghilterra.

35. Queſto viaggio è l' ultimo di quelli, che ſi ſon fatti attorno al Mondo, come vi ho accennato a ſuo luogo; quantunque nell' atto che ſcrivo i Ruſſi lo ſtanno girando, come anche ve ne ho altra volta parlato. E' il ſecondo però, che ne abbiano fatto i Franceſi. Boungaiville non avea avuto in Francia niun precurſore, nè imitatore; la fortuna geloſa non ha voluto che l'infelice la Perouſe aveſſe terminato il ſuo corſo;

corſo ; nè quello di Gentil la Barbinais, nè quello di Pages fatti parte per mare, ma più per terra poſſono eſſere compreſi nel numero delle circonnavigazioni del Globo.

§. XII.

Compagnia della Peſca Brittannica.

1. QUeſta Compagnia ſi progettò in Londra nel 1620. tralle tante che vi ſi ſtabilirono. I primi fondi, che furono deſtinati per la ſua eſecuzione, la qualità degli Azionarj, che vi s' impegnarono alle loro ſoſcrizioni, e l'importanza del diſegno, che non tendeva, che a rovinare il Commercio di tutte l' altre Nazioni, fecero credere che dovea avere i più fermi appoggi.

2. Ella però rimaſe in progetto. E ſe io ve ne parlo è per farvi vedere ſin dove ſi eſtendevano le vaſte idee del Commercio, di cui tutti i popoli ſi luſingavano dopo che la Compagnia gene-

rale dell'Indie avea ſpinto il credito delle ſue azioni.

3. In fatti nella ſupplica che ſi diede al Re ſi ſtabiliſce che la ricchezza, e la potenza dell'Iſole Brittanniche ſono fondate ſul commercio, e la navigazione.

4. Che gl'Ingleſi vedendo i loro vicini attaccarſi con profitto alla peſca per accreſcere il loro negozio, gl'Ingleſi doveano imitare il loro ardore per iſtendere il loro commercio, e la loro navigazione.

5. Che ſe il Commercio della lana era la baſe, e la principal riſorſa del Commercio della G. Brettagna, la peſca era quella, che faceva fiorire il Commercio degli Olandeſi, e che per queſta via piucchè per qualſivoglia altra la loro potenza marittima eguagliava quella dell'Inghilterra.

6. Che oltre alla peſca che la Compagnia ſi proponeva di fare verſo la Coſta Occidentale della Gran Brettagna, ella avrebbe anche intrapreſo la peſca della balena nel Groenland, e ſi riſparmie-

mierebbero alla Nazione più di due cento mila lire ſterline l'anno che pagava agli Olandeſi per l'oglio, e le coſte delle balene, che vengono a vendere in Inghilterra.

7. Il progetto di queſta Compagnia di cui, dopo la caduta delle Azioni di Inghilterra non più ſi parlava, ſi rinnovò nel 1723. Gli Stati Generali avendo ſaputo che ſi vollero ſtabilire nella Gran Brettagna due nuove Compagnie l' una per la peſca delle balene, l' altra per quella dell' aringhe, le loro Alte Potenze preſero la riſoluzione d' interdire nel paeſe del loro dominio l' entrata delle balene che non pervenivano dalla peſca de' loro ſudditi.

8. Ma queſto non ebbe effetto, o perchè gl' Ingleſi aveſſero abbandonato il diſegno della loro nuova Compagnia, o perchè gli Stati Generali ſi foſſero perſuaſi delle ragioni del Marcheſe di Montelione Ambaſciadore di Spagna che ſulle voci del divieto del Commercio delle balene in Olanda preſentò una memoria

per

per far vedere quanto era ingiuſta una tale interdizione particolarmente riguardo agli Spagnuoli. Lo era perchè i Biſcaini furono i primi Europei alla peſca delle balene, che aveano ſempre goduto la libertà di andare a portare il loro peſce, ed il loro oglio in tutti gli Stati di Europa, e particolarmente in Olanda.

§. XIII.

Altre Compagnie.

1. IL trionfo delle azioni della Compagnia del Sud fu l'origine di un numero infinito di Compagnie bizzarre a tal ſegno che ſembrava che il ſolo impedimento di formarne delle nuove, foſſe la difficoltà di ritrovare un nome che poteſſe in qualche maniera ſoffrirſi.

2. Si potrebbe dubitare della ſtravaganza di quei tempi ſe gli Scrittori non ne aveſſero conſervate le liſte di diverſe Compagnie, che allora ſi formarono in Londra. Loro ſi diede il nome che con-

ve-

veniva, cioè di *Bubbles*, che potrebbe dirsi in Italiano, *abbagliamento*, o *furberie*.

3. Tali furono per esempio la Compagnia per la pesca sulle Costiere dell'America; altre per l'America Settentrionale, la nuova Compagnia della Groenlandia, la Compagnia per lo Commercio de' mari del Nord, la Compagnia per comprare gli effetti di quelli che fanno bancherotti, la Compagnia delle lame di spada, la Compagnia per fornire i mercati di bestiame, la Compagnia per le terre paludose, la Compagnia per lo miglioramento de' tabacchi, la Compagnia del zucchero, quella per lo cacao, e altre, che arrivarono quasi al numero di duecento, che avrebbero fatto stentare la posterità di credere, che sieno state proposte fra una Nazione celebre da molto tempo per la sua prudenza ed abilità negli affari di Commercio. Tutte queste Compagnie caddero colla fortuna della Compagnia del Sud.

4. Vi furono altre Compagnie in Inghilterra, come quella della Virginia, nuova Inghilterra, nuova Yorck, Penſilvania, Accadia, Iſole Bermude, Connetticute, Tabago, e Carolina. Ma come queſti Stati dell' America Settentrionale non appartengono più all' Inghilterra, e ſono indipendenti ſotto nome di Provincie Unite dell' America, tali Compagnie ſi ſono reſe inutili.

5. Nel 1717. fu progettata una Compagnia per lo Commercio degli Stati del Re Giorgio in Alemagna, ma non ebbe la ſua eſecuzione.

§. XIV.

§. XIV.

Compagnie Scozzesi.

1. LA Scozia da se era una delle più belle parti del Regno della G.Brettagna, ma la gelosia delle Nazioni le avea quasi separate, e gl'interessi, sia di politica, sia di Commercio erano rare volte gl'istessi. Come ogni Nazione avea il suo Parlamento, così avea ancora le sue Compagnie di Commercio.

2. Ella risolvette di aver parte nel Commercio delle due Indie, e tentò di fare stabilimenti nelle contrade dell'America, dove gl'Inglesi non ci possedeano cos'alcuna.

3. Nel 1695. il Parlamento di questo Regno diede l'autorità al Re con un Atto de' 26. di Giugno di riunire, ed incardinare in un corpo politico coloro che volessero aver parte in questa impresa.

4. Un gran numero di persone ricche, e diversi Mercanti dell'Inghilterra, e della Scozia si presentarono a tal'oggetto,

e

e Guglielmo III. col conſenſo, ed approvazione del Parlamento dichiarò la loro Società *una Compagnia libera, con una perpetua ſucceſſione*, e le diede il nome di *Compagnia di Scozia trafficante nell' Africa, e nell' Indie*.

5. L' Inghilterra non vide ſenza geloſia gli Scozzeſi intraprendere una impreſa così vaſta, e ch'eſaminata per l'eſtenſione che loro ſi concedeva, le avrebbe ſicuramente cagionato un grandiſſimo pregiudizio, e cominciò ad opporſi al progreſſo di queſta Compagnia.

6. Gli Scozzeſi luſingandoſi di eſſere indipendenti dall' Inghilterra, alla quale la Scozia non era meno unita, aprirono nel loro paeſe le loro ſoſcrizioni, e i loro impegni ebbero felice riuſcita. Eſſi ſi ſituarono ſulla riva del Fiume Darien nell' Iſtmo di Panama, e diedero alla Città che ivi fabbricarono il nome di *Nuova Edimburg*, ed al paeſe nel quale ſu ſituata quello di Caledonia.

7. Il Governo Ingleſe non volle riconoſcere, nè proteggere i primi vaſcelli di queſta

queſta Compagnia, che avea formato il gran progetto di diſputare alla Spagna l'intero poſſeſſo di queſti ricchi paeſi, da cui pretende di chiudere l'entrata a tutti gli altri popoli.

8. Gli Spagnuoli ſi prevalſero dell'abbandono, nel quale l'Inghilterra avea laſciato gli Scozzeſi, e diſtruſſero nel 1710. la loro Colonia naſcente.

9. Queſta Compagnia Scozzeſe fu diſciolta per l'articolo decimo quinto del Trattato di Unione ſtabilito nel 1707. fra i due Regni della Scozia, e dell'Inghilterra, e i ſuoi membri furono incorporati in differenti Compagnie del Commercio Ingleſe.

10. Così dopo tanti tentativi fatti inutilmente da Giacomo I., e particolarmente ſotto Guglielmo III. l'unione de' due parlamenti eſſendo ſeguita nel 1707. ſotto la Regina Anna, le riſpettive Compagnie dell'Indie Orientali ebbero l'iſteſſa ſorte, e quelle di Scozia furono riunite quaſi nell'iſteſſo tempo a quelle d'Inghilterra.

11. Parve ſtrano che gl'Ingleſi i quali in quei tempi penſavano quaſi tutti a voler dilatare il loro Commercio, e le loro Colonie a ſpeſe della cadente allora Monarchia Spagnuola non aveſſero inteſo di quanta conſeguenza ſarebbe ſtata per loro queſta nuova Caledonia, e queſta nuova Edimburg.

12. Queſta Colonia ſituata nello Stretto di Panama, che chiude l'America Settentrionale, dalla Meridionale, quando foſſe ſtata fortificata poteva dar la legge alle Colonie Spagnuole così a quelle del Meſſico, che ſono al Settentrione, come a quelle del Perù, e del Chilì, che ſono a Mezzogiorno. Gli Spagnuoli, e preciſamente quelli del Mezzogiorno non poſſono fare a meno di traſportare le loro ricchezze per lo Stretto di Darien. Ma gran ragioni politiche dovettero perſuadere il contrario, e così reſtò ſalvo il commercio delle Colonie Spagnuole.

CAP.

CAP. III.

Compagnie di Commercio Franceſi.

1. SArebbe argomento di un' opera intiera il dettaglio delle Compagnie di Francia, e delle loro rivoluzioni. Baſterà accennarle in generale, e ſecondo l' ordine de' tempi.

§. I.

Compagnia del Baſtione di Francia.

1. LA prima Compagnia di commercio che comparve in Francia fu quella del Baſtione. Due Negozianti di Marſiglia Tommaſo Linchè, e Carlo Dirier ſi unirono per la peſca del corallo ſulle coſte di Barbaria, cioè all' eſtremità del Regno di Algieri, e le frontiere di quelle di Tuniſi, avendo ottenuto dalla Porta ſulla fine del Regno di Solimano II. un Firmano per poterviſi ſtabilire. Contrattarono egualmente co'Principi Mo-

ri del Territorio nell'anno 1561. e cominciarono a fabbricare la piccola Fortezza chiamata il Baſtione di Francia, di cui la Compagnia d' Africa n' è in poſſeſſo.

2. Queſta intrapreſa ebbe poco fortunati ſucceſſi fino al 1594. in cui il negoziante Heli con altri aſſociati fece una convenzione col Bey, il Divano, e la Milizia d' Algieri per lo privilegio eſclusivo in perpetuo della peſca del corallo ne' mari di Algieri, e per la tratta della lana, cera, cuojo, cotoni, ſevo, ed altre merci in qualunque luogo della Coſta, e quindi ebbe il nome di Compagnia dell' Africa, che tuttavia eſiſte in Marſiglia.

3. Heli, e la ſua Compagnia ſi erano dichiarati proprietarj della Piazza del Baſtione di Francia, la Cala, Capo-Roſa, Bona, ed altre Piazze dipendenti. In caſo di guerra colla Francia per non confondere la cauſa generale colla particolare, Heli, e i ſuoi Commeſſi doveano eſſere mantenuti nel poſſeſſo del Baſtione, e queſto per doppie

tren-

trentaquattro mila d'oro l'anno da pagarſi in ſei rate.

4. Gli abitanti di Bona non poteano vendere ad altri fuorchè ad Heli cuoi, lana, ſeta, ed altre merci.

5. I Franceſi ottennero nel 1604. nella rinnovazione delle capitolazioni colla Porta Ottomana il permeſſo di peſcare il corallo ne' mari di Algieri, e profittarono della buona armonia che regnava tra eſſi, e gli Algerini ſotto Lodovico XIV. per ricoſtruire un Forte nel 1687. ſulla marina del Baſtion di Francie. Ma gli Algerini avendo ricominciate le loro oſtilità contro a' Franceſi, malgrado le proibizioni del Gran Signore, Lodovico XIV. gli obbligò a domandargli la pace, che fu loro accordata nel 1694.

6. Nel 1712. fu accordata per ſei anni ad una nuova Compagnia un privilegio eſcluſivo del commercio delle Coſte di Barbaria. La Compagnia dell'Indie fu ſoſtituita a queſto privilegio per ventiquattro anni, da incominciare dal primo di

Gennaro 1719.. Ma nel 1730. ſupplicò il Re di accettare la ritroceſſione, e traſporto del Commercio di Barbaria. Ne fu diſpoſto per dieci anni a favore di Giacomo Auriel, e ſuoi ſocj negozianti di Marſiglia.

7. Queſto privilegio eſſendo ſpirato nel 1740. fu creata una nuova Compagnia ſotto il nome di Compagnia d' Africa.

§. II.

Compagnia della Guiana Franceſe.

1. MOlti mercanti di Normandia formarono una Compagnia, ed ottennero delle Lettere Patenti da Lodovico XIII. per far ſoli il Commercio, e la navigazione della Guiana, che allora non era occupata da altro Principe Criſtiano, ed i ſuoi limiti furono fiſſati da' Fiumi dell' Amazzoni, e di Orenoco. Queſta Compagnia fu anche chiamata la Compagnia del Capo del Nord, che limita l'im-

l' imboccatura del Fiume delle Amazzoni dalla parte ſiniſtra Occidentale.

2. Queſta Compagnia divenne col tempo più famoſa per gl' intereſſi che vi preſero molte perſone di qualità, che dopo aver ottenuto dal Re nuovi privilegj, e nuove conceſſioni di tutto queſto paeſe, mandarono in diverſe volte ſopra molti vaſcelli quaſi 800. uomini, così per meglio aſſodare gli ſtabilimenti già cominciati, che per le ſcoperte di nuove forze.

3. Finalmente Ludovico XIV. avendo ſtabilito nel *1669.* una Compagnia dell' Indie Occidentali, le accordò la proprietà di tutte l' Iſole, e paeſi abitati dai Franceſi nell' America Meridionale, e queſta Compagnia mandò a prendere poſſeſſo dell' Iſola di Caienna, e de' paeſi vicini.

§. III.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. I Normanni, ed i Brettoni aveano già cominciato a navigare al di là del Capo di Buona Speranza fin dal principio del decimo ſeſto ſecolo, e particolarmente nel decimo ſettimo. Ma le gran diſgrazie, e i deboli ſucceſſi non permiſero a' Franceſi di ſtabilirſi con ſolidità, ed utilità nell' Aſia.

2. In tempo della gloria di Ludovico XIV., e ſotto il miniſtero di Colbert doveano piantarſi le fondamenta del commercio dell' Indie Orientali. Ne fu formata una Compagnia, alla quale fu data in ſovranità l' Iſola di Madagaſcar, o di S. Lorenzo, e tutti gli altri luoghi ch' ella poteva occupare ſopra i nemici.

3. Queſta gran Compagnia dell' Indie Orientali fu progettata a Parigi a 26. Maggio 1664. da' principali Negozianti, e quantità di altre perſone di di-

verſe

verſe profeſſioni: le fu accordato il privilegio eſcluſivo della navigazione dell' Indie per anni quindici, la franchigia de' diritti ſopra tutte le merci che aveſſe apportate ne' due primi viaggi, e molti altri privilegj. I regolamenti che le ſi diedero al numero di 40. furono ammirabili per la loro ſaviezza. Nel meſe di Agoſto dell'iſteſſo anno furono approvati da Lodovico XIV.

4. Le Lettere Patenti tra gli altri articoli contenevano, che la Compagnia dovea eſſere formata da tutti i ſudditi di S.M., anche da' Nobili ſenza timore di derogare alla Nobiltà. Ella avea il privilegio eſcluſivo di poter ſola navigare all'eſcluſione di tutti gli altri ſudditi del Re in tutti i mari dell' Indie Orientali, e del Sud per trent' anni.

5. Che avrebbe in poſſeſſo l' Iſola di S. Lorenzo o Madagaſcar, e di tutte le altre terre, piazze, ed Iſole ch' ella potrebbe conquiſtare ſu i nemici, che potrebbe impadronirſi ſopra i Barbari col ſolo ligio omaggio alla Corona, ed uno

ſcettro d'oro ad ogni mutazione di Re, e le fu accordato il potere di ſtabilire tutti gli articoli di giuſtizia, e di guerra, nominare Ambaſciadori al nome di S. M. verſo i Re, ed i Principi dell' Indie, e far trattati con eſſi.

6. Tanti favori perciò non impedirono alla Compagnia di abbandonare il Banco di Suratte nel 1670. ſenza pagarne i debiti, di eſſer cacciata da Siam, dove avea avuto come a Tunquin delle brillanti ſperanze di ſtabilimento, e di abbandonare ad una ſocietà particolare il commercio della Cina.

7. Queſto commercio era nato nel 1660. per mezzo di un negoziante di Roenen, ma appena preparato, il ſuo privilegio fu riunito due anni dopo la ſua creazione a quello della Compagnia dell' Indie Orientali.

8. I fondi ſtraordinarj, che furono ſtabiliti, di cui il Re ne avea la più gran parte, la partenza di molte Flotte, ſia per lo ſtabilimento progettato a Madagaſcar che dovea eſſere il principal intra-

poſto

poſto della Compagnia, ſia per lo ſtabilimento de' Banchi che dovea avere nell' Indie, fecero concepire gran ſperanza del ſucceſſo della Compagnia.

9. Ma la cattiva ſcelta di queſto primo intrapoſto in un' Iſola mal ſana abitata da popoli crudeli, ed indomabili, meno ricca, e meno abbondante di quello che ſi era creduto ſu relazioni eſaggerate, la morte de' più abili Direttori, la diviſione degli altri, l'infedeltà di chi ſi era poſto alla teſta degli affari nei paeſi lontani, le guerre del 1667., e 1672.; ed altre diſgrazie ſofferte nell'Indie riduſſero le coſe in tale ſtato, che tutto quello, che vi è rimaſto di queſta Compagnia non è che l'ombra, e lo ſcheletro della prima.

10. Pontichery è il principal Banco, che la Compagnia abbia nell' Indie, la reſidenza del ſuo Direttore Generale, ed il centro del ſuo commercio. Gli altri ſtabilimenti non ſono che ſemplici Logge, dove ſi laſciano pochi Commeſſi, e ſpeſſo un ſolo, alla riſerba di quella di

Su-

Suratte, che è assai considerabile. Io ve ne ho descritto la situazione, ed il commercio, quando vi ho parlato di quello dell' Indie.

11. Nell'anno 1615. non avendo fatto alcun uso de' suoi privilegj, alcuni Negozianti della Città di Roano proposero d' intraprendere lo stesso commercio. La Compagnia si oppose, e le fu rinnovato l' istesso privilegio esclusivo, e fu chiamata la Compagnia delle Molucche, ma nemmeno questa volta fece uso de' suoi privilegj, che le furono confermati nel 1642., e 1652.

12. Nell'atto che stava per decadere, la Corte permise a' Negozianti di S. Malò di contrattarvi con certe condizioni per sostenerlo. Il primo di questi Trattati fu nel 1698. col negoziante Saurdan e Compagni per mandare alla Cina, dove la Compagnia non avea fatto verun invio.

13. Nel 1708. se ne fece un altro con Croaz nell'istessa maniera come si era fissato con Saurdan, e Croaz ebbe la facoltà di mandare all'Indie due vascelli a nome della

Com-

Compagnia coll'obbligo di pagare il quindici per cento ſulla vendita delle mercanzie che né avrebbero riportate, come ancora il due per cento delle mercanzie provenienti dai paeſi che, che i vaſcelli potevano fare al di là della Linea.

14. Alcune nuove diſpoſizioni preſe alla pace di Riſwick per riſtabilire Pondichery rovinata dagli Olandeſi durante la guerra del 1689. non potettero rendere fruttuoſo il commercio dell'Aſia fralle mani della Compagnia. Eſſa ſi vide tenuta nel 1707. di acconſentire che i ricchi negozianti mandaſſero i loro proprj vaſcelli nell' Indie colla condizione che ne ritrarrebbe il 15. per cento di beneficio ſulle mercanzie che riporterebbero, e che avrebbe il dritto di prendere ſulle ſue navi gl' intereſſi che le ſue facoltà le permetterebbero.

15. Nel 1730. il Commercio dell'Aſia parve che riceveſſe qualche eſtenſione. Nella pace del 1763. la Compagnia diſimbarazzata dalla ſoprantendenza di un Commiſſario del Re parve di ravvivare

le

le ſue operazioni; ma queſti principj di libertà che eſſa avea invocato nel 1764. ſi rivolſero contro alla ſua eſiſtenza nel 1769., tempo in cui l'eſercizio del ſuo privilegio fu ſoſpeſo, e reſtituito il dritto a' negozianti Franceſi di diſſimpegnare il commercio dell'Aſia.

16. Eſſi ne rimaſero in poſſeſſo ſino alla creazione nel 1785. di una nuova Compagnia arricchita da tanti vantaggi. Gli amminiſtratori ne godettero ſino al meſe di Maggio 1790., quando un decreto dell'Aſſemblea nazionale pronunciò la libertà del Commercio dell'Indie al di là del Capo di Buona Speranza. Un altra legge del meſe di Agoſto dell'iſteſſo anno indica il porto dell'Oriente nell'Oceano, e quello di Ceuta nel Mediterraneo per ricevere i carichi, che ſarebbero prevenuti dal Commercio dell'Aſia.

§. IV.

§. IV.

Compagnia del Senegal.

1. GLi Europei non ſon ſempre comparſi come Corſari ſulla riva dell' Africa. Verſo la fine del ſecolo XIV. i Normanni, e i Brettoni aveano molti ſtabilimenti ſulla ſua Coſta Occidentale dal Capo Verde ſino alla Guinea. Eſſi penetrarono ancora nell' interiore dell' Africa ſalendo le riviere di Senegal, e di Gambia, e dopo aver traverſato qualche diſtanza per terra, imbarcarono per mezzo del Negro le mercanzie, che avevano apportate dall' Europa ſpandendole nella Negrizia, e ne' ricchi Regni di Tombut, e di Melli.

2. La prima Compagnia che ſi formò in Francia per lo commercio del Senegal fu una ſemplice aſſociazione di alcuni mercanti di Dieppe, che ſenza Lettere Patenti intrapreſero il commercio della Coſta dell' Africa, dove ſi ſtabilirono in una piccola Iſola del Negro,

o fiume del Senegal, che chiamarono Iſola di S. Lodovico.

3. Qualche tempo dopo alcuni mercanti di Roven acquiſtarono da eſſi l'abitazion dell' Iſoletta di S. Lodovico, e ſue dipendenze, e vi continuarono il commercio ſino al *1664.* quando cedettero il loro ſtabilimento alla nuova Compagnia dell' Indie Occidentali, che avea ottenuto tralle ſue conceſſioni il privilegio eſcluſivo di fare tutto il commercio d' Africa dal Capo Bianco ſino a quello di Buona Speranza.

4. Dieci anni dopo che fu rivocato il privilegio della gran Compagnia dell' Occidente, queſta Compagnia avendo avuto il permeſſo di rivendere le ſue abitazioni ſulla Coſta d' Africa, ſi formò una Compagnia ſotto nome del Senegal, col privilegio d' intraprendere, e ſoſtenere il commercio in tutta l'immenſa conceſſione che apparteneva alla Compagnia d' Occidente. Queſto Trattato fu nel meſe di Novembre del *1673.*

5.

5. Queſta Compagnia nel 1679. ſi obbligò di caricare per ott'anni 2000. Negri a ciaſcheduna dell' Iſole di America, e di darne al Re in Marſiglia quel numero che gli ſarebbe piaciuto per lo ſervizio delle ſue Galere.

6. Ma il Re conſiderando che queſta Compagnia non poteva adempire alla ſua conceſſione, e che era di pregiudizio al commercio della polvere d'oro, e alla Tratta de' Negri di tanta importanza alle colonie dell'Iſole, rivocò il privilegio eſcluſivo a 12. Settembre 1684., e ne reſtrinſe la conceſſione dal Capo Bianco al fiume di S.Giuliano, dando le Lettere Patenti per lo ſtabilimento di una nuova Compagnia ſotto il nome di Compagnia di Guinea, di cui vi parlerò fra poco.

7. L'eſtenſione della conceſſione per la tratta delle mercanzie, e degli ſchiavi ſu tutte le Coſte Occidentali dell' Africa, fu verſo il 1672. diviſa in due parti ſotto la denominazione del Com-

mer-

mercio del Senegal, e del Commercio di Guinea.

8. Il Commercio del Senegal comprende quello, che si esercita da questo fiume sino a quello di Gambia.

9. Il privilegio ne fu dato nel 1685. alla Compagnia del Senegal, che si rinnovò tre volte senza cambiar d'aspetto, nel 1695, 1714., e 1718., sino a che finalmente l'estensione della sua concessione fece parte nel 1719. del privilegio della gran Compagnia dell' Indie. Quest' ultima ne godette sino al 1743., quando abbandonò interamente il Commercio tralle Coste Occidentali dell' Africa.

10. Alcuni anni dopo la pace del 1783 la Compagnia del Senegal ottenne un regolamento del mese di Novembre 1785 che prorogò il suo privilegio sino al mese di Luglio 1794.. Ne fissò i limiti tra il Capo Diana, ed il Capo Verde: vi comprende la tratta della gomma, de'Negri, dell' oro, del morfile, della cera, e di tutti gli articoli di cui questa parte è suscettibile col peso di provvedersi

alle

alle ſpeſe civili, e militari del Senegal, e d'importare ogni anno quattrocento Negri a Cajenna. Finalmente il Commercio del Senegal è ſtato dichiarato libero a tutti i Franceſi per un decreto dell' Aſſemblea Generale del meſe di Gennaro 1791.

§. V.

Compagnia di Guinea, e dell' Aſſiento.

1. IL Re trovando a propoſito di dividere in due Compagnie la conceſſione che avea fatto alla ſola Compagnia del Senegal, ne diede le Lettere Patenti alla fine di Gennaro del 1680., ed attribuì alla nuova Compagnia ſotto il titolo di Compagnia di Guinea il privilegio eſcluſivo per far ſola il commercio delle Coſte d'Africa dal fiume di Sierra-Lione incluſivamente ſino al Capo di Buona Speranza.

2. Tanti privilegj, che le furono accordati, non impedirono che queſta Com-

pagnia, che fin a quel punto era ſtata compoſta da tre perſone, non foſſe debole, e perciò Colbert ne volle formare una nuova più numeroſa, e più ricca, capace di ſtendere il commercio del Senegal per lo biſogno dell'Iſole dell'America, affin di ſtabilirvi con ſolidità la tratta de' Negri. Tanto fu conceduto a 2. Luglio 1681.

3. La Compagnia s' impegnò d' introdurre annualmente mille Negri nelle Colonie Franceſi d' America. Non avendo ſoddisfatta al ſuo impegno, fu obbligata nel 1701. di cedere il ſuo privilegio ad una nuova Compagnia che ſi obbligò di traſportarvi tre mila Negri, godendo tutti i privilegj accordati all' antica.

4. Queſta fece meglio i ſuoi affari della precedente. Ella fu quaſi la ſola che profittò della guerra che cominciò col ſecolo per la ſucceſſione di Spagna. Ella trattò colla permiſſione del Re per ſomminiſtrare i Negri alle Colonie Spagnuole, e preſe il nome di Compagnia dell' Aſſiento, quando dopo la dichiarazione

zione della guerra tralla Spagna, e i Principi della grande Alleanza, ella fece il ſuo Trattato co' Miniſtri di Filippo V. nuovo Re di Spagna per lo traſporto de' Negri nell' Iſole, e Terra Ferma di queſta Monarchia in America.

5. Queſto Trattato fu ſegnato a Madrid a 27. Agoſto 1701., e ratificato in Francia a 1. Settembre 1702..

6. Ben preſto ſi vide ridorta a cedere l' eſercizio del ſuo privilegio eſcluſivo ad alcuni armatori di S. Malo, ma colla riſerba dell' iſteſſo indulto che per alcuni anni le conſervò un reſto di vita.

7. Il privilegio, come Compagnia di Guinea, dovea ceſſare nel 1705., e fu prorogata ſotto il titolo di Compagnia di Aſſentiſti ſino alla pace di Utrecht del 1713..

8. La pace conchiuſa in Utrecht tralla Francia, e l' Inghilterra poſe fine a queſta Compagnia, che durò ſino all' anno 1713., allorchè per uno articolo ſegreto il commercio de' Negri fu ceduto agl' Ingleſi.

9. Finalmente nel 1716. ne' primi anni del Regno di Ludovico XV. ſi reſe a tutti i Negozianti de' paeſi di mare la libertà del Commercio di Guinea da Sierra-Lione incluſivamente ſino al Capo di Buona Speranza, e così non più parlò della Compagnia di Guinea.

§. VI.

Compagnia del Canadà, o del Caſtoro.

1. LUigi XIII. nel 1628. formò la Compagnia della nuova Francia col privilegio eſcluſivo della Navigazione, e colla proprietà in perpetuo della giuſtizia, o Signoria del Forte di Quebech, unitamente a tutto il paeſe della nuova Francia, lungo le Coſte dopo la Florida ſino al Polo Artico in latitudine, e dopo l'Iſola di Terra Nova riguardo all' Oueſt ſino al gran Lago, detto Mar dolce in longitudine, come parimente in lungo rimontando la Riviera

di

di S. Lorenzo avanzando in Terra Ferma.

2. L'oggetto di queſta Compagnia fu la vendita, ed il commercio del caſtoro che proveniva dal Canadà, e da altri luoghi della Nuova Francia.

3. Ragioni politiche, e di commercio avendo obbligato Lodovico XV. ſotto la Reggenza di Filippo Duca d'Orleans di ſtabilire nel 1717. una nuova Compagnia di Occidente, le due Compagnie furono riunite. Se ne parlò ſino alla ceſſione di queſta Colonia fatta agl' Ingleſi nel 1763.

§. VII.

Compagnia della Cina.

1. NEll'anno 1660. nacque la Compagnia della Cina, anche con privilegio eſcluſivo per le ſpedizioni da farſi alla China, Tunquin, Cochi china, ed Iſole adiacenti. Ma appena ſi preparava a fare i primi viaggi, che fu aſſorbita, ed incorporata nella Compagnia dell' Indie Orientali, delle quali vi parlerò dopo quelle dell' Indie Occidentali per ſerbare ſempre più l' ordine Cronologico.

§. VIII.

Compagnia dell' Indie Occidentali.

1. LO ſtato delle Colonie del Canadà, di Cajenna, e dell' Iſole Franceſi, ſe formava un acquiſto per la Francia, non le recava però alcun profitto per lo commercio, che era tutto fralle mani degli Olandeſi.

2. Per rimediare a queſto diſordine Luigi XIV. ſtabilì la Compagnia dell'Indie Occidentali nel tempo iſteſſo che ſi travagliava allo ſtabilimento di quella dell' Indie Orientali. Rivocò tutti i privilegj accordati alla Compagnia della nuova Francia nel 1628., e diede in proprietà alla nuova Compagnia il Canadà, l' Iſole Antille, l' Iſole di Terra Nova, e di Cajenna, ed i Paeſi di Terra Ferma, e di America dal Fiume delle Amazzoni, ſino a quello di Orenoco con privilegio eſcluſivo per lo ſpazio di anni quaranta, ſiccome ancora

§. IX.

Compagnia del Capo Verde.

1. LA Compagnia del Capo Verde è l'istessa che quella del Senegal sotto altro nome. Ella si era formata avanti lo stabilimento della Compagnia di Occidente fatta nel 1664., ma la Costa d'Africa, essendo stata compresa nella concessione di quest' ultima, non si parlò più di quella del Capo fino a che nel 1671. ella ricomparve sotto il titolo di Senegal.

§. X.

§. X.

Compagnia del Mar del Sud.

1. LA Compagnia del Mar del Sud è l'istessa che quella dell'Assiento, e che ebbe questo nome dal suo principal stabilimento, qual si fu Buenos-Aires, città, e porto dell'America Spagnuola, non molto lontana dal celebre Stretto che unisce il Mar del Nord, e quello del Sud.

2. La guerra per la successíon di Spagna, e l'unione così intima della Francia, e della Spagna fecero nascere questa Compagnia. Le Coste del Chilì, e del Perù, e tanti paesi del Mar del Sud del dominio Spagnuolo chiusi a' vascelli stranieri con tanta severità, furono aperti a' Francesi, che vi portarono l'abbondanza di ogni sorta di mercanzia d'Europa, e che ne riportarono una quantità straordinaria di piastre tirate dalle miniere inesauste del Potosì, e Lavatori del Chilì.

3.

3. Nel 1709. i ritorni de' vaſcelli di queſta Compagnia furono di una ricchezza immenſa. Ne furono portati in Francia ſino a 30. milioni di materia d'oro, e d'argento, che un Miniſtro celebre per affari di Finanze in una ſcrittura ſtampata nel 1716. non ebbe difficoltà di confeſſare che la Francia rimaſta ſpoſſata da una lunga guerra, e da una ſpaventevole careſtia, aveſſe dovuto in parte la ſua ſalvezza ad un ſoccorſo arrivato così a propoſito, e alla generoſità de' Negozianti che aveano offerto al Re Ludovico XIV. l'uſo della metà di un sì ricco carico.

4. La pace d'Utrecht, che diede fine a queſta guerra, chiuſe di nuovo a' Franceſi, ed all' altre Nazioni di Europa il Mar del Sud, ed i ſuoi porti. Lodovico XV., per toglierne anche il deſiderio, ne proibì il commercio, e la navigazione a tutti i ſuoi ſudditi a 29. Gennaro 1716.

§. XI.

§. XI.

Compagnia della Baja d' Hudſon.

1. LA Compagnia della Baja d'Hudſon anche dee la ſua naſcita alla guerra per la ſucceſſione di Spagna, e la ſua diſſoluzione alla pace d'Utrecht.

2. La Compagnia Ingleſe faceva in queſta Baja un ricco commercio di pelliccerie. Ma i Franceſi eſſendoſi reſi padroni di una Colonia così florida ne'primi anni di queſta guerra cominciata col ſecolo XVIII., ſi ſtabilì a Quebec capitale della nuova Francia una Compagnia per profittare del commercio, che apriva queſta nuova Colonia. Ma ſiccome le Colonie, e i ſuoi Porti furono reſtituiti a' primi ſuoi padroni coll' articolo decimo della pace di Utrecht, ne fu rimeſſa la Compagnia Ingleſe, e quella della nuova Francia ebbe ſolamente la libertà di ritirare i ſuoi effetti, armi, mobili, e mercanzie.

§. XII.

Compagnia del Miſſiſipi.

1. LA Compagnia del Miſſiſipi, o della Luigiana anche ſi fece ſentire in Francia. Roberto Cavalier della Sala, famoſo per la ſcoperta al Sud, e Sud-Oueſt dal Canadà, fu il primo che ebbe la conoſcenza di queſto fiume, che ha un corſo più di 80. leghe, cominciando ad eſſer navigabile a ſette, o otto leghe dalla ſua ſorgente. Egli ardì di ſeguirne il corſo ſino al Golfo del Meſſico, dove ſi ſcarica per mezzo di due bocche.

2. Queſto famoſo Avventuriere venne a portare in Francia la nuova del ſuo corſo, e de' ſuoi felici ſucceſſi. Vi formò una Compagnia, ottenne dal Re le Lettere Patenti, e partì nel 1684. con quattro vaſcelli carichi di abitanti, ſoldati, e quanto era neceſſario per la nuova Colonia, che voleva ſtabilire all' imboccatura del ſuo caro fiume. L' eſito della ſua intrapreſa fu infelice; egli vi fu am-

ammazzato nel 1687., e queſta Colonia nel 1712. riconobbe in Antonio Crozat Segretario del Re, un ſecondo fondatore.

3. Gli fu accordata la facoltà di fare ſolo il commercio per quindici anni in tutte le terre appartenenti alla Francia, conoſciute oramai ſotto il nome di Luigiana. Gli altri articoli contengono le conceſſioni, privilegj, e immunità, che ſi accordano a ſimili Compagnie colle dovute eccezioni, e riſerbe.

4. A queſto ſtabilimento ſi unì ancora il famoſo ſiſtema, o negozio delle azioni del Miſſiſipi, e allora ſi tenne per fermo, che queſta Compagnia foſſe pervenuta al più alto grado di fortuna. Nel 1720. le fu confidata l'amminiſtrazione del Banco Reale, ed il Sig. Law ne fu fatto Direttore Generale.

5. Ma le carte di queſto Banco avendo perduto il loro credito, le azioni della Compagnia perdettero anche il loro, ſicchè fu d'uopo ricorrere ad ogni ſorta di eſpedienti. Law fuggì quando non glie-

ne

ne rimaneva più alcuno, e nel 1731. la Compagnia consegnò al Re il Missisipi.

6. Attualmente ella gode la proprietà degli stabilimenti che sono nell' Indie Orientali, e nell' Africa, e tiene i suoi magazzini nel Porto d'Oriente, donde pure fa partire le sue merci. Ella ha avuto le sue vicende ora prospere, ed ora contrarie, e il Re per sostenerla in una violentissima crisi le regalò 12000. azioni che gli appartenevano a condizione, che la Compagnia gli rimetterebbe l' Isola di Borbon, e l' Isola di Francia, che S. M. voleva far amministrare come l' altre Colonie del Dipartimento della marina.

§. XIII.

§. XIII.

Compagnia d' Occidente.

1. LA Colonia della Luigiana cominciava a fortificarſi, e a godere de' vantaggi della pace di Utrecht, quando la morte di Ludovico XIV. accaduta nel meſe di Settembre del 1715., avendo cambiato quaſi d'aſpetto la Francia, fece ancora prendere nuove miſure per lo vantaggio di queſto ſtabilimento.

2. Crozat, avendo cercato di rimettere al Re il ſuo privilegio nel meſe di Agoſto del 1717., fu ſtabilita una Compagnia di commercio ſotto il nome di Compagnia d' Occidente, alla quale oltre a quella della Luigiana ſi unì anche quella del Caſtoro, o del Canadà.

3. Le clauſole, e condizioni di queſto ſtabilimento ſono ſpiegate in 16. articoli, una parte de' quali è ordinario a queſta ſorta di conceſſioni, e l'altra non può convenire ſe non a quella, dove le Finanze, ed il Commercio

ſem-

ſembrano avere un eguale intereſſe. Il commercio vi avea la ſua per lo perfetto riſtabilimento di una Colonia sì utile per tante ricche mercanzie, che ſe ne poſſono tirare; le Finanze vi erano intereſſate per lo ſmaltimento di una parte di quei biglietti, che ſi chiamavano Biglietti di Stato, che non potevano ſuſſiſtere lungo tempo ſul piede, in cui erano.

4. Il fondo di queſta Compagnia fu fiſſato a cento milioni per l'editto del meſe di Decembre 1717. Tutto fu adempito, e chiuſa la caſſa nel Luglio del 1718., arrivò dalla Luigiana il primo vaſcello che la Compagnia Reale d'Occidente vi avea mandato. Queſto ritorno non laſciò di dare grandi ſperanze del ſucceſſo di queſta Colonia per la gran quantità di prezioſe mercanzie che vi ſi trovano, e che vi ſi coltivano.

§. XIV.

Compagnia dell' Accadia.

1. L'Accadia è una gran Provincia dell' America Settentrionale dove i Franceſi avevano avanti la pace di Utrecht una Colonia aſſai florida.

2. Il commercio di ogni ſorta di pelliccerie, e ſopra tutto quella del caſtoro facendoviſi con tutto il ſuo ſucceſſo ſi formò nel 1683. una Compagnia, che ottenne le Lettere Patenti dal Re.

3. Queſta Compagnia, che dovea durare 20. anni, finì nel 1703. La guerra di ſucceſſione, e la perdita del commercio del caſtoro l' impedirono di ottenerne una nuova, che non ſarebbe ſtata certamente felice. Gl' Ingleſi ottennero l' Accadia nella pace di Utrecht, e così non ſi è potuto più parlare di queſta Compagnia.

§. V.

§. XV.

Compagnia del Levante.

1. QUeſta Compagnia fu ſtabilita per fare il commercio alle Scale del Mediterraneo, Coſte, e Paeſi del dominio del Gran Signore, Coſte di Barbaria, e all'Africa. Ella fu formata nel 1670., e vi entrarono venti ricchi Negozianti di Parigi, di Lione, e di Marſiglia.

2. Ma perdette appoco appoco il ſuo credito, e i ſuoi dritti. Il privilegio le fu rivocato nel 1684., ed eſſendo finita la ſua conceſſione, non fu rinnovata, e la libertà del commercio è rimaſta intiera a' vaſcelli Franceſi per tutto il commercio del Levante.

§. XVI.

Compagnia del Nord.

1. IL commercio del Mar Baltico, e di Arcangelo fu il principale oggetto di queſta Compagnia. Ella intanto lo eſteſe in tutti i porti di Settentrione ſulle Coſte della Zelanda, e dell' Olanda, ſu quelle dell' Oceano Germanico, in Danimarca, in Norvegia, ed in Iſvezia. Le ſue Lettere Patenti portano la data del meſe di Giugno 1669. La ſua conceſſione fu per 20. anni.

2. Ebbe i ſoliti privilegj, ed il Re promiſe di entrare per un terzo nel fondo capitale, che i Direttori avrebbero giudicato ſufficiente, volendo ancora che tutte le perdite che ſarebbero accadute ne' primi ſei anni, ſarebbero ricadute ſul ſuo terzo.

§. XVII.

Compagnia di S. Domingo.

1. QUeſta Compagnia è l'ultima che ſi ſia ſtabilita in Francia ſotto il Regno di Lodovico XIV. . Ella fu fondata nel 1698. per cinquant' anni. Il luogo è l'Iſola di S. Domingo per quella parte che appartiene alla Francia.

2. Ella ebbe il dritto eſcluſivo di fare tutti gli ſtabilimenti, e tutto il commercio nell'eſtenſione della ſua conceſſione. Ebbe ancora il permeſſo di trafficare, ed anche di ſtabilirſi nell'Iſole, Paeſi, e Terre delle Coſte Occidentali dell'America non occupate dalle Potenze di Europa: Ebbe ancora la proprietà di tutte le terre incolte nell'Iſola di S. Domingo; le miniere d'oro, e d'argento, rame, e piombo, con pagare il venteſimo.

3. Queſta Compagnia ſi ſoſtenne con onore durante la guerra, che ſopragiunſe

poco dopo il ſuo ſtabilimento . Prometteva di arrivare alla ſua perfezione durante la pace , che è ſempre favorevole a queſta ſorta d'intrapreſe, e che i Trattati di Utrecht , e di Raſtadt riſtabilirono in Europa nel 1713. , e 1715.

4. Ma il bene generale dell' Iſola di S.Domingo, ricercando la libertà del commercio , gl' intereſſati la cercarono , e nel 1720. ne fu rivocata la conceſſione , e la Compagnia dell' Indie fu ſoſtituita a tutti i dritti della Compagnia di S. Domingo, tanto in Francia , che in America.

§.XVIII.

§. XVIII.

Compagnia dell' Indie.

1. ED ecco come alla Compagnia di Occidente formata nel 1712. fu incorporata quella del Canadà: l'anno ſeguente quella del Senegal: poco dopo quella dell'Indie Orientali, quella della Cina, e quella di S. Domingo, ne formarono la ſua intiera perfezione. Queſte varie Compagnie tutte unite aſſunſero il nome della Compagnia dell' Indie.

2. L' Editto che ordina la riunione delle Compagnie dell' Indie Orientali, e della Cina a quella d'Occidente, e che è propriamente l'epoca dello ſtabilimento della nuova Compagnia dell' Indie, le accorda il privilegio eſcluſivo di trafficare dal Capo di Buona Speranza ſino a tutti i mari dell' Indie Orientali, Iſole di Madagaſcar, Borbon, e di Francia, Coſta di Sofala in Africa, Mar Roſſo, Perſia, Mogol, Siam, la Cina, ed il Giappone; ſiccome ancora dallo Stretto di Ma-

gellano, e de la Maire in tutt' i mari del Sud.

3. Queſt' editto in tredici articoli dichiara ſotto quali condizioni, e con quali privilegj volle il Re che foſſero unite queſte Compagnie a quella d' Occidente.

4. Le antiche Azioni della Compagnia d' Occidente, che non erano che al pari quando ſi progettò queſt' Editto di riunione, aveano talmente guadagnato il favore del pubblico, ed in sì poco tempo, che anche avanti la pubblicazione di queſt' Editto elleno erano arrivate ſino al 130. per cento.

5. Tanto fece credere che le nuove azioni delle Compagnie riunite non aveſſero minor credito: il concorſo de' ſoſcrittori fu così grande, che in meno d' un meſe ſi preſentarono per più di 50 milioni.

6. Lo ſtato di queſta Compagnia fu così florido, il ſuo credito così aſſicurato, i fondi ſtraordinarj che entrarono nella ſua caſſa così immenſi, che il Duca d' Orleans Reggente del Regno le fe-

ce

ce l'onore di venire a preſedere nella ſua aſſemblea generale, dove vi fece molte propoſizioni dalla parte del Re: trall' altre vi fu quella di darle l' amminiſtrazione della Banca Reale, il che fu accettato.

7. L' unione della Banca, e della Compagnia dell'Indie, che dovea ſervire ſecondo le apparenze di ſcambievole appoggio a queſti due famoſi ſtabilimenti, divenne, per così dire, il punto fatale, dove cominciò la decadenza dell' una, e dell' altra.

8. I Biglietti della Banca caddero ſubito nel diſcredito, e le azioni della Compagnia avendo avuto preſſo a poco la ſteſſa ſorte, ſi vide totalmente perduta la Banca, e la Compagnia proſſima ad eſſer ſtraſcinata per la ſua caduta, ſe non ſi foſſero preſe delle prudenti precauzioni per ſoſtenerla, e anche per riſtabilirla ſe foſſe poſſibile.

§. XIX.

§. XIX.

Altre Compagnie.

1. VI è anche in Francia un numero di Mercanti che fanno il loro Commercio per mezzo della Loira, ed altri fiumi che vi corrono colla cura di tenere in ogni tempo il fiume nello ſtato di navigazione in tutta l'eſtenſione del ſuo corſo.

2. Queſta è quella Compagnia che veglia acciocchè il letto della Loira foſſe ſempre di una larghezza, e profondità ſufficiente per lo paſſaggio de' battelli. A queſta Compagnia è confidata la cura di accreſcere il Commercio, e la navigazione di queſto fiume, e di procurarne la libertà, e ſicurezza, come ancora degli altri fiumi che vengono a ſcaricarviſi per quei mezzi più convenevoli, e che ſieno di minor peſo al pubblico.

3. Carlo VI. ſembra di eſſere ſtato il primo che aveſſe penſato di ſtabilire, e

di

di afficurare la navigazione, ed il Commercio nella Loira nel 1380. . Carlo VII. nel 1448. ordinò che tutto quello, che poteva nuocere alla navigazione della Loira foſſe demolito a ſpeſe de' proprietarj.

4. Queſti privilegj accordati a' Mercanti della Loira non ebbero tutto l' effetto, ſicchè fu diminuto conſiderabilmente il Commercio, e la navigazione di queſto fiume. La Compagnia al principio del Secolo XVIII. domandò a Luigi XIV. non ſolamente la conferma degli antichi privilegj, ma che l' ordinanza del 1674. ſul Commercio, e la navigazione della Senna foſſe comune per quella della Loira, e il Re a 24. Aprile 1703. lo dichiarò, e diede fuori un regolamento in 22. articoli per lo riſtabilimento, ed aumento del Commercio, e della Navigazione della Loira, e di altri fiumi, che vi ſcorrono, aſſai ſimili, almeno pei principali articoli, a quello del 1674. per la Senna.

5.

5. Anche ſi può mettere al numero delle Compagnie formate in Francia per lo commercio quella dell' anno 1709. per far venire de' grani nello Stato, dove il rigor dell' inverno aveva cagionato una gran careſtia, e che ſenza queſta ſavia precauzione de' Miniſtri ſarebbeſi rovinato il Regno già ſpoſſato da una lunga guerra.

6. Le due principali occupazioni di queſta Compagnia furono ſtabilite, l' una per la compra de' grani in Barbaria, e nell' Iſole dell' Arcipelago, l'altra per tirarli dal Nord, e dalla Danimarca, e tutte corriſpondono al diſegno con provvedere i porti del Mediterraneo, e dell' Oceano di una ſufficiente quantità di grano.

CAP.

CAP. IV.

Compagnie Daneſi.

1. LA Danimarca, volendo anch' ella entrare nella ſtoria del Commercio, rivolſe l'occhio a quanto vi poteva contribuire. Le quattro parti del Mondo furono in conſiderazione, ed eccola perciò, ad eſempio dell' altre gran Nazioni commercianti, intenta a formarvi delle Compagnie.

§. I.

Compagnia del Nord.

1. FEderigo III. nell' anno 1647. promoſſe queſta Compagnia in Coppenagen per lo commercio della Norvegia, Lapponia Daneſe, Moſcovita, e della Siberia.

2. Non ſolamente ſono conſiderabili i ſuoi ſtabilimenti nella Norvegia, ma ella manda ancora i ſuoi vaſcelli in Varanger, donde ella penetra per terra nella Lapponia Daneſe, ed anche nella Lapponia Moſcovita ſopra i traini tirati dalle renne.

3. Ella manda ancora per lo Borandai, e per la Siberia, dove i ſuoi Commiſſionati ſi avanzano fino a Panigorod, Capitale di queſta parte dell' Impero de' Moſcoviti.

§. II.

§. II.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. I Daneſi hanno incominciato aſſai tardi i viaggi di lungo corſo, almeno per le grand' Indie, e non è che avanti la metà del Secolo XVII. che hanno fatto vedere la loro bandiera nel Golfo di Bengala, e ſulle Coſte del Pegu.

2 Ne fu formata una Compagnia nel 1616. da un Olandeſe malcontento, e rifugiato chiamato Boſchower.

3. Criſtiano IV. per facilitare il commercio di queſta Colonia, eretta già in Compagnia con varj privilegj, fece ſcortare le ſue navi da altre ſei da guerra. Queſte giunſero nella Coſta di Coromandel nel 1620., e riuſcì all' Ammiraglio di far vendere al Re di Danimarca dal Re di Zaniſcar il Borgo di Tranquebar, e l' anno dopo vi fece fabbricare il Caſtello chiamato Dansbourg.

4. La circoſtanza era favorevole per fondare un gran commercio. I Portogheſi

ſot-

ſottopoſti ad un Principe ſtraniero non facevano che deboli ſforzi per conſervarſi le loro poſſeſſioni. Gli Spagnuoli non ſpedivano baſtimenti che alle Molucche, ed alle Filippine. Gli Olandeſi non ſi affaticavano che a renderſi padroni delle droghe. Gl'Ingleſi riſentivano delle turbolenze della loro patria nell' Indie. Tutte queſte potenze guardarono con diſpetto un nuovo rivale, ma neſſuno gli faceva fronte.

5. Ma ciò non oſtante la Compagnia Olandeſe preſe una ſuperiorità aſſai deciſiva per eſcluderli da' mercati, ne' quali la Compagnia Daneſe avea continuato con maggior vantaggio, e per una diſgrazia ancora più grande, le diſſenſioni che tenevano in diſordine il Nord dell'Europa non permiſero alle Metropoli della nuova Colonia di penſare ad intereſſi così lontani. La Compagnia rinunciò al ſuo privilegio, e cedette i ſuoi ſtabilimenti al Governo per indennizzarlo delle ſomme, delle quali gli era debitrice.

6.

6. Una novella ſocietà s' innalzò nel 1670. ſulle rovine dell'antica. Criſtiano V. fece un dono di navi, e di altri effetti valutati 310. 828. lire, e 10. ſoldi, e gl' intereſſati ne ſomminiſtrarono 732. 610.

7. Queſta ſeconda intrapreſa formata ſenza capitali fu anche più infelice della prima. Dopo un picciol numero di ſpedizioni, il Banco di Tranquebar fu abbandonato a ſe ſteſſo. La Compagnia continuò a languire, ed il ſuo peggioramento, divenendo da giorno in giorno più ſenſibile, la riduſſe nel 1730. a ſpirare.

8. Dalle ſue ceneri nacque due anni dopo quella, che ſuſſiſte oggigiorno. I favori, che furono a queſta prodigati per metterla in iſtato di trafficare con economia, e con libertà, provano quanto queſto Commercio importaſſe al governo. Le fu accordato il privilegio eſcluſivo per altri anni quaranta, che poi nel 1772. fu prorogato ad altri anni venti.

9. La Compagnia ne' quattordici anni confecutivi al ſuo privilegio vi ha ſpedita 31. navi. Il carico di tali ſpedizioni aſcendeva in denaro a tre milioni ſettecento quattordici mila cinquecento trentacinque ſcudi Daneſi, ed in mercanzie al valore di dugento cinquantatremila novecento trentotto ſcudi.

10. La Compagnia ſi è attaccata al Commercio della Cina con più vivacità, che a quella del Gange, e del Coromandel. Eſſa in ſomma ha delle buone leggi, e la ſua condotta merita degli elogj più grandi. Proporzionatamente non vi è alcuna Compagnia dell' Indie che abbia arrecato tanto utile al proprio paeſe, non eſſendovene ſtata alcuna, che abbia cotanto venduto agli ſtranieri.

11. Nel 1728. ſi pubblicò un piano per queſta Compagnia approvato dal Re di Danimarca in conformità a' Trattati colle Potenze ſtraniere.

12. La ſede della Compagnia ſi trasferiva in Altona ſull' Elba, luogo aſſai ben ſituato. Appena pubblicato, le Poten-

ze marittime ſi allarmarono; l'Inghilterra, e le Provincie Unite vi ſi oppoſero.

13. Parve ad eſſe, che queſta era una nuova Compagnia dell' Indie, che ſi ſtabiliva ſulle proſſime ruine di quella di Oſtenda, i cui fondi ſi ſarebbero trasferiti ad Altona.

14. Ma non oſtante che la Danimarca aveſſe manifeſtata la ſua intenzione, e che non avea voluto creare una nuova Compagnia ſimile a quella d' Oſtenda, ma che voleva far continuare, ed eſtendere l'antica Compagnia in virtù del diritto incontraſtabile, che avea di negoziare nell' Indie nella ſteſſa maniera, come lo facevano l'altre Nazioni, ſenza che alcun Trattato glielo impediſſe, le Potenze marittime non ſe ne vollero perſuadere, e con varie memorie eſpoſero i motivi che doveano impegnare S. M. Daneſe ad annullarlo per lo pregiudizio che ne ſarebbe avvenuto al Commercio delle Compagnie dell'Indie, tanto Ingleſe, quanto Olandeſe. L'una e l'altra parte non più ne parlò, ed il progetto

di queſta nuova Compagnia cadde da ſe per mancanza degli Soſcrittori.

§. III.

Compagnia dell' Indie Occidentali, e di Guinea.

1. I Daneſi aveano fatto nel ſecolo XII., e ſotto il Regno di Criſtiano III. delle ſpedizioni in America, ma che non ebbero alcun ſucceſſo. Sotto Federico III. tentarono l'iſteſſo, ma anche infruttuoſamente.

2. Criſtiano IV. a 10. Marzo 1671. permiſe un aſſociazione per lo Commercio d' America, e ogni ſorta di perſona, ſenz' alcuna diſtinzione di ſtato, ebbe la libertà d' intereſſarviſi.

3. La Compagnia che faceva il Commercio dell' Indie Occidentali riteneva ancora la proprietà della raffineria del zucchero dell' Iſole di S. Tomaſo.

4. Federigo V. nel 1754. credette a propoſito di rimborzare la Compagnia dell'

dell' Indie Occidentali, e di rendere libero per tutti i ſuoi ſudditi il commercio che vi faceva, e preſe a ſuo conto l' Iſole d' America, ed il Forte d' Africa colle ſue dipendenze.

5. La Compagnia poſſedeva in America l' Iſole di S. Tomaſo, di Biquen, di S. Giovanni, e di S. Croce con alcune altre, tralle quali ve n' era una dirimpetto a Porto Ricco, che non ha nome, e che gli Spagnuoli hanno impedito di coltivare, per togliere un ririro agli Schiavi impiegati nella Colonia Spagnole. Tutte queſt'Iſole ſono tra Porto Ricco, e la Guadalupa.

6. Il Commercio d' America ſi eſercita dalla Compagnia dell' Indie Occidentali ſtabilita nel 1778. Ella non ebbe una ſorte aſſai felice, ma la ſua caduta riuſcì a beneficio del Commercio libero, al quale i negozianti furono chiamati a certe condizioni, che erano ſtate determinate nell' ordinanza del 1764.

§. IV.

Compagnia d' Islanda.

1. IL Commercio d'Islanda non ha costata tanta pena per istabilirvisi. Gli Olandesi, gli Amburghesi, e i Mercanti di Brema hanno per lungo tempo negoziato in quest' Isola.

2. Ma Cristiano V., avendo proibito di abbordarvi, formò nel 1619. una Compagnia di Commercio per questo paese. Ella cominciava a prendervi qualche forza quando nel 1627. gli Algerini fecero una corsa in questi lidi rimoti, e scesero nell' Isole di Guindewig, e di West-Mania donde tolsero un gran numero di abitanti.

3. Un accidente così impensato scoraggì la maggior parte degl' interessati, che si ritirarono. La Compagnia, ciò non ostante, ebbe la sua sussistenza sino al 1662. in cui fu soppressa. Un altra le succesſe formata da quattro associati, che divisero l' Islanda in quattro parti; ma

nel

nel 1733. il commercio di queſt' Iſola fu dato ad un'altra Compagnia da Federico III. inſieme col commercio della Lapponia Daneſe.

4. Lo ſteſſo Federigo accordò le Lettere Patenti a queſta Compagnia nell'iſteſſo tempo di quella del Nord. Ella ha il privilegio eſcluſivo del commercio di queſt' Iſola, meno famoſa per lo ſuo commercio, che per lo celebre Volcano della montagna d'Ecla, e per la riputazione in cui ſono i ſuoi abitanti di eſſere gran Maghi.

5. Kirchobar è uno de' principali magazzini della Compagnia, per lo commercio della peſca, e delle pellicce.

6. Queſta Compagnia porta il nome di Compagnia d'Islanda, ed eſclude agl' Islandeſi ogni Commercio cogli ſtranieri. Ella è obbligata di fornirli in abbondanza delle coſe neceſſarie al nodrimento, alla peſca, alla coſtruzione de' loro battelli, e delle loro caſe, e di portarglieli in molti diverſi porti. All' incontro è

tenuta a riceverſi le mercanzie quando ſono buone.

7. La Compagnia gode diverſi favori, e nel 1753. fu prolungata ſino al 1771. con una nuova conceſſione in conſiderazione del Commercio di Fiumarch, di cui la ſteſſa Compagnia fu incaricata. Ella è obbligata a ſervirſi de' vaſcelli coſtrutti a Coppenagen, e di non portare che i prodotti, e le derrate del paeſe.

§. V.

Compagnia d' Africa.

1. SOtto il Regno di Federico III. alcuni Daneſi andarono a ſtabilirſi nel Regno di Acara, e formarono una Compagnia, che ſuſſiſtette molti anni.

2. Due anni dopo gli Svedeſi ne vollero ſeguire l' eſempio, e vi fabbricaron delle Fortezze.

3. I Daneſi vi ebbero anch' eſſi due Forti, tra' quali Chriſtiansbourg. La Compagnia mantiene in queſta piazza un Go-

Governatore, un Fattore, ed altri Ufiziali, che governano il Commercio a nome della Compagnia.

4. Ma la maggior parte del Commercio della Danimarca in Africa ſi ha per mezzo di una Compagnia chiamata d'Africa ſtabilita a 31. Marzo 1755. per continuare un Commercio, che alcuni particolari aveano intavolato.

5. La ſua durata che fu di anni 40. porta un privilegio eſcluſivo di commercio dal grado 36. ſino al 22. in Africa, e ſopra tutto ne' porti di Salè, e di S. Croce, e di Saffy. Ella ne tira lane, cuoi, cera, e vi porta tele, drappi, ſpezierie, e l'altre derrate che l'Africa riceve dall'Europa.

6. La Compagnia d'Africa è ſtata riunita nel 1781. con una nuova conceſſione ad un'altra Compagnia del Baltico, e di Guinea. Finalmente nel meſe di Luglio del 1787. fu riconoſciuta fuori di ſtato di ſoſtenerſi: i ſuoi affari ſi fecero a conto del Re, ed il ſuo commercio confidato a diverſi particolari.

§. VI.

§. VI.

Altre Compagnie.

1. IL Commercio del Groenland fu dato nel 1734. ad un ricco Negoziante detto Giacomo Severino. Queſt' uomo lo ſpinſe con vigore, ed ebbe felice ſucceſſo. Ma come non ſe ne traeva più tutto il vantaggio poſſibile, un Miſſionario di Danimarca impegnò la Nazione a mandarvi preti, e mercanti. Si creò allora una Compagnia, che aveſſe il privilegio eſcluſivo di queſto Commercio, e quantunque dopo il 1739. vi ſi foſſero ſtabilite due Colonie, la Compagnia non ebbe quella riuſcita, che ſi ſperava.

2. La Compagnia generale del commercio Daneſe autorizzata nel 1747. fu progettata per attirarſi tutto il commercio del Mezzogiorno dell' Europa meditando di fare in Coppenagen il magazzino generale di tutte le merci del Nord, e del Baltico.

3.

3. Ella ha per oggetto principale il traſporto in Francia, in Iſpagna, in Portogallo, ed in Italia delle mercanzie dei paeſi ſituati alle rive del Baltico. Ella ha un privilegio eſcluſivo per lo Commercio del Groenland, e per la peſca delle balene, che ſi fa lungo le Coſte di queſto mare. Ella fa la tratta de'Negri per l' Iſole Daneſi dell' America, ed è intereſſata per 200. azioni nel Commercio del Levante.

4. Queſto progetto, vaſto in ſe ſteſſo, non potè ſoſtenere la concorrenza dell'altre Nazioni, e così queſta Compagnia, riunita dopo alla Compagnia Aſiatica, non ſi ſoſtiene che col mezzo di qualche privilegio particolare che ottenne dal Sovrano, che la favoriſce per alcuni rami di commercio.

CAP.

CAP. V.

Compagnie Svedesi.

1. IL gran Gustavo Adolfo avea progettata una Compagnia per la Persia, e per l'Indie Orientali., e già ne avea dato le sue Lettere Patenti a 14. Giugno 1626., ma le guerre, che lo resero famoso, e dove morì tralle braccia della vittoria, impedirono l'esecuzione del suo progetto, e dissiparono con facilità un industria nascente.

2. Egli è vero che sotto il Regno di Cristina sua figlia, tanto celebre per l'amore che avea alle belle lettere, e per la rinuncia della Corona, gli Svedesi tentarono di fare alcuni stabilimenti nell'Indie Orientali, dove inviarono una Colonia, a cui diedero il nome di nuova Svezia, e alla Città che vi fabbricarono quello di Cristiana. Ma questo stabilimento durò poco, essendone stati cacciati dagli Olandesi.

§. I.

§. I.

Compagnia dell' Indie Orientali.

1. QUeſta fu fondata a 21. Giugno 1731. in favore di Errico Koning, e ſuoi Aſſociati colla libertà di negoziare, e trafficare all' Indie Orientali in tutti i porti, ſpiagge, luoghi, e fiumi al di là dal Capo di Buona Speranza, dove alcun altra Potenza d' Europa non avea acquiſtata qualche giuriſdizione, o diritto particolare di Commercio per anni 15., e con altri privilegj ſoliti ad accordarſi a ſimili Aſſociazioni.

2. Ella fu chiamata ſul principio *Società di Koning*, dal nome di quello, che l' avea creato, e dopo il 1753. ha portato il nome di *Compagnia Svedeſe dell' Indie Orientali*.

3. Ella ha ſtabilito la ſua ſede a Gottenburg, il cui ſito dà alla navigazione delle facilità, che gli altri porti non potevano darle. Ne fa partire le navi da queſto

queſto porto, e paga allo Stato per ogni vaſcello, che ſalpa 50000. ſcudi d' argento. Il ſuo Commercio ſi reſtringe alla Cina, e le ſue operazioni non oltrepaſſano queſto paeſe. Ma ciò non oſtante le ſue ſpedizioni ſi eſtendono ſino all' Indie Orientali.

4. Ecco in che conſiſte il Commercio di queſta Compagnia. La Svezia non ha quaſi ſpecie, nè opere delle ſue manifatture ad eſportare. Così il Capitan del vaſcello deſtinato per la Cina rilaſcia a Cadice, dove prende ad impreſtito a nome della Compagnia 100, 000. piaſtre, al trenta per cento d' intereſſe. Di là fa vela per Canton, dove compra il thè, la porcellana, e l' altre mercanzie della Cina, che rivende al ſuo ritorno con molto profitto. Il guadagno ordinario, dedotte tutte le ſpeſe, è al 70. per cento.

5. Nel 1762. le fu accordato un nuovo privilegio per altri venti anni, ma con condizioni più vantaggioſe allo Stato. Furono ad eſſa dati in preſtanza un milione, e cinquecento mila franchi ſenz' in-

intereſſe, e tre milioni all' intereſſe del ſei per cento.

6. Gli azionarj che facevano queſte anticipazioni ne doveano eſſere rimborſati ſucceſſivamente col ritenerſi una porzione delle 112, 500. lire, che s'erano obbligati di pagare ſopra la ſpedizione di ogni nave. Le loro mercanzie che uſciſſero dal Regno furono ſoggette ad un dritto del quattro per cento ſulla vendita, e quelle che foſſero conſumate nel paeſe a' dritti antichi, e nuovi, come meglio foſſe piaciuto al Governo. Tale è l' ordine, che ſuſſiſte dal 1766. ſino al preſente.

§. II.

§. II.

Altre Compagnie.

1. LA Compagnia del Levante che avea pure il ſuo fondo a Gottemburg più non ſuſſiſte ; il ſuo commercio ora è libero a tutti i ſudditi di Città mercantili . Vi è quella della peſca dell'Aringhe, e delle Balene ſtabilita nel 1744., e rinnovata nel 1754.

2. Queſta Compagnia ha mantenuto fino a ſei navi per queſto Commercio , il quale oggi languiſce, ſiccome ſi vede dalla piccola quantità d' oglio di balena, che ſi ſpediſce da Gottemburg .

3. La Compagnia degli Urinatori è il ſolo ſtabilimento che ſi conoſce di queſta ſpecie, e non ha origine che nel Secolo XVIII.. La Compagnia ha ſopratutto le Coſte del Regno delle perſone che alla prima notizia d' un naufragio accorrono ſopra i luoghi, dove è accaduto, per ſalvare gli effetti, quanto è poſſibile.

4. La Compagnia quindi ne istruisce i proprietarj in qualunque luogo essi sieno, e gli assicuratori, che fanno ad essa sapere le loro volontà, in conseguenza delle quali ella dispone degli effetti salvati, e ne dà conto, dopo essersi soddisfatti de' dritti, che le appartengono, i quali variano secondo le circostanze.

CAP. VI.

Compagnie Spagnuole.

1. LA Spagna ha anche le ſue Compagnie, che hanno avuto per oggetto il Commercio dell' Aſia, e dell'America. Sentitele, perchè anche meritano di eſſere annoverate quì inſieme coll'altre.

§. I.

Compagnia delle Filippine.

1. LA Compagnia Reale delle Filippine è ſtata eretta con Real diſpaccio del dì 26. Aprile 1732.. Filippo V. accordò a D.Emmanuele de Arriaga, e Compagni per venti anni il privilegio eſcluſivo di navigare alle Filippine, e farvi il commercio, come pure all' Indie Orientali; alle Coſte d' Africa tanto di qua, che di là dal Capo di Buona Speranza, e in tutti gli altri porti, dove l' altre Nazioni trafficano con libertà.

2. L'articolo 22. accorda ancora il privilegio, e permeſſo di poter fare la compra de' Negri in Africa per venderli alle Filippine, all' Indie Orientali, in Iſpagna, ma non mai in America.

3. La ragione ſi fu perchè un tal privilegio eſcluſivo, con ſommo pregiudizio del commercio di Spagna, era ſtato ceduto alla Compagnia Franceſe di Guinea, chiamata dell' Aſſiento fin dal dì 22. Agoſto 1701., e che poi in virtù del Trattato di Utrecht paſsò alla Compagnia Ingleſe del Sud. Queſta poi ſola dovea provvedere alle Colonie Americane tutti i Negri, che vi biſognavano pei lavori delle miniere, e delle piantagioni.

4. Il Re di Spagna volle proteggere a ſegno queſta Compagnia, che vi s'intereſsò di 400. azioni di mille pezze per ciaſcheduna.

5. Ma poi furono rivocati, e il privilegio eſcluſivo, ed altri, ſicchè non fu più nello ſtato di porſi al confronto delle Compagnie dell' altre Nazioni.

6. La Spagna intanto eſercita il ſuo commercio coll'Indie Orientali per mezzo di una nuova Compagnia delle Filippine. Nel 1785. ſi ſciolſe la Compagnia delle Caracche, e Carlo III. a' 10. Marzò incorporò i ſuoi dritti a quelli della nuova Compagnia con un editto di novantanove articoli, formati con molta diſtinzione.

7. S. M. ſtabiliſce una nuova Compagnia ſotto il titolo di Compagnia Reale delle Filippine. Richiama lo ſtabilimento di una ſimile Compagnia fatta da Filippo V. con una cedola del dì 29. Marzo 1733.; dice che le guerre poſteriori, ed altri imbarazzi aveano impedito che proſperaſſe un tale ſtabilimento. Dice che avendo ſaputo che la Compagnia delle Caracche avea deciſo d'impiegare i ſuoi fondi al Commercio delle Filippine, e di fare il vantaggio de' ſuoi azionarj, aggiungendo il Commercio delle Filippine a quello de' ſuoi dominj d' America, e d'intereſſarvi altri ſudditi, e particolar-

larmente quelli dell' Iſole Filippine, venne a ſtabilire queſta Compagnia.

8. La durata è di 25. anni : per favorire col ſuo eſempio queſto ſtabilimento preſe in ſuo nome e in quelli de' Principi ſuoi figli un milione di piaſtre. Fiſſa il privilegio eſcluſivo della Compagnia al Commercio dell' Aſia, ſia addirittura, ſia facendo la ſcala d' America per lo ritorno di Europa ſolamente.

9. Le ſpedizioni per le Filippine doveanſi fare a ſcelta della Compagnia per lo Capo di Buona Speranza, e la Scala di Buenos-Ayres. Il Re raccomanda particolarmente la ſtrada del Capo Horn, poichè il vantaggio di queſta Compagnia dee conſiſtere a riunire il Commercio dell' Aſia con quello dell' America.

10. Egli dichiara la Compagnia aſſolutamente mercantile ſenza poter fare altro Commercio che quello, che le venne accordato, e di fare alcun alleanza, e di meſcolarſi in affari politici ſenza ordine del Re.

11. La Compagnia dovea favorire il viaggio degli artigiani, degli uomini di talento, de' professori, e de' savj nelle Filippine.

§. II.

Compagnia di Guipuscoa.

1. TRa i nuovi gusti, e i nuovi bisogni che i popoli di Europa hanno contratto dalla loro comunicazione coll'America, quello del cioccolato è uno de' più universalmente ricevuti. Gli Spagnuoli appresero i primi da' Messicani l'uso di questa bevanda, fatta colle noci di cacao, ridotte in pasta, e mescolate di diversi ingredienti. Parve ad essi, come all'altre Nazioni di Europa così piacevole al gusto, così nudritiva, e così sana, che se n'è formato un oggetto di commercio assai importante.

2. Il cacao cresce senza coltivarsi in molte parti della Zona Torrida, ma le noci delle migliori qualità, dopo quelle

di

di Guatimala nel mar del Sud, creſcono nelle ricche pianure delle Carracche, una delle provincie del Regno di Terra Ferma nell' America Meridionale.

3. Queſta ſuperiorità riconoſciuta del cacao delle Carracche, e la comunicazione di queſte Provincie col mare Atlantico che ne facilita il traſporto in Europa, vi hanno perfezionata, ed eſteſa la coltura di queſto frutto, piucchè in alcun altro luogo dell' America.

4. Ma l' Olanda, per la vicinanza degli ſuoi ſtabilimenti nelle piccole Iſole del Curacao, e di Bonaire alle Coſte della Caracca, ſi era impadronita della maggior parte del Commercio del cacao. Il traffico di queſta mercanzia colle Metropoli era quaſi intieramente caduto, e tale era la negligenza degli Spagnuoli, che erano obbligati a comprare dagli ſtranieri ad un prezzo eſorbitante queſte produzioni delle loro proprie colonie.

5. La Provincia di Guipuſcoa nella Spagna, la cui capitale è Toloſa, vedendo ſpogliati gli Spagnuoli del com-

mercio verſo la Caracche, Coſta dell' America in Terra ferma, e badando ai vantaggi, che ne potevano riportare, offrì al Re di equipaggiare per lo ſervizio di S. M., e della Nazione de' vaſcelli di guerra per aſſicurarſi queſto commercio. La propoſizione fu accettata, la Compagnia fu formata, e fu regolata prima da dieci, e poi da altri 24. articoli.

6. Per rimediare adunque a sì fatto abuſo nell' iſteſſo tempo rovinoſo, e vergognoſo pe i ſuoi ſudditi, Filippo V. accordò nel 1728. ad un corpo di mercanti il dritto eſcluſivo di far il Commercio delle Caracche, e di Comana, a condizione di equipaggiare a loro ſpeſe un numero ſufficiente di vaſcelli per purgar le coſte dagl' *interlopi*.

7. Quella Compagnia conoſciuta egualmente ſotto il nome di Compagnia di Guipuſcoa nella Provincia di Spagna, dove è ſtabilita; ſotto quello delle Carracche, dal diſtretto d'America, che l'era ſtato ceduto col ſuo privilegio, ha condotto

dotto il ſuo Commercio con tanto vigore, e ſucceſſo che la Spagna ha ricoverato un ramo importante di Commercio, di cui ella ſi era laſciata ſpogliare, e di cui ella oggidì è provveduta abbondantemente, e ad un prezzo moderato d'un oggetto conſiderabile di conſumo.

8. Queſto ſtabilimento ha proccurato gran vantaggi alla Metropoli, e alla colonia delle Caracche. Che ſe a prima viſta pareva che ſtabiliſſe un monopolio più proprio a ritardare che ad accelerare gli sforzi, e i progreſſi dell' induſtria, è ſtato ſoggetto però a molti regolamenti ſalutari, e proprj a contenerlo nelle ſue operazioni, e a prevenire i cattivi effetti che poteva avere.

9. In fatti dopo che la Compagnia ſi è ſtabilita, i progreſſi della coltura, della popolazione, e de' capitali della provincia delle Caracche ſono ſtati aſſai conſiderabili. Prima del ſuo ſtabilimento le Carracche non mandavano in Iſpagna nè tabacco, nè cuoi. Ma dacchè la Compagnia cominciò le ſue operazioni nel 1731.

l'im-

l'importazione del cacao in Iſpagna ſi è conſiderabilmente accreſciuta.

10. Pare che dopo la pubblicazione de las *Noticias de Compagnia* nel 1763. il ſuo commercio ha fatto de' progreſſi. Dopo il 1769. ella ha portato cacao, arbori di tabaco, cuoi, e pezze in iſpecie, che fanno una pruova dell'aumento delle ricchezze della colonia.

11. Ella riceve l'argento dal Meſſico in ritorno del cacao che ſomminiſtra a queſta Provincia. Si ha la pruova che queſta Provincia dia il doppio del cacao che produceva nel 1731.

12. La Compagnia ha il ſuo ſeggio a S. Sebaſtiano: il ſuo commercio è eſclusivo colla ſola reſtrizione ottenuta dagli abitanti delle Canarie di mandare ogni anno una nave di linea ſulle Coſte di Caracoſa.

§. III.

§. III.

Altre Compagnie.

1. LA Compagnia di S. Domingo è del 1756.. Le ſi permette di mandare ogni anno dieci vaſcelli di linea nella Baja di Honduras, e ne' Porti della Provincia di Guatimala. Il ſuo fondo è di 1, 000, 000. di patagoni diviſo in azioni.

CAP. VII.

Compagnie Portogheſi.

1. LA riſtrettezza de' confini del Regno di Portogallo in Europa, la naturale bontà del ſuolo, ed il vaſto, e viviſſimo commercio che i Portogheſi eſercitano nell'Aſia, Africa, ed America non fanno che non vi ſieno Compagnie col dritto privativo. Il commercio ſi eſercita liberamente da tutti gl'Individui della Nazione, meno che per la tratta de' Negri, la quale ſpetta privativamente alla Compagnia d'Africa.

§. I.

§. I.

Compagnia d' Africa.

1. FU fondata nel 1724. per 15. anni; ma il ſuo vero oggetto fu di ſomminiſtrare i Negri alla Colonia del Braſile, che appartengono alla Corona di Portogallo.

2. Ella ſi obbligò di fabbricare a ſue ſpeſe una Fortezza all' imboccatura del Fiume d' Angra in faccia all' Iſola di Coriſco, che appartiene al Re di Benin.

§. II.

Altre Compagnie.

1. NEl 1756. ſi fondarono le Compagnie di Maragnan, e di Paro.

2. La Compagnia Portogheſe del Braſile incaricata dello ſcavo delle miniere del diamante v' impiega un gran numero di ſchiavi per ciaſcuno de' quali ella paga 600. crociate alla Corona, e trattanto ella non vende i diamanti che per 8, 000, 000 crociate l'anno.

3. Vi ſono altre aſſociazioni di Negozianti, ma non hanno privilegio, e dipendono ſolo da chi le forma.

CAP. VIII.

Compagnie Auſtriache.

1. NOn pare che prima del Secolo XVIII., e particolarmente prima de'Trattati di Utrecht, e di Raſtadt che aſſicurarono all' Imperador Carlo VI. una gran parte della ſucceſſione di Spagna in Italia, e ne' Paeſi Baſſi, la Corte di Vienna ſi ſia molto impegnata a far fiorire il Commercio. Ma dopo queſti Trattati fatti nel 1713. e 1714. ſi direbbe che la principale applicazione di queſta Corte è ſtata di aſſicurare, e di eſtendere il Commercio de'ſuoi ſudditi, tanto antichi, quanto nuovi, ſia per un porto franco ſtabilito ſull' Adriatico, ſia per la Compagnia di Commercio progettata ne' Paeſi Baſſi, ſia finalmente per gl' inviti fatti, e privilegj accordati da diverſi decreti Imperiali a' negozianti, e mercanti degli Stati dell' Imperadore in Alemagna, come ſono l' Auſtria, l' Ungheria, e la

Boe-

Boemia per animargli a fare intrapreſe di commercio.

2. Tralle altre vedute di Commercio dell' iſteſſo Imperadore, e dei ſuoi Miniſtri ſi può conſiderare il Trattato di Paſſarowitz, conchiuſo colla Porta nel 1718., dove ſi ſtabilì, che tutti i ſudditi di Carlo VI., ſieno Unghari, ſieno Alemanni, ſieno Italiani, e de' Paeſi Baſſi poteſſero trafficare in tutti gli Stati dell' Impero Ottomano, e che per mezzo del Danubio gl' Imperiali poteſſero traſportare le loro mercanzie nel Mar Nero, ſia in Coſtantinopoli, ſia in Tartaria, Crimea, Trabiſonda, Sinopoli, ed altri luoghi di quelle contrade.

3. Il Trattato di Radſtadt tralla Francia, e l' Impero produſſe lo ſtabilimento di due celebri Compagnie di Commercio; l' una di Vienna autorizzata colle Lettere Patenti dell'Impero da Carlo VI., e l'altra di Oſtenda ſotto la protezione di queſto Principe, ma non ancora da lui corroborata colle ſue Lettere Patenti ſino al 1723.

§. I.

§. I.

Compagnia d' Oriente.

1. QUeſta Compagnia cominciò nel 1719.; il ſuo oggetto fu il Commercio degli Stati del Gran Signore per mezzo del Danubio, e dei porti marittimi dell' Auſtria.

2. Il ſucceſſo del ſuo negozio fu così grande, e rapido che nel 1721. fu in iſtato di fare un riparto dell' otto per cento ai ſuoi Azionarj.

3. Finalmente l'Imperadore per continuarle la protezione che le avea accordato colle ſue prime lettere, ed accreſcerne i privilegj, ne ſpedì delle nuove, colle quali le permette il privilegio eſclusivo per anni 20. di poter coſtruire navi ne'paeſi dell'Adriatico ſpettanti a S.M. ſia per proprio uſo, ſia per altrui.

4. Ebbe ancora gli ſteſſi privilegj per le fabbriche, e manifatture, cioè per le tele proprie per le vele, chiodi, cordaggio, ancore, ed altri oggetti di ferro

per la preparazione del catrame, peçe, ed altro: ſiccome ancora per lo raffinamento de' zuccheri, che ſi conſumano agli Stati ereditarj di S. M. Così queſta Compagnia ebbe per oggetto il Commercio eſterno ed interno.

5. Noi non vediamo che queſta Compagnia abbia continuato ad aver ſucceſſi, ed il Commercio colla Turchia ſi fa liberamente.

§. II.

Compagnia d'Oſtenda.

1. I Paeſi Baſſi, una volta cotanto celebri per la loro attività, ed induſtria, erano decaduti dal loro antico ſplendore. Più non ſi vedeva nè anche una nave nel porto d'Anverſa, nè eſſa più era, come per l'addietro era ſtata, il magazzino del Nord.

2. Bruxelles, e Lovanio, invece di fornire alle Nazioni i loro ornamenti, prendevano dagl'Ingleſi i proprj.

La

La peſca così prezioſa dell'aringhe da Bruges era paſſata nell' Olanda: Gand, e Coutrai, ed alcune altre Città vedevano di giorno in giorno diminuire le loro manifatture di tele, e di merletti.

3. Queſte provincie, circondate da tre popoli i più illuminati, e i più commercianti dell' Europa, non aveano potuto, malgrado i naturali loro vantaggi, ſoſtenere una tanta gara. Dopo avere lungamente lottato contro all' aſcendente favorevole, ed i privilegj d' un avido vicino, erano cadute in un eſtremo peggioramento.

4. Appena ceduti i Paeſi Baſſi Spagnuoli all' Imperadore per mezzo del Trattato di Radſtadt, i Negozianti di Oſtenda, di Anverſa, ed altre Città del Brabante penſarono di approfittarſi della protezione, e della potenza del nuovo Sovrano per l' ingrandimento del Commercio.

5. La riputazione delle ricchezze acquiſtate da quelle Nazioni che trafficavano al di là della Linea Equinoziale, e

principalmente nell' Indie Orientali tentò gli abitanti de' Paeſi Baſſi .

6. Fecero al Principe Eugenio, grande non meno nel governo, che nella guerra, il progetto di ſtabilire in Oſtenda una Compagnia dell' Indie.

7. Quì vi debbo dire quali foſſero le mire di coloro, che ne aveano ideato il piano, e quanto foſſero vaſte. Pretendevano che ſe queſta intrapreſa poteſſe ſoſtenerſi, avrebbe animato l' induſtria di tutti gli Stati della Caſa d' Auſtria : proccurato a queſta Potenza una marina, della quale una parte ſarebbe ne' Paeſi Baſſi, ed un' altra a Fiume, ovvero a Trieſte, e l'avrebbe liberata da quella ſpecie di dipendenza, in cui eſſa ancora era de' ſuſſidj dell' Inghilterra, e dell' Olanda, e poſta in iſtato di farſi temere ſulle coſte della Turchia, e ſino in Coſtantinopoli.

8. La Caſa d'Auſtria ſperava coll' ajuto de' porti d' Oſtenda, e della ſua Compagnia di fare un gran commercio, e forſe ridurre alla Città de' Paeſi Baſſi

una

una parte del loro antico ſplendore.

9. L'abile Miniſtro, a cui fu queſto diſcorſo indirizzato, conobbe facilmente il valore delle propoſizioni che gli ſi facevano. Ma ciò non oſtante non volle precipitare alcuna riſoluzione. Per avvezzare gli ſpiriti della ſua Corte, e quelli di tutta l'Europa a queſta novità, fece partire nel 1717. con i ſuoi ſoli paſſaporti due navi per l'Indie.

10. I Negozianti formarono una ſemplice Società ſenza Lettere Patenti del Principe, ed armarono alcune navi per l'Oriente, ſulla ſperanza che dopo il loro ritorno avrebbero potuto ottenere il permeſſo per iſtabilirſi ſul piede di una Compagnia regolare di Commercio.

11. Il Commercio naſcente di queſta nuova Società fu turbato dagli Olandeſi, i quali predarono nel meſe di Decembre del 1718. ſulle coſte d'Africa una nave di Oſtenda con ricco carico, quantunque munita di paſſaporto Imperiale.

12. Sulla fine del 1719. volendo l'Imperadore ſoſtenere queſto ſtabilimento per-

miſe a' Direttori di ricevere delle ſoſcrizioni, e ne fece ſperare de' privilegj, e fece domandare agli Stati Generali di Olanda ſoddisfazione della preſa fatta della nave di Oſtenda. Ma lungi di eſſere aſcoltata la domanda dell' Imperadore, la Compagnia dell' Indie Orientali di Olanda s' impadronì di un ſecondo vaſcello Oſtendeſe.

13. Gli Oſtendeſi ſi riſolſero di ſoſtenerſi da ſe ſteſſi: armarono alcuni vaſcelli per difendere il loro Commercio, ed eſercitar rappreſaglie ſopra tutti quelli, che azzardaſſero di turbarlo. Uno di queſti Armatori predò una Nave Olandeſe, e alle lagnanze per la reſtituzione fu riſpoſto che gl' intereſſati della Compagnia erano autorizzati dall' Imperadore, a reſpingere la forza colla forza.

14. Queſta protezione dichiarata dell'Imperadore accrebbe il coraggio degl' intereſſati, e ſeguirono il loro Commercio in mezzo a' combattimenti cogli Olandeſi, ed Ingleſi, che glielo contraſtarono colla forza. Egli è vero che Carlo VI.

avea

avea avuto il disegno di autorizzarla a fare il Commercio dell' Indie Orientali, ma le vive rappresentanze, e l' istanze continue degli Olandesi ne aveano sospesa l' esecuzione. E quantunque non mai avesse rifiutato loro de' passaporti per far questo negozio, essi non l'aveano fatto se non come particolari, e non già come una Compagnia stabilita dall'autorità del Principe.

15. Il buon esito de' loro viaggi moltiplicò le spedizioni negli anni seguenti, non ostante che il commercio nascente di questa nuova società fosse stato turbato, e contrastato colle armi alle mani dagli Olandesi, e dagl' Inglesi. Tutte le sperienze essendo riuscite felici, finalmente la Corte di Vienna nel mese di Agosto del 1723. fissò la sorte degl' interessati, autorizzando la Compagnia colle sue Lettere Patenti, tanto desiderate, e da lungo tempo contrastate dagl' Inglesi, ed Olandesi, e differite, ma con un privilegio il più

ampio, che foſſe ſtato mai accordato ad alcuna Compagnia di Commercio.

16. La nuova Compagnia comparve con molta pompa ne' mercati dell' Indie, e ne formò due ſtabilimenti, cioè quello di Coblom tra Madras, e Sadraſpatan nella Coſta di Coromandel, e quello di Bankibaſar ſul Gange. Progettò ancora di procurarſi un luogo di ripoſo, ed avea fino fiſſato gli ſguardi ſul Madagaſcar.

17. Così gli Oſtendeſi, che fino al Trattato di Radſtat ſi erano contentati di mandare i loro vaſcelli in diverſi paeſi Spagnuoli, tra gli altri a S. Sebaſtiano, ed a Bilbao, donde ne riportavano lane, ferro, e qualche altra mercanzia naturale di Spagna, e viſitavano al più qualche altra parte d' Europa, mediante la protezione del nuovo Principe eſteſero le loro intrapreſe di Commercio in Africa, in America, fino all' Indie Orientali, e all' altre parti più rimote dell' Aſia. Le ricchezze delle ſue rendite, e la fama delle ſue azioni che importavano il guadagno del quindici per cento aumentavano

la

la ſua confidenza, ma le operazioni, che n' erano la baſe furono attraverſate dalla politica.

18. E' incredibile quanto ſi ſcriſſe a queſta occaſione, e quanto ſi foſſe operato. La nuova Compagnia ricorreva alla libertà naturale del Mare, e del Commercio; l'Olanda e l'Inghilterra, che ne volevano ottenere la ſoppreſſione, chiamarono i Trattati in lor ſoccorſo, ed erano in queſto ſoſtenute dalla Francia. L' Imperadore non ſi arreſe a queſte rappreſentanze. Era egli collegato colla Spagna, che ſi luſingava di ottenere per D. Carlo l' ereditiera della Caſa d' Auſtria, e non credeva di far ſagrifizj troppo grandi a tale alleanza.

19. La lega delle due Corti, credute per lo avanti irreconciliabili, poſe in agitazione l' Europa. Tutte le Nazioni ſuppoſero di eſſere in periglio. Furono fatte delle leghe per rompere sì fatta amicizia.

20. Lo ſtabilimento della Compagnia fu confermato nel Trattato di Vienna

trall'

trall' Imperadore ed il Re di Spagna, a 30. Aprile 1725. malgrado le oppoſizioni dell' Olanda, e dell' Inghilterra, che pretendevano che la conceſſione di queſto privilegio era una ferita a' Trattati di Munſter, e della Barriera, e che produrrebbe delle conſeguenze faſtidioſe per lo lor Commercio.

21. Ma non oſtante però tanti movimenti, allora ſe ne venne a capo, quando le Potenze marittime, conſigliandoſi co'principj d' un utile politica, ſi determinarono nel 1727. a garantire la Prammatica Sanzione. La Corte di Vienna grata allora ad un beneficio così grande ſagrificò ad eſſe la Compagnia di Oſtenda.

22. Io ho voluto trattenervi ſopra la Storia della Compagnia di Oſtenda, non tanto per farvi conoſcere qual'era lo ſtato del Commercio de' Paeſi Baſſi verſo i principj del ſecolo paſſato, quanto per farvi oſſervare il gran diſegno che ſi ebbe di dare un nuovo moto, ed un nuovo aſpetto alla Caſa d' Auſtria con queſto ſtabilimento.

23.

23. Ho voluto a queſta occaſione farvi toccar con mani, che le prime potenze marittime di Europa ſi credettero in pericolo, perchè viddero in pericolo il loro Commercio. Che ſe l'Olanda, e l'Inghilterra, le quali colle loro forze marittime avrebbero forſe potuto diſtruggere Oſtenda, ed il ſuo Commercio non lo fecero, fu perchè vollero uſare il dovuto riſpetto ad una potenza ad eſſe ſempre amica, e di cui credevano di avere anche biſogno per le occorrenze.

24. Finalmente l'indiviſibilità dei vaſti dominj Auſtriaci voluta dalla Prammatica Sanzione, e garantita da queſte Potenze fa il prezzo della Compagnia di Oſtenda. Così ſi ſviluppa coi fatti quella gran maſſima, che tante volte vi ho ripetuta, e vi ho piantata nel principio di queſt'ultima epoca del Commercio, come lo ſteſſo Commercio entra a parte nell'organizzazione, nella grandezza, e nella potenza degli Stati.

§. III.

§. III.

Altre Compagnie.

1. L'Imperadrice Maria Tereſa fin dal 1749., e nel 1771. fece degli ottimi ſtabilimenti per far fiorire le manifatture e per lo loro traſporto. Per aumento del Commercio ſi ſtabilirono cinque Compagnie di commercio con privilegj.

2. La Compagnia di Fiume ha per oggetto principale la raffineria del zucchero. Ella cambia le mercánzie del paeſe col zucchero bruto. Nel 1750. ella ottenne un privilegio per 25. anni, per cui è proibito ad ogni particolare di ſtabilire raffineria di zucchero, e di ſervirſi del zucchero ſtraniero. Le azioni di queſta Compagnia ſono alte, e la divideuda è ogni anno il 25. o 20. per cento.

3. La Compagnia di Temiſwar fa un gran commercio in grano, cera, e lana d' Ungheria che manda per Trieſte

ſte in Francia, in Iſpagna, ed in Italia. Il ſuo fondo è un milione di fiorini.

4. La Compagnia di Janoſchatz manteneva un commercio conſiderabile colla Turchia, prima dell' anno 1769., quando i ſuoi affari furono ſconcertati per l'avarizia de' ſuoi Direttori.

5. La Compagnia di Boemia, che commercia in tele, ha un fondo d'un milione di fiorini: nacque a Vienna nel 1768., e traffica in America per Cadice.

6. La Compagnia di Egitto traffica in Egitto, ed in alcuni altri paeſi dell'Aſia. Il ſuo principale intrapoſto è Smirne, ed il ſuo Direttore riſiede in Vienna. Ella traſporta tutte le produzioni delle manifatture dell' Auſtria in Aſia, e ne rapporta la materia bruta.

CAP. IX.

Compagnia Pruſſiana per l' Indie Orientali.

1. FEderigo tra i ſuoi proſperi avvenimenti fu nel 1744. poſto in poſſeſſo dell' Osfriſia. Emden, Capitale di queſta piccola provincia, paſſava già da due ſecoli per uno de' migliori porti dell' Europa. Gl' Ingleſi, ed Olandeſi ne aveano conoſciuta l'importanza, e l'aveano fatto vedere come poteva eſſere un luogo proprio a divenire l'emporio di un gran Commercio.

2. La lontananza che correva tra queſto debole paeſe, e la maſſa delle forze Pruſſiane, poteva dar luogo a qualche inconveniente. Ma Federico ſperò che il terrore del ſuo nome ſerviſſe a frenar la geloſia delle potenze marittime. Appoggiato a tal perſuaſiva volle che nel 1750. ſi ſtabiliſſe in Embden una Compagnia per l' Indie Orientali.

3. Il fondo della nuova Società fu di 3, 900, 000. lire formata principalmente dagl' Ingleſi, ed Olandeſi, malgrado le ſeverità delle leggi intimate ad eſſi, per impedirlo, da' loro riſpettivi Governi. Incoraggiva queſte ſpeculazioni l' infinita libertà di cui dovea goderſi, dopo pagato al Sovrano il tre per cento ſopra la vendita che ſi ſarebbe fatta.

4. L' eſito non corriſpoſe alle ſperanze. Sei baſtimenti, partiti ſucceſſivamente per la Cina, non reſero agl' intereſſati che il loro capitale, ed il guadagno d'un dieci per cento dopo l' intero corſo di ſette anni.

5. Una ſeconda Compagnia poco tempo dopo formata per Bengala, preſe le ſue miſure anche peggio. Una lite fu il reſto delle due ſole ſpedizioni tentate. La guerra che venne dopo diſtruſſe l' uno e l' altro corpo, e gli ſforzi che ſi ſono fatti per riſuſcitare la Compagnia di Eunden riuſcirono tutti inutili.

CAP.

CAP. X.

Compagnie di Moſcovia.

1. NEl 1778. Catarina II. fece un regolamento per una Compagnia di Perſia, compoſta di 44. articoli, ed invitò i Mercanti del ſuo Impero a mantenere queſta ſocietà di commercio.

2. Ma poco tempo dopo queſta Imperatrice abbandonò queſto piano ſulla rappreſentanza del ſuo Collegio di Commercio, a cui parve neceſſario di laſciare il Commercio di Perſia libero, ed aperto tanto agli ſtranieri, quanto a'Nazionali ſotto la loro propria bandiera.

3. La Compagnia Orientale per lo Commercio della Perſia, e della Cina ſtabilita a Moſca, e quella che fu poi fondata a Pietroburgo ſono ſtabilimenti, ne'quali la Corte ha troppa parte.

CAP. XI.

Compagnie Genoveſi.

1. ANche Genova dovea comparire con queſta veſte nel Teatro del Commercio. Una Nazione così induſtrioſa non potea fare a meno di non penſare come le altre in ſimili affari. Eccone gli effetti.

§. I.

Compagnia del Levante.

1. I Genoveſi aveano avuto il diſegno fin dal 1645. di fare il Commercio del Levante ſotto la loro propria bandiera, e ne progettarono una Compagnia, che ſtabilirono nel 1664.

2. L'oggetto di queſta Compagnia furono i pezzi di cinque ſoldi che erano riuſciti a' Franceſi, ma dove gl' Italiani vollero avervi parte. Ma cadde il commercio, perchè quelli che vi ſi fabbri-

cavano in Italia furono o tutti falſi, o che non aveano che poco del fino.

3. I Genoveſi che ſi erano ſegnalati in queſta cattiva fabbrica credettero di far meglio i loro affari ſe li portavano al Levante.

1. Il Marcheſe Durazzo uno de' principali intereſſati di queſta Compagnia ne fu incaricato alla Porta, ed appoggiato dall' Imperadore, e dall' Inghilterra ne ottenne le Capitolazioni, malgrado l'oppoſizione dell' Ambaſciatore di Francia. Così ſi terminò di formarſi la Compagnia Generale del Levante.

4. Finchè i Turchi s' inteſtarono dei pezzi di cinque ſoldi, che ad eſſi non ſervivano ſolamente per moneta, ma per ornamenti delle donne Greche, e Turche, i Genoveſi riuſcirono ne' loro affari. Ma quando queſta moneta fu ſcreditata nel 1670., la Compagnia per così dire fu ſcreditata con lei. Ella cominciò a languire, ed appena ſi veggono di tempo in tempo in tempo alcuni vaſcelli Genoveſi nelle Iſole del Levante per farvi un miſerabile commercio. §.

§. II.

Compagnia de' Grilli.

1. VI era in Genova un'Aſſociazione di Mercanti per lo negozio de' Negri nell'America Spagnuola. Era chiamata la Compagnia de' Grilli dal nome di una nobile Famiglia Genoveſe.

2. Queſta Compagnia è ſtata per lungo tempo la ſola che vi ha fatto queſto Commercio, ed era quella che ſomminiſtrava tutti quelli che erano neceſſarj per lo Perù, dove erano mandati da Porto-Bello, Porto celebre del Mar del Nord.

3. Ma queſto Commercio andò a cadere, perchè gl' Ingleſi, e gli Olandeſi s' impadronirono della tratta di queſt' infelici ſchiavi, gli uni a Porto-Bello, e Buenos-Ayres, gli altri a Cartagena, e nella Venezuela.

§. III.

Altre Compagnie.

1. IN Genova ſi fece un progetto che dovea eſſere poſto in eſecuzione per formare una Compagnia per le Aſſicurazioni marittime.

2. Molti Negozianti di queſte Piazze, tanto Nazionali, che ſtranieri, animati dal vivo deſiderio di far riſorgere il Commercio già abbattuto, ſi rivolſero particolarmente a quello che riguarda le Aſſicurazioni marittime. Penſarono di evitare gl' inconvenienti che ne provenivano dalla mancanza degli aſſicuratori colla formazione di una Compagnia ſotto il titolo di *Compagnia di Aſſicurazione marittima*, aſſumendo ogni ſorta di pericolo con un fondo ſicuro, e proporzionato. Tutto fu regolato in 26. Articoli, dove ſi formò il Capitale, le Azioni, ſi fiſſarono i ſiniſtri, i premj, la maniera del pagamento, e quanto concerne

cerne per la durazione di queſta ſorta di ſtabilimenti.

3. Altre Nazioni l'hanno imitato. La Danimarca nel 1726. ci fece vedere una Compagnia delle aſſicurazioni col fondo di 1,000,000. marchi. Anchè quì in Napoli abbiamo una ſimile Compagnia fino dal 1751., la quale è ſtata ideata, architettata, ed eſeguita coll'iſteſſo diſegno.

4. Genova è l'ultima a farci parlare delle Compagnie: intendo di quelle più luminoſe, e le più ſtrepitoſe che abbia il Commercio. Ne ho parlato diverſamente: dove ne ho fatto qualche dettaglio; dove ho laſciato di farlo, e ne ho data l'idea generale: dove mi ſono eſteſo a dirne i motivi, che mi parevano interaſſanti, dove ho ſemplicemente accennato; in ſomma ho procurato con queſta maniera di dirvene tanto quanto baſtaſſe al mio aſſunto, e foſſe proporzionato al mio diſegno.

CAP. XII.

Conchiuſione di queſto libro.

1. CHe vi pare? Non è vero quello, che io vi avea detto ſul principio di queſto libro, che il più maeſtoſo ſpettacolo del Commercio era quello che ci preſentavano le ſue Compagnie? Nò, non mi pare di eſſermi ingannato.

2. Voi che le avete vedute quaſi tutte, ſarete, per quanto mi luſingo, già convinti di queſta verità. Dovunque girate lo ſguardo, voi le troverete ſempre accompagnate col più vaſto commercio, per ſoſtenerne, eſercitarne, e intraprenderne le operazioni.

3. Vi ſarete già accorti del grande intereſſe che vi abbian preſo, quanto lo aveſſero, o introdotto, mantenuto, o dilatato, ed armato, e quanto le Nazioni più commercianti ne abbiano conſiderata l'importanza, ſino ad accendere il fuoco della guerra per tale oggetto.

3. Tutta l'Europa ha penſato, e penſa così. Ella n'è ſtata ammaeſtrata dal-

la

la ſperienza, che è la ſicura maeſtra delle coſe, e non laſcia più luogo a dubitare di queſta gran verità.

4. L'Olanda, l'Inghilterra, la Francia, la Svezia, la Danimarca, la Pruſſia, la Caſa d'Auſtria, la Spagna, il Portogallo, la Ruſſia, Genova, in ſomma dove ſi è cercato d'ingrandire lo Stato, ſi è penſato al Commercio, e penſandoſi al Commercio ſi è creduto di riuſcirvi per la ſtrada delle Compagnie.

5. Le Compagnie vi hanno dato un altro moto, attività, forma, energia ed eſtenſione. Le Compagnie vi hanno data quell'aria di maeſtà, colla quale oggi compariſce nel gran Teatro del Mondo.

6. Elleno tante volte ſi ſono ſcreditate, ſono cadute e ricadute, ma ſempre dal Governo ſi è penſato di farle rinaſcere, e rinvigorirſi. I più ricchi Negozianti, i Signori della più alta condizione, gli ſteſſi Principi hanno voluto intereſſarviſi, e ne hanno ſpiegata la protezione.

7. I privilegj che ne hanno accordato eccedono talvolta la miſura degli ordinarj privilegj, e arrivano quaſi a concedere la Sovranità. Una gran parte dell'autorità Reale è per mezzo di eſſi nelle mani de' privati. Che ſegno è mai queſto? E' certamente la pruova la più luminoſa della nobiltà del Commercio, che il Commercio è di gran peſo nella bilancia dello Stato, e che le Compagnie ne ſieno il più fermo appoggio.

8. Mi pareva dunque indiſpenſabilmente obbligato a chiudervi lo ſtato antico, e moderno del Commercio col darvi un ragguaglio di queſte Compagnie che ne vengono a coronare la deſcrizione. Quì mi ſon contentato della ſola parte iſtorica. Ho laſciato poi a me ſteſſo la cura di parlarvi in altro luogo delle rifleſſioni, che accompagnano queſte gran Società, rivolgendole per via di principj alla felicità, e alla grandezza dello Stato.

Fine del Tomo quinto.

IN-

INDICE

DE' CAPITOLI, E PARAGRAFI CONTENUTI IN QUESTO QUINTO TOMO.

LIBRO VIII. *Commercio delle Terre Polari.* pag. 1

CAP. I. *Delle Terre Artiche.* 4

§. I. *Spitzberg.* 13

§. II. *Nuova Zembla.* 16

§. III. *Groenland.* 18

§. IV. *Non plus ultra nel Nord.* 25

CAP. II. *Delle Terre Antartiche.* 28

CAP. III. *Viaggi intorno al Mondo.* 32

I. *Ferdinando Magellano.* 34

II. *Francesco Drake.* 38

III. *Tommaso Candish.* 42

IV. *Oliviero de Noort.* 43

V. *Giorgio Spilberg.* 44

VI. *Giacomo le Maire, e Guglielmo Schouten.* 45

VII. *Giacomo l'Hermite.* 49

VIII. *Cowley.* 51

IX. *Guglielmo Dampierre.* 52

X.

X. *Gemelli*. 55
VI. *Wood Rogers*. 57
XII. *Roggewin*. 59
XIII. *Anſon*. 61
XIV. *Byron*. 63
XV. *Carteret*. 65
XVI. *Wallis*. 67
XVII. *Mr. de Bougainville*. 69
XVIII. *Cook*. 71
XIX. *Cook*. 74
XX. *Cook*. 76
XXI. *Le Peirouſe*. 80
XXII. *Malaſpina*. 81
XXIII. *Marchand*. ivi
CAP. IV. *Navigazioni alle Terre Auſtrali*. 86
CAP. V. *Riſultato de' viaggi, e dell' ultime ſcoperte*. 106
CAP. VI. *Commercio particolare delle Terre Antartiche*. 134
§. I. *Terra del Fuoco*. 137
§. II. *Terra degli Stati*. 138
§. III. *Nuova Brettagna*. 139
§. IV. *Nuova Guinea*. 140
§. V. *Carpenteria*. 145

§. VI.

§. VI. *Isole di Salomone.* 146
§. VII. *Nuova Zelanda.* 149
§. VIII. *Nuova Olanda.* 152
§. IX. *Terra Van Diemen.* 156
§. X. *Terra Australe dello Spirito Santo.* 158
§. XI. *Terra Australe particolare, e propria.* 160
§. XII. *Isola di Cocos, ed altre.* 164
§. XIII. *Isole della Società.* 167
§. XIV. *Isole degli Amici.* 169
§. XV. *Isole Marchesi.* 176
§. XVI. *Isola di Pasqua.* 177
§. XVII. *Taiti.* 179
§. XVIII. *Nuove Ebridi.* 184
§. XIX. *Nuova Caledonia.* 188
§. XX. *Nuova Giergia.* 190
§. XXI. *Isola di Savu.* 193
§. XXII. *Tule Australe.* 197
§. XXIII. *Altre Isole.* 198
CAP. VII. *Idea generale di quest' Isole, e del loro Commercio.* 199
CAP. VIII. *Progressi della coltura delle Nazioni nel Mare Australe.* 212
CAP. IX. *Varietà della specie umana*

na nel Mare Auſtrale. 224
§. I. *Numero degli abitanti dell'Iſole del Mare Auſtrale.* 232
CAP. X. *Commercio del Mar del Sud, e delle Terre Auſtrali.* 239
CAP. XI. *Continuazione della ſteſſa materia.* 253
CAP. XII. *Continuazione della ſteſſa materia.* 277
CAP. XIII. *Strade generali del Mondo.* 287
§. I. *Strade dell' Oriente.* 289
§. II. *Strade dell' Occidente.* 295
§. III. *Strade del Nord.* 306
§. IV. *Progetto di altre ſtrade.* 332
LIBRO IX. *Delle Compagnie di Commercio.* 342
CAP. I. *Compagnie Olandeſi.* 346
§. I. *Compagnia dell'Indie Orientali.* 347
§. II. *Compagnia dell'Indie Occidentali.* 358
§. III. *Compagnia di Surinam.* 363
§. IV. *Compagnia del Nord.* 368
§. V. *Compagnia del Levante.* 370
§. VI. *Altre Compagnie.* 374
CAP. II. *Delle Compagnie Ingleſi.* 375

§. I.

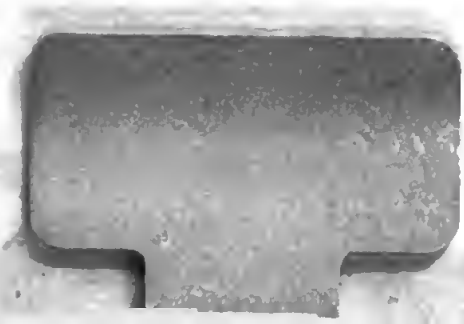
§.I. *Compagnia dell'Indie Orientali.* ivi
§. II. *Compagnia d' Africa.* 384
§. III. *Compagnia del Levante.* 392
§. IV. *Compagnia di Amburgo.* 396
§. V. *Compagnia di Moſcovia.* 402
§. VI. *Compagnia del Nord.* 405
§. VII. *Compagnia della Baja di Hudſon.* 406
§. VIII. *Compagnia del Sud.* 410
§. IX. *Compagnia delle Scale* (des Etapes). 413
§. X. *Compagnia per la peſca della Balena.* 418
§. XI. *Compagnia dello Stretto del Re Giorgio.* 422
§.XII. *Compagnia della Peſca Brittannica.* 439
§. XIII. *Altre Compagnie.* 442
§. XIV. *Compagnie Scozzeſi.* 445
CAP. III. *Compagnie di Commercio Franceſi.* 449
§. I. *Compagnia del Baſtione di Francia.* ivi
§.II. *Compagnia della Guiana Franceſe.* 452
§.III. *Compagnia dell'Indie Orientali.* 454

§.IV.

§. IV. *Compagnia del Senegal.* 461
§. V. *Compagnia di Guinea, e dell' Assiento.* 465
§. VI. *Compagnia del Canadà, o del Castoro.* 468
§. VII. *Compagnia della Cina.* 470
§. VIII. *Compagnia dell' Indie Occidentali.* 471
§. IX. *Compagnia del Capo Verde.* 473
§. X. *Compagnia del Mar del Sud.* 474
§. XI. *Compagnia della Baja d'Hudson.* 476
§. XII. *Compagnia del Missisipi.* 477
§. XIII. *Compagnia d' Occidente.* 480
§. XIV. *Compagnia dell' Accadia.* 482
§. XV. *Compagnia del Levante.* 483
§. XVI. *Compagnia del Nord.* 484
§. XVII. *Compagnia di S. Domingo.* 485
§. XVIII. *Compagnia dell' Indie.* 487
§. XIX. *Altre Compagnie.* 490
CAP. IV. *Compagnie Danesi.* 493
§. I. *Compagnia del Nord.* 494
§. II. *Compagnia dell' Indie Orientali.* 495
§. III. *Compagnia dell' Indie Occidentali, e di Guinea.* 500
§. IV. *Compagnia d' Islanda.* 502

§. V.

§. V. *Compagnia d' Africa.* 504
§. VI. *Altre Compagnie.* 506
CAP. V. *Compagnie Svedesi.* 508
§. I. *Compagnia dell' Indie Orientali.* 509
§. II. *Altre Compagnie.* 512
CAP. VI. *Compagnie Spagnuole.* 514
§. I. *Compagnia delle Filippine.* ivi
§. II. *Compagnia di Guipuscoa.* 518
§. III. *Altre Compagnie.* 523
CAP. VII. *Compagnie Portoghesi.* 524
§. I. *Compagnia d' Africa.* 525
§. II. *Altre Compagnie.* 526
CAP. VIII. *Compagnie Austriache.* 527
§. I. *Compagnia d' Oriente.* 529
§. II. *Compagnia d' Ostenda.* 530
§. III. *Altre Compagnie.* 540
CAP. IX. *Compagnia Prussiana per l' Indie Orientali.* 542
CAP. X. *Compagnie di Moscovia.* 544
CAP. XI. *Compagnie Genovesi.* 545
§. I. *Compagnia del Levante.* ivi
§. II. *Compagnia de' Grilli.* 547
§. III. *Altre Compagnie.* 548
CAP. XII. *Conchlusione di questo libro.* 550

Fine dell' Indice del Tomo quinto.

00580916